

R. ARCHIVIO DI STATO
SEZIONE DI SALERNO

LUGI ENRICO PENNACCHINI

P E R G A M E N E
S A L E R N I T A N E

(1008 - 1784)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

BIBLIOTECA

XV

1

A

VOL. 160

Di prossima pubblicazione :

VOL. II.

LE PERGAMENE DEL MONASTERO BENEDETTINO
DI S. GIORGIO IN SALERNO (1038-1698)

A CURA

DI

LEOPOLDO CASSESE

M. Juv. 107483 L.M.

XV


1

A

140



REGISTRATO



Con questo volume a cura del Comm. Dott. Luigi Enrico Pennacchini, si inizia la pubblicazione e l'illustrazione dei fondi membranacei, e di altre fonti storiche, medievali e moderne, che si conservano nell'Archivio Salernitano.

Le pergamene che ora si pubblicano, già custodite nell'Archivio di Stato di Roma, sono state di recente trasferite in questo di Salerno per disposizione del Ministero dell'Interno.

Interpretando i sentimenti degli studiosi salernitani, e degli Enti Provinciali, che hanno sostenuto la spesa di stampa del presente volume, rivolgo i più vivi ringraziamenti al Ministero dell'Interno per aver benevolmente accolta la proposta della Direzione di questo Archivio e per aver sollecitamente attuato il saggio provvedimento. E vada anche un caloroso ringraziamento al Soprintendente Archivistico di Roma, Comm. Dott. Emilio Re, il quale ha concesso, con avveduto giudizio, parere favorevole al trasferimento nell'Archivio Salernitano dell'importante fondo membranaceo.

LEOPOLDO CASSESE

R. A R C H I V I O D I S T A T O
S E Z I O N E D I S A L E R N O

L U I G I E N R I C O P E N N A C C H I N I

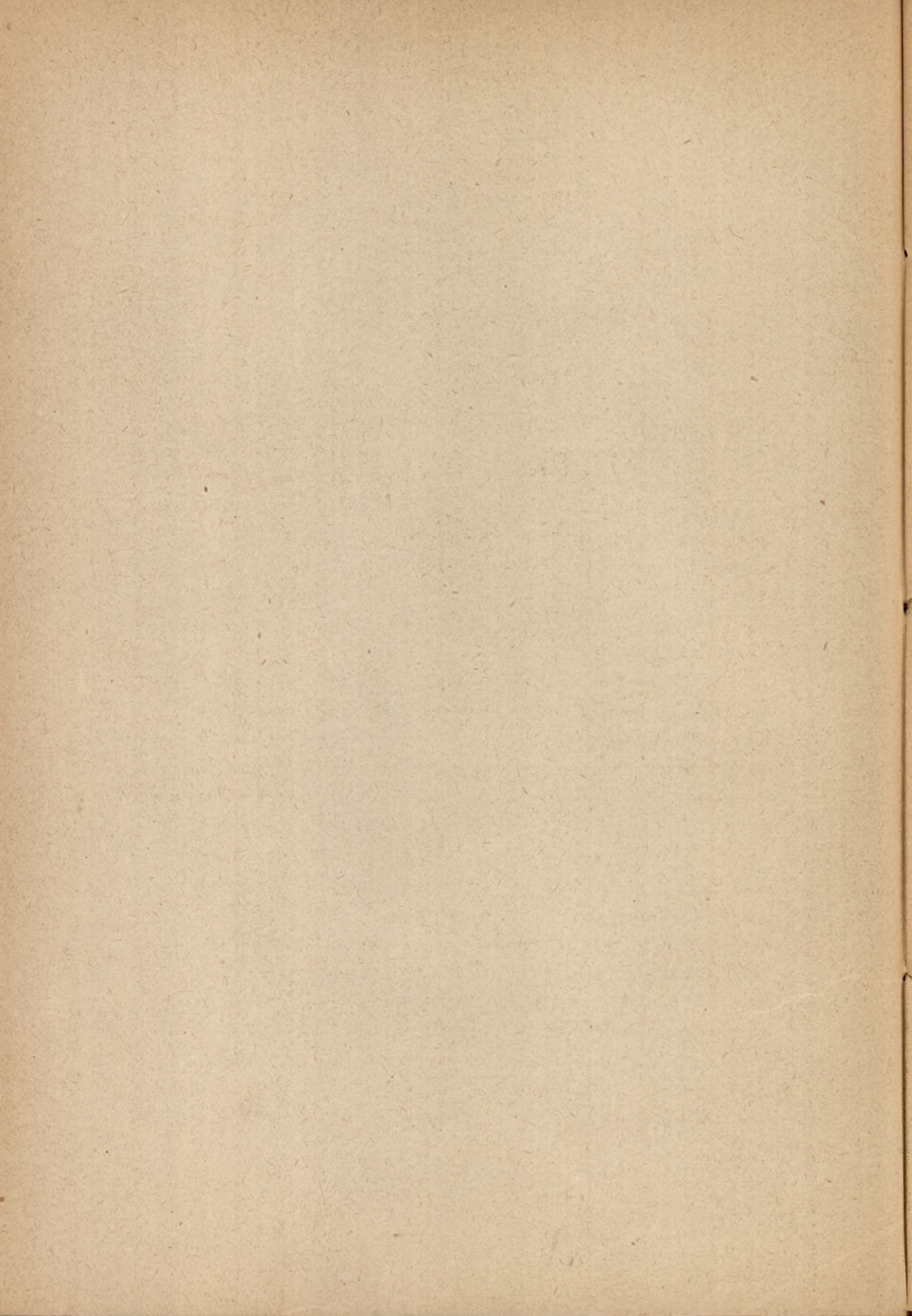


P E R G A M E N E
S A L E R N I T A N E

(1008 - 1784)



A
PIETRO FEDELE
AL MAESTRO



PREFAZIONE

Credo necessario, prima di tutto, spiegare la ragione per la quale le pergamene, che mi sono accinto a trascrivere e pubblicare, sono venute ad accrescere il materiale membranaceo dell'Archivio di Stato dell'Urbe, e non solo perchè è sempre utile conoscere l'origine, dirò così, archivistica di un fondo qualsiasi di archivio, ma anche per additare alla riconoscenza degli studiosi il nome delle persone, che hanno bene meritato degli studi storici, e della conservazione del patrimonio scientifico della Nazione.

Nel novembre del 1932 il Soprintendente dell'Archivio di Stato di Roma informava riservatamente il superiore Ministero dell'Interno che l'on. Senatore prof. Pietro Fedele, avendo saputo che un privato possedeva un certo numero di pergamene, e che era in procinto di venderle fuori d'Italia, e precisamente ad un alto funzionario estero, aveva chiesto di vederle ed esaminarle. All'occhio esperto dell'erudito non sfuggì, nè poteva sfuggire, la grande importanza dei documenti, e poichè la vendita sembrava imminente, e non era più possibile interessare all'acquisto il R. Governo, egli, ad impedire che quei cimeli esulassero clandestinamente dalla Patria, ciò che poteva agevolmente avvenire, data la qualità del probabile acquirente, decise di anticiparne immediatamente il prezzo, e farne egli stesso l'acquisto.

Le pergamene appartenevano in origine all'archivio arcivescovile di Salerno; oltre le indicazioni che ancora si vedono a tergo della maggior parte di esse (Arca n. . . . in cifre romane, e

il numero della pergamena in cifre arabiche), a togliere ogni dubbio vi è la dichiarazione dell'Ughelli (1), il quale, pubblicando la bolla di Alessandro II del 12 ottobre 1067, afferma « cuius exemplar exhibemus ex archiepiscopalis mensae tabulario hisce verbis conscriptum ». Lo stesso assicura anche il Paesano nelle sue memorie per servire alla storia della chiesa Salernitana (2).

Dall'archivio arcivescovile erano uscite oltre quaranta anni innanzi; erano state consegnate (in perfetta buona fede, del resto) a uno studioso, un professore del liceo salernitano, che le aveva richieste per i suoi studi, e alla morte di lui, non più reclamate da alcuno, erano passate, per prescrizione, in eredità ai successori del professore suddetto. Molte considerazioni, e non certamente allegre, si potrebbero fare su questo deplorabile caso, il quale, purtroppo, non è isolato, poichè in tempi, che non sono ancora molto remoti, alcuni archivi ecclesiastici subirono simili infortunii, dovuti più che altro alla eccessiva bontà, forse alla leggerezza, e alla poca comprensione dei propri doveri da parte dei legittimi custodi.

In questa materia è necessario avere gli occhi di Argo, e una inflessibilità adamantina, quando non si hanno delle garanzie assolutamente sicure. Ho sentito parlare di deprecate dispersioni toccate all'archivio arcivescovile di Rossano, a quello d'Isernia, a quello della Basilica di S. Nicola di Bari.

Ma per tornare alle nostre pergamene, il Ministero dell'Interno con sollecitudine superiore ad ogni elogio, comunicò al Soprintendente dell'Archivio di Stato Romano che era sua intenzione di riscattare i preziosi documenti salvati dall'on. Fedele, e poichè questi era favorevolissimo alla cessione di essi allo Stato, adempite le poche formalità regolamentari, le pergamene entrarono nell'Archivio di Stato di Roma, donde, è lecito sperarlo,

(1) E. UGHELLI — *Italia Sacra*, Vol. VII, pag. 382.

(2) G. PAESANO — *Memorie per servire alla storia della Chiesa Salernitana*, Stab. Tip. Raffaele Migliaccio, Salerno, 1852. Parte II, pag. 3.

non usciranno mai più, e saranno a disposizione di chiunque voglia consultarle.

E' doveroso aggiungere che due di queste pergamene erano già emigrate in America, e l'on. Fedele riuscì, dopo molti sforzi, a farle rientrare in Italia, ed una fu da lui donata all'Archivio di Stato, come fu da lui donato allo stesso istituto un altro gruppo di pergamene, che aveva rintracciato presso un privato. Non occorre fare commenti; soltanto coloro che conoscono la vita degli studi, possono apprezzare l'opera dell'on. Fedele in questa specie di salvataggio di tante gloriose testimonianze della nostra civiltà latina.

E' noto che l'origine della chiesa salernitana è antichissima; qualcuno la fa risalire addirittura all'epoca del Principe degli Apostoli, ed essendo Salerno città importantissima, la sua chiesa fin dai primordii dovette avere un rango più elevato, ed essere insignita della dignità vescovile, colla relativa giurisdizione sulle chiese minori della città e dintorni.

Non si conoscono i nomi dei primi vescovi, e la serie di quelli conosciuti comincia con Bonoso nel V secolo dell'era volgare. La sede fu poi elevata ad arcivescovato, secondo l'opinione più accreditata, nel 986, presule Amato (1).

Col trascorrere dei secoli è naturale che l'archivio della mensa arcivescovile dovette assumere una straordinaria importanza; era necessario conservare le prove irrefragabili di tutti i diritti e privilegi di cui l'arcivescovato godeva in virtù di concessioni di sovrani, di principi, della suprema autorità della chiesa, e le prove dei diritti su mobili e immobili pervenuti da elargizioni private, o per mezzo di regolari atti di acquisto: nè vanno dimenticati i contratti vari relativi all'amministrazione del patrimonio costituente la mensa arcivescovile medesima.

I documenti, che mi sono accinto a trascrivere e pubblicare,

(1) LANZONI F., *Le Diocesi d'Italia dalle origini al principio del sec. VII*, Faenza 1927, vol. II, p. 250 seg.

servono a lumeggiare abbondantemente il periodo medioevale della insigne chiesa, poichè di essi ben quaranta vanno dal sec. XI al XV, e solo due sono, uno del sec. XVI, e l'altro del XVIII. Nel primo, che porta la data del dicembre 1008, si fa menzione del monastero delle Figlie o Vergini di S. Giorgio, e di una chiesa dedicata a S. Vincenzo in località Faiano, appartenente allo stesso monastero; era allora arcivescovo Michele, succeduto a Grimoaldo III. L'Ughelli riporta un documento riguardante il monastero di S. Giorgio, ma è del 1160, cioè più di un secolo e mezzo posteriore (1).

Segue una Bolla di Leone IX del 22 luglio 1051, anno in cui il Pontefice erasi recato a Salerno, e con essa erano confermati tutti i diritti e le concessioni precedentemente ottenuti dalla chiesa metropolitana. Sia l'Ughelli che il Paesano (v. doc. II), che pubblicano questa Bolla, avvertono che essa fu già pubblicata dal Baronio, che ne aveva avuta conoscenza nella biblioteca vaticana, ed ambedue riportano: — « licentiam et potestatem damus ordinandi, et consecrandi in his subiectis vobis locis, hoc est Pestanensem episcopatum cum parochiis et adjacentiis suis, nec non Malvitanum et Cosentinum etc. » Sarebbe interessante conoscere se l'esemplare veduto dal Baronio cita questo « Malvitanum » episcopatum, certo è che nella bolla da me esaminata, e che pure ha tutti i caratteri dell'autenticità, non si trova: ciò poteva avere una notevole importanza per le conseguenze canoniche, e l'arcivescovo Giovanni, cui la bolla era indirizzata, non sarebbe a suo tempo stato zitto, se in un eventuale errore di trascrizione, avesse veduto menomata la sua

(1) F. UGHELLI, *Italia Sacra*, Vol. VII, pag. 405. — La notizia più antica di questo monastero risale all'a. 818 (cfr. DI MEO A., *Annali critico-diplomatici del Regno di Napoli*, t. III, p. 301). Nell'Archivio di Stato di Salerno si conservano di esso 74 pergamene dal 1038 al 1698, così distribuite: n. 7 del sec. XI; n. 7 del sec. XII; n. 10 del sec. XIII; n. 4 del sec. XIV; n. 13 del sec. XV; n. 17 del sec. XVI; n. 16 del sec. XVII.

giurisdizione territoriale (1). Tutti i privilegi concessi alla chiesa salernitana dai precedenti Pontefici, furono confermati e riconosciuti, insieme a tutte le altre concessioni e largizioni di sovrani, principi, e privati, con un'altra bolla di Alessandro II (doc. IV), il quale fece pure restituire alla mensa arcivescovile tutti i beni che le erano stati usurpati da Troizio de Rota, spaventando costui con terribili censure ecclesiastiche.

Altri documenti pontifici sono: una lettera apostolica di Onorio III (doc. XXV.) con la quale il Papa ordinava all'arcivescovo di Amalfi e al vescovo di Sarno di decidere una vertenza sorta fra l'arcivescovo di Salerno e i preti di Eboli, i quali più non volevano pagare la quarta delle decime al detto arcivescovo, che asseriva essergli dovuta. Chiamati però a mostrare i titoli sui quali appoggiavano la loro pretesa, e non avendone, fecero atto di sottomissione, riconoscendo il loro torto. Tutto ciò appare da una relazione dell'Arcivescovo di Amalfi Giovanni, pubblicata dal Paesano (2), nella quale si legge « anno dominice incarnationis MCCXVIII — mense februarii. Indictionis VII » etc..

Ora se la lettera apostolica con la quale il mandato veniva conferito porta la data di qualche giorno prima del 13 dicembre (la parola precedente « idus decembris » è cancellata, e non si legge bene), come mai la relazione potesse avere la data del febbraio dello stesso anno non so spiegare: e si noti che Onorio III fu eletto il 18 luglio 1216, quindi nel dicembre 1218 correva l'anno III del Pontificato, proprio come è detto nella lettera apostolica, mentre il febbraio del 1218 sarebbe stato nell'anno II.

(1) Dello « Episcopatum Malvitanum » si parla in un rescritto di Pasquale II (1100-1106), il quale concesse tale Chiesa all'Arcivescovo Alfano II, « salvis de cetero, si qua habet, sedis Apostolicae privilegiis ». = Cfr. KEHR, *Italia Pontificia*, vol. VIII, pp. 341-357.

(2) G. PAESANO — *Memorie per servire alla storia della Chiesa Salernitana*, parte II, pag. 308.

Probabilmente il Paesano ha sbagliato l'anno che dovrebbe essere il 1219.

Quarto documento pontificio è una bolla di Clemente V, del 14 ottobre 1309. L'arcivescovo di Salerno veniva eletto dal capitolo della cattedrale, ed essendo morto Bernardo III si disputavano la successione un canonico di Parigi, Francesco Carazio, e uno di Salerno, Giovanni De Ruggiero.

I voti si divisero, ed ambedue i candidati si rivolsero alla S. Sede, vantando ciascuno i propri diritti. Il Papa commise al Cardinale Arnaldo, del titolo di S. Marcello, di ascoltare le parti e poi riferire; senonchè il Carazio si ritirò dalla lotta, e il De Ruggiero non si presentò personalmente nei termini prescritti, a sostenere le sue ragioni, e fu dichiarato decaduto. Fu invece eletto un certo Isarno, il quale morì prima di prendere possesso della sua archidiocesi, e allora Clemente V nominò Arcivescovo Roberto Arcusati, arcidiacono della chiesa di Cenomani, in Francia, e cappellano e tesoriere pontificio, con la bolla che fa parte di questa raccolta col n. XXXIII. L'ultima è una bolla di Pio VI del 25 giugno 1784, con la quale Giulio Pignatelli viene eletto arcivescovo salernitano. La caratteristica essenziale è la sua scrittura tipicamente bollatica, contorta e artificiosissima, con pretese artistiche specialmente nelle lettere maiuscole.

Sono sei le concessioni sovrane che fanno parte della presente collezione, e di esse una, (doc. XVIII), non è un diploma originale, ma è il riconoscimento legale da parte del giudice Landolfo, nel 1171, di un privilegio concesso alla chiesa di Salerno dal principe Gisulfo nel XXV anno del suo principato, cioè nel 958. Concessione sovrana vera e propria è quella del Duca Roberto (doc. VIII) dell'ottobre 1080, all'arcivescovo Alfano, di una terra del suo ducato con tutte le rendite relative, ma lo stato veramente deplorabile della pergamena non permette di identificare di quale località si tratti.

Una breve nota tracciata sul verso da mano estranea, e in epoca posteriore, avverte che trattasi del «Casale Cusintinorum»:

se ciò fosse vero potrebbero sorgere dei seri dubbi sull'altra concessione dello stesso Roberto, sotto la medesima data, riportata dal Paesano (1) e dall'Ughelli (2), nella quale, tra le altre terre concesse, figura pure il « Casale Cusintinorum ». Sembra molto strano che lo stesso Duca abbia emesso due privilegi nella stessa data, e con le stesse gravi sanzioni penali, uno dei quali non era necessario, dato che l'oggetto di esso era chiaramente compreso nell'altro. Ma quello riportato dall'Ughelli porta una lunga aggiunta, per la quale il giudice Matteo fa pubblicare e insinuare il privilegio, a lui mostrato, facendolo redigere in forma di pubblica scrittura dal notaio salernitano Filippo, senza aggiungere o togliere nulla. Sarebbe interessante sottoporre ad attento esame diplomatico questa scrittura, se ancora esiste, dato sempre che il documento della presente raccolta si riferisca veramente al « Casale Cusintinorum », come assicura l'annotazione a tergo. Altre concessioni sovrane sono quella del Conte Roberto del giugno 1090 (doc. X) contenente diritti e privilegi riconosciuti, confermati ed accresciuti alla Chiesa di Salerno in territorio di Eboli; un Diploma del Duca Guglielmo dell'ottobre 1121 di conferma e nuova concessione della giudaica salernitana all'Arcivescovato (doc. XII); un diploma di Carlo II re di Sicilia del 2 aprile 1299 (doc. XXXII) confermante il diritto della Chiesa di Salerno di percepire annue decime dalla terra di Eboli, che tentava sottrarsi a tale obbligo; in fine un altro diploma di Giovanni, figliuolo e luogotenente in Sicilia del Re Renato, del 7 agosto 1460, con cui venivano confermati i privilegi anteriormente concessi alla chiesa di Salerno dai Re e Regine precedenti, specialmente sulle terre di Montecorvino, Olevano e S. Vittore (doc. XXXIX).

Meno quest'ultima, le dette concessioni sovrane ho trovato pubblicate nell'opera del Paesano, ma la loro trascrizione non è

(1) Opera cit. parte I, pag. 136.

(2) Opera cit. vol. VII, pag. 389.

esatta, come noto nelle osservazioni relative a ciascun documento, e qualche volta il senso delle parole viene ad assumere un significato diverso dalla realtà.

Carattere di amministrazione ecclesiastica spirituale e materiale hanno sei documenti, il primo dei quali (doc. XI) è una concessione fatta dall'Abate del Monastero di S. Vito di Salerno, a un prete, Pietro de Luciano, di reggere e officiare la chiesa di S. Giorgio presso Eboli, e porta la data dell'aprile del 1109. Il concessionario aveva naturalmente l'obbligo di osservare alcune condizioni stabilite, e tra queste vengono citate le « oblationes vestiarum et mortuorum » appartenenti per la quarta parte all'Abate concedente: data la scorrettezza letteraria e grammaticale, con cui il documento è redatto, ho creduto che la parola « vestiarum » stia per « bestiarum » e in tal senso ho redatto il regesto, tanto più che lo scambio delle labiali b e v nel latino di queste scritture è frequentissimo, e si sente nelle parole l'accento del dialetto, di cui ancor oggi rimangono evidentissime le tracce.

Che poi queste oblazioni avessero luogo in natura, cioè con offerte di animali, o con denaro, non è possibile stabilire: si può ritenere che si tratti di obolo offerto in occasione della benedizione di animali, usanza antichissima, come quella di benedire ogni cosa che servisse in qualunque modo all'uomo, per propiziare il favore divino. Non mi pare, data la piccolissima importanza della chiesa, officiata e retta da un solo sacerdote, che possa trattarsi di offerte d'indumenti (vestiarum) di qualsiasi specie, la cui quarta parte, logicamente irrisoria, sarebbe stata di spettanza dell'Abate di S. Vito. Il documento XXXV è un atto di procura generale, col quale il Rettore della chiesa di S. Salvatore di Giffoni dà mandato a suo fratello di sostituirlo nella rettoria e manutenzione della chiesa stessa e nell'amministrazione delle rendite di questa; non offre particolarità notevoli. Fanno seguito due atti di collazione e provvisione di due rettorie, il primo del 27 novembre 1335, (doc. XXXVI) emanato dal-

l'Arcivescovo Benedetto II a favore del chierico Filippo de Alduino per la chiesa di S. Pietro « De Iudice », che era sotto il patronato dell'Abate e monaci del Monastero di Cava, dell'Abbadessa e monache del Monastero di S. Maria « de dominabus » e dei fratelli Nicola e Guglielmo « De Iudicissa », ma essendo detti patroni decaduti, per quella volta, dal loro diritto di designare il rettore, era intervenuto l'Arcivescovo, il quale del resto aveva nominato l'Alduino, persona grata ai patroni stessi. L'altro atto di collazione e provvisione, del 18 agosto 1447, è dell'Arcivescovo Barnaba Crsini, (doc. XXXVIII) e con esso veniva nominato rettore di S. Lorenzo di Pizolano, di S. Severino, di S. Maria « de Intro », e di S. Eustasio di Eboli, il chierico Antonio Rossi da Napoli. Dello stesso genere è il documento XLI, col quale Cosimo, Vescovo di Ravello, Vicario generale di Ottaviano Bentivoglio, Arcivescovo di Salerno, nomina titolare di una Cappellania di S. Maria Maggiore di Nocera, Don Giulio Fabbriatore di detta città.

Una sentenza (doc. XL) del Canonico salernitano Filippo Maria de Saracenis da Giovinazzo, Vicario generale dell'Arcivescovo Nicola Piscicelli, ci dà notizie d'una controversia sorta fra Don Simone de Bastula, arciprete della terra di Forino, ed altri sacerdoti per conto della chiesa di S. Nicola, quale erede di un tal Giovannuccio del Giudice Giacomo, insieme a Febbraro di Galietto ed altri suoi fratelli, come eredi e figliuoli di Colella del Giudice Giacomo da una parte, e Don Luigi de Riccardo, e suoi fratelli, dall'altra, come eredi del sacerdote Pietro de Riccardo, già arciprete di Forino, sul diritto di patronato della cappella di S. Antonio pure di Forino, e sulla conseguente facoltà di scegliere e presentare il rettore o cappellano della chiesa stessa. La decisione in data 9 agosto 1470, pronunziata nella curia del palazzo arcivescovile, attribuì metà del diritto in contestazione all'arciprete Simone de Bastula, a nome e per conto della chiesa di S. Nicola, e l'altra metà a Francesco e fratelli de Galietto, escludendo Luigi, Gabriele e fratelli de Riccardo. Non è detto poi

come dovesse essere esercitato questo diritto, diviso a metà fra due patroni.

I documenti XXX e XXXI sono di natura giudiziaria e si riferiscono a una seria questione sorta fra la chiesa di Salerno, e gli abitanti di Olevano, i quali nella loro qualità di vassalli di essa, avevano l'obbligo di servirsi dei frantoi (1), di proprietà della chiesa stessa, per macinare le olive e farne olio, una parte del quale era dovuto alla proprietaria degli ordigni come prestazioni di ordine feudale.

Gli uomini di Olevano, capeggiati da Matteo de Carabello, loro sindaco e procuratore, approfittando dell'assenza dell'arcivescovo Filippo, il quale si trovava presso la S. Sede, avevano costruito altre macchine e ordigni per fare olio, tentando di sottrarsi alla giurisdizione arcivescovile, e liberarsi dall'obbligo di pagare una parte del prodotto.

Ritornato Filippo in sede, si rivolse a Berardo, vescovo di Palestrina, legato apostolico, e questi affidò l'incarico di dirimere il conflitto a Tolomeo, vescovo di Ravello. Costui emanò una sentenza completamente favorevole all'arcivescovo di Salerno, e con intimazione 16 novembre 1290 (doc. XXX) ordinò la distruzione di tutte le macchine da far olio abusivamente costruite. Il 3 dicembre successivo, il vescovo e legato apostolico Berardo riconosceva e confermava la sentenza emanata dal vescovo di Ravello.

Ricchi di notizie di ogni genere sono i documenti privati, cioè contratti di locazione, colonia, pegno, vendita, permuta, donazione, enfiteusi, ecc., poichè in essi si trovano esattamente descritte località, e vengono ricordati nomi di luoghi e persone che destano il massimo interesse. Mi piace poi segnalare il documento XXII, del 1187, il quale consiste in una testimonianza resa davanti al giudice Pietro, e redatta dal notaio Dario, con

(1) *Trappeta* per *trapeta*, latinamente, e *montana* (non *moncana* come interpreta il Paesano) della bassa latinità.

la quale persone che sapevano, e che avevano preso parte al fatto, attestavano che circa trentanni prima l'arcivescovo Romualdo aveva fatto cacciar via dal tenimento di Campolongo tutti gli animali del Monastero di Cava, e vi aveva mandato i propri del tenimento di Pettano. Perchè quest'atto di affermazione del proprio diritto di proprietà o di pascolo sul tenimento Campolongo? Probabilmente questo diritto gli veniva contestato dal Cenobio benedettino di Cava, e l'arcivescovo di Salerno aveva creduto bene mettere le cose a posto anche per l'avvenire. Sono della massima importanza due rotoli di pergamene (doc. XVII e XXIV), il primo contenente la descrizione e la misura di tutti i beni e possessioni della chiesa e dell'arcivescovato salernitano nel 1164, l'altro di tutti i beni posseduti nella parrocchia di Montorio e descritti in un istromento del 1143, riconosciuti nel 1212 legalmente per mezzo della pubblicazione integrale di detto istrumento. Basta dare uno sguardo a questi documenti per convincersi dell'esattezza della descrizione dei luoghi, delle vie, dei sentieri, dei termini, con relative denominazioni, si direbbe che non è più una descrizione, ma addirittura una pianta topografica tradotta in parole scritte di seguito. Chiunque abbia un pò di pratica del territorio salernitano può riconoscere quasi perfettamente il terreno di cui si parla, e di quale giovamento possa ciò essere allo studioso è facile immaginare. Dal punto di vista genealogico tutti questi documenti non sono meno importanti, poichè vi si riconoscono nomi di famiglie ancora esistenti, e si potrebbero riconoscere e ricostruire le variazioni subite da alcuni di essi nei secoli, e riportarli alla forma primitiva. Così pure non è difficile farsi un'idea delle condizioni in cui si trovavano le terre in quei lontani tempi, e il loro grado di fertilità, mettendo in relazione le concessioni col peso di cui erano gravate in favore del concedente, e si può anche conoscere il valore dal prezzo espresso nei contratti di vendita. Da ciò apparisce lo stato economico dei cittadini dell'epoca. Mi piace pure accennare alla cultura dei notai di allora, che si può desumere da alcuni docu-

menti scritti senza l'ombra di conoscenza di regole grammaticali, e che danno un abbondante contributo al vocabolario del latino del medio evo.

Quasi tutti i documenti vengono compilati in presenza del giudice, il quale spesso li sottoscrive, dopo aver ordinato al notaio di scriverli, e si può da essi desumere un abbondante formulario, che illumina sempre più le fonti di diritto, specialmente quelle del diritto longobardico. Così nel doc. XXIX Maria di Monte Corvino, vedova di Giovanni de Acerno, dichiara al giudice di non avere mundualdo, come era prescritto, e il giudice, seduta stante, gliene dà uno, Giovanni de Canello, servo della curia, perchè dia il suo consenso alla donna, da sè sola incapace di compiere un atto di donazione, perchè la donna longobarda doveva essere sempre soggetta ad un mundualdo: perciò « . . . supra-scripta fecit ipsa Maria cum voluntate et auctoritate Iohannis, qui dicitur de Canello, servientis curie, dati sibi mundualdi ex decreto meo ad hunc contractum, pro eo quod mundualdum legitimum in hac civitate presentem asseruit non habere. » Si trova pure menzionata la quarta, quota fissa spettante alla moglie sulle sostanze del marito: la garanzia della « wadia », per l'osservanza del contratto, ed essendo di obbligo la presentazione del fideiussore, la donatrice offre se stessa, cosa permessa quando la personalità del contraente era superiore ad ogni sospetto, e pienamente in grado di soddisfare i suoi obblighi senza l'aiuto di alcuno. E' pure da notare, nei contratti di vendita di immobili, la formula della « defensio », E' noto il principio che: « Longobardus nunquam stat loco auctoris », ma a questo principio si derogava spesso per maggiore comodità delle parti in causa, e anche per economia; così il venditore prometteva e si obbligava a difendere la cosa venduta contro chiunque volesse rivendicarla, ed obbligava non solo se stesso, ma anche i suoi eredi, e nello stesso tempo concedeva la facoltà all'acquirente di difendersi da sè, con tutti quei mezzi che erano a sua disposizione. Nel doc. XV (anno 1148) si legge: « . . . Ipse Cesarius obligavit se et suos

heredes semper defendere ipse ecclesie partium integram superscriptam vendicionem, sicut superscriptum est ab omnibus hominibus, et tribuit ipse cesarius licentiam ut quando partes eiusdem ecclesie voluerint, potestatem habeant pars eiusdem ecclesie per se defendere qualiter voluerint, cum omnibus muniminibus et rationibus quas de eo ostenserint ». Il che prova che l'intervento dell'autore era un diritto e non un obbligo (1). La natura del presente modesto lavoro non mi consente di dilungarmi in questioni di storia del diritto, devo quindi per necessità contentarmi di un fugace accenno agli argomenti che potrebbero essere tema di molte e interessanti considerazioni, e neppure posso trattenermi dal dire qualche parola sulla scrittura dei documenti, anch'essa interessantissima sotto l'aspetto paleografico.

Sono poco più che la metà i documenti in scrittura minuscola beneventana, la più comune nell'Italia meridionale, ritenuta scrittura nazionale italiana, e sviluppatasi nei celebri monasteri di Montecassino, Cava, S. Sofia di Benevento, donde si diffuse in tutto il territorio del ducato beneventano, e in quello dei principati longobardi meridionali.

Nei documenti più antichi, fra quelli che ho trascritti, si vedono ancora abbondanti i nessi corsivi, che riattaccano questa scrittura alla corsiva romana, della quale può dirsi discendente diretta, o una trasformazione, che presenta uno sviluppo speciale, e caratteri inconfondibili con quelli di altre scritture. L'epoca è quella in cui le forme erano ben fissate, e determinate in modo da avere una fisionomia propria, e, nei documenti più recenti, è interessante osservare, come l'influenza della minuscola carolina cominci a far scomparire le caratteristiche regionali, e determini la diminuzione delle dimensioni delle lettere. Sovente la scrittura si presenta con tratti più duri, con ondulazioni più marcate, ed è tracciata con grande cura.

(1) P. S. LEICHT = *Il diritto privato preirneriano*. Nicola Zanichelli editore, Bologna, 1933, XI.

Poco meno per numero sono le pergamene in scrittura gotica corsiva, la quale si mostra più o meno elegante, più o meno artificiosa, a seconda della mano dello scrittore che quasi rivela se stesso nella manifestazione grafica delle proprie attitudini. Degne di attenzione sono specialmente le iniziali maiuscole, tracciate con una certa cura, e qualche volta complicate, e il contrasto, caratteristica di questa scrittura, tra la sottigliezza dei profili e il grosso delle curve, pur non escludendo l'angolosità dominante. Qualcuna delle pergamene è scritta con quei caratteri di natura gotica, ma addolciti dalla influenza del romano rotondo, che costituiscono, e ne giustificano il nome: scrittura semi-gotica. Bizzarra, artificiosissima, e di difficile interpretazione è la scrittura dell'ultima pergamena, una Bolla di Pio VI, del 1784: è la famosa scrittura bollatica, che a prima vista sembra un rompicapo, ed ha per il profano una strana rassomiglianza con scritture orientali. Le prime iniziali maiuscole, sono un vero e proprio disegno, e rivelano una certa abilità artistica nello scrittore: le parole si susseguono con poco spazio libero tra loro, e tale da essere quasi eguale allo spazio che intercede fra le lettere che le compognono: queste poi sembrano spezzate orizzontalmente, e tra la parte superiore e l'inferiore corrono sottilissimi profili che danno un senso di vuoto. Per leggere occorre riempire idealmente questo vuoto, e solo allora la parola apparisce chiara.

In una lontana seduta del Consiglio degli Archivi, mi pare oltre 30 anni or sono, un consigliere, illustre cultore di studi storici, definì l'archivista di stato con i versi di Dante:

«..... Come quel che va di notte,
Che porta il lume dietro, e sè non giova,
Ma dopo sè fa le persone dotte » (1).

Questa definizione spiega la mia modesta opera, e spiega anche la ragione, (accennata in alcune osservazioni ai docu-

(1) DANTE, *Purgatorio*, XXII, 69.

menti) per la quale mi son deciso a trascrivere di nuovo anche alcune pergamene già pubblicate. Lo storico e il diplomatista hanno diritto a materiale preparato in modo, per quanto umanamente possibile, perfetto. Il cielo mi guardi dalla pretesa di credere esattissima la mia interpretazione; per quanta attenzione si possa adoperare, per quanta oculatezza, e studio, e impegno si possa mettere in atto, tutti coloro che studiano sulle fonti sanno come sia facile incorrere in errori, e come possa sfuggire una inesattezza anche nella correzione delle bozze di stampa.

Di ciò vorrà tener conto lo studioso nelle cui mani potrà capitare questo libro, e tenermene per iscusato, mentre io, che per lui ho pur sostenuto qualche fatica, qualunque essa sia, gli offro il frutto del mio lavoro coll' invito così allettante del Divino Poeta:

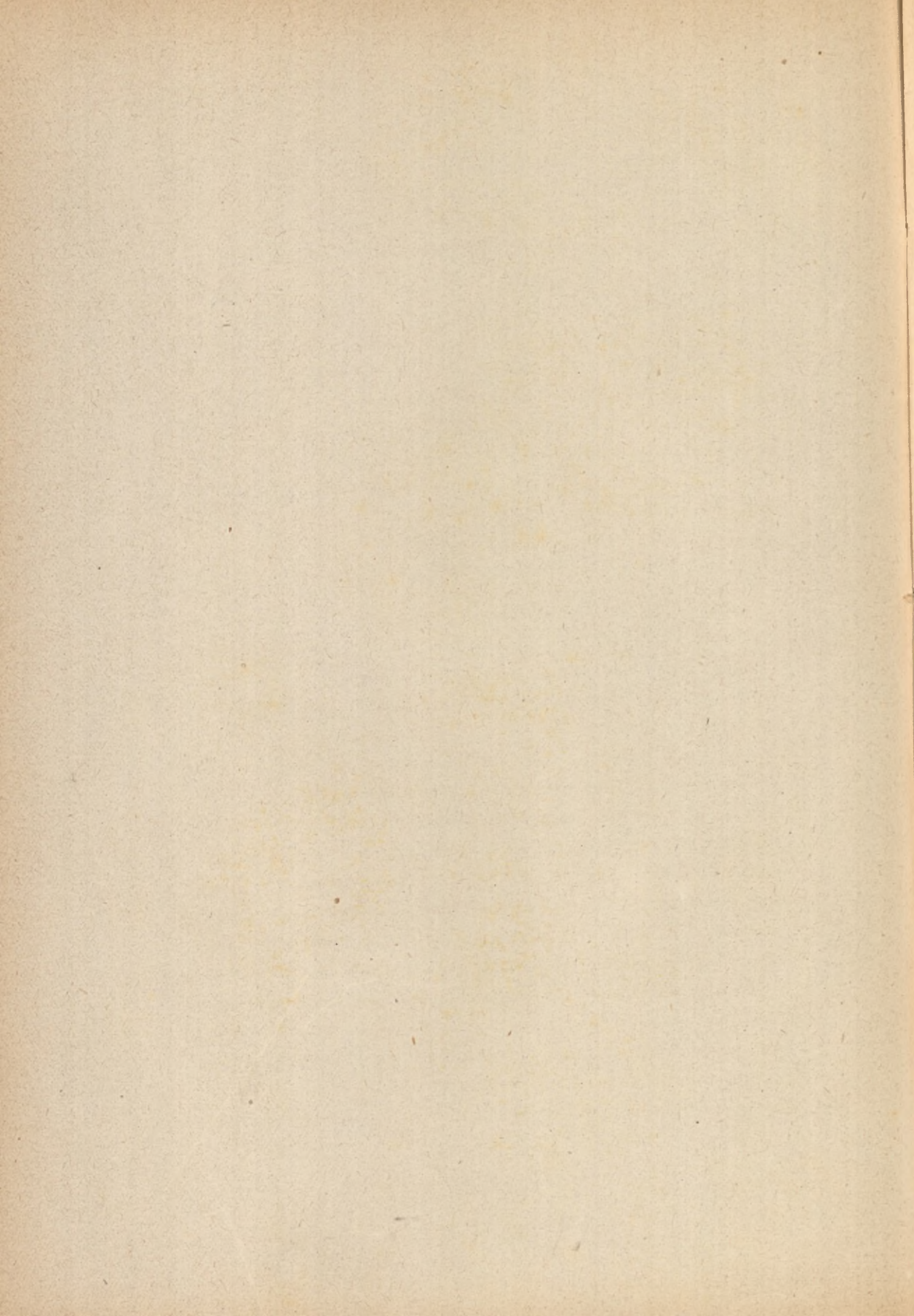
« Messo t'ho innanzi, omai per te ti ciba » (1).

Prima di chiudere questa Prefazione mi sia lecito di ringraziare l'Ingegnere Emilio Guariglia, Vice Preside della Provincia e Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, nonchè il Direttore della locale Sezione di Archivio di Stato, prof. Leopoldo Cassese.

A questi uomini egregi, nobilmente solleciti delle memorie patrie, alla loro opera efficacissima, ai loro sforzi veramente superiori ad ogni encomio, perchè la presente pubblicazione fosse un fatto compiuto, e a tutti coloro che non furono sordi ad una competente e convincente parola, vada il plauso di tutti quelli che hanno pupille per scorgere la luce che si sprigiona dai documenti del passato, i quali oltre ad essere il glorioso sacrario della nostra storia, hanno pure tanta parte nello sviluppo della civiltà, presente e futura, sotto tutte le sue innumerevoli manifestazioni intellettuali e materiali.

LUIGI ENRICO PENNACCHINI

(1) DANTE, *Paradiso*, X, 25.



I.

1008, dicembre, Ind. VI - Salerno.

Amato prevosto del Monastero delle Figlie di S. Giorgio, in Salerno, consegna a Cicero, del fu Orso Bracasirica, alcune terre in territorio di Faiano, perchè vengano lavorate, e coll'obbligo di dare al Monastero, proprietario, la terza parte dei prodotti agricoli, e la metà del vino e delle frutta: durata della concessione, sei anni. — Mirando notaro.

Originale membranaceo di forma quasi rettangolare (cm. 29 x 61), di buona conservazione, meno qualche strappo al margine destro, e qualche macchia. Si nota la sottoscrizione del notaio Ademario ripetuta due volte.

La scrittura è minuscola beneventana.

In nomine domini vicesimo anno principatus domini nostri Guajmarij. Et primo anno principatus domini Ichanni ejus filio gloriosorum principum mense decembris sexta indicione. Memoratorium factu a me Amantus presbiter et monachus seu prepositus monasterij puellarum sancti georgji situm intus anc salernitanam civitatem. Eo quod ante presentia domine germane venerabilis abbatisse ipsius monasterji, et ibi adesset ydoneis hominibus per largietatem ipsius domine abbatisse una mecum esset ademarij notarius advocato rem nostram tradidimus cicirj filio quondam ursi bracasirica de locum fajanum de rebus cum arbustis vitatis seu bacuum uno tenientem seu pomis pertinentem ipsius monasterji quod abet jn ipso locum fajanum, a suptus

bia strata qui venit ad anc civitatem. et propinquo est ad ecclesiam sancti vincentij subiecta ipsius monasterji. que est rebus ipsa per as fines et mensuras. A parte orientis finis ipsius monasterji sunt inde passus centum septuaginta quatuor; a parte septentrionis similiter finis ipsius monasterji indemque passus triginta quatuor. A parte occidentis finis ipsius monasterji abet inde passus quinquaginta oc[to] et medius passus. A parte meridie finis similiter ipsius monasterji sunt inde passus quadraginta duo. de iusto passu homini mensuratum. per istas fines et mensuras inclitum illut ej tradidi cum bice de bia sua tali hordinem ut comodo et semper ad sua et de suis eredibus natos nascentes sint potestatis illut tenendum et dominandum fobet et omnis sue utilitatis ibi faciendum justa rationem et ibidem residere et habitare. et totjs arbustis de ipsa traditione annualiter apto tempore laborare de super et de supter sicut locus ipse meruerit. et jnfra ipso arbustum arbores et vittes planctare ubi meruerit, et propagines trajere et surjeret et cultaret, et totum ipso ut cibum de ipsa traditione pastenaret arbori et vitj de bono vitinio, et illut surjere et cultare et studiare quatenus a modo et usque sex anni completj in tota ipsa traditone perfectum arbustum vitatum et operatum seu pomis ibidem abeant sicut in ipso locum meruerit esse perfectum arbustum.

Inde in antea omni tempore illut bonum laborare annualiter de super et de supter ut semper in melius proficiat et non dispread et bonum paread laboratum. et unde meruerit cluderent et clusum illut aberent curam et vigationem jnde aberet et salbum illut facerent justa rationem. et annualiter pro vindemie et pro ajre scire faciant pars ipsius monasterji ut illunc dirigad missum suum, et illis totj lavorj de ipsa traditione suis temporibus recollijere et ibique ad area tritulare et precurarent et de omni victum et labores quam jnde exierit tollad pars ipsius monasterji. ibique una tertiam pars et illjs du... sortis per partes faciendum quod voluerimus. et pro vindemie totis arbustis de ipsa traditione vindemiare, et vinum



ipsum ibique ad palmentum procuraret, et poma quas ibi fuerint suo tempore colligerent et de omnes vinum et poma quae inde exierit dare inde ibique in pars monasterji medietatem, et sibi inde abere reliqua medietatem. et ipsa medietate ipsius monasterji de ipso vinum illis eos reponere in casa ubi abitaberit in organea ipsius monasterji da vinum que ibique eorum data fuerit que pro illis sit per annum ipsa organea bona conciatata et studiata, et faciant salbum vinum ipsius monasterji donec illud inde tollant absque degeneratione et ignem. et dum pro ajre et pro vindemie ibi steterit missum ipsius monasterji illis eum nutritret secundum suam possivilitatem. et palmentica jm pars ipsius monasterji dare sicut consuetudo est. et stetit pars ipsius monasterji inclita ipsa traditionem in supradicto hordine illorum semper defensandum ab omnibus ominibus omnique partibus preter quale tempore da ipse sex anni in antea illud tenere et laborare noluerint, aut non potuerint tunc jnclita ipsa traditione per jam dictos fines et mensuras cultata et studiata de bonis arbustis vitatis et perfectis sicut in ipso locum meruerit remittant jn pars ipsius monasterji cum casa et palmentum jndeque et cum organea ipsius monasterji quod ibi abuerit. etiam sic licead illum et suos eredes jnde exire cum omnia illorum causa mobilia, et pergant ubi voluerint. unde in eo hordine per conbenientiam guadium nobis dedit ipse cicirus et medium nobis posuit Iohannes filius quondam petri alaisi, et jenerum de majo, majolfi de ipso locum fajanum. ut si taliter omnia suprascripta per supradictum hordinem ille et suos eredes jn pars ipsius monasterji non adimpleberint et aliquit jnde contradixerint pro ipsa guadia componere obligavit se ipse cicirus et sui eredes jn pars ipsius monasterji eiusque rectoribus viginti auri solidos constantinopolitanos. verum tamen hoc memoramus ut pro palmentatica dare ipse cicirus vel suos eredes per omnis annum de vindemie jn pars ipsius monasterji due galline bone. et stetit ipse cicirus ut ille vel suos eredes per omnis annum operas dare in pars ipsius monasterji sicut usque modo dare soliti sunt ad

ligna abscidendum et ad seminandum et recolligendum et ad
area tritulandum pro suprascripta guadia et obligata pena.
Quod scripsi ego myrandus notarius.

+ Ego ademarj notarius me subscripsi.

+ Ego ademarj notarius me subscripsi.

II.

1051, luglio 22, Ind. IV - Salerno.

Bolla con la quale Papa Leone IX conferma a Giovanni, arcivescovo di Salerno, primo di tal nome, tutti i diritti e i privilegi già concessi alla chiesa Salernitana.

Questa bolla è stata pubblicata da F. Ughelli, in « Italia Sacra », vol. VII, pag. 379-380, e dal Paesano, op. cit., Parte I, pag. 110.

L'ho trascritta, e credo opportuno ripubblicarla, perchè molte differenze, sia pure non sostanziali, si riscontrano fra l'originale da me esaminato, e le trascrizioni dell'Ughelli e del Paesano. Richiamo l'attenzione dello studioso sul fatto che nelle pubblicazioni citate, fra i vescovati soggetti alla giurisdizione dell'Arcivescovo di Salerno, figura « l'episcopatum Malvitanum », mentre nel documento che io trascrivo manca del tutto tale menzione.

Questa bolla è anche segnalata da P. F. Kehr, Regesta Pontificum Romanorum - Italia pontificia - Vol. VIII - Regnum Normannorum - Campania - a pagg. 337 e 349.

La pergamena, di forma rettangolare (cm. 51 x 67), è abbastanza ben conservata, malgrado qualche restauro rozamente eseguito: nel margine inferiore esiste ancora un avanzo del cordoncino di seta giallo e rosso. La scrittura, meno l'intitolazione, è minuscola cancelleresca.

Leo Episcopus Servus Servorum Dei. Sanctae Salernitane Ecclesiae quae est Beatae et gloriosae semperque Virginis Dei genitricis Mariae, ubi etiam Gloriosum Mathei Apostoli et evangeliste corpus cum beato martyre Fortunato requiescit, et per eam confratri nostro Johanni eiusdem aeccliesiae archiepiscopo in

perpetuum. Officium Sacerdotale assumere si interiori vigilantia perpendamus oneris magis est quam honoris. quippe cui propria curare non sufficit, nisi et salubriter gesserit aliena. Nam ad hoc pastoralis regiminis curam adgreditur ut aliorum in se sollicitudinem pia provisione suscipiat, et in eorum sese custodia vigilantanter disponat ne nostra forte desidia invidus hostis rabida quod absit quemquam fauce deglutiatur, et eis ad nostram non inmerito adplicet poenam perditio. qui commissos sollicita custodire cautela neglegimus. Exhibeamus ergo quod dicimus et quibus divini dispensatione consilii preesse nos contigit, prodesse quantum possumus festinemus ut dum creditor rationes nobiscum positurus advenerit lucrum nos fecisse repperiat. et sua sicut promisit remuneratione laetificet. Et quoniam ad presens sacramentum istam aecclesiam nullis nostris bonis honorare ditare vel ut [o]porteret adaugere possumus, sua sibi confirmare, et indiscissa vel inminuta pia devotione censemus confirmare.

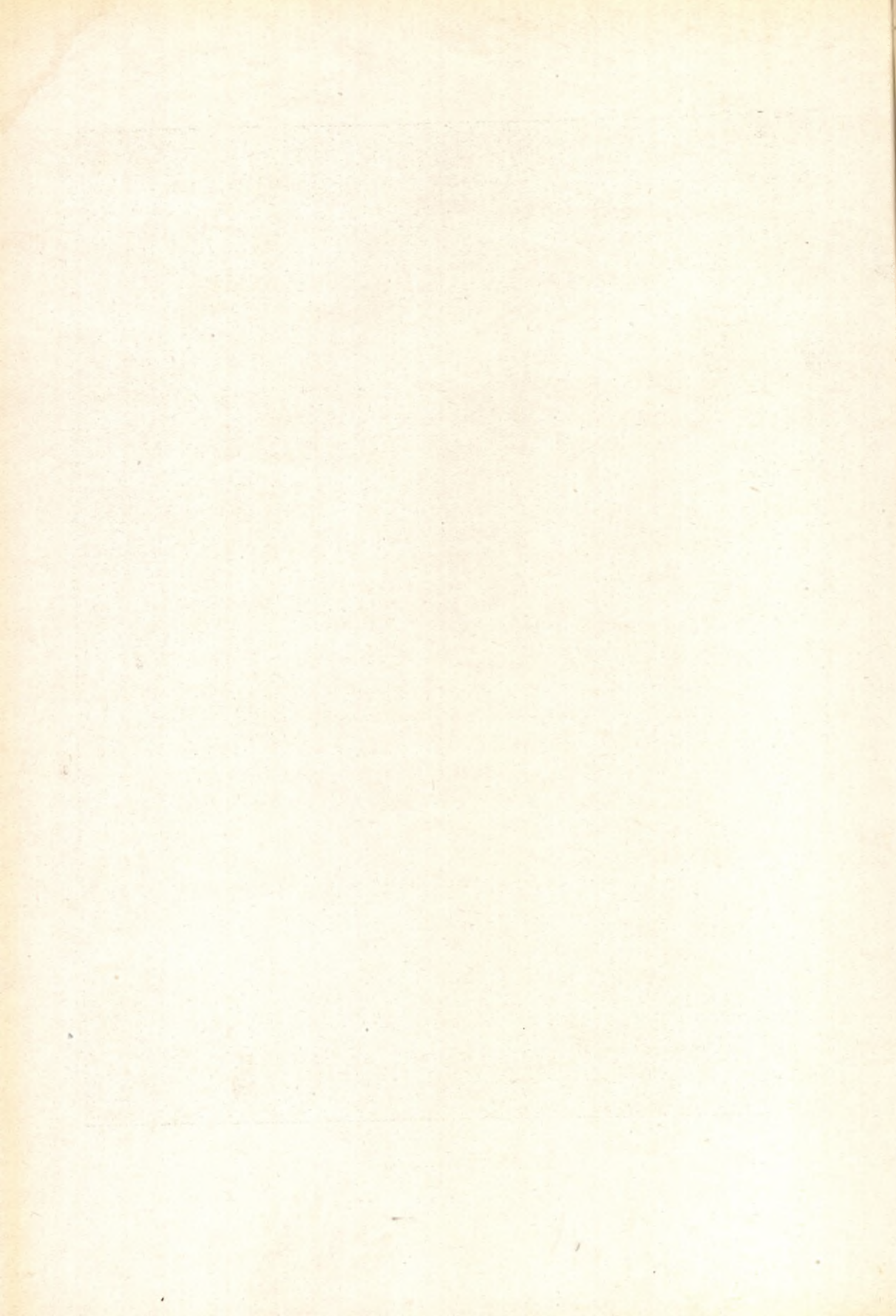
Unde frater Johannes Archiepiscopo tuae petitioni libentissime annuentes hoc apostolatus nostri privilegium fieri decrevimus statuentes apostolica censura ut quaecumque Imperatores Reges et Principes aut qui nunc clare principatur Uuaimarius ad hanc domum Domini contulit bona, vel omnia quae a quibuscumque Christi fidelibus concessa vel in perpetuum sunt concedenda rata semper et inviolata permaneant. Confirmamus etiam tibi ipsum ex integro archiepiscopatum salernitanum cum omnibus adiacentibus parrochiis suis, et insuper licentiam damus et potestatem ordinandi et consecrandi episcopos in his subiectis nobis locis, hoc est pestanensis episcopatus cum parrochiis et adiacentiis suis, et nolanum et consanum cum parrochiis et adiacentiis suis, nec non et episcopatum Cusentinum, simulque episcopatum visumanensem atque episcopatum Acerontinum cum omnibus parrochiis et adiacentiis eorum.

Nec non liceat tibi ordinare et consecrare episcopos per congruentia loca secundum regulam sanctorum Patrum in ipsa integritate salernitani archiepiscopatus. Et non habeant potesta-



Doc. n. II.

1051, luglio 22, Ind. IV.



tem successores nostri in cunctis predictis episcopatibus quos vobis apostolica auctoritate concessimus deinceps in perpetuum episcopos consecrare queadmodum vobis concessum est.

Si quis enim contra huius nostrae preceptionis privilegium agere presumpserit aut presumentibus consenserit aut fautor extiterit, et non potius observare eum in integrum studuerit, sed nostram apostolicam hanc preceptionis interdictionem transgredi presumpserit, sciat se auctoritate beati Petri apostolorum principis caelorum regni clavigeri nostroque anathematis vinculo esse innodatum, et a regno Dei alienatum atque cum diabolo et eius atrocissimis pompis transgressorem sanctorum Patrum canonica traditione deputatum. Quoniam scriptum est, Terminos patrum nostrorum nulla auctoritate illicite temeritatis transgredi presumi.

Et quia oportunitatis exigit ratio protervos ac transgressores canonicae correctionis debere freno constringi. Illius insuper spiritali iaculo perdat animam, cuius temporali gladio malchus amisit auriculam. Qui vero huius nostri privilegii constitutionem et confirmationem observaverit a Domino Deo benedicatur, et aeterni regni beato interveniente evangelista Matheo particeps effici mereatur.

Rota con la leggenda:

LEO P. - Misericordiae Domini Plena est terra.

Bene valete.

Datum XI kalendas augusti per manus Friderici diaconi Sanctae Apostolicae Sedis bibliothecarii et cancellarii. Vice Domini Herimanni colloniensis archiepiscopi et archicancellarii. Anno Domini Leonis VIII Papae tertio Indictione quarta.

III.

1057, luglio (?), Ind. VII - Salerno.

Giaquinto chierico, in presenza dell'arcivescovo Giovanni, consegna a Desideo chierico, figlio del fu Ferrando, una pezza di terra nel territorio di Nocera, presso la chiesa di S. Maria, appartenente all'arcivescovato Salernitano, coll'obbligo di lavorarla, e dare all'arcivescovato la quinta parte del raccolto. — Giovanni notaio.

Pergamena di forma quasi quadrata (cm. 26 x 27 $\frac{1}{2}$), con due buchi nella parte superiore, che non permettono di leggere l'invocazione, e il mese della datazione. La scrittura, nel lato destro del documento, è molto sbiadita, e ciò rende difficile la lettura. Minuscola beneventana.

[In nomine domini. quintodeci]mo anno principatus domini nostri Gisulphi gloriosi principis [mense iu]lj septima Indictione. Ego Iaquintus clericus coram presentia domini Johannis [gratia dei archiepiscopi] sancte sedis archiepiscopatus huius salernitane civitatis et coram idonej homines tradidi desideo de loco nucerie filio quondam ferrandi clerico pro parte ipsius archiepiscopatus [unam petiam?] de terra vacua pertinenti ipsius archiepiscopii que est in eodem loco nucerie prope ecclesia sancte marie pertinenti ipsius archiepiscopii et est per has fines et mensuras justo passu hominis mensuratas ex omni parte fines rebus ipsius archiepiscopii a parte orientis fines via et passus quinquaginta sex. a parte septentrionis fines ipsa via et passus triginta octo.

a parte occidentis passus quinquaginta septem, a parte meridiei passus triginta quattuor. Iam dictam vero terram per jam dictos fines et mensuras ipsi desideo pro parte ipsius archiepiscopatus quam et per iussionem ipsius archiepiscopi tradidi ea ratione hoc a modo et semper integras sint traditiones et in potestate ipsius desidej et heredum eius sicut tenendum et dominandum fobeas et omnes illorum hutilitates justa ratione ibi faciant et unde meruerit clusam illam bonam haveant et a modo et semper tota suprascripta traditione omni anno apto tempore lavorent et seminent sementem qualiter meruerit. et laborare et seminare illam faciant bona qualiter meruerit. et omnes labores quod justa traditione seminatas fuerit omni anno apto tempore student et studiare faciant qualiter meruerit et a modo omni anno apto tempore per tempus de aree faciant scire partem predicti archiepiscopii ut illunc missum dirigat et illis omnes labores quod justa traditionem seminatus fuerit ibidem daret adunare et procurare faciant qualiter meruerit. et de omne victum que inde exierit dent ibidem ad ipsum missum. de quinque partibus integram unam partem. reliquas vero quattuor partes sibi haveant. et ipsum missum et equum suum nutricent secundum illorum possivilitatem dum ibi steterit pro ipso terraticum. et quale tempore suprascriptam traditionem tenere noluerint tunc inclita suprascripta traditione unde meruerit clusa remittant ad partem predicti archiepiscopii faciendum ex inde quod voluerint et ille et ejus heredes licentiam habeant inde excutere omnis illorum causa movilia et portare illam ubi voluerint. Et per convenientiam ipse desideus guadiam michi per iussionem ipsius domini archiepiscopi pro parte ipsius archiepiscopii dedit et fideiussore michi pro parte ipsius archiepiscopii posuit iohannem de loco floccato filium quondam grimoaldi et per ipsam guadiam ipse desideus obligavit se et suos eredes si sicut superius scriptum est in parte predicti archiepiscopii non adimpleverint et suprascripta vel ex ipsis quicquam remove re aut contradicere presumpserint per ipsam

guadium ipse desideus obligavit se et suos heredes componere
in parte predicti archiepiscopii triginta auri solidos constantino-
politanos Quod scripsi ego iohannes notarius.

Ego iohannes notarius me subscripsi.

Ego truppoaldus notarius me subscripsi.

IV.

1067, ottobre 12, Ind. VI - Capua.

Bolla con la quale Papa Alessandro II conferma ad Alfano Arcivescovo di Salerno tutti i privilegi antichi che i precedenti Pontefici avevano concesso alla Chiesa Salernitana.

Questa bolla è stata pubblicata da F. Ughelli in Italia Sacra, vol. VII, pag. 382. L'ho trascritta di nuovo perchè ho notato molte differenze con la trascrizione citata. E' anche segnalata da P. F. Kehr, Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia, Vol. VIII. Regnum Normannorum. Campania, pag. 351.

La pergamena è di forma rettangolare (cm. 51x61 $\frac{1}{3}$), di buona conservazione malgrado una corrosione al centro, corrispondente alla piegatura mediana. Non vi sono particolarità notabili, e la scrittura che corre su una rigatura a secco, è minuscola cancelleresca.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei Sanctae Salernitanae ecclesiae quae est Beatae et gloriosae semperque virginis dei genitricis Mariae ubi etiam apostoli gloriosum Mathei et evangelistae corpus cum beatis martyribus fortunato. Gaio. et Anthes requiescit. Et per eam confratri Alfano eiusdem ecclesiae archiepiscopo suisque successoribus in perpetuum. Ex consideratione pastoralis curae quam ex amnistratione apostolicae Sedis gerimus cui deo auctore licet indigni deservimus omnium quae usquam sunt ecclesiarum provectui invigilare. ac iustis fidelium postulationibus equitatis ascensum praebere necessario compellimur ne karitatis viscera deserere. ac dominico

gregi debitae consolationis suffragium videamur subtrahere. Unde karissime frater Alfane archiepiscopo. quia devotio tua honestis moribus fulta postulare studuit. quatenus statuta et privilegia quae sanctissimi decessores nostri apostolica auctoritate Salernitanae ecclesiae tuisque decessoribus sanxerunt. nos tibi tuisque successoribus firmarem. tuisque praecibus quia a iusticia discrepare non videntur libentissime annuimus. Qua de re huius nostri privilegii autentica constitutione concedimus et confirmamus tibi totam ex integro Salernitanam ecclesiam quae est archiepiscopalis sedes infra urbis moenia constituta cum omnibus quae sibi pertinent tam hereditario quam parochiali iure. sicut illam integre habuere et tenere predecessores tui episcopi et archiepiscopi ita ut tui iuris tuaeque potestatis sit quicquid ad ecclesiasticum et episcopale pertinet officium tam intra Salernum quam per omnem salernitanam parochiam kanonica dispensatione regere et ordinare. In canonicis ecclesiis diversorum ordinum clericos servitium dei provehere et ordinare. In monasteriis quoque et abatiis abbates providere et benedicere ac deo servientium utilitati semper consulere ut omnia fiant favore deo ad incrementum sanctae ecclesiae Archiepiscopalis etiam magisterii dignitatem. predecessoribus tuis apostolica auctoritate concessam fraternitati tuae confirmamus ut liceat te intra suprascriptam provinciam episcopos iuxta sanctorum canonum statuta congruis in locis ordinare. Et quaecumque metropolitanis Sanctorum patrum statuta attribuunt tibi concedimus licere. Ad haec etiam apostolicae auctoritatis sanctione confirmamus tibi tuisque successoribus quaecumque decessores nostri. Imperatores. Reges. Principes vel quicumque fideles Sanctae Salernitanae ecclesiae contulere et ea quae Gisulfus filius noster qui nunc Salerni clare principatur liberali munificentia contulit et collaturus est. No[minatim] autem dicimus ecclesiam Sancti martyris Viti. quae extructa est iuxta plateam quae ducit ad portam elini cum omnibus suis pertinentiis. quam Landemarius filius ademarii scripto iam

dictae Salernitanae ecclesiae obtulit. et ecclesiam Sancti Gr[amat]ii cum suis pertinentiis. et casas illas quae sunt iuxta eandem ecclesiam quas maldefrid et adelfer tuo episcopio obtulerunt. Sed et monasterium Sancti Viti quod constructum est iuxta Salernum prope litus maris cum suis pertinentiis. [Quae?] ecclesia tibi commissa a predicto Gisulfo principe commutationis ordine recepit. Terras quoque et curtes pro quibus super troisium de rota pro tuo episcopio et ceteris Salernitanis ecclesiis interpellasti quod invasas detineret unde eum Salerni nolentem iusticiam facere excommunicavimus quas postea resipiscens capuae in nostram manum legaliter reddidit. videlicet quaecumque uno anno priusquam ipse rotam intraret Salernitanae ecclesiae tenebant. quae iuris tuae ecclesiae fuere tibi tuisque successoribus reddimus et confirmamus. et per te ceteris ecclesiis sua. Castellum quoque libani et criptam sancti Angeli quae dicitur montis aurei cum omnibus eorum pertinentiis. et cuncta quae Willelmus filius tancrede. et Wimundus miles suus in nostram manum reddidere. et universa quae predicta Salernitana ecclesia iuste et legaliter habuit vel qualicumque contractu adquisitura est tibi tueque fraternitati ecclesiae commissae concedimus et confirmamus. et in perpetuum stabilimus. tam ea quae ecclesiastici regiminis sunt. quam quae hereditariae iuris contestantes sub optestatione anathematis ut nullus umquam alicuius dignitatis vel potestatis homo audeat temerario ausu aliquam violentiam tibi tuaeque ecclesiae inferre. vel iusticiam aut dignitatem minuere. salvo in omnibus apostolicae sedis privilegio. Si quis vero contra huius nostrae constitutionis privilegium vilipendens apostolica statuta temere agere presumpserit aut presumentibus fautor extiterit. iudicio Sancti Spiritus sciat se auctoritate beati Petri apostolorum principis et nostra anathematis vinculo innodatum et ut transgressorem terminorum quos Sancti patres nostri posuerunt cum diabolo et transgressoribus angelis canonica traditione aeternis supplitiis deputatum. Observantibus autem et devotis gratia et benedictio

a domino deo nostro multiplicetur. et intercedente beata dei genitrice Maria et beato Matheo apostolo et evangelista aeterni regni particeps effici mereatur. Amen.

Rota con la leggenda:

Deus nostrum refugium e virtus Magnus dominus noster et magna virtus eius.

Bene valet.

Datum capuae IIII idus octubris per manus Petri Sanctae romanae ecclesiae subdiaconi ac bibliothecarii anno VII pontificatus domini Alexandri papae II. Indictione VI.

V.

1071, luglio...., Ind. VIII - Salerno.

Costantino prete e abbate della chiesa di S. Vito di Salerno consegna a Leone, figlio di Gregorio I grec, una terra con una casa annessa alla chiesa predetta per lo spazio di venti anni, contandone sei all'atto della stipulazione del contratto, mediante il pagamento di quattro tari all'anno.

Pietro notaio - Pietro giudice.

Pergamena di cm. $32\frac{1}{2} \times 35\frac{1}{2}$ di discreta conservazione, con macchie, erosioni e raschiature, che non rendono assolutamente possibile l'interpretazione di qualche parola, al cui posto ho dovuto mettere dei.....

La scrittura è minuscola beneventana.

In nomine domini nostri Iesu Christi anno ab incarnatione eius millesimo septuagesimo primo. Et vicesimo nono anno principatus domini nostri gisulfi gloriosi principis mense julio octaba indicione. In sacro salernitano palacio ante me petrum judicem Constantinus presbiter et abbas ecclesia sancti viti que constructa est intra anc Salernitanam civitatem justa plateam majorem que ducit ad portam elini conjunctus est cum leo filius quondam gregorj igrec et per conven[ientiam] ipse abbas duo jdonej homines jnteressent tradidit ipsi leonis integram terram cum casam fabricata solarata que est jntra hanc civitatem pertinentem predicte ecclesie et hest ipsa casa conjuncta ad predictam ecclesiam. que a parte septentrionis conjuncta est ad anditum

qui ducit iusta ipsa ecclesia. et a parte orientis conjuncta est ad curtem jamdicte ecclesie et..... dicte ecclesie que super ipsam curtem facta est, et de alijs due partes est finis predicte ecclesie. Ea ratione ut usque completos viginti annos sex hoc tempore numerandos integram ipsam terram cum casa ipse leo et ejus heredes sua potestate teneant et dominantur et foveas omnesque illorum utilitates juxta ratione in ea faci[ant] et ipsam casam ubi meruerit concient et de super cooperiant bona sicut meruerit. Et ibidem si boluerint degant et alijs quibus boluerint illud vel ex ipso locandi licentiam habeant. Et [qui]bus locata fuerit licentiam habeant suas utilitates in eo facere habere juxta ratione. Et omnem censum et dationem quam ex eo usque completos ipsos an nos tollere vel habere potuerint ipse leo ejusque heredes illorum sit potestatis faciendum ex eo quod voluerint. Et nunc pro isto anno ipse leo dedit modo ipsi abbati quattuor tarenos ex presenti moneta. Et in completum unum annum de suprascripto mense ab inde in antea usque..... constitutionis expleto omni anno de suprascripto mense ipse leo et ejus heredes dent ipsi abbati et successorem ejus et pars iamdicte ecclesie propter ipsius tradicionis censum quattuor tarenos bonos ex moneta quando eis dederint in ac civitate se figurabitur. Et per convenientiam ipse abbas guadiam ipsi leoni dedit et fideiussorem ej posuit sergium clericum..... filium quondam Iohannis clerici. Et per ipsam guadiam ipse abbas obligavit se et successores suos et pars jamdicte ecclesie defendere ipsi leoni et illius eredibus in suprascripta ratione integram suprascriptam tradicionem a modo et usque ipsos annos completos cum vice de iamdicto andito et curte ab omnibus hominibus. Completis vero ipsis annis sicut suprascriptum est ipse leo et ejus heredes integram ipsam casam conciatam et cooperatam et clav[atam] et salbam sicut meruerit cum regjis et masclo et clavi sua remittant ad potestatem ipsi abbati et successorem eius et pars predicte ecclesie faciendum ex ea quod voluer..... et tunc liceat illum et eius heredes et omnes quibus ut licet est locata fuerit inde

exire cum homnibus illorum mobilibus et eas portare quo bo-
luerint. Et si sicut superius scriptum est ipse abbas et succes-
sores suis et pars jamdicte ecclesie ipsi leonis et illius eredibus
non adimpleverint et suprascripta vel ex ejs quicquam remove
aut contradicere presumpserint per ipsam guadiam ipse abbas
obligavit se et successores suos et pars predicte ecclesie [dar]e
ipsi leonis et illius eredibus quinquaginta auri solidos constanti-
nopolitanos. Verum et oc memorari facio quia ipsa ecclesia cum
omnibus rebus stavilibus et movilibus [ipse ec]clesie pertinen-
tibus pertinet..... [suprascripto?] Archiepiscopo Salernitano. Et
quod superius disturbatum est legitur filius quondam filius.
Et taliter tibi petro notario qui interfuisti scribere precepi.

+ Ego qui supra Petrus Iudex.

VI.

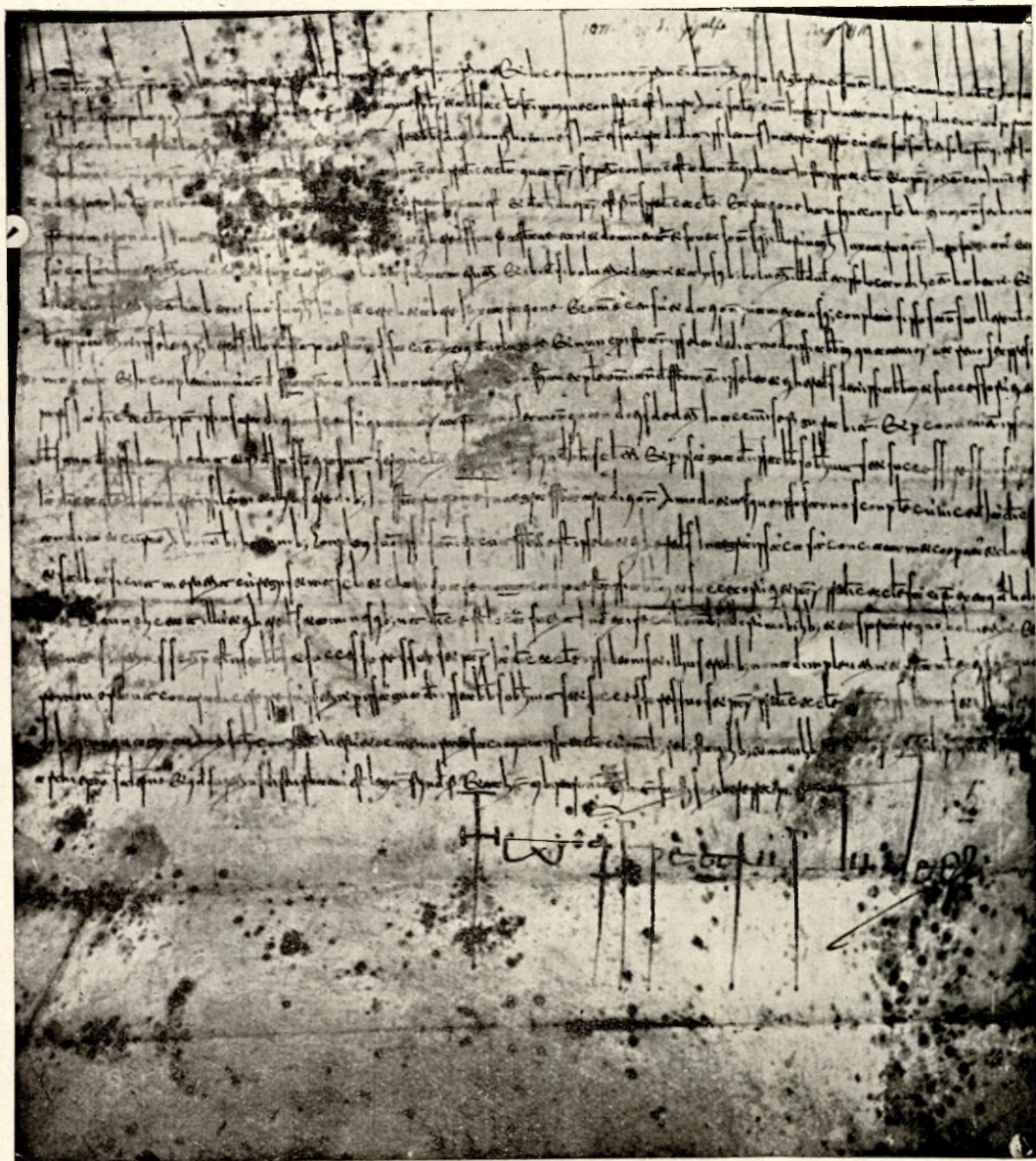
1073, maggio...., Ind. X - Salerno.

Il chierico Giaquinto con licenza dell'Arcivescovo Alfano consegna a Giovanni Boccavitello, figlio di Sergio, tutto il lago maggiore formato dal fiume Tusciano, fuori della città di Salerno, e presso il lido del mare, col diritto di pesca, e per due anni, coll'obbligo di dare all'arcivescovato un terzo del prodotto della pesca, riservato il privilegio a quest'ultimo di poter comprare il pesce a prezzo inferiore di quello degli altri acquirenti.

Grimoaldo notaio - Sicone conte e giudice.

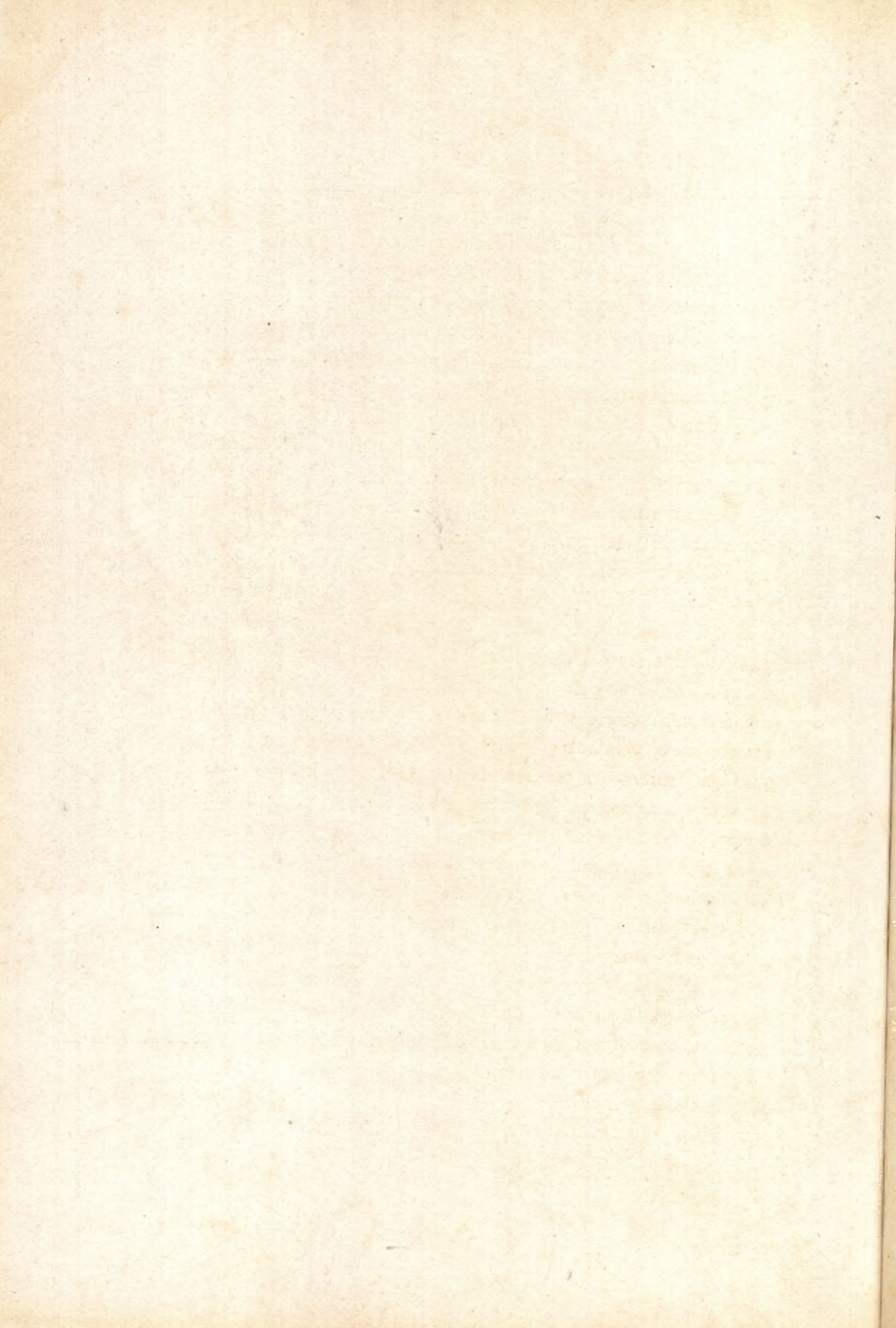
Pergamena di forma rettangolare (cm. 38x17), di buona conservazione, malgrado una grossa macchia che l'attraversa in tutta la sua larghezza, e qualche erosione, che rende illegibile qualche parola, facilmente però individuabile, e perciò da me posta fra []. Scrittura minuscola beneventana.

In nomine domini nostri Iesu Christi anno ab incarnatione eius millesimo septuagesimo tercio et tricesimo primo anno principatus domini nostri Gisulfi gloriosi principis mense maio decima inditione. Ante me Siconem comitem et iudicem Iaquintus clericus per convenientiam per licentiam domini alfani gratia dei archiepiscopi Sancte sedis huius salernitani archiepiscopatus duo ydonej interessent homines tradidit Iohanni qui cognomine buccavitellus filius quondam Sergj iatriani integrum lacum majorem ipsi archiepiscopo pertinentem foris hanc civitatem [t]ra[ns] flubium tuscianum propinquo litore maris co-



Doc. n. V.

1071, luglio..., Ind. VIII - Salerno.



njunctum ex omni parte rebus ipsius archiepiscopii cum ripis et omnibus ipsius laci pertinentiis et cum vice de viis suis ut usque completos duos annos ex hoc tempore numerandos integra ipsa tradicio in ipsius Iohannis et heredum ejus sit potestate. et ille et ejus heredes et homines quos voluerint suas utilitates iusta rationem in ea faciant. et cotidie ipsum lacum introeant et in toto eo piscent et piscare faciant qualiter voluerint sic tamen ut quotiens illuc ad piscandum porrexerint tociens scire faciant partem ipsius archiepiscopii ut missum suum cum ejs mittat et illi eum navigio eorum recipiant et [portent] usque ipsum lacum etiam et cum in eodem lacu piscaverint vel piscare fecerint per omnes vices ipsum missum per ipsum lacum una secum intra ipsum navigium ducant et secum habeant donec piscare cessaverint secumque similiter eum in siccum reducant. et de omnibus piscibus qui in ipso lacu capti fuerint [integram] terciam partem ipsi misso dent et duas partes sibi habeant. Tantum per omnes vices tribuant ipsi misso ex ipsis piscibus ante sortem duos quales inter omnes meliores fuerint. et quotiens sortes illorum ex piscibus vel ex ipsis pars ipsius archiepiscopii emere voluerint tociens ipse Iohannes et eius heredes illas ej vendant et vendere faciant minus quam alijs hominibus venumdari possent ut iustum fuerit. et iam dictum missum quem pro ipsis piscibus recipiendum secum sicut superscriptum est duxerint per omnes vices navigio per mare aput hanc civitatem simul cum receptis piscibus reducant vel reducere faciant sine mora et dacione. Et ipse Iohannes et eius heredes et homines quos voluerint potestatem habeant in rebus ipsius archiepiscopii ubi voluerint prope ipsum lacum tugurium facere et furcas figere et habere et retia siccare et lintrem seu quamlibet aliam naviculam applicare aliasque suas utilitates iusta ratione ibidem facere. Et per convenientiam superscriptus jaquintus iussu prefati domini archiepiscopi guadium ipso Iohanni dedit et fideiussorem ej posuit petrum clericum filium quondam jaquinti. Et per ipsam guadium et convenientiam ipse

dominus archiepiscopus obligavit se et successores suos et pars suprascripti archiepiscopii defendere ipsi Johanni et illius heredibus usque ipsos annos completos integram suprascriptam traditionem in iamdicto tempore ab omnibus hominibus. Completis vero ipsis duobus annos sicut suprascriptum est ipse Johannes et eius heredes et homines quos voluerint licentiam habeant iamdicta tugurium et furcas ex ipsis rebus disturbare et exfigere et illud cum rebus quas ibidem habuerint exinde foras traere et ex eo facere quod voluerint et ipsa tradicio remaneat in potestate partis suprascripti Archiepiscopii faciendum ex ea quod voluerit. Et si sicut superius scriptum est ipse dominus Archiepiscopus et successores ejus et pars suprascripti archiepiscopii ipsi Johanni et illius heredibus non adimpleverint et suprascripta vel ex eis quicquid removeere aut contradicere presumpserint per ipsam guadium et convenientiam obligavit se et successores suos et partem suprascripti archiepiscopii componere ipsi Johanni et illius heredibus triginta auri solidos constantinopolitanos. quod autem superius inter virgulas [apparet?] legitur lacum et taliter tibi grimoaldo notario scribere precepi.

Ego qui supra Sico comes et Judex.

VII.

1073, agosto....., Ind. X - Salerno.

Giaquinto, chierico, per comando di Alfano, Arcivescovo di Salerno, consegna a Giovanni, abbate della chiesa di S. Pietro, una terra alluvionale, in località Tusciano, sotto la chiesa di S. Maria, dove si dice Ponte, per la durata di dodici anni, contandone sei al tempo della stipulazione, mediante il corrispettivo di un moggio di buon grano all'anno.

Grimoaldo notaio - Sicone conte e giudice.

Pergamena di forma rettangolare (cm. 36 x 22), con alcune macchie e corrosioni, specialmente sulla linea delle antiche piegature, margini nettamente tagliati, bianco e levigato il retto, giallastro e ruvido il verso.

La scrittura è minuscola benebentana, e corre dritta malgrado non si scorgano tracce di rigatura.

In nomine domini nostri Iesu Christi ab incarnatione ejus millesimo septuagesimo tercio et tricesimo primo anno principatus domini nostri Gisulfi gloriosi principis mense augusto decima indictione. Ante me Siconem comitem et judicem Jaquintus clericus jussu domini alfani gratia dei archiepiscopus sancte sedis huius salernitani archiepiscopatus per convenientiam duo idonei interessent homines tradidit domino Johanni clerico et abbati ecclesie beati petri apostolorum principis cappelle palatii terram que est iscla ipsi archiepiscopio pertinens foris hanc civitatem in loco tusciano supter ecclesiam sancte marie ubi

pons dicitur per huiusmodi fines. a parte septemtrionis est finis via publica que [man]et inter hanc et alias res ipsius archiepiscopii. a parte occidentis est finis aliorum hominum sicut medium fossatum antiquum manufactum discernit. a partibus vero meridiei et orientis est finis medius flubius tuscianus sicut revolutum et coniungit in suprascriptam viam. ea ratione ut usque completos duodecim annos sex hoc tempore numerandos integram ipsam terram per suprascriptas fines cum vice de ipsa via ipse abbas et eius heredes et homines quos voluerint sua potestate teneant et dominantur et foveas omnesque suas utilitates justa ratione in eo faciant et annualiter totam ipsam terram laborent et studeant et seminent et cultent et laborare et seminare et cultare eam et quod ibidem seminatum fuerit faciant qualiter voluerint et quicquid ex ipsa tradicionem usque completos ipsos annos tollere vel habere potuerint illorum sit potestate faciendum ex eo quod voluerint. Tantum unoquoque anno cum in ea seminatum fuerit ipse abbas et eius heredes dent pro ea tributum parti ipsius archiepiscopii vel misso eius apto tempore arearum intra ipsam terram unum modium boni tritici ad modium dictum plateaticum istius civitatis cum quo illis diebus per hanc civitatem publice venundabitur iuste sicut consuetudo fuerit menatum ad faciendum ex eo pars ipsius archiepiscopii quod voluerit. Completis vero ipsis annis sicut suprascriptum est ipse dominus abbas et eius heredes et homines quos voluerint licentiam habeant ex ipsa tradicionem distraere omnes res suas et portare eas quo voluerint et inclitam ipsam terram vacuam remittere et pars ipsius archiepiscopii ad faciendum ex ea quod voluerit. Et per convenientiam ipse dominus abbas gaudiam suprascripto jaquinto per partem ipsius archiepiscopii dedit et fideiussorem ei posuit roccardum clericum filium quondam romoaldi. Et pro ipsa gaudia obligavit se et suos heredes adimplere parti ipsius archiepiscopii usque ipsos annos completatum sicut superius scriptum est. Et si sicut superius scriptum est ipse abbas et eius heredes parti ipsius archiepiscopii non adimpleve-

rint et suprascripta vel ex eis quicquam remove-
re aut contradicere presumpserint per ipsam
guadium obligavit se et suos heredes componere
parti ipsius archiepiscopii triginta auri solidos
constantinopolitanos. Quod autem superius
disturbatum est legitur parti ipsius. Et taliter
me iubente grimoaldus notarius scripsit.

Ego qui supra Sico Comes et Judex.

VIII.

1080, ottobre....., Ind. IV - [Salerno].

Concessione del Duca Roberto ad Alfano arcivescovo di Salerno di una località (non è possibile determinare quale) con tutte le rendite, censi, donazioni ecc. dovute al principe concedente.

Pergamena in pessimo stato di conservazione, malamente restaurata, con una larga corrosione nel centro, e mancante addirittura di tutto l'angolo superiore sinistro per cm. 9 x 16, e di un pezzo più piccolo nell'angolo inferiore della stessa banda. È quasi tutta macchiata e scolorita, e presenta notevoli difficoltà per la lettura, che qualche volta diventa impossibile, anche dove si vede ancora una lieve traccia degli antichi caratteri. Ho dovuto necessariamente tralasciare molte parole, e indicarle con....., specialmente quelle corrispondenti ai numerosi buchi, e alla parte mancante. Il documento misura, restaurato, cm. 29x42: la scrittura è minuscola beneventana.

[In nomine Sanctae et individuae trini]tatis. R[obertus] divina favente clementia dux. Si divinum cultum Sanctae ecclesiae honorem atque utilitatem debita reverencia : : tota devotione circa Sanctam dei ecclesiam diligentissimam curam et solacium adibere debemus et [sic] tanto nos superna pietas : : ecclesiam pro viribus exaltare atque tueri satagimus. Idcirco pro amore omnipotentis dei et domini nostri Jesu Christi et sanctae eius : : evangelistae mathei et salute animae nostrae nostrorumque omnium parentum et per interventum (?) dominae Sicalgatae dilectae coniugis : : nobis

ideo concessae sal[ernitana]e civitatis cui [d]ominus Alfanus gratia dei archiepiscopus praeest :. :. cum hominibus et terris et vineis aecclesiisque et cum omnibus que illic habemus et cum omnibus que homines (?) nostri illius loci mobilibus ut cuncta servitia et census et donationes quicquid nobis et parti nostrae rei publice facere (?) et persolvere debent et debuerint ipsi domino archiepiscopo eiusque successoribus et parti ipsius archiepiscopii o tempore faciant et persolvant. et neque a nobis neque a nostris iudicibus et comitibus gastaldeis (?) neque a quibuscumque auctoribus nostrae rei publicae habeant ipse dominus archiepiscopus eiusque successores et pars ipsius archiepiscopii quolibet tempore ex hoc quod ut dictum est conce aliquam contrarietatem. sed in perpetuum securiter illud habeant et ex eo quod voluerint faciant. Quod si quis temerario ausu huius nostrae concessionis violator extiterit sciat se compositurum auri purissimi libras quinquaginta medietatem camere [nostre] et medietatem parti ipsius archiepiscopii. Et hec concessio ut superius legitur semper firma et inconcussa permaneat. Textum vero [huius nostr]e concessionis scribere precepimus tibi Ursoni nostro notario. Anno dominicae incarnationis millesimo octogesimo mense octobre indictione quarta.

IX.

1081, marzo o maggio...., Ind. IV - Salerno.

Il chierico Orso, in presenza dell'arcivescovo Alfano, consegna ai fratelli Landolfo e Grimoaldo, figli del fu Giovanni, alcune terre spettanti all'arcivescovato, poste in località Tusciano, e dette Calcesano e Vallemonio, per ventinove anni, contandone sei al tempo del contratto, coll'obbligo di dare la decima parte del raccolto annuo.

Grimoaldo notaio - Testi: Romoaldo notaio, Ademario notaio.

Pergamena quasi rettangolare (cm. 39x45), di mediocre conservazione, qua e là macchiata, e mancante di un pezzo nel margine superiore, e di un altro nel margine sinistro. Il lato destro è corroso e strappato in corrispondenza delle antiche piegature, sulle quali si aprono per di più alquanti buchi.

Scrittura minuscola beneventana.

In nomine domini dei eterni et salbatoris nostri Jesu Christi anno ab incarnatione eius millesimo octuagesimo primo temporibus domini nostri robbertj gloriosissimi ducis mense ma..... indicione quarta. Ego Ursus clericus coram domino alfano gratia dei archiepiscopo Sanctae sedis huius salernitani archiepiscopii et per eius absolutione duo ydonej interessent homines per convenientiam tradidi landolfo et grimoaldo germanis filiis quondam johannis iudicis terras ipsi archiepiscopio pertinentes in loco tusciano ubi calcesanum dicitur quas actenus illj tenuerunt et sunt per huiusmodi fines. a parte meridiei est finis via publica

quae discernit inter has et alias terras ipsius archiepiscopii. a parte orientis similiter fines ipsius archiepiscopii. a parte septemtrionis finis alia via quae sicut suprascriptum est discernit. a parte occidentis finis medium vallum quod a terris ipsius archiepiscopii discernit. Et tradidi etiam ejs de terris ipsi archiepiscopio pertinentibus in eodem loco tusciano ubi vallemonium dicitur per fines. de capite finis via publica. de alia parte finis medium vallum quod vallemonium dicitur idem fines suprascripti archiepiscopii sicut media sepes discernit. ab occidente fines ipsius archiepiscopii sicut labinarium discernit. Et dictam peciam de terra eis tradidi ibique a super et coniunctam ipsi viae per fines ab oriente finis ipsum vallemonium. a parte septemtrionis finis res iamdicti archiepiscopii sicut vallitellum discernit. a parte occidentis finis via. et de alia parte finis ipsa via publica. Et omnes ipsas terras ipsis germanis ut dictum est tradidi per suprascriptas fines et qualitates eas usque modo a parte ipsius archiepiscopii tenuerunt cum omnibus quae jntra eas sunt cunctisque earum pertinentiis et cum vice de ipsis viis. Ea ratione ut usque completos viginti et nobem annos sex hoc tempore numerandos in ipsorum germanorum et heredum eorum sint potestate ac faciendi et dominandi laborandi et aliis illas vel ex ipsis quibus voluerint ad laborandum dandi et omnes utilitates in eis iusta ratione faciendi et de omni victu qui annualiter ex ipsis terris usque completos ipsos annos exierit ibique ad aream unoquoque anno triturato et conciato decimam partem parti ipsius archiepiscopii vel misso [eius] dent seu dare faciant et nobem partes et omne alium censum et dacionem quam ex eis tollere vel habere potuerint illorum sit potestatis faciendi ex eis quod voluerint. Completis vero omnibus ipsis annis sicut suprascriptum est post areas recollectas liceat ipsos germanos et illorum heredes et homines quibus illas vel ex ipsis ad laborandum dederint cum fructibus qui ibi fuerint data ex eis decima parte ad partem suprascripti archiepiscopii vel missum eius et cum omnibus rebus illorum ex ipsis terris exire absque contrarietate partis ipsius

archiepiscopii. et inclite ipsae terrae vacuae remaneant in potestate partis ipsius archiepiscopii faciendi ex eis quod voluerit. Et per convenientiam ipsi germani landolfus et grimoaldus guadiam suprascripto urso per partem [ipsius] archiepiscopii dederunt et fideiussorem ej posuerunt Johannem labrutum filium quondam petri vicecomitis. Et per ipsam guadiam obligaverunt se et suos heredes si sicut superius scriptum est [non adi]mpleverint et suprascripta vel ex eis quicquam remove aut contradicere presumpserint componere parti ipsius archiepiscopii centum auri solidos constantinopolitanos. Et taliter rogatus ab ipsis germanis ego grimoaldus notarius qui interfui scripsi.

Ego grimoaldus notarius me subscripsi.

Ego ademarius notarius me subscripsi.

X.

1090, giugno...., Ind. XIII - In castello de muro.

Roberto, conte del principato salernitano, conferma e riconosce i privilegi e diritti che l'arcivescovato di Salerno aveva sul casale di Liciniano e su altre terre nel territorio di Eboli, già concessi da Gisulfo 2º, e per di più li accresce considerevolmente, aggiungendovi le rendite e le decime che erano di sua spettanza nella signoria di detto territorio.

Giovanni notaio.

Pergamena rettangolare (cm. 40 x 59), abbastanza ben conservata, malgrado qualche macchia e qualche buco, specialmente in corrispondenza dell'antica piegatura. Si nota nella parte mediana del lato inferiore un foro ovale, sul quale doveva essere stato apposto il sigillo, di cui si vede qualche piccolissima traccia.

Scrittura minuscola beneventana. Questo documento è stato pubblicato da G. PAESANO, op. cit., parte II, pag. 18, il quale lo cita con l'antica collocazione archivistica, - Arca I, N. 41 -, che effettivamente ancora si legge nel retro della pergamena. Avendo però riscontrato alcune differenze tra la trascrizione del Paesano ed il documento che io ho avuto nelle mani, e che senza dubbio è lo stesso visto dal detto scrittore, stimo opportuno ripubblicarlo.

In nomine domini dei eterni at Salvatoris nostri iesu christi. Anno ab incarnatione eius millesimo nonagesimo. Temporibus domini nostri Rogerij gloriosi ducis. mense iunij. Indictione tertiadecima. Robbertus divina clementia annuente Comes Salernitani principatus, filius quondam domini comitis Guilielmi. Iustum esse credimus. et conveniens rationi, ut ea que

ecclesijs iuste et pie largitione principum et oblatione fidelium conferuntur, eis ab omnibus christi fidelibus stabilitate perpetua conserventur. Per hec enim vite eterne acquiritur meritum et pro temporalibus eterna perpetuo comparantur. Eapropter notum esse volumus perempniter universis, quod nos scientes casale liciniani cum omnibus hominibus et pertinentijs suis, terras ad Sanctum Petrum de toro, portum cum luntre et passaggio ac cannitias pro piscibus capiendis in fluvio silerij atque totum tenimentum cum terris et silvis de loco qui dicitur petta. ecclesiam sancti viti cum curte sua et terris in eodem loco existentem. nec non et quasdam alias possessiones et terras cultas et incultas in pertinentijs terre nostre eboli existentes Sacrosancto Salernitano Archiepiscopo, in quo dominus Alfanus secundus Archiepiscopus preest, per bone memorie dominum Gisulfum secundum gloriosum principem gentis longobardorum et principatus Salerni divine miserationis intuitu esse data perpetuo et concessa, ad preces prefati domini archiepiscopi et domine Gilie dilecte coniugis nostre, et pro remissione peccatorum nostrorum, atque ob reverentiam Beati Mathei apostoli et evangeliste cuius precibus apud deum cotidie adiuvamur de consensu et voluntate domini nostri Rogerij ducis incliti predicto Archiepiscopo eiusque pastoribus quantum ad nos pertinet possumus et habemus concedimus damus et perpetuo predicta omnia confirmamus. Insuper concedimus et mandamus statuentes ut omnes homines presentes et futuri tam in predicta terra nostra eboli quam in dicto casali Liciniani vassalli archiepiscopii sepedicti habitantes sint in predicta terra nostra eboli. et in pertinentiis suis perpetuo liberi et exempti ab omni datione et ab omni iure diritture plateatici et portatici tam in personis quam in mercibus et in rebus suis quas intromittent in ebolum vel extraxerint de eadem. et ut ijdem homines vassalli archiepiscopii supradicti de omni questione et placito que inter se habuerint, vel contra eos quancumque moventur ab alijs semper coram Baiulis et iudicibus predicti domini archiepiscopi et successorum eius atque memorati archiepiscopii

debeant libere conveniri. Propter quod concedimus eis curiam in terra nostra eboli super ipsis semper regere et habere secundum quod eam ipsum archiepiscopium in ipsa terra nostra eboli novimus habuisse hactenus et habere. Preterea de affluentiori gratia et mera liberalitate nostra concedimus ex nunc et in perpetuum damus sepedicto domino Archiepiscopo et successoribus suis atque Archiepiscopo memorato, et confirmamus decimas de omnibus redditibus nostris platearum planearum tincte celendre predicte terre nostre eboli. et de omnibus nutrimentis animalium que nos et successores nostri habemus et habuerint in eadem terra et in eius pertinentijs quodcumque. Ea ratione ut omnia supradicta que in presentia Judicum Robberti et iohannis et testium subscribendorum voluntarie dedimus et concessimus Archiepiscopo supradicto, semper sint iuris et ditionis ipsius Archiepiscopii et pastorum eius. et potestatem habeant de eis semper facere quod voluerint ad utilitatem et honorem perpetuum Archiepiscopii memorati. propter quod per nostram bonam voluntatem et convenientiam promittimus et per factam stipulationem dicto domino Archiepiscopo pro parte sua et ecclesie sue obligamus nos nostrosque successores et heredes cuncta qualiter superius scripta sunt semper ipsi domino archiepiscopo eiusque successoribus et partibus ipsius archiepiscopii defendere et antestare ab omnibus hominibus. et cum pars ipsius archiepiscopii voluerit potestatem habeat per se ea defendere qualiter voluerit [neque] a nobis nostrisque successoribus seu heredibus atque ab alijs quibuslibet hominibus aliquam molestiam seu requisitionem ex hijs que superius iamdicto archiepiscopo concedimus donamus et confirmamus. ipse dominus archiepiscopus et successores sui seu pars ipsius archiepiscopii patiantur. set in perpetuum ea omnia securiter habeant possideant et disponant. Si quis forte temerario ausu harum nostrarum concessionum donationum et confirmationum violator extiterit sit sub maledictione domini nostri iesu christi et a regno suo separatus. et cum Juda proditore in eterno gehenne incendio sit dampnatus Amen. Denique pro securitate atque de-

fensione archiepiscopi supradicti Ego Robbertus comes supradictus una cum domina Gilia comitissa, coniuge mea hoc preceptum fieri fecimus, et tibi iohanni notario scribere iussimus. et tam nomina nostra quam nomina Judicum predictorum et testium subscribendorum testari fecimus. et Sigillo nostro sigillari. Actum et confirmatum in castello quod murus nuncupatur. Anno mense et indictione supradictis. Que omnia ego iohannes notarius castelli de muro scripsi et meo signo signavi.

- + Ego Robbertus comes supradictus istud confirmo
 - + Ego Gilia comitissa istud idem approbo
 - + Ego qui supra Robbertus Judex
 - + Ego qui supra Johannes Judex
 - + Ego Mellus de labella istud firmo
 - + Ego Johannes pipe istud testor
 - + Ego Ursus de curanna hoc vidi et audivi et testis sum
 - + Ego Geroldus de contursi testis sum.
-

1109, aprile...., Ind. II - [Salerno]

Giovanni Capuano, abate del monastero di S. Vito presso le mura di Salerno verso il mare, concede al prete Pietro de Luciano la chiesa di S. Giorgio presso Eboli, perchè pensi a reggerla ed officiarla, perchè dia in corrispettivo la metà delle oblazioni fatte alla chiesa nelle feste di Natale e Pasqua, e la quarta parte delle oblazioni in occasione della benedizione delle bestie, e di quelle fatte per i morti, nonchè la quarta parte delle decime e delle primizie delle terre e vigne della chiesa stessa.

Guidone notaio.

Pergamena rettangolare (cm. 23 x 20) ben conservata, a margini nettamente tagliati, molto consistente, e a rigatura visibilissima a umido. Alcune parole sono molto sbiadite, e su di esse appaiono le tracce di trattamento con reagenti chimici per renderne possibile la lettura. Manca il nome del 1° testimone, e del 2° si legge bene solo la metà. La scrittura è minuscola beneventana.

In nomine domini dei eterni et salvatoris nostri iesu christi anno ab incarnatione eius millesimo centesimo nono temporibus domini nostri Rogerij gloriosi ducis mense aprilis secunda [indictione]. Ego Iohannes capuanus abbas monasterij sancti viti quod ad mare iuxta muros salernitane civitatis constructum est tibi presbitero petro de luciano canonice concedo ecclesiam sancti georgii que constructum est iuxta muros evuli ad regendum et ad officium ea videlicet ratione ut de omni-

bus oblationibus que in nativitate domini et in pasca offeruntur [ecclesi]e medietatem integram absque omni contrarietate michi et meis subcessoribus concedas de oblationibus vero vestiarum vel mortuorum et de decimis et primitiis et de terris et vineis dicte ecclesie sine omni occasione michi meis subcessoribus quartam partem dones et ipso suprascripto petro misit in iamdicta ecclesia unam peciam de terra bacua que illj pertinet havere in loco ubi nuce vocatur cum omnia intro se habentibus et suis pertinentiis et cum vice de via sua. unde per taliter adimplendum guadium michi predicto petro dedi et fideiussorem michi posuit landulfus presbiter filius quondam landus iudice et Romoaldo filio quondam cereotinu et per ipsam guadium obligavit se et suos heredes ut si aliquit de quo hic superius legitur remobere vel retornare quesierit ad componendum michi et meis subcessoribus et parti predicto monasterio quinquaginta solidos auri constantinopolitanos. Si tu huius nostre concessionis violator extiteris potestatem habeamus ego et meis subcessores tibi auferre ecclesiam et facere ordinare de ea qualiter voluerimus quia taliter nobis placuit et taliter tibi guidonem notarium scribere rogabimus.

- + Signum manuum..... filij quondam Iohanne.
 - + Signum manuum antifrede filij quondam Iohanne.
-

XII.

1121, ottobre...., Ind. XV - [Salerno]

Diploma del Duca Guglielmo, figlio del Duca Ruggiero, di conferma e concessione della giudaica di Salerno a favore dell'Arcivescovato Salernitano, di cui era titolare l'arcivescovo Rodaldo. — Giovanni notaio.

Pergamena rettangolare (cm. 44 x 63) bianca e levigata nel retto, giallastra nel verso, a margini nettamente tagliati, e ben conservata.

Questo diploma è stato pubblicato dal PAESANO, op. cit., parte II, pag. 71, ma tra questa trascrizione e l'originale che io ho esaminato si notano alcune differenze, perciò credo opportuno una nuova pubblicazione.

La scrittura è minuscola cancelleresca, meno nella invocazione, e nel nome dell'Arcivescovo, che sono scritti in maiuscolo dello stesso tipo.

In nomine sanctae et Individuae trinitatis. Wilielmus divina favente clementia dux. Roggerii gloriosi ducis heres et filius. Si divinum cultum et sanctae ecclesiae honorem atque utilitatem debita reverentia et digno ordine attendimus. profecto tota devotione circa sanctam dei ecclesiam diligentissimam curam et solacium adhibere debemus. ut tanto nos superna pietas gratius protegat. quanto ferventius suam ecclesiam pro viribus exaltare atque tueri satagimus. Iccirco pro amore omnipotentis dei et domini nostri iesu christi. et sanctae eius genitricis et virginis marie. et beati apostoli et evangelistae mathei. et pro redemptione animae prefati genitoris nostri. et animae Halae matris nostrae. et pro salute nostra atque tutela

status nostrae rei publicae. confirmamus atque concedimus in Sacro Salernitano archiepiscopio cui nunc dominus Romoaldus gratia dei venerabilis archiepiscopus preest. totam iudecam huius prefatae Salernitanae civitatis. cum omnibus iudeis qui in hac civitate modo habitantes sunt et fuerint. exceptis illis qui de terris quae sub dominio nostro sunt huc advenerint. Ea ratione ut semper sint iuris et dicionis ipsius salernitani archiepiscopii et cuncta servitia et census et plateaticum. et portulaticum et portaticum intrando vel exeundo. et dationes et quicquid nobis nostrisque heredibus vel successoribus et parti nostrae rei publicae dare facere et persolvere debent vel debuerint. seu quocumque modo in ipsis et in rebus eorum nobis nostraeque rei publicae aliquid pertinet ac pertinuerit ipsi domino archiepiscopo eiusque successoribus et parti ipsius archiepiscopii omni tempore dent faciant et persolvant atque pertineat. Et ut nulla persona audeat laborare vel vendere auricellam infra civitatem salerni vel in pertinentiis suis. aut cultellum tenere ad animalia quadrupedia occidenda nisi suprascripti iudei predicti archiepiscopii. iussu ipsius archiepiscopi vel successorum eius. Et omne quod de saumis olei quae ad hanc civitatem undecumque advenerint quod et qualiter suprascriptus genitor noster olim per preceptum in ipso archiepiscopio concesserat eo scilicet more et ordine ut si una sauma olei fuerit pars ipsius archiepiscopii unum iustum olei sextarium de ea percipiat vel percipere faciat. et si plures fuerint de singulis saumis. preter de una. singula sextaria accipiat iusto sextario cum quo per hanc civitatem venumdabitur. Et neque a nobis nostrisque heredibus vel successoribus. neque a nostris iudicibus comitibus castaldeis neque a quibuscumque nostrae rei publicae ordinatis. seu aliis quibus libet hominibus ipse dominus archiepiscopus eiusque successores et partes ipsius archiepiscopii habeant ex eis quae ut dictum est confirmamus et concedimus quolibet tempore aliquam contrarietatem. sed in perpetuum ea omnia securiter habeant. et faciant ex eis in supradicta ratione et ordine quod voluerint. omni publica et aliorum hominum contradictione

remota. Quod si quis forte temerario ausu harum nostrarum confirmationis et concessionis quolibet tempore violator extiterit. sciat se compositurum auri purissimi libras ducentas. medietatem camerae nostrae et medietatem partibus ipsius archiepiscopii. et hae nostrae confirmatio et concessio semper firmæ et inconcussae permaneant. Textum vero harum nostrarum confirmationis et concessionis iohanni nostro notario scribere precepimus. et nostro cum tipario plumbea bulla insigniri iussimus. Anno dominicæ incarnationis millesimo centesimo et vicesimo primo. Ducatus autem nostri anno undecimo. mense octobris. quintadecima indictione.

+ Ego Wilielmus dux me subscripsi.

XIII.

1131, marzo...., Ind. IX - [Salerno]

Anso, figlio di Martino matrona, dichiara in presenza del giudice Pietro, di aver ricevuto da Pietro monachestalia, diciassette tarì di moneta amalfitana, e perciò gli dà in pegno per due anni una sua terra detta alle fratte posta nel territorio Casatuzia in località La sala. — Guiseldardo notaio.

Pergamena di forma rettangolare (cm. 16 x 31) con due notevoli corrosioni, una nel lato destro, l'altra nel sinistro, che rendono impossibile la lettura di alcune parole, che ho dovuto indicare con.....

Scrittura minuscola beneventana.

Come si vede questo documento rappresenta atto privato, e non si può sapere come mai sia capitato fra le altre pergamene della Chiesa di Salerno: nel verso, a differenza di queste, non porta alcuna indicazione circa la primitiva collocazione archivistica, nè si può desumere l'archivio cui apparteneva.

In nomine domini nostri iesu Christi anno incarnationis eius millesimo centesimo tricesimo primo Et quarto anno principatus secundi domini Robberti gloriosi principis. mense martio indictione nona. Ego anso filius quondam martini matrone qui sum habitator in finibus lanej in loco casatutia Declaro in presentia petri iudicis huius capuane civitatis et aliorum testium quia mutuuum accepi a te videlicet petro cognomento monachestalie filio quondam petri eodem cognomento qui es habitator huius suprascripte civitatis. id est tarenos aureos bone monete amalfitane et pensionem iuxta rationem decem et

septem. unde pro illorum opere sicut inter nos convenimus bona mea voluntate. Per hanc cartulam convenientie do trado atque infiducio tibi qui supra petro a modo et usque in duos annos completos Hoc est integra una petia terre mee que esse videtur prope suprascriptum locum casatutia ciutra et prope ecclesiam sancti petri que est in loco lasala et dicitur ea ad fracta Et hos habet fines ab uno latere est finis terra que fuit quondam siconis menistrialis quam modo tenet monasterium ecclesie sancti blassii de civitate adversa ab alio latere est finis terra heredum ysimbardi habet per fines ipsa latera in longitudine passus triginta duo et pedem unum. ab uno capite est finis terra tua qui supra petre. habet ex inde per traversum passus sedecim et medium. ab alio capite est finis terra heredum quondam landulfi matrone. conberti fratris mei. et inde sunt passus decem et septem ad mensuram de passu iandicto seniore castalarie mesure una cum arboribus et cum aljis omnibus in ipsa mea infiducia habentibus subter et super. et cum via sua ibidem intrandi et exeundi. ego qui supra anso tibi qui supra petro illud dedi et tradidi atque infiducio a modo et usque in suprascriptos duos annos completos jn ea ratione ut tu et tui heredes vel cui hec cartula in manum parvenerit. et illi homines quos vos vel ei volueritis licentiam et potestatem habeatis iamdictam petiam terre mee laborare et facere laborare in omnibus modis ut meruerit iuxta rationem et arbores et vites exinde dirramare et putare et propaginare. et in omnibus modis cultare iuxta rationem. et per singulas vindemias illud vindemiare debeatis et quantumcumque victualium et vinum seu qualecumque alias fruges et labores ex inde tollere et habere potueritis iuxta rationem. totum sit in vestra vel eorum potestate. et michi nec meis heredibus ex inde nullam sortem tua pars dare debeatis usque in suprascriptos annos completos. completis vero ipsis annis tunc ego vel mei heredes demus et set damus vobis vel ejs tarenos aureos bone suprascripte monete et pensionem iuxta rationem decem et septem et sic recollimus a vobis

vel ejs ipsam meam infiduciam nostre potestatis. Et si in ipso constituto non retdidemus vobis vel ejs ipsos tarenos ut dixi. et convenire vobis vel ejs ut dimittatis ipsos nobis in antea item per suprascriptam rationem habeatis et fruamini iamdictam meam infiduciam in antea usque dum nobis et vobis convenerit. Cum au[tem nobis] et vobis non convenerit tunc retdamus vobis vel ejs suprascriptum pretium per iamdictam rationem ut dictum est. et sic recollimus a vobis [vel] ejs ipsam meam infiduciam nostre potestatis. Tantum quantum illud ad recolligendum venerimus si preteritum est ipsum..... ..no debeamus vos exinde foras ejcere de plenagio vel de maleolis neque de vindemiis fiendis set post fruges et labores..... .. et recollectos et vindemiatos ex inde vindemias habuerimus et ego vel inde vindemias habuerimus et ego vel mej heredes vobis vel ejs suprascriptum pretiam..... dictam rationem retdendi habuerimus ut dictum est. sic recollimus a vobis vel ejs ipsam meam infiduciam nostre potestatis..... intermissione. Et obligavi me ego qui supra anso et meos heredes tibi qui supra petro tuisque heredibus vel cui hec cartula..... .. paruerit integram suprascriptam infiduciam defendere et antistare a modo et usque in suprascriptum constitutum et in antea don.....
..... rimus vobis vel ejs suprascriptum pretium per iam dictam rationem ut dictum est ab omnibus hominibus omnibusque partibus. Si autem... .. non fecerimus et non compleverimus vobis vel ejs ea omnia per ipsum ordinem quam pre legitur. vel si hanc c.... .. [quod]cumque ingenium dirrumpere vel removeere quesierimus duos bisantinos solidos aureos bone pensionis... .. vobis vel ejs componere obligamus. et omnia suprascripta vobis vel ejs percompleamus et hec cartula de qua in antea am rationem. Et de his omnibus complendis ego et mej heredes vobis vel ejs ut supra leguntur s... .. :ve in presentia suprascripti iudicis et aljorum testium voluntarie me guadiam tibi qui supra petro ex inde dedi de iussorem et meos

heredes tibi qui supra petro tuisque heredibus vel cui hec cartula in manum paruerit. Nominatum boves equas caballos et porcos nostros et alias res nostras usque ad legem. Et taliter ego qui supra anso qualiter michi congruum fuit et sicut inter nos convenimus in suprascriptam rationem feci. Et te guiseldardum notarium qui interfuisti scribere rogavi.

Ego qui supra petrus iudex.

XIV.

1146, aprile...., Ind. IX - [Salerno]

L'arciprete Rocco, rettore della chiesa di S. Maria Maggiore, consegna ai fratelli Guglielmo e Giovanni, figli di Romoaldo Ussula, una terra che egli aveva in beneficio, posta in località Malluno, e a tempo indeterminato, perchè la lavorino, e diano le prestazioni consuete, e la metà del vino. — Goffredo notaio.

Pergamena di forma rettangolare (cm. 22 $\frac{1}{2}$ x 47) con un taglio o'vale nel lato inferiore sinistro, che rende il lato inferiore più stretto del superiore. La scrittura in qualche punto è completamente scomparsa, ed ho dovuto sostituire le parole illegibili con..... Si notano pure alcune macchie di varia natura. Scrittura minuscola beneventana.

In nomine domini dei eterni et Salvatoris nostri iesu christi anno ab incarnatione eius millesimo centesimo quadragesimo sexto Temporibus domini nostri Rogerji Scilie et italie gloriosissimi regis mense aprelis nona indictione. Ante me gottifridum iudicem dompnus roccus archipresbiter rector ecclesie Sancte marie majoris per convenientiam ad tenendum et laborandum tradidit guilielmo filio quondam romoaldi ussule ipsi tamen guilielmo pro parte sua et pro parte iohannis germani sui integram unam petiam de terris cum arboribus quam sibi in beneficium retinere clarificavit in loco malluno que est per has fines et mensuram iusto passu hominis mensurata. A parte occidentis finis rebus publicis quas retinet in feugdo petrus sancti severini passus viginti et octo. a parte septemtrionis finis

via conversaria que discernit inter hanc terram et rebus publicis et rebus sancti fortunati passus septuaginta et gubitus unus. a parte orientis finis rebus de heredibus laulegrimi de raymo et finis rebus guilielmi ussule et iohannis germani eius passus triginta et quinque. a parte meridiei finis rebus iohannis fabricatoris passus triginta tres et medius. et revolvendo in partem septemtrionis finis rebus suprascripti iohannis fabricatoris passus novem et gubitus unus. et revolvendo in partem occidentis finis suprascripti iohannis passus decem. et iterum revolvendo in partem semptemtrionis finis suprascripti iohannis passus septem et gubitus unus. et iterum similiter revolvendo in occidentem passus viginti quattuor et gubitus unus usque priorem finem vel alio vero ordine ut a modo et tempore ipse guilielmus et iohannes germanus ejus et eorum heredes nati nascentes illud habeant et laborent et laborare faciant foveas et omnes eorum utilitates justa ratione ibidem faciant et ubi meruerit arbores et vites ibi plantent potent at [que] propaginent. et sic laborent illud super et subter sicut locus ipse meruerit ut semper in melius proficiat et non dispereat et [an]nuatim tempore aree et vindimiarum ipse guilielmus et iohannes germanus ejus et eorum heredes faciant scire parti suprascripti dompni rocci archipresbiteri et suorum successorum ut ibi dirigant missum suum et quodcumque semen ibi seminatum fuerit dent inde ej ad aeram terraticum sicut consuetudo est ipsius loci. et cum vindimiatum apto tempore fuerit dent inde ej ad palmentum medietatem. et ipse guilielmus et iohannes germanus ejus et eorum heredes tollant aliam medietatem. portionem suprascripti dompni rocci archipresbiteri ipse guilielmus et iohannes vel eorum heredes deferant aut deferre faciant usque ad cellarium suum quem habuerit in suprascripta ecclesia sancte marie. et tuttant illud in organeo quod ej assignatum fuerit. Sequente vino palmentaticum ej dent ut iustum est. Missum qui pro frugio recipiendo steterit nutricent ut iustum est. et usque quod ipse guilielmus et iohannes et

eorum heredes suprascriptam traditionem in suprascripto ordine tenere et laborare voluerint ipse suprascriptus dompnus roccus archipresbiter et sui successores illam defendant ab omnibus hominibus. et quando illud tenere et laborare noluerint vel non potuerint sicut suprascriptum est liceat illos et suos heredes inde exire et extraere omnia illorum mobilia et portare ubi voluerint. et ipsam traditionem oportet remittere..... ad potestatem suprascripti dompni rocci archipresbiteri et suorum successorum ad faciendum quod voluerint. et per eandem convenientiam ipse dompnus roccus archipresbiter guadium suprascripto guilielmo pro parte sua et pro parte iohannis germani sui dedit et fideiussores ej pro sua et illius parte posuit iohannem paganum filium quondam doferji et simonem filium quondam turani de sirino. et per ipsam guadium ipse dompnus roccus archipresbiter obligavit se et suos successores ut si sicut suprascriptum est ipse et sui successores non adimpleverint et suprascript.... si quicquam remove vel contradicere per quemlibet modum quesierint per ipsam guadium ipse dompnus roccus archipresbiter obligavit se et suos successores componere suprascripto guilielmo et iohanni et eorum heredibus viginti auri solidos regales et omnia suprascripta ej adimpleant. disturbatum legitur et finis. et taliter tibi petro notario scribere precepi.

+ Ego qui supra Gottifridus Iudex.-'

XV.

1148, aprile...., Ind. XI - [Salerno]

Cesario, figlio di Imetancio, vende al prete Atto, monaco del monastero della Santa Trinità, e prevosto della chiesa di S. Giorgio, una pezza di terra con arbusto e altri alberi, e una casa di sua proprietà, per il prezzo di centoquattro tari. — Prete Giovanni notaio.

Pergamena ben conservata, cm. 44 x 30¹/₂, che non offre caratteristiche speciali. Si nota nell'angolo inferiore destro un taglio netto circolare. Scrittura minuscola beneventana.

In nomine domini dei eterri et Salvatoris nostri iesu christi Anno ab incarnatione ejus millesimo centesimo quadragesimo octavo. et octavo decimo anno regni domini nostri rogerii sicilie et italie gloriosissimi regis mense amprilis undecima indictione. Ante me Landolfum judicem. Cesarius filius quondam jmetanci coniunctus est cum acto presbitero et monacho sancte trinitatis et proposito ecclesie sancti georgij. et ipse cesarius clarificavit sibi pertinere unam peciam de terra cum arbusto et aljis arboribus in loco ubi arcu dicitur et eam dixit esse per fines et mensuram justo passu hominis mensuratam. A parte orientis finis ballonus passus viginti sex. et revolvendo in ipsa parte orientis passus quattuordecim. et revolvendo in parte meridiei iusta aquam de calabra passus duodecim et medius. Ab ipsa parte meridiei finis ursonis sicut

termini fixi sunt mensurati passus sexaginta tres. A parte occidentis finis aliorum sicut limes dixernit passus viginti unus. Et revolvendo in parte orientis per fines aliorum passus septem. Et iterum revolvendo in parte septemtrionis sicut limes dixernit passus octo. et cubitus. et palmus et planus. Ab ipsa parte septemtrionis finis rebus ipsius ecclesie sicut sepe dixernit passus triginta et coniunget cum priori fine. Et similiter clarificavit sibi pertinere medietatem de uno amplicto case et medietatem de uno palmento cum andito et platea in rebus ejusdem ecclesie. et sicut ipse cesarius congruum fuit sponte per convenientiam per hanc cartulam vendidit ipsi acto pro parte suprascripte ecclesie sancti georgji unde ipso monacho et preposito modo est. ipsa suprascripta pecia de terra infra suprascriptas fines et mensuram et totum hoc quod ej pertinet in ipsa suprascripta casa et palmento et andito et platea que sibi clarificavit pertinere cum omnibus que intro ipsa vendicione sunt cunctisque suis pertinentiis et cum vice de viis et andetis et plateis suis. Ea ratione ut integram suprascriptam vendicionem qualiter superius legitur semper sit in potestate ipsius ecclesie partium et liceat pars ipsius ecclesie de eadem vendicione facere quod voluerit. Et propter confirmationem istius vendicionis ipse casarius dixit se suscepisse ab ipso adacto monacho pro parte ipsius ecclesie statutum precium auri tarenos presentis monete salernitane centum quattuor sicut inter ejs convenit in omni deliberacione. et per convenientiam ipse cesarius guadium ipso acto monacho pro parte suprascripte ecclesie dedit et fideiussores ej pro parte eiusdem ecclesie posuit johannem qui dicitur lambardi filium quondam johannis et ursum qui dicitur de calabra filium quondam (*manca il nome*). et per ipsam guadium ipse cesarius obligavit se et suos heredes semper defendere ipse ecclesie partium integram suprascriptam vendicionem sicut suprascriptum est ab omnibus hominibus et tribuit ipse cesarius licentiam ut quando partes eiusdem ecclesie voluerint potestatem habeant pars eiusdem ecclesie per se defendere qualiter voluerint cum omni-

bus muniminibus et rationibus quas de eo ostenserint. Et si sicut superius scriptum est ipse cesarius et ejus heredes non adimpleverint et suprascripta vel ex ejs quicquam removeere vel contradicere presumpserint per ipsam guadiam ipse cesarius obligavit se et suos heredes componere pars ipsius ecclesie viginti auri solidos regales et suprascripta adimplere. preterea et gaitelgrima uxor ipsius cesarji in mea accedens presencia per convenientiam et voluntatem viro et mundoalt suo obligavit se et suos heredes si suprascripta vel ex ejs quicquam removeere vel contradicere presumpserint componere pars eiusdem ecclesie sancti georgji decem auri solidos regales et suprascripta firma remanere. Et quod superius inter virgulas scriptum est legitur sancte trinitatis ecclesie. Et quod superius disturbatum est legitur pars. Omnia suprascripta fecit ipse acto presbiter et monacho pro parte monasterji sancte trinitatis et sancti georgji. et taliter tibi johanni presbitero et notario scribere precepi.

+ Ego qui supra Landolfus Judex.

XVI.

1161, dicembre....., Ind. X - [Salerno]

Pietro, figlio del fu Gennano, dona alla chiesa di S. Cataldo, e consegna al prete Riccardo, figlio di Ferrando, che l'aveva costruita, una pezza di terra in località Propiciano, detta Crispo, e propriamente Danillu. — Cesario notaio.

Pergamena di forma quadrata (cm. 28 x 28) corrosa ai margini, con molti buchi, e moltissime macchie, che rendono impossibile la lettura di alcune parole, che ho sostituito con..... Scrittura minuscola beneventana.

In nomine domini dei eterni et Salvatoris nostri iesu christi. Anno ab incarnatione ejus millesimo centesimo sexagesimo primo. Et undecimo anno regni domini nostri Guilielmi sicilie et italie gloriosissimi regis. mense decembris decime indictionis. Ante me Gaudinum Ju[dicem] petrus filius quondam Januarji conjunctus est cum rjccardo presbitero filio quondam ferrandi. et ipse petrus pro amore onnipotentis dei et beati Cataldi nec non et pro salute anime gratiani genitoris sui obtulit et tradidit in ecclesia eiusdem beati cataldi quam ipse riccardus presbiter a novo fundamine cepit et construxit in loco propiciano scilicet in monte berriani quondam petiam de terra vacua in..... loco propiciano ubi crispo et proprie danillu dicitur. Quam videlicet peciam dixerunt esse per fines et mensuram iusto passu hominis mensuratam. A parte meridiei finis aliorum aliquantum et finis rerum ecclesie sancti felicis de eodem loco propiciano-sicut unus terminus fi[xu]s est passus quattuordecim. A parte orientis finis similiter ejusdem ecclesie sancti fe-

licis et aliorum passus triginta sex. A parte septemtrionis finis qualiter medio vallone qui laurus dicitur dixerunt se..... .. passus decem et novem. A parte occidentis finis aliorum sicut unus..... .. est passus triginta tres et conjungitur cum priori fine. C[um] omnibus que intro eandem oblationem et traditionem sint cunctisque suis pertinentiis et cum vice de via sua. Ea ratione ut iamdicta oblatio et radictio per suprascriptas fines et mensuram qualiter superius legitur semper sit in potestate partium suprascripte ecclesie et partes ejusdem ecclesie licentiam habeant ex ea facere quod voluerint. Unde per convenientiam ipse petrus guadium ejdem rjccardo presbitero pro parte suprascripte ecclesie dedit et fidejussorem ej pro illius parte posuit graffinum ferrarium filium quondam iohannis ferrarji. Et per ipsam guadium ipse petrus obligavit se et suos heredes semper defendere partibus suprascripte ecclesie iamdictam oblationem et traditionem ab omnibus hominibus. Et tribuit ipse petrus licentiam ut quando partes ipsius ecclesie voluerint potestatem habeant illam per se defendere qualiter voluerint. Cum omnibus muniminibus et rationibus quas de eo ostenserint. Et si sicut superius scriptum est ipse petrus et sui heredes non adimpleverint et suprascripta vel ex ejs quicquam remove aut contradicere presumpserint per ipsam guadium obligavit se et suos heredes componere partibus suprascripte ecclesie decem auri solidos regales et suprascripta adimplere et preterea et tru..... cognata ipsius petri que fuit uxor quondam suprascripti gratiani in meam accedens presentiam per convenientiam et voluntatem mundoalt sui obligavit se et suos heredes si suprascripta vel ex ejs quicquam remove aut contradicere presumpserint componere partibus suprascripte ecclesie quinque auri solidos regales et suprascripta firma permanere. quod autem superius quasi deletum est legitur quando et taliter tibi cesario notario scribere precepi.

+ Ego qui supra Gaudinus Judex.

XVII.

1164,....., Ind. XII - [Salerno]

Ricognizione dei beni e possessioni appartenenti alla chiesa e all'arcivescovato salernitano fatta ad istanza dell'arcivescovo Romoaldo II.

È un rotolo costituito da sei pergamene che hanno quasi le stesse dimensioni, e complessivamente misurano metri 4 e cm. 30 di lunghezza, per cm. 75 di larghezza. Il principio della 1^a pergamena è disgraziatamente mutilo in parte, e in parte corroso e macchiato, come corrosi sono pure i margini di questa parte importantissima del documento, nel quale ho dovuto sostituire i..... alle parole mancanti. Le sei pergamene sono cucite insieme per mezzo di una striscia membranacea, e, meno la prima, come ho detto, le altre sono in buono stato di conservazione. È da notarsi in fine del documento la descrizione delle pergamene stesse, con le parole con le quali comincia e termina ciascuna di esse, precauzione necessaria ad impedire qualsiasi cambiamento del contenuto, che d'altronde è di una grandissima importanza, e del massimo interesse. Notaio Roberto. Notaio Landolfo.

La scrittura è minuscola beneventana.

..... Jesu Christi. Anno ab incarnatione ejus millesimo centesimo Sexagesimo quarto. Et duodecima jndictione. Decet ecclesiarum prelatos tam circa spiritualja quam circa temporalja curam et possibile est et quietem providere. de quorum numero est vir vite valde venerabilis dominus Romoaldus dei gratia salernitane sedis archiepiscopus secundus. Qui cotidiane elemosine et edificia tam jntra menia huius civitatis quam extra ab ea salernitane ecclesie accessit Nos johannem

judicem et cavalerium judicem et quosdam jntegre
opinio notario landulfo et robberto oliu : : : :
usque proficiscerim ad videndum [terr]as et possessiones quas
salernitana ecclesia et ecclesia
salernitane ecclesie subjecta est habebat et possidebat in terri-
torio Ijciniani casalis eiusdem archiepiscopii et montis et ca-
stilluzzi et paludis et in territorio : : : : [supplica]-
tionibus annuentes una cum eo et predictis advocato et notario
huius civitatis et clericis et cum privata familia ejus illuc pro-
fecti sumus. Qui videlicet dominus archiepiscopus nobis ostendit
. et terras cum vineis et arbustis et castanetjs et
olivetjs tam in montjbus quam in planis, jntra quas terras ec-
clesie site fuerint. Quarum quedam jntegra sunt quedam vero
partim dirute. Quas est salernitana ecclesia in predictis
locis habebat et ut pro removendo futuro Ijtjgjo.
predictas terras metiri et certis finibus designare
. faceremus et notarius predictas terras quas ut dictum
est salernitanam ecclesiam possidentem invenimus studiose et
diligenter metiri et certis finibus ut subscribendum est designare
precepimus. Prima pecia est terre laboratorie..... in loco ubi pro-
prie ursanu dicitur, non multum longe a rebus ejusdem ecclesie.
a parte meridiei finis via antiqua que partim discernitur et in
majori parte dimissa et mensurati passus centum sexagjnta octo
qualjter in..... viam fixus est eundo in orientem. et revolvit in
partem septemtrionis sicut medius Ijmes et sepes discernunt
passus viginti unus usque terminum. et revolvit in occidentem
quasi septemtrionem sicut medius Ijmes et sepes discernunt set
non per totum passus medius usque viam que intus
istam terram ducit et andatur. et terminum qui juxta ipsam viam
fixus est. et ab ipso termino transgrediendo ipsam viam vadit in
partem septemtrionis et passus trigjnta duo usque aljum termi-
num a meridiano occidentalj cantone case dirute
que est jntus istam terram passus duodecim. et revolvit in orien-
tem passus trigjnta sex. et revolvit in meridiem passus quatuor-

decim. usque suprascriptam viam que ducit jntus istam terram.
..... in eandem partem orientis per ipsam viam passus
septuagjnta novem et medius usque terminum qui in ipsa via
fixus est. ab ipsa parte orientis finis aljorum sicut medius ljmes
et sepes discernunt passus septuagjnta quattuor ab ipsa
usque capud vallis. et ab jnde descendit per ipsam vallem usque
medium vallonem qui lauriu dicitur. a septemtrione finis medius
ipse vallo qualjter per eundem vallonem descendit usque ad
finem iohannis de gualdo censiljs eiusdem archiepiscopii. ab
oriente [finis] iohannis de gualdo et aljorum sicut medius ljmes
et sepes et carbonaria discernunt. passus sexagjnta quattuor men-
surati a ripa que est jntus jstam terram usque terminum. et est
ibi lata ista terra in parte orientis per ljmitem istjus..... per to-
tum passus centum octogjnta sex. complens in eum locum ubi
suprascripti sexagjnta quattuor passus in capite ipsius vallis com-
plentur. et ab ipsis occidentalibus sexagjnta quattuor passibus
vadit in suprascriptam partem meridiei secus finem aljorum per
medium ljmitem..... um transgrediendo ipsam viam que jntus
ipsam terram ducit passus nonagjnta, usque suprascriptum pri-
mum terminum qui juxta ipsam viam antjquam fixus est prio-
rem finem. — Secunda pecia est terra laboratoria in pertjntentjis
montis qui..... roberti de turtura in loco ubi maljtu dicitur. a
parte orientis finis via et per eam mensurati passus nonagjnta
quinque qualjter incipit a medio vallone ascendit in septemtrio-
nem et conjungitur cum via qua jtur ebolum. ab ipsa parte
septemtrionis finis ipsa via [et passus] sexagjnta unus. ab occi-
dente finis aljorum et passus sexagjnta sex. usque medium su-
prascriptum vallonem. a meridie finis medium ipsum vallonem
et passus trigjnta. usque suprascriptam orientalem viam priorem
finem. — Alja pecia est terra laboratoria in eodem loco. a parte
meridiei finis suprascripta [via] qua ebolum jtur. et discernit a
suprascripta secunda pecia set non per totum et passus septua-
gjnta quinque. ab occidente finis alja et passus quadragjnta sex.
a septemtrione finis alja passus quinquagjnta duo usque aljam

viam. ab oriente finis ipsa altera via et passus sexaginta..... alj vadit usque suprascriptam viam qua ebolum jtur priorem finem. — Alja pecia similjter est terra laboratoria in eodem loco maljtu. a septemtrione finis medio suprascripto vallone qui alj quantum discernit a subscribenda pecia et passus septuaginta novem. ab oriente finis sexaginta sex. et revolvit in meridiem secus finem aljam sicut medius ljmes et sepes discernunt passus triginta octo. a parte ipsa meridiei finis alja sicut medius ljmes et sepes discernunt passus alji triginta et octo. ab occidente finis alja et passus triginta sex. usque viam. et revolviendo per ipsam viam et ea dimissa descendit usque medium suprascriptum vallonem priorem finem passus triginta. — Alja pecia est terra laboratoria quam laborat riccardus cum nepotibus suis et aljis in eodem loco maljtu. a parte meridiei finis suprascripto vallone qui alj quantum discernit a suprascripta pecia et passus sexaginta qualjter : per ipsum vallonem. ab occidente finis aliquantum medio aljo vallone et finis alja passus octoginta. transgrediendo ipsam viam qua jtur ebolum. ascendendo recte mensurando in septemtrionem usque terminum. et ab ipso termino ascendendo in ipsam partem septemtrionis recte mensurando passus quadraginta usque aljum terminum. et ab jnde ascendit similjter in ipsam partem septemtrionis recte mensurando passus quadraginta sex. usque viam campaninam. et juxta eam terminus fixus est. et revolvit in partem orientis per ipsam viam campaninam et dimissa ipsa via revolvit in [partem meridiei] quasi occidentem passus triginta unus et medius. et revolvit in septemtrionem passus sexaginta quattuor. a parte ipsa septemtrionis sicut per ljmitem et sepem et faciendo murum antiquum mensurati passus sexaginta quattuor. et ascendit in meridiem transgrediendo ipsam viam usque ciljum ripe. et ab jnde descendit in partem orientis usque medium vallonem. ab ipsa parte orientis finis medio ipso vallone et alja. et per ciljum ipsius vallonis mensurati passus septuaginta quattuor. et ibi lata ista terra recte in parte occidentis passus

quadraginta unus. Complens in eum locum ubi centum sexaginta sex passus mensurando complentur. et ibi tertius terminus juxta ipsam viam campaninam fixus est. et ab ipsis septuaginta quatuor passibus descendit in partem meridiei aliquantum per ipsum vallonem et mediam sepem. passus quadraginta duo. et est ibi lata ista terra recto in parte ipsa occidentis passus quadraginta quinque. et medius. Complens in eum locum ubi centum viginti passus mensurando per partem occidentis complentur. et ab ipsis quadraginta duobus passibus descendit in ipsam partem meridiei passus quadraginta quatuor. mensurati sicut media sepes discernit. et est ibi similjter lata ista terra recte in parte occidentis passus quadraginta novem. Complens in eum locum ubi supra scripti octoginta passus per occidentem mensurando complentur. et ab inde descendit in [partem] meridiei secus finem aljam et subscribendam peciam passus sexaginta unus. usque suprascriptam viam de ebolo priorem finem. — Alja pecia est terra laboratoria in eodem loco quam ipse riccardus cum nepotibus suis laborat. ab oriente finis alja [et via] que vadit ad montem. et transgrediendo ipsam viam ebulensem que jntus istam terram ducit ascendit in septemtrionem secus finem aljam sicut media sepes discernit passus quinquaginta unus. a septemtrione passus triginta unus. ab occidente finis suprascripta pecia et transgrediendo ipsam viam ebulensem passus quinquaginta et medius. a meridie finis aljorum et passus viginti octo qualjter vadit usque suprascriptam viam qua jtur ad montem priorem finem. — Alja pecia est terra laboratoria et aliquantum silvosa in loco ubi ad puntiu dicitur. que fuit petri de benedicto. ab oriente finis via pupljca que discernit a rebus petri camillj passus triginta. a meridie finis alja et passus centum undecim. qualjter ab ipsa via ascendit in occidentem usque criptam. de capite ab occidente finis alja et passus triginta sex. et ibi terminus fixus est. a septemtrione finis aljorum sicut media sepes discernit. et passus centum quattuordecim. usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia est terra laboratoria

ubi proprie suberitu dicitur. quam laborat amatus acernensis. et fuit suprascripti petri de benedicto. ab oriente finis alja et per vallonem mensuratj passus sedecim. a meridie finis aljorum sicut terminatum est. passus novem. de capite ab occidente finis aljorum sicut terminatum est passus decem et octo et cubitus. a septemtrione finis alja et passus septuaginta sicut terminatum est mensuratj qualjter descendit usque suprascriptum vallonem priorem finem. — Alja pecia est terra laboratoria quam laborat cristoforus ubi gificari dicitur. et fuit ejusdem petri de benedicto. ab oriente sicut terminatum est passus sex. a meridie finis aljorum passus decem et octo. ab occidente passus octo. a septemtrione passus decem et novem. usque priorem finem. — Alja pecia est que fuit [suprascripti] petri de benedicto in loco ubi bubiljanu dicitur. et eam laborat fornatus de radi. ab oriente finis alja qualjter terminatum est mensurati passus quinquaginta unus. a meridie sicut terminatum est mensurati passus viginti tres. ab occidente finis aljorum qualjter terminatum est mensurati passus quadraginta. a septemtrione passus sedecim usque priorem finem. — Alja pecia est terra laboratoria que fuit ipsius petri. quam laborat iohannes de radi. ubi proprie a la petrisula dicitur. ab oriente finis via que aljquantum discernit a subscribenda pecia et passus sedecim et medius usque terminum. a meridie finis alja et passus sexaginta quattuor. ab occidente finis aljorum et passus triginta unus sicut termini discernunt. a septemtrione sicut termini discernunt passus sexaginta octo. usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia terre laboratorie que fuit suprascripti petri in eodem loco petrosule. a super ipsa via. ab occidente finis suprascripta via que aljquantum discernit a suprascripta pecia et passus triginta septem. a meridie passus viginti duo usque terminum. ab oriente passus triginta et medius sicut terminatum est. a septemtrione passus decem et septem. qualjter descendit usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est laboratoria ubi mariljnianu dicitur et

fuit ejusdem petri. et prope ecclesiam sancti salvatoris ipsi archiepiscopio cum omnibus suis pertinentijs pertinentem. ab oriente finis via et passus septem et medius sicut terminatum est. a septemtrione passus viginti novem. ab occidente passus septem et medius. a meridie passus triginta. usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia in eodem loco mariljano. et fuit ipsius petri. et est comunis inter ipsum archiepiscopium et aljos. a parte quasi orientis passus quindecim. a parte quasi septemtrionis passus viginti septem et medius. a parte quasi occidentis passus decem et octo. a parte quasi meridiei passus viginti septem usque priorem finem. — Alja vero pecia est de terris sancti angelj que sunt tam jntra casale montis quam ejus pertinentjas et est prope ipsam ecclesiam sancti Salvatoris. ab occidente finis via et passus quattuordecim. a meridie sicut medium fossatum et sepes discernunt passus septuaginta septem recte [mensurati]. ab oriente finis alja via et passus viginti duo et cubitus. a septemtrione finis res ejusdem ecclesie passus sexaginta octo recte mensurati. usque suprascriptam occidentalem viam priorem finem. — Alja pecia que est cum aliquanto arbusto jntra ipsum casale, quam tenet in feudo robbertus pelejari censiljs ejusdem archiepiscopii. ab occidente finis via et passus decem et novem. a septemtrione finis via et passus triginta sex. ab oriente finis sicut medius ljmes et sepes discernunt passus viginti quattuor et cubitus. a meridie finis alja sicut media sepes discernit. passus viginti octo et medius. et revolvit in septemtrionem per mediam sepem passus septem. et revolvit in occidentem per mediam ipsam sepem passus undecim et medius. usque priorem finem. — Alja pecia est in eodem loco prope ecclesiam sancti adjutoris ejusdem archiepiscopii. cum quibusdam arboribus quam ipse robbertus in feudo tenet. ab oriente finis suprascripta via et passus triginta unus. a septemtrione finis fossatellum et passus quadraginta quinque et medius. ab occidente finis res suprascripte ecclesie sancti adjutoris et finis alja sicut

media sepes discernit passus quadraginta unus. minus cub[itus]. a meridie finis alja sicut media sepes discernit passus triginta quattuor. usque priorem finem. — Alja pecia est laboratoria in eodem loco casali prope ipsam ecclesiam sancti adjutoris. a septemtrione finis via que discernit a terra jntra quam ipsa ecclesia conconstructa est passus triginta tres et revolvit in meridiem per ipsam viam passus novem, et revolvit in occidentem per mediam sepem passus tredecim. ab ipsa parte occidentis finis alja sicut media sepes discernit qualjter revolvit mensurati passus triginta septem. a meridie finis suprascripte ecclesie et passus viginti quinque. ab oriente finis aljorum sicut medius ljmes et sepes discernunt passus triginta novem. minus palmo. juxta istam terram mensurati prope ipsam finem. et revolvit in orientem per mediam sepem passus quinque et medius. et revolvit in suprascriptam partem septemtrionis per mediam sepem suprascripte ecclesie passus viginti usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est ubi buccapizza dicitur, non longe a suprascripta ecclesia in eodem casali. ab occidente finis via et passus quadraginta septem. a meridie finis alja via et passus triginta tres. ab oriente passus triginta novem et cubitus. usque terminum. a septemtrione finis alja sicut medius ljmes et sepes discernunt passus sexaginta duo. et medius. et ab jnde revolvit et vadit in occidentem passus novem et cubitus. usque suprascriptam occidentalem viam priorem finem. — Alja pecia ibi a super in eodem casali ubi martenses dicitur. que est cum vinejs et arboribus et visciljeto et partim laboratoria. jntra quam sedilia constructa sunt. a parte orientis finis via et passus quinquaginta sex. et ibi terminus fixus est. et ab jnde descendit quasi in occidentem et septemtrionem passus triginta duo. a septemtrione finis alja sicut medius ljmes et sepes discernunt set non per totum passus centum duodecim et cubitus. et ibi terminus fixus est. et revolvit quasi in meridiem per mediam sepem et ljmitem passus viginti duo. et revolvit in orientem juxta finem aljam sicut medius ljmes et sepes discernunt passus

septem et medius. et revolvit in septemtrionem passus duo. et revolvit in orientem per medium ipsum ljmitem et sepem passus quinquaginta quatuor minus cubitus. et revolvit in meridiem per medium ipsum ljmitem et sepem passus viginti sex et medius. et revolvit in occidentem per medium ipsum ljmitem et sepem passus decem. ab ipsa parte occidentis passus triginta tres. a parte meridiei finis illud quod est in questione et passus sexaginta septem. sicut aljquantum media sepes discernit usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia cum aljquantis castanejs et est in eadem pertjnentia montjs ubi ad castanetum dicitur. a parte septemtrionis finis via et passus quadraginta. et dimissa ipsa via vadit in partem occidentis usque viam veterem et passus triginta quatuor aljquantum per ipsam viam veterem mensurati. a parte occidentis finis ipsa via vetere. et passus triginta tres. et revolvit in partem quasi orientis et meridiei per medium ljmitem et sepem passus decem et novem. et revolvit in occidentem passus sex minus cubitus. et revolvit in meridiem per medium ljmitem et sepem passus viginti duo et medius. usque terminum. et revolvit in orientem passus octo et medius. usque aljum terminum. et revolvit in meridiem usque aljum terminum passus decem et septem et medius. et revolvit in occidentem passus septem. et revolvit in meridiem sicut media sepes discernit passus quadraginta unus. a parte ipsa meridiei finis alja sicut medius ljmies et sepes discernunt passus decem et octo. et revolvit in septemtrionem per medium ljmitem et sepem passus triginta tres. et revolvit in occidentem passus decem et novem minus cubitus. usque terminum. et revolvit in septemtrionem passus decem et octo minus cubitus usque terminum. et revolvit in orientem passus tredecim. usque alium terminum. et revolvit in meridiem passus quatuor usque aljum terminum. et revolvit iterum in orientem passus tredecim et cubitum. et revolvit iterum in meridiem passus octo usque terminum. et revolvit iterum in orientem per medium ljmitem et sepem passus tri-

ginta octo, a parte ipsa orientis sicut terminatum est mensurati passus triginta septem. qualjter descendit usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est laboratoria cum aljquantis quercubus et arboribus quam laborant pascal et iohannes longus censiles ejusdem archiepiscopii ubi proprie ad guisonem dicitur. a septemtrione finis via que discernit a subscribenda pecia et passus sexaginta tres. ab occidente finis alja sicut media sepes et ljmes discernunt passus triginta. et revolvit in orientem per medium ipsum ljmitem et sepem passus viginti usque terminum. et revolvit in meridiem passus duo. ab ipsa parte meridiei sicut ljmes discernit mensurati passus triginta novem. ab ipsa parte orientis sicut medius ljmes et sepes discernunt mensurati passus triginta septem qualjter vadit usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia cum aljquantis arboribus est subtus ipsam viam. a meridie finis ipsa via et passus quattuordecim et cubitus. ab oriente finis illud quod est in questione cum petro de stabile. passus quinquaginta sex. a septemtrione per mediam sepem passus sedecim. ab occidente finis alja sicut media sepes discernit set non per totum mensurati passus quinquaginta octo. usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia partim cum vinea et terra laboratoria est in vico montjs ubi ad sorbellum dicitur. a septemtrione finis alja sicut medius ljmes et sepes discernunt passus quinquaginta tres sicut revolvendo vadit mensurati. a parte occidentis finis alja sicut media sepes discernit passus decem et septem. a meridie aljquantum finis res ecclesie sancti petri de ebulo. et finis illud quod est in questione cum cennamo de risprando et passus triginta septem et medius. ubi cognovit ipse cennamus per illud esse viam ad istam terram. et revolvit in septemtrionem passus septem et medius. et revolvit in orientem passus tredecim et cubitus usque terminum. ab ipsa parte orientis finis alja et passus quindecim et cubitus usque priorem finem. — Alia vero pecia laboratoria est ubi ali cariclj dicitur. a meridie finis via et passus quinquaginta quattuor. et dimissa ipsa via descendit in partem

quasi occidentis et septemtrionis sicut media sepes discernit passus centum quadraginta unus. ab occidente finis aljorum sicut medius limes discernit et passus viginti novem. usque aljam viam. a septemtrione finis ipsa via et passus centum quattuordecim. et dimissa ipsa via ascendit in orientem usque finem aljorum passus octoginta septem. usque terminum. de capite ab oriente finis alja sicut media sepes et limes discernunt passus sexaginta duo. sicut aljquantum revolvendo vadit usque superscriptam viam priorem finem. — Alje vero pecie sunt in pertinentijs ejusdem loci montijs ubi proprie ad valle et casale de raymundo dicitur. de eisdem terris sancti angelj. Quarum una est terra cum saljeto et aljis fructiferis arboribus. a parte meridiei aljquantum finis via et per eam et per plajum istius terre quod est subtus et prope ipsum casale mensurati passus nonaginta et ibi terminus fixus est. ab oriente finis illud quod est in questione et finis alja pecia et passus quinquaginta duo. et revolvit in occidentem aljquantum juxta finem ipsius pecie et finis alja passus novem usque terminum. et revolvit aljquantum in meridiem passus sex. et revolvit aljquantum in partem septemtrionis passus tres. ab ipsa parte septemtrionis finis alja et passus septuaginta sex sicut terminatum est. usque viam antiquam et carbonariam. ab ipsa parte occidentis passus triginta septem sicut media sepes discernit usque priorem finem. — Alja pecia est terra vacua cum aljquantis arboribus. a parte orientis finis via et passus viginti septem jncipiendo longjus a fonte qui de raydemundi dicitur et in ipsa via oritur passus decem et novem minus cubitus. a septemtrione passus quadraginta octo. mensurati per lmitem istius terre. ab occidente finis superscripta pecia et passus quattuordecim et cubitus. a meridie finis aljorum et passus viginti duo. et revolvit in partem meridiei passus quattuor minus cubitus usque terminum. ab ipsa parte meridiei finis alja et passus sedecim usque superscriptam viam priorem finem. — Alja pecia est terra cum vinea a super ipsa via quam laborat martjnus de raydemundo. a parte occi-

dentis finis suprascripta via que discernit a suprascripta pecia et passus sedecim. a parte meridiei passus quindecim. a parte orientis finis alja et passus viginti usque fossatum. a septemtrione finis ipsum fossatum quod discernit a subscribenda terra laboratoria passus tredecim. usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja vero pecia est terra laboratoria cum suprascripta pecia conjuncta. a parte meridiei finis suprascriptum fossatum et finis alja et passus viginti novem. ab oriente finis aljorum sicut media sepes discernit passus viginti octo. a septemtrione aljquantum finis via que jntus istam terram ducit et finis alja sicut medius ljmes discernit passus triginta sex usque terminum. ab occidente finis aljorum passus viginti tres. transgrediendo ipsam viam priorem finem. — Alje vero pecie sunt de terris sancti angelj in territorio paludis. Quarum est una terra laboratoria quam roborat robbertus camillus in loco ubi ad sanctum barbatum dicitur. a parte occidentis finis via que ducit prope et retro opsidam ejusdem ecclesie sancti barbatj. que nunc dimissa est et per ipsam viam mensurati passus quadraginta. a septemtrione sicut ljmes discernit passus quattuordecim. ab oriente sicut ljmes discernit passus viginti octo. et revolvit per viam que jntra istam terram ducit passus octo. et revolvit in meridiem passus undecim. ab ipsa parte meridiei finis aljorum sicut ljmes et sepes discernunt passus triginta duo. et revolvit in occidentem per ipsum ljmitem passus viginti usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est terra laboratoria quam idem robbertus laborat. non multum longe ab ipsa ecclesia. et subtus castellum montjs quod dirutum est. ab oriente finis sicut medius ljmes et sepes discernunt passus sedecim et medius. et ab jnde vadit in meridiem et per medium ljmitem et sepem mensurati passus octo et medius. ab ipsa parte meridiei finis sicut ljmes discernit passus quadraginta unus et medius. ab occidente finis aljorum sicut medius ljmes et sepes discernunt passus viginti septem. a septemtrione finis alja sicut medius ljmes et media sepes discernunt passus quindecim usque priorem finem. — Alja pecia est

terra laboratoria cum fructiferis arboribus et padules..... et saliceto prope ecclesiam sancti donati ejusdem archiepiscopii. et subtus ipsum castellum. quam quidam raynaldus in eodem archiepiscopio optulit. a parte meridiei finis via et passus octoginta quinque. qualiter per ipsam viam vadit usque vallonem. ab oriente finis aliquid ipso vallone et finis aliorum et passus quadraginta unus. et ab inde revolvit et vadit in septemtrionem per medium litem et sepem passus tredecim et medius. et revolvit in occidentem passus quattuor. et revolvit in septemtrionem per medium litem et sepem passus decem et octo. et revolvit quasi in orientem passus triginta. et revolvit quasi in septemtrionem passus quadraginta duo. et revolvit in occidentem passus undecim et medius. et revolvit in meridiem passus decem et novem. et revolvit et vadit quasi in occidentem et septemtrionem passus quadraginta. Complens subtus et longius a fonte qui de sancto donato dicitur et oritur prope ipsam ecclesiam passus octo. a parte ipsa quasi septemtrionis passus centum septem. sicut revolvendo vadit usque terminum. ab ipsa parte occidentis passus duodecim et ab inde ascendit in partem orientis aliquid per padulem istius terre passus sexaginta quinque. et revolvit in septemtrionem per litem et sepem passus viginti. et revolvit in orientem passus quattuordecim. et revolvit in meridiem per medium litem et sepem passus decem et novem. et revolvit in occidentem passus decem. et revolvit in meridiem passus duodecim. et revolvit in orientem passus viginti quattuor. et revolvit in meridiem passus novem. et revolvit in occidentem passus decem et septem et medius. et ab ipsis decem et septem passibus et medio vadit in partem meridiei passus octo usque priorem finem. — Alia pecia laboratoria subtus ipsum castellum dirutum cum saliceto et alijis arboribus ubi a litem ferrari dicitur. a septemtrione finis via et passus quindecim. et revolvit in occidentem per ipsam viam. passus viginti. ab ipsa parte occidentis finis sicut media sepes discernit passus quadraginta novem. a meridie finis ripa et per ciliam ejus mensu-

rati passus sedecim. ab oriente finis alja et passus quadraginta quattuor. et revolvit in septemtrionem sicut medius limes et sepes discernunt passus triginta sex usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia ubi est mons qui quadraginta dicitur. cum terris laboratoris ipsi montj in partibus septemtrionis et occidentis adjacentibus. a parte meridiei finis alja qualjter incipit a medio fonte qui ficu mansole dicitur eundo in orientem passus sexaginta usque medium aljum fontem. qui fuscara vocatur. ab oriente finis via que vadit ad padulem. et per ljmitem istius terre mensurati passus centum quattuor. incipiendo ab ipso medio altero fonte usque vallonem. et revolvit in occidentem per ipsum vallonem passus quadraginta. et revolvit ascendendo in partem septemtrionis passus quadraginta tres usque terminum. ab ipsa parte septemtrionis passus septuaginta minus palmis tribus usque aljum terminum. et revolvit ascendendo in ipsam partem septemtrionis passus sexaginta sex. et revolvit in occidentem passus quinquaginta duo usque ciljum ripe. ab ipsa parte occidentis finis ipsa ripa et passus octoginta sex. sicut revolvendo vadit per ciljum ipsius ripe mensurati. et revolvit in orientem passus triginta quattuor usque terminum aljquantum per ciljum ipsius ripe mensurati. et revolvit in partem septemtrionis usque aljum terminum passus decem. et revolvit in orientem secus res ecclesie sancte marie intus ipsum castellum constructe que est de iurisdictione ipsius archiepiscopii passus centum decem. et revolvit et descendit in suprascriptam partem meridiei passus triginta unus usque suprascriptum fontem qui ficu mansole dicitur priorem finem. — Incipiunt mensurari terre de territorio eboli campanie castjlluzzi et padulis. una quarum est terra laboratoria cum silva et quercubus ubi parnatura dicitur aljquantum subtus et prope ecclesiam sancti feljcis. et non multum longe ab ecclesia sancti Silvestri que cum omnibus rebus suis ipsi archiepiscopo pertjens ac subiecta est. a parte septemtrionis finis via campanina que modo non utjtur. qualjter incipit a medio vallone eundo in orientem qui vallo discernit a rebus

petri de iohanne de basso. et per ipsam viam que modo non utitur et aliquid per viam que modo andatur mensurati passus nonaginta duo. usque terminum. ab oriente finis alja et passus triginta usque alium terminum. et ab inde aliquid revolvens vadit in partem quasi occidentis et meridiei passus quinque. a parte ipsa meridiei finis alja sicut medius limes et sepes discernunt sicut revolvens vadit mensurati passus quadraginta. et revolvit in ipsam partem meridiei secus finem aljam passus alji quadraginta. et revolvit in orientem sicut medius limes et sepes discernunt passus quadraginta quattuor. et revolvit in meridiem per ciljum ripe passus decem et medius, et revolvit in orientem juxta finem aljorum per medium litem et sepe passus sex. et revolvit in meridiem per mediam sepe passus octoginta due. usque terminum. et revolvit in occidentem juxta finem aljorum passus alji triginta septem. usque medium suprascriptum vallonem. ab occidente finis medio suprascripto vallone. qualiter ascendit usque viam qua ut dictum est andatur priorem finem. — Alja pecia est in eisdem pertinentijs castjlluzzi. a super suprascripta proxima mensurata pecia et non longe a suprascriptis nominatis proximis ecclesijs. et est terra laboratoria. a parte meridiei finis alja qualiter incipit mensurari a medio valloncello qui transgreditur viam et per litem mensurati eundo in orientem passus sexaginta quattuor. ab oriente finis aljorum et passus viginti sex. transgrediendo viam que per istam terram ducit. qualiter vadit usque litem et ibi terminus fixus est. a septentrione finis alja sicut medius ipse limes set non per totum discernit et passus quadraginta duo. usque alium terminum. et ab ipsis quadraginta duobus passibus ascendit per ipsam partem septentrionis passus quadraginta octo. ab occidente passus sexaginta qualiter vadit usque suprascriptam priorem finem. — Alja pecia est terra laboratoria in eisdem pertinentijs castjlluzzi jntra quam ipsa ecclesia sancti feljcis constructa est. a septentrione finis via et per eam mensurati passus octoginta. ab oriente sicut aliquid revolvit mensurati pas-

sus septuaginta. a meridie finis sicut medius limes discernit passus octoginta quattuor. ab occidente finis aljorum et passus centum sex. qualjter ascendit usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja peciola ubi astjanu dicitur. a meridie passus viginti unus. ab oriente finis aljorum et passus tredecim. et medius. et revolvit in occidentem passus septem usque terminum. et revolvit in septemtrionem passus viginti unus. a septemtrione per medium lymitem et sepem passus quattuordecim et medius. ab occidente passus triginta qualjter descendit usque suprascriptam priorem finem. — Alja peciola in eodem loco ubi astjano dicitur que est de sancto martjno ejusdem loci. a septemtrione per mediam sepem passus decem. ab occidente passus decem usque terminum. a meridie passus novem. ab oriente passus undecim usque suprascriptam priorem finem. — Alja peciola in eodem loco ubi astjanu dicitur et est terra laboratoria ibi prope. a meridie passus decem usque terminum. ab occidente passus tredecim et medius. et est finis aljorum usque aljum terminum. a septemtrione passus decem et medius usque aljum terminum. ab oriente passus tredecim et medius qualjter sicut terminatum est vadit usque priorem finem. — Alja peciola est terra vacua que est de sancto martjni ipsius loci et cum omnibus rebus suis ipsi archiepiscopo pertinet. a septemtrione passus sedecim et medius. sicut terminatum est. a parte orientis passus decem et septem. a meridie passus quindecim et medius. ab occidente sicut terminatum est passus quindecim usque priorem finem. — Alja peciola in eodem loco jntra quam ipsa ecclesia sancti martjni constructa fuit et diruta apparet. ab oriente passus viginti. et revolvit in occidentem passus octo. et revolvit in septemtrionem passus viginti quinque. a septemtrione passus tredecim. et revolvit in meridiem passus quinque. et revolvit in occidentem passus novem et medius. ab occidente passus viginti septem. a meridie passus triginta et medius. usque priorem finem. — Alja pecia est terra cum quercubus ubi arnaru dicitur. a meridie passus triginta

novem. ab oriente per mediam sepem et carbonarium passus septuaginta novem. et revolvendo ascendit quasi in ipsam partem orientis passus viginti quinque. et revolvit in partem quasi occidentis et septemtrionis passus quinquaginta septem usque viam. de capite. a septemtrione finis suprascripta via et passus quinquaginta quinque. ab occidente finis alja et passus quinquaginta. et revolvit in eandem partem occidentis. passus triginta quattuor. et revolvit in meridiem passus triginta. et revolvit in orientem passus quinquaginta sex. et revolvit in meridiem passus triginta unus usque priorem finem. — Alja pecia que fuit sancti angelj ubi tornatore dicitur quam laborat martjnus marrone. a septemtrione passus sexaginta usque viam cavam. ab oriente finis ipsa via et per eam mensurati passus triginta octo. a meridie passus quinquaginta octo per medium ljmitem mensurati. ab occidente passus viginti et medius usque priorem finem. — Alja pecia est cum aljquantis arboribus in suprascriptis pertinentijs castjlluzzi in loco ubi fontana de cameniano dicitur. a meridie passus viginti octo. ab oriente finis aljorum passus triginta octo usque viam. de capite. a septemtrione finis suprascripta via e per eam mensurati passus viginti quinque. ab occidente finis alja et passus triginta duo. qualjter descendit usque suprascriptam priorem finem. — Alja pecia de terra cum vinea et vacuo prope suprascriptam ecclesiam sancti silvestri quam laborant robbertus de guiljelmo presbiter et iohannes assattatus. a septemtrione passus viginti septem et medius. ab oriente finis res ipsius ecclesie sicut media sepes discernit passus viginti unus. et revolvit in occidentem juxta finem aljam passus septem. et revolvit in meridiem passus decem et medius. ab ipsa parte meridiei finis alji passus decem usque medium valljtellum. a parte occidentis finis sicut tota sepes discernit qualjter ascendit usque suprascriptam priorem finem mensurati passus quadraginta duo. — Alja pecia prope suprascriptam proximam peciam et jamdictam ecclesiam. quam laborat petrus de theodora. a meridie finis alja et passus octo. ab oriente finis alji passus decem et octo. et

revolvit quasi in septemtrionem passus decem et octo et cubitus. a parte ipsa septentrionis finis via que discernit ab aljis peciis et passus decem. a parte occidentis finis alja sicut media sepes discernit et passus triginta novem usque priorem finem. — Alja pecia a super et prope superscriptam ecclesiam sancti silvestri jnta quam fons est. quam laborat robbertus de cleri. ab occidente finis alja et passus quinquaginta septem. de capite. a septemtrione finis via et sicut revolvit per eam mensurati passus nonaginta. ab oriente finis via et passus quadraginta septem. et revolvit in partem quasi occidentis passus sexaginta unus. et revolvit in meridem passus sedecim. ab ipsa parte meridiei finis terra jnta quam ipsa ecclesia constructa est. et finis alja superscripta proxima pecia et passus sexaginta quattuor. transgrediendo meridianam viam priorem finem. — De terris sancti angelj in territorio padulis. Quarum una est terra laboratoria subtus ipsum castellum dir[utum] ubi arenula dicitur. prope fontem qui fistula vocatur quam ad laborandum tenet robbertus camellu. a parte meridiei finis alja sicut media sepes discernit passus quadraginta tres. ab oriente sicut terminatum est passus quinquaginta octo. a septemtrione passus triginta quinque. usque ciljum ripe. ab occidente finis ciljum ipsius ripe passus triginta. usque priorem finem. — Alja pecia est terra laboratoria quam laborat ipse robbertus ubi fiscara dicitur. a parte septentrionis finis via campanina. et per eam mensurati passus centum sex usque rivum fontjs qui jntus istam terram oritur. et dimissa ipsa via ascendit in partem septentrionis per ipsum rivum. et per ciljum ipsius fontjs passus quattuor. et revolvit in orientem secus res ecclesie sancte marie ejusdem archiepiscopii jnta ipsum castellum constructe passus centum decem et octo. usque viam qua jtur ad padulem. cum qua ipsa via campanina conjungitur. ab oriente finis medio vallone qualjter dimittendo et transgrediendo ipsam viam descendit per ipsum vallonem passus centum octoginta. mensurando juxta ipsum vallonem per fines aljas complens in eum locum ubi cum aljo vallone conjungitur. et

aliquantum ascendit in septemtrionem per ipsum vallonem qui cum suprascripto primo vallone conjungitur. passus septuaginta quattuor. et ibi terminus fixus est. et revolvit in partem meridiei passus quadraginta. ab ipsa parte meridiei passus tredecim. et ibi terminus fixus est. et revolvit in eandem partem meridiei passus centum nonaginta. et revolvit in occidentem passus septem. et revolvit in meridiem passus quinquaginta transgrediendo ipsam viam padulensem. et revolvit item in occidentem secus ipsam viam passus triginta duo. et revolvit in meridiem passus quattuor. et dimissa ipsa via revolvit in orientem passus decem et octo. et revolvit in meridiem passus quadraginta usque ripam et ab inde descendit usque medium vallonem. qui discernit a castello diruto quod dicitur de sancta tecla. et revolvit in occidentem per medium ipsum vallonem et per ciljum ipsius vallonis mensurati passus triginta quattuor. et revolvit in septemtrionem passus sexaginta octo usque suprascriptam viam padulensem. et transgrediendo ipsam viam vadit in partem quasi septemtrionis passus quadraginta septem. et revolvit in occidentem passus triginta novem. ab ipsa parte occidentis finis res monasterii puellarum sancti georgii de salerno. quod cum omnibus suis pertinentijs pertinet ac subjectum est ipsi archiepiscopo. et finis suprascripte ecclesie sancte marie. et passus centum octoginta. et revolvit in orientem passus quinquaginta. et revolvit in septemtrionem passus sedecim. et ab inde ascendit in ipsam partem septemtrionis passus centum duodecim usque priorem finem. — Alja pecia est de terris sancti angelj in territorio padulense ubi proprie spaguneta dicitur. a meridie passus viginti quinque sicut media sepes et ljmes discernunt ab oriente finis alja sicut media sepes discernit. et finis valloncellum et passus nonaginta octo et medius usque terminum. et ab ipso termino ascendit in partem septemtrionis passus centum viginti duo. a septemtrione passus viginti duo usque carbonarium. ab occidente finis ipso carbonario per totum mensurati per totam istam partem passus ducentj quinque usque

priorem finem. — Alja pecia est prope ipsam ecclesiam sancti silvestri quam laborat petrus de disidio. ab oriente finis via et per eam mensurati passus trigjnta novem. a septemtrione finis alja et passus quinquagjnta ab occidente per mediam sepem et ljmitem passus decem. a meridie sicut aljquantum revolvit passus septuagjnta sex. et revolvendo vadit quasi in partem septemtrionis et orientis juxta res ecclesie sancte lucie ipsi archiepiscopio pertjnentis passus septem. usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est cum aljquantis arboribus in loco ubi alle fontanelle de capacci dicitur. subtus ipso castilluzzu quam laborat eustasius presbiter et grima de petro de biba. a meridie finis via que discernit a rebus suprascripte ecclesie sancte lucie jnta quas ipsa ecclesia constructa est qualjter a medio vallone ubi ipse fontane oriuntur jncipit mensurari usque ad finem suprascripte ecclesie sancte lucie. sicut per ipsam viam revolvit passus octogjnta. ab oriente finis res ipsius ecclesie [sancte] lucie qualjter ascendit mensurati passus septuagjnta eundo in septemtrionem. ab ipsa parte septemtrionis finis alja et passus quinquagjnta septem. et revolvit in septemtrionem juxta ipsam finem alji passus vigjnti novem et cubitus. et revolvit in occidentem sicut ljmes discernit passus nonagjnta duo. et revolvit in meridiem passus sedecim usque viam veterem. et revolvit per ipsam viam in partem quasi occidentis passus decem. usque suprascriptum vallonem. ab ipsa parte occidentis finis suprascripto vallone qualjter per ipsum vallonem et juxta muricinum proprium istius terre descendit usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia aljquantum cum vinea prope suprascriptam ecclesiam sancte lucie. a septemtrione finis via et passus centum sexagjnta quattuor. ab oriente finis alja et passus quinquagjnta duo. et revolvit in orientem juxta res ecclesie sancti antonini que de iurisdictione est ipsius archiepiscopii. et juxta finem aljam et juxta res sancti antonini mensurati passus quinquagjnta sex et medius. et revolvit ascendendo in ipsam partem septemtrionis sicut sepes discernit passus vigjnti duo et medius. et revolvit

in orientem passus viginti. et revolvit in meridiem juxta aljam peciam passus nonaginta duo. usque viam que per istam terram ducit. et transgrediendo ipsam viam eundo in meridiem juxta ipsam aljam peciam passus sex. usque ad finem roconis de canneta. et revolvit in occidentem juxta ipsum finem roconis de canneta sicut medius limes et media sepes discernunt mensurati passus viginti unus. et revolvit in meridiem juxta ipsam finem roconis passus quadraginta duo. et revolvit in occidentem juxta finem aljam per medium limum et sepem passus quattuordecim. et revolvit item [in parte] meridiei per medium limum et sepem passus centum decem. et revolvit in occidentem per medium limum et sepem passus triginta usque terminum. et revolvit in meridiem juxta finem martjani de amabile passus triginta unus. usque viam ubi terminus fixus est. a parte meridiei finis ipsa via et discernit ab alijs peciis et [passus] centum quinquaginta unus. usque medium fontem. qui de ficu dicitur. juxta quem vallo decurrit. ab occidente aliquid finis ipso vallone. et intra istam terram per ciljum ipsius vallonis et juxta finem aljam mensurati passus centum quinquaginta tres. qualiter ab ipso fonte ascendit usque viam campaninam que per terram ducit. et revolvit in occidentem per ipsam viam passus sedecim. et revolvit in septentrionem juxta finem aljam passus septuaginta quinque usque aljam viam. et revolvit in orientem per ipsam viam passus triginta. et revolvit in septentrionem juxta res ecclesie sancte lucie per limum magnum passus quinquaginta novem. et revolvit in occidentem juxta [res] ipsius ecclesie passus quadraginta octo. usque aljam viam. et revolvit in partem septentrionis per ipsam viam passus quadraginta sex et medius. usque suprascriptam primam viam priorem finem. — Alja pecia est de terra quam laborat suprascriptus martjanus de amabile. a parte septentrionis finis suprascripta via que discernit a suprascripta proxima pecia et per eam mensurati passus centum quinquaginta quinque et medius. usque medium suprascriptum fontem qui de ficu dicitur.

a parte occidentis finis medio suprascripto vallone et jntus istam terram prope ipsum vallonem et aljquantum per ipsum vallonem jncipiendo a medio ipso fonte eundo in partem meridiei mensuratj passus ducentj duo usque aljum fontem qui est juxta ipsum vallonem in parte occidentis. et est juxta viam que ipsum vallonem transgreditur. et per istam terram ducit. et ibi ad cunsulum dicitur. et ab jnde descendit per ipsum vallonem et conjungitur in alterum vallonem. et dimissis ipsis vallonibus ascendit in partem orientis et quasi septemtrionis passus vigjnti usque duos magnos lapides. qui jnta istam terram sunt. jnta quos terminus fixus est. juxta illud quod ipse martjnus de amabile suo nomine se tenere dicebat. ab ipsa parte orientis finis illud quod ipse martjnus suo nomine ut dictum est tenere videtur et illud domino archiepiscopo remisit sicut subscribendum [est] et passus septuagjnta tres et medius. usque suprascriptam viam priorem finem. juxta quam terminus fixus est. et jnta istam mensuratam peciam est terra cum vinea et pomis et oljveto quam laborant iohannes pizotus et petrus de abborga. — Alja vero pecia est terra cum vinea et pomis et vacuo quam ipse martjnus de amabile suo nomine tenere dicebat. et ejdem domino archiepiscopo sua sponte remisit. a parte septemtrionis finis ipsa via et per eam mensurati passus trigjnta quattuor. a parte orientis finis aljquantum ipsa via et finis sicut medius vallo discernit. et jntus istam terram mensurati passus septuagjnta duo. a parte meridiei finis medio ipso vallone et passus trigjnta sex. et ab jnde revolvit ascendendo per faciem occidentis juxta suprascriptam mensuratam peciam passus viginti. usque predictum terminum. qui jnter ipsos duos magnos lapides fixus est. a parte occidentis finis ipsa mensurata pecia et passus septuagjnta tres. hanc autem peciam predictus martjnus ejdem domino archiepiscopo ut dictum est remisit ea conditjone. ut donec ipse martjnus vixerit. et unus de filjis suis quem ipse voluerit. ipsam terram usufruendi nomine teneat. — Alja vero pecia subtus et prope ipsam ecclesiam sancte lucie quam tenent ric-

cardus et imperatus et dominicus de damiano. a septentrione finis via et passus quattuordecim. ab occidente finis res ecclesie sancte lucie et finis alja sicut media sepes discernit passus centum novem. a parte meridiei passus viginti usque terminum. et revolvit in meridiem passus decem. et revolvit in occidentem passus triginta. usque viam antjquam. et revolvit in meridiem per ipsam viam antjquam passus quadraginta octo. usque vallonem qui osella dicitur. et descendit per ipsum vallonem in partem quasi orientis jntus istam terram mensurati sicut revolvendo vadit passus septuaginta sex. ab ipsa parte orientis finis alja et passus centum triginta tres. et revolvit in partem quasi occidentis sicut media sepes discernit passus quadraginta. et revolvit in septentrionem passus quinquaginta quatuor usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est terra cum vinea et aljis arboribus quam laborat bassus a super et prope suprascriptam ecclesiam sancti antonini. a parte meridiei finis via et per eam mensurati passus duodecim. a parte orientis finis alja sicut medius ljmes et media sepes discernunt et passus triginta quinque. a parte septentrionis finis alja sicut medius ljmes et sepes discernunt passus decem. ab occidente finis sicut rofaneum discernit et passus viginti novem usque suprascriptam viam priorem finem. juxta quam vetus terminus fixus est. — Alja pecia de terra cum vinea in eodem loco quam idem bassus laborat. a parte meridiei finis ipsa via et per eam mensurati passus quattuordecim. ab oriente finis illud quod est in questione cum evulensibus et passus nonaginta octo. a septentrione finis alja pecia sicut media sepes discernit passus quattuordecim et medius. ab occidente finis alja et jntus istam terram mensurati passus septuaginta sex. et revolvit in ipsam partem orientis secus finem aljam passus quattuor et cubitus. et revolvit in ipsam partem meridiei passus viginti usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia que ortale dicitur retro obsidam suprascripte ecclesie sancti antonini. a parte orientis finis subscribenda alja pecia et aljquantum finis alja terra cum

ortale sicut media sepes discernit passus quadraginta sex. a septemtrione finis subscribenda pecia et passus novem. et revolvit in partem meridiei juxta res ipsius ecclesie sancti antonini per medium lymitem mensurati passus novem et medius. et revolvit in partem occidentis juxta res ejusdem ecclesie passus tredecim usque terminum. ab occidente passus viginti octo. a meridie passus viginti sex usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia similjter que ortale dicitur. a parte meridiei finis res suprascripte ecclesie et finis mensurata predicta pecia cum ortale. et jntus istam terram mensurati passus decem et novem. ab oriente finis subscribenda pecia laboratoria sicut media sepes discernit passus sedecim. a septemtrione finis ipsa terra laboratoria et passus viginti duo. ab occidente finis suprascripti roconis de canneta et passus triginta usque priorem finem. — Alja pecia que est terra laboratoria a super et prope ipsam ecclesiam sancti antonini: et conjuncta cum suprascriptis pecjis que ortale sunt. a parte septemtrionis finis ipsa via puljca campanina que discernit ab aljis peciis. et per eam mensurati passus ducentj viginti tres usque medium vallonem qui de foresta dicitur. eundo in orientem. ab ipsa parte orientis finis medio suprascripto vallone et prope ipsum mensurati passus nonaginta octo. et dimisso ipso vallone revolvit in occidentem per lymitem passus duodecim. et revolvit in meridiem per medium ipsum lymitem passus decem. usque capud lymitis. et ab jnde vadit in partibus quasi meridiei et occidentis passus centum quinquaginta quattuor. ab ipsa parte meridiei passus triginta mensurati juxta ipsam mensuratam peciam de terra cum vinea. a parte occidentis passus sexaginta octo. mensurati juxta suprascriptas mensuratas pecias que ortale dicuntur. sicut media sepes discernit. et revolvit in ipsam partem occidentis juxta ipsas mensuratas pecias que ortale dicuntur passus viginti duo sicut alj quantum media sepes discernit. et revolvit in partem septemtrionis juxta finem predicti roconis de canneta passus viginti quinque sicut media sepes discernit. et revolvit in ipsam partem

occidentis juxta ipsam finem roconis sicut sepes discernit passus novem. et revolvit in suprascriptam partem septemtrionis passus sex mensurati juxta suprascriptam mensuratam septimam peciam. usque suprascriptam viam pupljcam campaninam priorem finem. — Alja pecia laboratoria. a parte meridiei finis suprascripta via campanina que discernit a suprascripta proxima mensurata pecia. et per eam mensurati passus ducentj vigjnti tres. usque suprascriptum vallonem qui foresta dicitur. a parte orientis finis suprascripto vallone qui discernit ab altera pecia et prope ipsum vallonem qualjter ascendit in septemtrionem mensurati passus octoginta quattuor usque aljam viam que intra istam terram ducit. et ab jnde ascendit per ipsum vallonem juxta aljam peciam passus octoginta octo. et ab jnde ascendit per ipsum vallonem juxta finem aljam passus vigjnti unus. et dimisso ipso vallone revolvit in partem occidentis secus finem aljam passus undecim. et revolvit in septemtrionem per medium magnum ljnitem qui est a super ipso vallone passus decem et octo. usque terminum. ab ipsa parte septemtrionis finis foresta castellj dirutj quod de pancia dictum est. et sicut vetus carbonarium discernit set non per totum passus sexagjnta. et dimisso ipso carbonario revolvit in partem quasi septemtrionis et occidentis passus centum octo. usque suprascriptam viam que jntus istam terram ducit. et transgrediendo ipsam viam vadit in partem occidentis passus duodecim. ab ipsa parte occidentis finis alja et finis mensurata suprascripta octava pecia et passus centum vigjnti quattuor usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia que est a super ipsam viam campaninam. a parte meridiei finis ipsa via que discernit a suprascriptis proximis mensuratis pecciis. et ab eo quod alji homines campanini ad laborandum tenere dicuntur ab ipso archiepiscopio. et ab alja pecia jntra quam ecclesia sancte agathe constructa fuit. passus ducentj nonagjnta. mensurati jncipiendo a suprascripto vallone eundo in partem orientis. ab ipsa parte orientis finis alja et passus octagjnta quattuor sicut terminatum est. a septemtrione finis alja sicut medius ljmes di-

scernit set non [per totum] passus ducentj quadragjnta duo. usque terminum et revolvit in partem septemtrionis passus quatuordecim. usque terminum. et revolvit in occidentem passus vigjnti septem. ab ipsa parte occidentis finis medio suprascripto vallone qui ut dictum est de foresta dicitur. et discernit a suprascripta proxima mensurata pecia mensurati passus centum octogjnta qualjter descendit usque [suprascriptam] viam priorem finem. — Alja pecia est subtus ipsa via campanina intra quam ipsa ecclesia sancte agathe constructa fuit. que partj diruta est. a septemtrione finis ipsa via et per eam mensurati passus septuagjnta. et ipsa via discernit a suprascripta proxima mensurata pecia et aljquantum a fine alja. a parte orientis finis alja et passus quinquagjnta. et ab jnde recte descendit per eandem partem orientis passus alji quinquagjnta. et ab jnde similjter descendit in partem meridiei passus trigjnta. et jtem descendit per eandem partem orientis in partem meridiei passus alji quinquagjnta. ab ipsa parte meridiei finis illud de quo medietas ipsi archiepiscopio pertjnet. et de altera medietate questio est inter ipsum archiepiscopium et petronum qui dicitur patella et filios ejus. et passus vigjnti duo. ab occidente finis illud de quo medietas ipsi archiepiscopio pertjnet et de altera medietate questio est et passus quadragjnta. et est ibi lata ista terra recte in parte orientis passus quadragjnta sex. complens ubi inferiores quinquagjnta passus incipiunt mensurari. et ab jnde ascendit in partem septemtrionis juxta illud quod est in questione passus quadragjnta duo. et est ibi similjter lata ista terra passus quinquagjnta quinque. complens ubi suprascripti trigjnta passus incipiunt mensurari. et a completis ipsis quadragjnta duobus passibus ascendit in eandem partem septemtrionis passus quinquagjnta sex usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est cum aljquantis arboribus in loco forano non multum longe a suprascripta ecclesia sancte agathe ubi proprie truncitu dicitur. a meridie finis ipsa via campanina et per eam mensurati passus quadragjnta unus. ab oriente finis alja et passus

octoginta. a parte septemtrionis finis alja via et passus quadraginta tres. ab occidente finis alja sicut medius limes et sepes discernunt passus octoginta quinque qualiter descendit usque suprascriptam viam priorem finem. et eam laborat filius magalde de mundo. — Alja pecia in eodem loco truncitu non multum longe a castello diruto quod de alegjsio dicitur. a meridie finis alja et passus septem et cubitus. ab occidente passus viginti duo et medius. a septemtrione passus undecim. ab oriente per mediam sepem passus viginti unus. usque priorem finem. — Alja pecia in eodem loco forano ubi ad sanctum angelum dicitur jnta quam ipsa ecclesia et case dirute de alegjsio constructe fuerunt. a parte septemtrionis finis ipsa via que discernit ab alja pecia set non per totum et passus centum octoginta. a parte orientis finis alja et passus sexaginta sex usque terminum. a meridie finis similiter alja sicut medius limes discernit passus octoginta sex usque medium vallonem qui jntus istam terram ducit. et revolvit in ipsam partem meridiei per medium ljmitem passus viginti usque aljam viam. et revolvit in occidentem per ipsam viam passus centum unus. ab ipsa parte occidentis finis alja via et passus sexaginta. qualiter ascendit usque suprascriptam viam campaninam priorem finem. — Alja pecia ibi prope suprascriptam viam campaninam que discernit a suprascripta proxima mensurata pecia. a meridie finis ipsa via et per eam mensurati passus centum quinquaginta sex. ab oriente finis via et finis alja. et per totam istam partem mensurati passus centum sedecim. a septemtrione finis alja sicut medius limes et sepes discernunt passus quadraginta duo. ab occidente finis alja et passus septuaginta novem et medius usque semitam que jnta istam terram ducit. et transgreditur ipsam semitam. revolvit in partem occidentis passus octo. et revolvit in partem ipsam meridiei sicut medius limes et sepes discernunt passus quadraginta novem. et revolvit in ipsam partem occidentis per medium ljmitem et sepem passus viginti novem et medius. et revolvit in ipsam partem meridiei passus sedecim usque suprascriptam viam campaninam

priorem finem. — Alja pecia que est terra vacua et dicitur campitellu ubi proprie truppaldisi dicitur. a meridie sicut sepes et limes discernunt passus viginti septem. ab oriente finis robbertus scannacrapa sicut media sepes discernit passus viginti duo. a septentrione finis heredum frunci sicut media sepes discernit passus viginti septem. ab occidente finis alja unde via est passus quindecim et cubitus unus usque suprascriptam priore finem. — Alja peciola quam laborat rogerius cassellese in eodem loco trupaldisi. a parte orientis finis sicut medius limes discernit passus viginti duo. a septentrione per medium litem et sepem passus quinque. ab occidente per medium litem et sepem passus viginti tres. a meridie passus quinque et medius. usque priorem finem. — Alja pecia est a super ipsam peciam ubi a litem truppaldisi dicitur. a meridie finis alja et passus septem. ab oriente finis aljorum sicut media sepes discernit passus viginti sex. a septentrione finis alja et passus sex. ab occidente passus viginti quinque usque suprascriptam viam priorem finem. et istam terram laborat predictus rogerius. — Alja pecia laboratoria quam laborat adjacorius miles in loco ubi frabitola dicitur. a septentrione finis via puplja et per eam mensurati passus septuaginta septem. ab oriente finis pupljco et passus septuaginta et ibi terminus fixus est. et revolvit in partem occidentis passus decem et octo. et revolvit in meridiem per medium litem passus quattuor et medius. et item aljquantum revolvit in occidentem per fabricam veterem passus tres et medius. et revolvit in ipsam partem meridiei juxta ipsum pupljcum passus centum viginti quatuor recte mensurati. et ibi terminus fixus est. a parte ipsa meridiei finis ipso pupljco et passus octoginta quinque e cubitus. usque terminum antiquum. ab occidente finis ipso pupljco et sicut terminatum est per totam istam partem mensurati passus ducentj quatuor qualjter vadit usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja peciola est terra laboratoria a super ipsam peciam. a parte meridiei finis via et per eam mensurati passus quadraginta duo. ab oriente finis ipso pupljco

et passus viginti et medius. a septemtrione finis ipso pupljco et passus triginta octo. ab occidente finis ipsa via et per eam mensurati passus decem usque priorem finem. — Alja pecia est laboratoria in qua ecclesia diruta est que ad honorem sancti medici constructa fuit. a septemtrione finis via pupljca et per eam mensurati passus centum quinquaginta unus. ab occidente finis ipsa via et passus quindecim. a meridie finis ipso pupljco et sicut medius limes discernit passus centum quadraginta usque terminum. a parte orientis finis ipso pupljco et passus nonaginta septem usque priorem finem. — De hinc incipiunt mensurari terre de finibus campane. Prima pecia est terra laboratoria subtus ipsam viam campaninam illa pariter est conjuncta cum suprascripto vallone qui de foresta dicitur in finibus campane in loco forano ubi proprie a la secta dicitur. a septemtrione finis ipsa via campanina qualjter ab ipso vallone incipit mensurari eundo in orientem per ipsam viam mensurati passus centum sexaginta. et ibi terminus fixus est. ab oriente finis illud de quo medietas ipsi archiepiscopio pertinet et de reliqua medietate questio est inter petrum patella et filios ejus et ipsum archiepiscopium. sicut medius vallo discernit set non per totum prope eum unde rectjus potest mensurari passus ducentj octoginta novem et medius usque terminum. complens longjus similiter ab alja via que campanina dicitur passus triginta. a meridie finis pupljcum et passus centum quinquaginta usque aljum terminum. et revolvit in ipsam partem meridiei passus viginti usque ipsam inferiorem viam campaninam. et revolvit in ipsam partem occidentis per ipsam viam passus undecim et medius. et dimissa ipsa via revolvit et ascendit in partem septemtrionis passus decem. et jtem revolvit in ipsam partem occidentis juxta ipsum pupljcum passus centum octoginta usque medium suprascriptum vallonem de foresta. complens longjus ab ipsa inferiori via campanina passus triginta. ab ipsa parte occidentis finis medio ipso. vallone qui discernit a rebus aljorum et a suprascripta proxima mensurata pecia. et prope ipsum vallonem mensurati passus tricentj

viginti duo. qualjter ascendit usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est terra laboratoria intra quam ecclesia diruta est que ad honorem sancti brangatji constructa fuit. et ista pariter a super et prope fluvium qui tensa dicitur. a meridie finis medio magno vallone qui descendit in partem orientis et conjungitur cum suprascripto fluvio. et qualjter incipit ab occidentalj via. que per istam terram ducit mensurando per ljmitem qui est sub ripa ejusdem vallonis passus sexagjnta. et dimisso ipso ljmite revolvit usque ad ripam istjus terre. ab oriente finis ipsa ripa. et per plajum eius mensurati passus quadragjnta aljquantum longe a ciljo ipsius ripe. a septemtrione finis alja et passus septuagjnta duo usque suprascriptam occidentalem viam. a parte occidentis finis ipsa via. et jntus istam terram mensurati passus quinquagjnta sex. usque suprascriptum vallonem priorem finem. — Alja pecia est laboratoria cum aljquantis nucibus et quercubus. jntra quam ecclesia diruta est que ad honorem sancti martini constructa fuit. a super et prope suprascriptum fluvium qui tensa dicitur ubi pons constructus est qui de sancto martjno dicitur. a septemtrione finis via pupljca et per eam mensurati passus sexagjnta quinque. ab occidente finis alja et jntus istam terram mensurati passus sexagjnta novem. usque terminum antjquum. a meridie finis alja et passus quinquagjnta duo. ab oriente finis alja sicut medius magnus ljmes discernit et passus sexagjnta quinque usque suprascriptam viam priorem finem. — Modo jncipiunt mensurari terre que sunt illa parte fluvio qui tensa dicitur. — Alia pecia est terra vacua laboratoria que est illa parte fluvio qui tensa dicitur. prope ecclesias dirutas que ad honorem sancti kiristini et sancti nycolay ubi proprie cappellagene dicitur constructe fuerunt. a parte orientis finis via que discernit ab aljis pecciis que via ducit retro et prope obsidam suprascripte ecclesie sancti ciristini et passus centum sexagjnta quatuor. usque medium vallonem qui de capilania dicitur. a meridie finis medio ipso magno vallone qualjter descendens revolvendo vadit usque suprascriptum fluvium qui ut dictum est

tensa dicitur. juxta quem vallonem fons oritur et passus centum triginta. ab occidente finis medio ipso fluvio qualiter revolvendo vadit per ripam ejusdem fluminis mensurati passus quadringentj octoginta. et dimisso ipso fluvio revolvit in partem orientis passus sexaginta unus. et revolvit in partem meridiei passus quinquaginta octo. et revolvit in partem orientis passus octo. et revolvit in partem meridiei juxta illud quod est in questione* inter ipsum archiepiscopium et heredes iohannis de tusco passus decem et septem et medius. a parte septemtrionis finis illud quod in questione remanens passus quinquaginta quinque et medius. usque suprascriptam viam priorem finem. et ibi terminus fixus est. complens longius ab orientali meridiano cantone ejusdem ecclesie passus quatuordecim et medius. — Alja pecia est terra laboratoria prope suprascriptam proximam mensuratam peciam. a parte occidentis finis ipsa via que discernit a suprascripta mensurata pecia et per eam mensurati passus centum sexaginta quatuor. incipiendo mensurare a suprascripto vallone qui de capillagene dictum est. a septemtrione finis alja et passus centum viginti incipiendo mensurare a suprascripta via usque vallonem. a parte orientis finis ipso vallone qualiter revolvendo descendit et conjungitur in suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est terra laboratoria non multum longe a suprascriptis mensuratis peciis de qua medietas est ipsius archiepiscopii. a parte occidentis finis medio vallone et prope eum sicut revolvendo vadit mensurati passus centum viginti et medius. a parte septemtrionis finis alja et passus triginta septem et medius sicut terminatum est. et revolvit in partem meridiei per medium ljmitem et sepem passus triginta quatuor et medius. et revolvit in orientem passus triginta duo usque viam pupljcam ubi ad torturellu dicitur. ab ipsa parte orientis finis ipsa via et per eam mensurati passus quinquaginta quinque. a meridie finis alja sicut medius ljmtes et aljquantum sepes discernunt passus centum per ipsum ljmitem mensurati. et revolvit aljquantum in partem ipsam meridiei passus sex. et revolvit jtem in partem ipsam occidentis sicut me-

dius limes et aliquid quantum media sepes discernunt passus triginta. usque superscriptum vallonem priorem finem. — Alia pecia est terra laboratoria non multum longe a superscriptis mensuratis peciis que comunis est inter predictum archiepiscopium et iohannem de bonohomine. a septentrione finis heredum de melajta et passus undecim et medius. ab oriente finis alia et passus quinquaginta duo. a parte meridiei finis heredum de risando et passus decem et octo. ab occidente finis alia et passus quinquaginta duo usque superscriptam priorem finem. — Alia pecia est de terra que est prope ecclesiam sancte marie que de ariano dicitur. ab oriente finis via que discernit ab alijs peciis intra quam ipsa ecclesia constructa est et per eam mensurati passus octoginta tres. a parte meridiei finis alia et passus quinquaginta. a parte occidentis finis alia et passus triginta novem. a septentrione similiter finis alia et passus centum duodecim. qualiter vadit usque superscriptam viam priorem finem. — Alia pecia est de terra laboratoria intra quam ipsa ecclesia constructa est. a parte occidentis finis ipsa via que discernit a superscripta proxima mensurata pecia set non per totum et per eam mensurati passus centum quinquaginta sex. a meridie finis alia et passus septuaginta et revolvit in partem septentrionis per mediam sepem passus decem. et revolvit in orientem per mediam sepem set non per totum passus triginta sicut terminatum est. a parte ipsa orientis finis alia et passus viginti septem. a septentrione per medium litem et sepem passus septuaginta tres. et revolvit in partem septentrionis per medium litem et sepem passus quadraginta tres. et revolvit in partem ipsam occidentis per mediam sepem set non per totum passus triginta. et revolvit item in partem septentrionis passus triginta unus. et revolvit item in superscriptam partem occidentis passus viginti unus usque superscriptam viam priorem finem. — Incipiunt mensurari terre de eisdem pertinentiis campanie in loco ubi aliu riu dicitur. in septentrionalj parte castelli ejusdem terre campanie. Quarum una est pecia cum vinea et pomis in eodem loco ubi aliu riu dicitur.

a parte occidentis finis medio vallone qui dicitur de lu riu. et prope eum mensurati passus triginta quinque. a parte septemtrionis finis media sepes et iustus istam terram per faciem maximi lapidis mensurati passus viginti duo. ab oriente finis guiljelmi de petrone et iustus istam terram sicut maximi lapides discernunt qui iustus istam terram sunt mensurati passus triginta octo. usque magnum lapidem immobilem. a parte meridiei finis sicut medius limes et media sepes discernunt et passus sedecim usque superscriptum vallonem priorem finem. — Alja pecia est terra vacua cum aliquantis nucibus et alijs arboribus in tenimento casalis planellj de eodem loco ubi ad planellum dicitur. a parte septemtrionis finis via que ducit ante ecclesiam sancti mathej de eodem loco et per eam mensurati passus viginti quattuor. a parte orientis finis risi presbiteri et per medium litem et sepem mensurati passus quadraginta novem. a meridie finis alja et per medium litem et sepem mensurati passus decem et octo. a parte occidentis finis ejusdem guiljelmi de petrone sicut limes et sepes discernunt passus quinquaginta. usque superscriptam viam priorem finem. et ipsam terram vacuam predictus risus presbiter in feudo tenere videtur. — Alja pecia est terra cum castaneto et alijs arboribus in tenimento casalis torellj quam laborat iohel judex campane. a parte septemtrionis finis via publica que discernit ab alja terra cum arboribus ejusdem archiepiscopi et per eam mensurati passus quinquaginta duo et medius. ab occidente finis alja via qua iustus ad ipsum casale et passus viginti novem. a meridie finis predicti ioheljs judicis sicut medius limes et sepes discernunt passus quadraginta novem. iustus istam terram mensurati. ab oriente finis ejusdem guiljelmi de petrone et passus decem et octo. usque superscriptam viam priorem finem. — Alja pecia est terra laboratoria cum arbusto silvoso et vacuo quam similiter laborabat iohel judex. de pede a parte meridiei finis ipsa via que discernit a superscripta proxima mensurata pecia et per eam mensurati passus triginta novem et medius. ab oriente finis alja et per medium litem et sepem mensurati passus sep-

tuaginta usque viam que ducit per montem qui dicitur de riu siccu. de capite a parte septemtrionis finis ipsa via et passus viginti quatuor. a parte ipsa occidentis finis centurionis presbiteri et alja qualjter vadit et descendit usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est cum aljquantis arboribus prope ipsas mensuratas pecias quam laborabat ipse iohel iudex. a septemtrione finis via que ducit ad possessionem et per eam mensurati passus viginti tres. a parte occidentis finis benejncunti militis et passus quadraginta tres. a meridie per medium ljmitem et sepem mensurati passus duodecim. ab oriente per medium ljmitem et sepem passus quadraginta novem usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est in eodem loco ubi alu riu dicitur quam in feudo tenere videtur iohannes presbiter mollis campaninus. et eo presente mensurata est. et est cum oljvis et aljis arboribus. a parte occidentis finis medio vallone qui riu siccu dicitur. qualjter ascendit vadit juxta ipsum vallonem mensurati passus septuaginta. a septemtrione finis terra cum silva ipsius iohannis presbiteri de qua questio est qualjter vadit juxta ipsam silvam et secus aljam terram cum vinea ipsius archiepiscopii usque medium aljum vallonem qui riu plenus dicitur. et [dimisso] ipso vallone descendit usque vallonem qui riu siccu dicitur priorem finem. — Alja pecia est in eodem loco et est terra cum vinea. a parte occidentis finis suprascripta mensurata pecia et terra cum silva ipsius presbiteri qualjter ab ipso vallone qui riu plenus dicitur ascendit usque viam que pergit ad griptam per guzam. a septemtrione finis ipsa via qualjter [vadit] usque vallicellam. et dimissa ipsa via revolvit et descendit in partem orientis per ipsam vallicellam et serit in ipso vallone qui riu plenus dicitur. ab oriente finis ipso vallone qualjter descendit et serit usque capud ljmitis qui cum ipso vallone conjungitur. et dimisso ipso vallone revolvit in partem ipsam occidentis per medium ljmitem qui discernit a rebus iohannis de maria. et revolvit in partem quasi meridiei per medium ljmitem et sepem juxta ipsam terram iohannis de maria. usque ipsum vallonem.

et ab ipso vallone descendendo conjungitur usque priorem finem. — Alja pecia est cum vineola ubi proprie alu toru dicitur. a meridie finis via que vadit ad possessionem. et per eam mensurati passus quadraginta tres. ab occidente finis alja sicut media sepes discernit et passus undecim. a septemtrione finis rogerji pepe militis. sicut medius ljmes et sepes discernunt et passus triginta tres. ab oriente finis medio valljcello et passus undecim usque priorem finem. — Alja pecia est terra cum arboribus prope ecclesiam sancti laurentji ubi marone dicitur. a meridie finis via qua jtur ad possessionem et per eam mensurati passus sedecim. ab occidente finis albertj balisterji qualjter ascendit usque viam qua jtur ad puzillum. a septemtrione finis ipsa via et per eam mensurati passus quadraginta quatuor. ab oriente finis alja qualjter descendit usque priorem finem. — Alja pecia est terra cum vineola in eodem loco. a meridie finis ipsa via et per eam mensurati passus septem. ab occidente finis alja et passus sedecim. a septemtrione finis alja et passus sex. ab oriente finis alja et passus quatuordecim usque priorem finem. — Alja pecia est cum vitjbus et vacuo jntra casale quod de nuce dicitur. a septemtrione finis capud vie et passus duo et cubitus. ab oriente finis alja et passus decem et octo minus cubitus. a meridie finis alja et passus quatuor. ab occidente finis alja et passus decem et octo usque priorem finem. — Alja pecia est terra cum vinea in eodem loco ubi possessione dicitur. quam tenet iohannes de sico de laurentjo. a meridie finis via et per eam mensurati passus viginti tres. ab oriente finis medio vallone de ragjtu et per eum mensurati passus sexaginta sex. a septemtrione finis alja et passus quinquaginta. ab occidente passus quinquaginta quatuor. et ab jnde vadit revolvendo passus octo. usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est in eodem loco possessione. a meridie finis ipsa via et per eam mensurati passus quinque. ab oriente finis alja et passus viginti septem. a septemtrione finis alja et passus tres et medius. ab occidente finis alja sicut media sepes discernit et passus viginti sex. usque

suprascriptam viam priorem finem. et hanc terram quidam iohannes a parte ipsius archiepiscopii per quandam cartulam ad laborandum tenet. — Alja pecia est in eodem casalj ubi possessione dicitur. ab oriente finis medio valljcello et prope eum mensurati passus sedecim. a septemtrione finis sicut media sepes discernit et passus undecim. a parte occidentis finis ecclesia sancti damiani et passus sedecim. a meridie finis alja sicut media sepes discernit passus decem [usque] suprascriptum vallonem priorem finem. — Alja pecia est terra vacua ubi aqua merula dicitur. a parte septemtrionis finis via et per eam mensurati passus septem. ab oriente finis aljorum sicut media sepes discernit. qualjter ab ipsa via descendit usque vallonem qui atru [dicitur] et passus triginta quinque. a meridie finis medio ipso vallone et prope eum mensurati passus septem. ab occidente finis alja et passus triginta quatuor usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est in latere montjs. et est terra cum castaneto ubi de nucetana dicitur. a super et prope ipsum vallonem atru. ab oriente finis medio valljcello et juxta eum mensurati passus viginti novem. de capite a septemtrione finis alja et passus decem et septem. ab occidente finis petri peccione et passus viginti sex. a septemtrione similjter finis aljorum et passus triginta duo usque priorem [finem]. — Alja pecia est terra cum castaneto in loco possessione. quam laborat petrus presbiter de iohanne de arduino. a parte orientis passus undecim. a septemtrione passus quadraginta septem. ab occidente passus triginta octo. a meridie finis landemarji et passus quadraginta quatuor usque priorem finem. Est et in eodem loco companie ubi judayca dicitur terra cum casa faberj soletra. a parte orientis finis via pupljca et per eam mensurati passus quatuor. minus palmis tribus. et tertia pars unius palmi. et revolvit in occidentem secus suprascriptam viam usque ad scalas ipsius domus et revolvit in [septemtrionem] secus ipsas scalas passus duo minus palmis duobus cum planta. ab ipsa parte septemtrionis finis via. ab occidente finis via et finis media stredeta. a meridie finis alja

usque suprascriptam viam priorem finem. de qua videlicet casa medietas pertinet suprascripto archiepiscopio. — Incipiunt mensurari terre de tenimento avelljani de pertinentijs campanie prope ecclesiam sancte marie de eodem loco. Quarum una terra cum vinea. a parte orientis finis via et per eam mensurati passus sedecim et medius. a meridie finis alja sicut media sepes discernit et passus triginta tres. et revolvit in eandem partem meridiei passus quatuor. et revolvit in occidentem passus quindecim. ab ipsa parte occidentis finis res suprascripte ecclesie sancte marie de aveljano et passus sedecim. a septemtrione finis alja sicut media sepes discernit et passus quadraginta octo usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est in eodem loco et est terra cum vinea subtus suprascriptam mensuratam vineam. a parte orientis finis altera via et per eam mensurati passus tredecim. a meridie finis nycolaj capud albi et passus tredecim. ab occidente per sepem et ljmitem passus tredecim. a septemtrione passus sex. usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est terra cum vinea in eodem loco. ab oriente finis laberji de iohanne de lucia et passus decem. a meridie finis ejusdem laberji et passus decem et octo. ab occidente per ljmitem et sepem juxta finem aljorum passus decem et novem. a septemtrione per semitam mensurati passus decem et octo. et medius usque priorem finem. — Alja pecia est jnta quam ecclesia sancti vitj constructa est. in loco aveljani. a parte orientis finis via et per eam mensurati passus quadraginta unus et medius usque septemtrionalem orientalem cantonem ejusdem ecclesie. et ab inde vadit per ipsam viam passus quinquaginta unus. a meridie finis amatj cicerellj qualjter dimissa ipsa via descendit usque medium fontem qui aquale dicitur. et ab inde descendit in occidentem juxta finem ipsius amatj. passus duodecim. ab occidente finis ipsius amatj et passus sexaginta octo. qualjter vadit per semitam que ducit jntus furestam usque serram. a septemtrione finis ipsius ecclesie. qualjter ascendit usque suprascriptam viam priorem finem. — Alja pecia est terra cum vinea

que est in questione cum eustasio et est in loco ariano subtus et prope ecclesiam sancti stefani. quam obtuljt archipresbiter campanie ejdem archiepiscopio. ab occidente finis via et per eam mensurati passus sexagjnta quatuor. a meridie finis via et passus vigjnti. ab oriente finis alja sicut media sepes discernit et passus sexagjnta octo. a septemtrione finis illud quod est in questione. et passus vigjnti quatuor usque priorem finem. — Descriptis jgitur predictjs terris et certis finibus et mensuris ut super legjtur designatjs ne in posterum aljqua de predictarum terrarum possessione et finium regundorum judicio controversia oriatur. Idcirco pro tollendo futuro ljtjgjo. tam possessionis quam finium regundorum ipsarum terrarum ad posteritatis memoriam predictas terras que juris ejusdem salernitane ecclesie manifesta ratione esse videntur certis et finibus et mensuris ut superius legjtur te Robbertum predictum notarium et advocatum qui jnterfuistj jn hoc instrumento pro securitate ipsius ecclesie salernitane jussimus annotare. Recolentes quod ecclesiarum in predictjs locis existentium quedam jure polj quedam jure fori. quedam utroque jure predicte salernitane ecclesie pertjnent. Et plures alje res in prenominatjs locis que non sunt in hoc instrumento descripte. sunt juris ejusdem salernitane ecclesie. — Nulla tamen adversus hoc jnstrumentum calupnia in posterum proponatur. quod propter multitudinem eorum que scribenda fuerunt cum una membrana non sufficeret. sex membranis sibi copulatjs commodum duximus annotare. quarum prior in hec verba desinit. a meridie sicut medium fossatum et sepes discernunt passus septuagjnta septem recte. — Secunda vero ab his verbis dinoscitur jnchoare. mensurati. ab oriente finis alja via et passus vigjnti duo et cubitus. et ipsa secunda membrana in hec verba desinit. et ab jnde ascendit in partem orientis aljquantum per padulem. — Tertia vero ab his verbis inchoat. istius terre passus sexagjnta quinque. Set et ipsa tertia jn hec verba desinit. ab oriente finis res ecclesie sancte. — Quarta vero membrana sic jncipit. lucie qualjter ascendit mensurati passus septua-

ginta. et in hec verba desinit. ab oriente finis. — Quinte vero membrane hoc est principium. via et finis aljorum. et in hec verba finitur. a septemtrione finis aljorum et passus tres et medius. — Sexta vero ab his verbis jncipit. ab occidente finis alja sicut media sepes discernit. — Memorantes quod jnter virgulas in secundo pargameno scriptum est legitur. jntus istam terram mensurati prope ipsam finem. et in tertio pargameno legitur ubi tornatore dicitur. medio. et quod disturbatum est in ipso tertio pargameno legitur. ab oriente. et in quinto pargameno disturbatum legitur. occidente. meridie.

- + Ego qui supra iohannes Judex
 - + Ego qui supra Guaferius Judex
 - + Ego Landulfus notarius et advocatus qui omnibus suprascriptis mensuris jnterfui me subscripsi.
-

XVIII.

1171, marzo.... - Ind. IV - [Salerno]

Riconoscimento da parte del giudice Landolfo di un diploma del principe Gisulfo contenente varie concessioni a favore della chiesa di Salerno, mentre era vescovo Pietro V (958-969). — Giovanni notaio.

Pergamena di cm. 55×50, bianca nel retto, giallastra nel verso, con alcune macchie, corrosioni, e buchi. che impediscono la lettura delle parole che ho segnate con.....

Questo documento è riportato dal PAESANO, Op. cit., Parte II, pag. 187, ma sono moltissime le differenze che io ho riscontrate fra il testo del detto autore, e l'originale. Penso che il PAESANO non abbia visto il documento, perchè lo cita come pubblicato dal MURATORI (Diss. 67), omettendo l'antica collocazione archivistica, scritta a tergo della pergamena. Credo perciò utile e interessante una nuova pubblicazione.

La scrittura è minuscola beneventana.

In nomine domini dei eterni et salvatoris nostri iesu christi. Anno ab incarnatione ejus millesimo centesimo septuagesimo primo. Et quinto anno regni domini nostri Guilielmi sicilie et ytalie gloriosissimi regis mense martio quarta indictione. Ante me Landulfum judicem venit iohannes filius quondam boni presbiter et cardinalis huius salernitani archiepiscopii in quo dominus Romoaldus dei gratia venerabilis secundus archiepiscopus preest. Et ex mandato suprascripti domini archiepiscopi et pro parte suprascripti archiepiscopii ostendit unum preceptum cerea bulla sigillo quondam domini Gisulfi principis impressa roboratum. Quod continebat In nomine domini dei salvatoris nostri iesu christi. Concessimus nos Gisulfus vir gloriosissimus dei providentia langobardorum gentis princeps pro

amore quam et pro remedium salutis anime nostre per rogatum domini petri venerabili pontifex in episcopio salernitano in quo ipse dominus petrus preest omnes res quantum nostri palatii pertinentes est aut nostro tempore pertinentes fuerit sibe de mortuorum seu undecumque da ribus qui dicitur transu et usque aqua de cornia et da ipsa cornia usque flubium tuscianum. et desuper usque serris de montibus. Simulque et concedimus jn eodem episcopio quantum quantoque nostri palatii pertinentes est aut fuerit ultra ipsum tuscianum. nominatibe jn campu jn toru et jn doss..... et jn scabella jn bacesano et lyciniano. Ideo hec omnia et jn omnibus quantum jnfra ipse fines et extra ipse finis quomodocumque predicti palatii pertinentes est aut fuerit. jn ipsis nominatibis locis et [jntra] ipse finis transactibus et funditus. cum aquis et omnia jnfra se habentibus. jn jamdictam sanctam ecclesiam concessimus in ea ratione ut a modo et dejnceps per hoc nostrum roborendum preceptum ea que prelegitur pars ipsius episcopii et ejus rectores omni tempore ipso habendum dominandum possidendum et omnia ex jnde faciendum quod voluerit. Et a nullo ex nostris iudicibus comitibus castaldejs vel a quibuscumque agentibus habeatis ex jnde aliquando aliqua molestia vel contrarietatem. Set perpetuis temporibus securo nomine ipsa sanctam ecclesiam eos habeat et possideat. Quod vero preceptum concessionis ex jussione superscripte potestatis scripsi ego riccardus notarius actum Salerno in sacro palatio de anno vicesimo quinto principatus supradicti magni principis mense martius indictione prima. Cum autem ipsum preceptum ostensum fuit ipse presbiter pro parte suprascripti archiepiscopii et ex mandato predicti domini archiepiscopi me deprecatus est quatinus ipsum preceptum declarari juberem. Cujus ego precibus annuens ipsum preceptum totum per ordinem jn hanc cartulam pro parte ejusdem archiepiscopii te iohannem notarium declarare jussi.

+ Ego qui supra Landulfus Judex.

XIX.

1173, giugno.... - Ind. VI - [Salerno]

Il chierico Pietro, figlio di Roccone, dona alla chiesa salernitana, e consegna all'arciprete Pietro per parte dell'Arcivescovato di Salerno, l'intera metà della chiesa di S. Cataldo, avuta in eredità per testamento del prete Riccardo, suo zio. — Bartolomeo notaio.

Pergamena di forma rettangolare (cm. 48 1/2 x 24 1/2) con molti buchi, lacerazioni, e corrosioni, che non permettono la lettura di alcune parole, quelle sostituite da.....

La scrittura, che corre su rigatura a secco, è minuscola beneventana.

In nomine domini dei eterni et salvatoris nostri iesu christi. Anno ab incarnatione ejus millesimo centesimo septuagesimo tertio. Et octavo anno regni domini nostri Guilielmi sicilie et jtalie gloriosissimi regis mense junio sexta jndictione. Dum jn presentia domini Romoaldi dei gratia venerabilis secundi salernitani archiepiscopi essem ego Landulfus judex cum aljjs petrus clericus de castello grifonis filius roconis de ferran..... divini amoris intuitu obtulit ac tradidit petro archipresbitero gifoni qui dicitur burre pro parte salernitani archiepiscopii integram medietatem quam sibi per testamentum olim riccardi presbiteri patru sui pertinere dixit de ecclesia sancti cataldi sitam in pertinentijs propitiani in monte qui u..... dicitur. Cum integra medietate de omnibus rebus stabilibus ejdem ecclesie pertinentibus. Ea ratione ut jntegra ipsa

oblatio et traditio qualiter super legitur semper sit juris et ditionis suprascripti archiepiscopii. Et potesta[tem habeat] ipse dominus archiepiscopus et successores ejus et pars suprascripti archiepiscopii de eadem oblatione et traditione canonice facere quod voluerint. Et per convenientiam ipse petrus clericus guadium ipsi archiepresbitero pro parte suprascripti [archiepiscop]ii dedit et fidejussores ej pro illius parte posuit gabrielem germanum suum filium suprascripti roconis. et gottifridum presbiterum ejusdem castelli filium quondam landonis qui dictus est de munda et per ipsam guadium ipse petrus clericus obligavit se et suos heredes semper defendere ipsi domino archiepiscopo et successoribus ejus et partibus suprascripti archiepiscopii illud quod ut dictum est obtulit et tradidit ab omnibus hominibus. Et tribuit licentiam ut quando ipse dominus archiepiscopus et successores ejus et partes ejusdem archiepiscopii voluerint potestatem habeant integram illud per se defendere qualiter voluerint cum omnibus muniminibus et rationibus quas de ea ostenderint. Et si sicut superius scriptum est ipse petrus clericus et ejus heredes non adimpleverint et suprascripta vel ex ejs quicquam remove aut contradicere presumpserint per ipsam guadium obligavit se et suos heredes componere ipsi domino archiepiscopo et successoribus ejus et partibus ejusdem archiepiscopii quinquaginta auri solidos regales et sicut suprascriptum est adimplere. Altram vero medietatem de suprascripta ecclesia et de omnibus rebus ejus ipse dominus archiepiscopus per testamentum suprascripti riccardi suprascripto archiepiscopo pertinere dixit. Suprascripta fecerunt ipsi germani presente suprascripto rocone genitore eorum et per ejus licentiam. Et taliter tibi bartholomeo notario et advocato scribere precepi.

+ Ego qui supra Landulfus Judex.

XX.

1174, giugno.... - Ind. VIII - [Salerno]

Don Pietro, prete, dona alla chiesa di S. Matteo, dell'Arcivescovato salernitano, tutte le sue possessioni mobili e immobili, dovunque e in qualsivoglia modo gli appartengono, nel casale della Palude, e nelle pertinenze di Eboli. — Pietro notaio.

Pergamena rettangolare (cm. 25 1/2 x 36 1/2), malamente restaurata, con macchie e buchi che impediscono la lettura di alcune parole, sostituite, nella trascrizione, da.....

Scrittura minuscola beneventana.

In nomine domini nostri iesu christi anno ab incarnatione ejus millesimo centesimo septuagesimo quarto et nono anno regni domini nostri Guylielmi sicilie et ytalie gloriosissimi Regis et vicesimo anno domini nostri Romoaldi dei gratia viri valde venerabilis secundi salernitani archiepiscopi. Mense junij octave indictionis. Ante me Accardum judicem donnus petrus presbiter filius quondam darni de casale paludis conjunctus est cum suprascripto domino archiepiscopo et sicut ipsi petro presbitero placuit sponte per convenientiam per hanc cartulam pro amore domini nostri iesu christi quam et pro remedio et salute anime sue et antecessorum suorum obtulit dedit tradidit jn ecclesiam sancti mathej archiepiscopatus salernitani omnes res suas stabiles et mobiles quomodocumque et ubicumque habere et possidere videtur jn casale paludis et jn omnibus pertinentijs evulj tam intus quam et foris jn quibuscumque locis cum omnibus intro

eas sint cuntisque suis pertinentijs et cum vice de vijs suis et cum omnibus muniminibus et rationibus ad ipsam oblationem donationem traditionem pertinentibus. Ea ratione ut donec ipse petrus presbiter vixerit eas sua potestate usufruendi teneat foveas et omnes utilitates in ejs salva rerum substantia justa ratione faciat. post mortem vero ipsius petri presbiteri totus usufructus extingatur et ad jus et proprietatem illius archiepiscopatus redeat ad faciendum quod voluerit. Et ipse petrus presbiter per convenientiam guadium dedit suprascripto domino archiepiscopo et fidejussorem ej se ipsum posuit. et pro ipsa guadia obligavit se et suos heredes semper defendere partibus suprascripti archiepiscopatus jntegrum illud quod ipsi domino archiepiscopo pro parte suprascripti archiepiscopatus sicut suprascriptum est obtulit dedit tradidit ab omnibus hominibus et tribuit ipsi domino archiepiscopo pro [suprascripti] archiepiscopatus parte licentiam ut quando ipse dominus archiepiscopus vel ejus successores voluerint pro parte suprascripti archiepiscopii potestatem habeant illud per se defendere qualiter [voluerint]..... cum omnibus muniminibus et rationibus quas de ea ostenderint. Et si sicut superius scriptum est ipse petrus presbiter et sui heredes non adimpleverint suprascripta vel ex ejs quicquam removeere aut contradicere presumpserint per ipsam guadium obligavit se et suos heredes componere partibus archiepiscopatus quinquaginta auri solidos regales et suprascripta a et hoc ad memoriam revoco quam in suprascripta obligatione jntersint . . . suprascripti archiepiscopi evulj Gimundus rius alji quamplures jdonei viri. Quod autem superius disturbatum est legitur et jnter virgulas... similiter legitur... ejs pro parte suprascripti..... Et taliter tibi petro notario scribere precepi.

+ Ego qui supra Accardus Judex.

1175, aprile.... - Ind. VIII - [Nocera]

Natale, chierico e suddiacono primicerio di Santa Maria Maggiore, rettore e custode della chiesa di S. Marcello, in territorio di Nocera, per parte di detta chiesa, e per volontà di Pietro, arciprete di S. Maria Maggiore, consegna a Doferio di S. Vito, una pezza di terra lavorativa, posta presso Nocera in località « la cripta », coll'obbligo di dare un pollastro ogni anno, nella festa di Natale, al rettore della chiesa suddetta di S. Marcello. — Bartolomeo notaio.

Pergamena di forma quasi quadrata (cm. 28 x 29), alquanto annerita nel retto, e corrosa nell'angolo inferiore destro, con grosse macchie, che del resto non impediscono la lettura delle parole.

La scrittura è minuscola beneventana.

In nomine domini dei eterni et Salvatoris nostri Iesu Christi. anno ab incarnatione ejus Millesimo centesimo septuagesimo quinto. et nono anno regni domini nostri Guilielmj sicilie et ytalie gloriosissimi Regis. mense aprilis octava jndictione. Ante me Sergium judicem natalis clericus et subdiaconus primicerius sancte marie majoris rector et custos ecclesie sancti marcellj que sita est jn pertinentijs nucere ubi ad cripta dicitur. per convenientiam et pro parte ejusdem ecclesie et cum voluntate dompni petri archipresbiteri sancte marie majoris ad tenendum et habendum tradidit doferio de Sancto vito filio quondam petri unam petiam de terris vacuam et laboratoriam jn pertinentijs nucere ubi ad cripta dicitur prope predictam ecclesiam que est

per hos fines et mensuram justo passu hominis mensurata. a parte orientis finis ipsius doferji passus tres et medius. a meridie finis monasterji sancti prisci et aliorum passus viginti et gubitus unus ab occidente finis via puplica passus quatuor minus gubitus unus. a septemtrione finis suprascripti doferij passus viginti et gubitus unus. Tali vero ordine ut a modo et omni tempore ipse doferius ejusque heredes natj nascentes suprascriptam traditionem teneant et habeant et omnes illorum utilitates faciant. Et quicquit inde ipse doferius et ejus heredes collere vel habere potuerint totum illud sibi habeant ad faciendum quod voluerint. tamen reddant jnde omni anno et jn perpetuum parti suprascripte ecclesie sancti marcellj et rectorum ejus jn festo nativitatis suprascripti domini nostri Iesu christi pullastrum unum. et nichil aljud inde reddant seu reddere cogantur. set semper ipse doferius et ejus heredes suprascriptam traditionem teneant et habeat ut suprascriptum est ad faciendum quod voluerint. Et ipse primicerius et ejus successores et pars suprascripte ecclesie sancti marcellj illam ejs defendant ab omnibus hominibus. Unde per convenientiam ipse natalis primicerius pro parte suprascripte ecclesie sancti marcellj consensu et voluntate jamdicti archiepresbiteri guadium suprascripto doferio dedit et fidejussorem ej pro illius parte posuit iohannem de grunale filium quondam (*il nome è in bianco*) et per ipsam guadium ipse primicerius obligavit se et ejus successores et partem suprascripte ecclesie sancti marcellj. ut si sicut superius scriptum est non adimpleverint. et de suprascriptis quicquam remove vel contradicere presumpserint per ipsam guadium obligavit se et ejus successores et partem suprascripte ecclesie sancti marcellj componere suprascripto doferio et ejus heredibus vigintj auri solidos regales et omnia suprascripta ejs adimpleant. quod autem superius inter virgulas legitur primicerius sancte marie majoris. Et taliter tjbi bartholomeo notario scribere precepi.

+ Ego qui supra Sergius Judex.

1187, novembre.... - Ind. VI - [Salerno]

[A] Testimonianza resa davanti al giudice Pietro, presente Gualtiero, baiulo della casa dell'arcivescovo di Salerno, da Cennamo arciprete, figlio del fu Bernardo, Olevano, prete, figlio del fu Maraldo Casaro, Roberto, prete, figlio del fu Ursone, Amato, prete, figlio del fu Pietro, e Pietro, prete, figlio del fu Vito, i quali dichiarano che oltre trenta anni prima, l'arcivescovo Romualdo fece traslocare tutti gli animali di sua proprietà dal tenimento di Pettano a quello di Campolongo, cacciando via da questo tutti gli animali del cenobio di S. Benedetto e della Santa Trinità di Cava e di altre persone. — Dario notaio e suddiacono.

[B] Altra testimonianza resa davanti allo stesso giudice Pietro, presente Gualterio, baiulo della casa dell'arcivescovo di Salerno, da Daniele, figlio del fu Benedetto, Alfano, detto Capuano, figlio del fu Martino, Ruggiero, del fu Pietro detto De Riso, Ammarriano, figlio del fu Giovanni, Guglielmo, detto Boninconto, figlio del fu Guglielmo, Giovanni, figlio di Lanpo, Perrecato (?), detto Vallecato, figlio del fu Eusterio, e Giovanni, figlio del fu Alfano, i quali dichiarano, che oltre trenta anni prima, per incarico dell'Arcivescovo Romualdo, andarono al tenimento di Campolongo, e ne cacciarono via gli animali del cenobio di S. Benedetto e della Santa Trinità di Cava, e di altre persone, e vi condussero gli animali di proprietà dell'arcivescovo, che prima erano nella tenuta di Pettano, e che avevano veduto

i servi dello stesso arcivescovo vendere la legna della tenuta di Campolongo ad uomini di Salerno e Amalfi. — Dario notaio e suddiacono.

Pergamena di forma rettangolare (cm. 77x31) con molte macchie, e qualche lacerazione, e bucherellata qua e là, accuratamente rigata a secco orizzontalmente, e con due righe verticali, nel centro distanti fra loro cm. 2¹/₂.

I due atti sono scritti uno accanto all'altro, il primo a sinistra delle due righe verticali, il secondo a destra, e ambedue portano la firma del giudice Pietro.

La scrittura è minuscola beneventana.

[A]

In nomine domini dei eterni et salvatoris nostri iesu christi. Anno ab incarnatione ejus Millesimo Centesimo octagesimo septimo. Et vicesimo secundo anno regno domini nostri Guylielmj sicilie et ytalie gloriosissimi regis. Et sexto anno pontificatus domini nostri Nycolay viri valde venerabilis salernitani archiepiscopi. Mense novembris jndictionis seste. Ante me Petrum judicem. cuy juris dictio terre oljbani commissa est Gualterius magnus bajulus domus suprascripti domini nostri archiepiscopi pro parte ejusdem archiepiscopii venit et cum eo venerunt testes videlicet Cinnamus archipresbiter filius quondam bernardi. et olibanus presbiter filius quondam maraldi cafarj. et Robertus presbiter filius quondam Ursonis. et amatus presbiter filius quondam petrj. et petrus presbiter filius quondam vitj. qui testes testificatj sunt quod dominus Romoaldus quondam venerabilis archiepiscopus transactis jam triginta annis et ultra fecit remove omnia animalja sua de tenimento pectano (?). Et ducere ea ad tenimentum campilongj. et omnia animalja cenobji sancti benedictj et cenobji sancte trinitatis cave et omnium aljorum hominum de ipso tenimento campilongj foras fecit ejcere. Et etjam ipsi testes testificatj sunt quod servientes domus suprascripti archiepiscopi custodiebant suprascriptum tenimentum campilongj et lignamina silvarum eju-

sdem tenimentj vendebant hominibus salerni et amalfie. Et taliter ipsi testes testificatj sunt. Reddito namque huiusmodi testimonio ipsi testes singulj per convenientiam guadium ipsi Gualterio pro parte suprascripti domini nostri archiepiscopi dederunt et fidejussres ej posuerunt se met ipsos. et per ipsam guadium ipsi testes singulj obligaverunt se ut si quolibet tempore necesse fuerit jam dictum eorum testimonium testificarj. et per sacramentum ad sancta dei evangelja sibi parata illud firmare. et pulsatj ex eo fuerint. tunc singulj plicent se. et quod superius testificatj sunt testificentur et per sacramentum ad sancta dej evangelja sibi parata illud firment. et si aljter fecerint et se de ipso testimonio seu sacramento subtrahere quesierint. tunc ille vel illj qui talja agere presumpserint singulj per ipsam guadium obligaverunt se componere ipsi suprascripto Gualterio pro parte suprascripti domini archiepiscopi vel cuy hoc scriptum pro parte Salernitane ecclesie jn manu paruerit decem aurj solidos regales. Et quod superius testificatj sunt testificare et per sacramentum ad sancta dej evangelja sibi parata illud firmare. Et taljter tibi darjo subdiacono et notario scribere precepi.

+ Ego qui supra petrus Judex.

[B]

In nomine domini dei et Salvatoris nostri iesu christi, Anno ab jncarnatione ejus millesimo centesimo octagesimo septimo. Et vicesimo secundo anno regni domini nostri Guilielmj sicilie et ytalie gloriosissimi Regis. Et sexto anno pontificatus domini nostri Nycolay viri valde venerabiljs salernitani archiepiscopi. Mense novembris jndictionis seste. Ante me Petrum judicem cuy juris dictio terre oljbani commissa est Gualterius magnus bajulus domus suprascripti domini nostri archiepiscopi pro parte ejusdem archiepiscopii venit et cum eo venerunt testes videlicet Daniel filius quondam benedictj. et Alfamus qui dicitur capuanus filius quondam martjini, et Roggerius filius quondam petrj qui dictus est deriso. et amniarrianus filius

quondam iohannis et Guylielmus qui dicitur bonincuntus filius quondam Guylielmj et iohannes filius lanpi. et perrecatus (?) qui dicitur vallecatus (?) filius quondam heusterji, et johannes filius quondam alfani. qui testes testificatj sunt se precepto domini Romoaldi quondam venerabilis archiepiscopi transactjs jam triginta annis et ultra ad tenimentum campi longj jvisse. et animalja cenobji sancti benedicti et cenobji sancte trinitatis cave et omnium aljorum hominum de ipso tenimento foras ejecisse. et animalia suprascripti archiepiscopi que habitaverant jn tenimento pectano (?) jn suprascripto tenimento campi longj duxisse. et videntes domus pefatj archiepiscopi servientes lingnamina silvarum de tenimento ejusdem campi longj vendentes hominibus salerni et amalfie. et taljter ipsi testes testificatj sunt. Reddito namque huiusmodi testimonio ipsi testes singulj per convenientiam guadium ipsi Gualterio pro parte suprascripti domini nostri archiepiscopi dederunt. et fidejussores ej posuerunt semet ipsos. Et per ipsam guadium ipsi testes singulj obligaverunt se ut si quolibet tempore necesse fuerit jam dictum eorum testimonium testificari et per sacramentum ad sancta dej evangelja sibi parata illud firmare. et pulsati ex eo fuerint tunc singulj plicent se. et quod superius testificatj sunt testificentur. et per sacramentum ad sancta dej evangelja sibi parata illud firment. Et si aljter fecerint et se de ipso testimonio seu sacramento subtrahere quesierint. Tunc ille vel illj qui talja agere presumpserint. singulj per ipsam guadium obligaverunt se componere ipso suprascripto Gualterio pro parte suprascripti domini archiepiscopi vel cuy hoc scriptum pro parte salernitane ecclesie jn manu paruerit decem aurj scldos regales. Et quod superius testificatj sunt testificari. et per sacramentum ad sancta dej evangelja sibi parata illud firmare. Quod autem superius jnter virgulas scriptum est legitur domini. Et taljter tibi darjo subdiacono et notario scribere precepi.

+ Ego qui supra petrus Judex.

XXIII.

1211, novembre.... - Ind. XV - [Salerno]

Palermo, del fu Giovanni Ricci, vende e consegna a Giovanni Mascolo una terra lavorativa, posta nel casale di S. Clemente presso Tusciano, per il prezzo di un'oncia di oro. — Pietro notaio.

Pergamena di forma rettangolare (cm. 30 x 20), ben conservata malgrado qualche piccola lacerazione, e un piccolo taglio nel margine superiore. - Non presenta particolarità notabili.

Scrittura corsiva gotica.

In nomine domini dei eterni. Et Salvatoris nostri Jesu christi. Anno ab incarnatione ejus Millesimo Ducentesimo undecimo. Temporibus dominj nostri [Ott]onis Romanorum Imperatoris et semper augusti. Mense novembris. jndictione quindadecima. Ante me Johannem judicem. Palermus filius quondam Johannis ricij coniunctus est cum Johanne qui dicitur masculus et sicut ipsi Palermo placuerit sponte per convenientiam. et per hanc cartulam, vendidit et tradidit ipsi johanni terram unam laboratoriam in pertinentiis tusani et in casalj sancti clementis que est per hos fines et mensuras sicut in veteri instrumento a petro giudice roborato continetur. Ab oriente terra suprascripti johannis masculi finis est et passus centum quadraginta octo. a septemtrione via puplica finis est, et passus decem et novem minus palmus unus. ab occidente finis predicti johannis et passus centum viginti duo. a meridie via iterum pu

plica finis est, et passus decem et novem minus palmj duo. et coniungit se priori fini. Cum omnibus intro se habentibus cunctisque suis pertinentiis et cum vice de via sua. Ea ratione ut suprascripta vendictio semper sit in potestate ipsius johannis et ejus heredum. et ipse johannes et suj heredes licentiam habeant ex ea facere quod voluerint, absque ipsius palermi et ejus heredum contrarietate. Et propter confirmationem suprascripte vendicionis ipse palermus recepit ab ipso johanne unciam auri unam ad pondus salernitanum in omnj deliberacione. Unde ipse palermus per convenientiam guadium ipsi johanni dedit et fideiussorem ej posuit se ipsum. et sarapum filium quondam Guilielmj. et per ipsam guadium obligavit se et suos heredes sempre defendere ipsi johanni et ejus heredibus suprascriptam vendicionem ab omnibus hominibus. Quod si sicut suprascriptum est ipse palermus et sui heredes non adimpleverint. et suprascripta vel ex eis quicquam removeere aut contradicere presumpserint per suprascriptam guadium obligavit se et suos heredes componere ipsi johanni et eius heredibus quinque solidos auri regales. et sicut suprascriptum est adimplere. Et taliter tibi petro notario scribere precepi. Quod autem superius rescriptum esse videtur, legitur, et sui heredes, notatur.

+ Ego qui supra Johannes Judex.

XXIV.

1212, giugno.... - Ind. XIV - [Salerno]

Pubblicazione di un istrumento dell'ottobre 1143, contenente una ricognizione di tutti i beni immobili posseduti dalla chiesa salernitana nella parrocchia di Montoro. — Mansone notaio.

Rotolo di quattro pergamene cucite insieme per mezzo di una striscia membranacea, della lunghezza totale di metri 2,18, e della larghezza di cm. 67. La prima pergamena presenta due vaste lacerazioni al margine destro, una delle quali rozzamente ricucita con filo bianco, una lunga lacerazione in senso verticale (dall'alto in basso) principiante dal margine superiore proprio nel centro di esso e, alcuni buchi che rendono impossibile la lettura di qualche parola. Anche la seconda pergamena presenta un notevole buco verso il margine superiore, e quasi al centro di esso, nonchè una vasta lacerazione che dal margine destro si estende a quello inferiore.

La terza pergamena ha una vasta lacerazione, che dal lato destro va fino al centro di essa, malamente incollata con carta applicata sul verso del documento, e si fanno notare alcune corrosioni verso il centro della parte inferiore. La quarta pergamena può dirsi in buono stato.

La scrittura è corsiva gotica.

In nomine domini dei eterni et Salvatoris nostri iesu christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo duodecimo. Et secundo anno imperii domini nostri Ottonis gloriosissimi Romanorum Imperatoris et semper Augusti. Mense junio quatuordecima iudictione. Ante nos Johannem protojudicem, Matheum, Matheum et Petrum iudices, Venit guiljelmus Salernitane ecclesie discretus camerarius in qua vir vite valde venerabilis dominus Nicolaus archiepiscopus preest. et pro parte

ipsius ecclesie ostendit unum instrumentum quod est continentie talis. In nomine domini dei eterni. et Salvatoris nostri iesu christi. anno ab incarnatione eius millesimo centesimo quadragesimo tertio. Et tertio decimo anno regni domini nostri rogerii sicilie et ytalie gloriosissimi regis mense octubris septima indictione. Decet [ecclesiarum] prelatos tam circa spiritualia quam circa temporalia curam et diligentiam adhibere et in quantum possibile est in futurum malignantium insidias evitare et ecclesie securitatem et quietem providere, de quorum unum est vir vite valde venerabilis dominus Guiljelmus dei gratia sancte salernitane sedis archiepiscopus Q[ui] quantum in spiritualibus sit conspicuus et in temporalibus strenuus, vigilie cotidiane elemosine: et edificia tam intra mœnia huius civitatis quam extra ab eo extracta. et augmentum quod per eum salernitane ecclesie accessit manifeste declarant. Predictus siquidem archiepiscopus futurorum providus Johannem iudicem de leone et quosdam integre opinionis viros ad se venire fecit rogans ut una cum eo et cum quibusdam advocatis et notarijs huius civitatis Muntorium usque proficisceremur ad videndas terras et possessiones quas salernitana ecclesia in muntorii parrochia habebat et possidebat. Nos vero predicti archiepiscopi petitioni annuentes una cum eo et predictis advocatis et notarijs et clericis et cum privata familia sua illuc profecti sumus. Qui videlicet dominus archiepiscopus nobis ostendere fecit terras cum arbustis et avellanetis et castanetis et terras silvas et laboratas quas salernitana ecclesia in territorio muntorino habebat et quiete [posside]bat. Deprecans ut pro removendo futuro litigio predictas terras metris et certis finibus designari et in scriptum redigere faceremus. Statimque advocatos et notarios huius civitatis predictas terras quas ut dictum est salernitanam ecclesiam possidentem invenimus studiose et diligenter metris certis finibus ut describendum est designari. Prima pecia est terra cum avellaneto et castaneto et arbustis in loco ubi Caliani dicitur. Ab occidente finis via publica strata et passus centum triginta quattuor.

a meridie finis alja et passus sexaginta unus. et revolvit in ipsam partem meridiei secus ipsam finem passus centum octo, et revolvit in orientem secus ipsam finem passus sexaginta septem. et revolvit in septeutrionem secus ipsam finem passus duo. et iterum revolvit in orientem passus centum viginti. ab ipsa parte orientis finis alja sicut media sepes discernitur passus nonaginta duo usque viam. et ab ipsa vadit in partem septemtrionis per ipsam viam passus viginti octo. ab ipsa parte septemtrionis finis ipsa via que ab altera pecia de terra ipsius archiepiscopji discernit set non per totum et per totam istam partem mensurati passus centum viginti duo. usque aljam viam. et iterum revolvit in jamdictam partem meridiei per ipsam aljam viam passus quadraginta. et iterum revolvit in jamdictam partem orientis secus finem aljam sicut media sepes discernitur passus quadraginta tres. et iterum revolvit in meridiem sicut media sepes discernitur passus quatuordecim et medius. et iterum revolvit in orientem passus septem sicut media sepes discernitur. et iterum revolvit in meridiem sicut media sepes discernitur passus decem et octo. et iterum revolvit in jamdictam partem occidentis juxta finem aljam sicut media sepes discernitur passus quinquaginta usque viam communem. et transeundo ipsam viam vadit in jamdictam partem occidentis juxta finem aljam sicut media sepes discernitur passus quadraginta quinque. et iterum revolvit in jamdictam partem septentrionis secus finem aljam sicut medius limes et media sepes discernitur passus sexaginta. et iterum revolvit in jamdictam partem orientis secus eandem finem passus quinquaginta unus usque ipsam aljam viam per quam mensurando suprascripti quadraginta passus complentur. et revolvit in ipsam partem septemtrionis per ipsam aljam viam mensurati ipsi quadraginta passus usque suprascriptam septemtrionalem viam. et revolvit in ipsam partem occidentis per ipsam septemtrionalem viam passus centum viginti octo. et revolvit in jamdictam partem orientis secus finem aliam sicut media sepes discernitur passus quadraginta. et iterum revolvit in jamdictam partem occidentis secus ipsam finem aljam

passus quadraginta octo usque suprascriptam occidentalem viam priorem finem. Predicta vero pecia alja que est secus suprascriptam septemtrionalem viam a parte meridiei finis suprascripta via que ut dictum est a suprascripta prima pecia discernit. et per ipsam viam mensurati passus quinquaginta sex. ab occidente finis alja via et passus sedecim. a septemtrione finis alja sicut aljquantulum media sepes discernitur et passus alilj quinquaginta sex. ab oriente finis alja et passus viginti tres usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia similjter cum avellaneto ubi ad presbiterum dicitur. ab oriente finis alja sicut media sepes set non per totum discernitur. et finis via. et per totam istam partem mensurati passus nonaginta sex. a parte septemtrionis finis alja sicut medius ljmes et media sepes discernitur passus viginti septem. A parte occidentis finis alja sicut medius ljmes set non per totum discernitur. passus octoginta tres. a parte meridiei finis alja et passus viginti quinque usque suprascriptam priorem finem. Et jntra istam terram via [ducit]. Alja pecia de terra cum avellaneto de suprascripto loco caljano. a parte orientis finis alja et passus triginta quatuor. a parte meridiei similiter finis alja et passus decem et novem. ab occidente finis similjter alja et passus viginti septem. a parte septemtrionis similjter finis alja et passus decem et novem. usque suprascriptam priorem finem. Alja pecia de terra [cum] avellaneto ubi proprie ad ljcnam dicitur. a parte orientis finis via veterj cava. et per viam novam que jntra istam terram ducit que non est longe ab ipsa veterj via [mensurati] fabri secus rivum qui riu siccus dicitur. In qua videljcet pila capud pontis recumbit. a parte meridiei finis veterj alveo ipsius rivi. sicut revolvit mensurati passus quinquaginta duo. a parte occidentis finis alja et passus octoginta et revolvit in ipsam partem occidentis passus centum quadraginta octo. et revolvit in septemtrionem secus finem aljam passus quinquaginta unus. et revolvit in ipsam partem orientis juxta finem aljam passus viginti quinque. et revolvit jterum in jamdictam partem septemtrionis passus quatuor-

decim. et in suprascriptam partem orientis iterum revolvit juxta finem aljam passus quinquaginta octo. et revolvit iterum in jamdictam partem septemtrionis passus triginta. et iterum revolvit in ipsam partem orientis passus triginta duo. et revolvit in jamdictam partem septemtrionis passus triginta sex. Ab ipsa parte septemtrionis finis res monasterii sancte trinitatis de cava. et passus centum triginta duo. usque suprascriptam viam veterem priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto et castaneto et arbusto intra quam ecclesia sancte lucie constructa est. a parte meridiei finis via qua itur ad solofra et per eam mensurati passus sexaginta duo. et ab inde vadit per ipsam viam. que discernitur a silvis et monte ipsius episcopij eundo in partem quasi occidentis. et per ipsam viam sicut revolvit mensurati passus ducentj septuaginta. usque quo ipsa via cum suprascripta via strata que vadit ad muntorium conjungitur. ab ipsa parte occidentis finis ipsa via strata sicut revolvit mensurati per eam passus centum sexaginta. usque alteram pilam de suprascripto rivo sicco. in qua videlicet pila alja capud suprascripti pontis recumbit. et ab inde ascendit per ipsam partem occidentis et per partem septemtrionis et per ipsum rivum sicut revolvit passus trecentj viginti duo. et revolvit in meridiem secus finem aljam passus triginta unus. et revolvit in orientem passus quatuordecim. ab ipsa parte orientis finis alja sicut medius limes et media sepes discernitur. set non per totum et passus quinquaginta quatuor. et revolvit in jamdictam partem occidentis secus ortum vallonis (?) passus sexaginta quatuor. et ab inde revolvit in jamdictam partem meridiei juxta finem aljam passus sexaginta tres usque suprascriptam viam qua ut dictum est itur ad solofram priorem finem. Alja pecia de terra est cum quercubus et vacuo ubi Campus de grecis dicitur. a parte orientis finis suprascripta via publica strata et per eam mensurati passus centum sexaginta. incipientes a suprascripta meridiana pila suprascripti pontis et ipsa via discernitur a suprascripta alja pecia Sancte lucie. et ab inde transeundo ipsam viam revolvit in partem orientis passus sedecim usque sa-

xum quod est in pede montis. et ab jnde revolvit in partem meridiei secus pedem ipsius montis passus trigjnta duo. et revolvens ascendit in ipsam partem orientis passus duodecim. et jterum revolvit in meridiem passus trigjnta sex. et revolvit in occidentem passus octo. et revolvit etiam in meridiem per pedem ipsius montis passus sexagjnta sex. et revolvit rursus in occidentem secus finem aljam sicut media sepes discernitur passus vigjnti novem usque suprascriptam viam publicam stratam. et revolvit in septemtrionem per ipsam viam stratam mensurati passus decem et novem. et jnde in jamdicta parte occidentis transgreditur ipsam viam. a parte meridiei finis alja sicut media sepes discernitur et finis res monasterii sancti benedicti de salerno et passus sexagjnta sex. ab ipsa parte occidentis finis res suprascripti monasterii sancti benedicti et finis alja. et jnde mensurati passus ducentj duodecim. et conjungjt cum suprascripto rivo sicco. et ab jnde ascendit per eandem partem occidentis in partem septemtrionis per ipsum rivum mensurati passus sexagjnta. ab ipsa parte septemtrionis finis ipso rivo qui discernitur a suprascripta pecia que dicitur ad leonem. et per ipsum rivum sicut revolvit mensurati passus quinquagjnta usque suprascriptam septemtrionalem pilam. et ab jnde transgreditur ipsum rivum usque suprascriptam meridionalem pilam priorem finem. Alja pecia de terra vacua et silva de ipso monte et in pede ipsius montis. a parte occidentis et quasi septemtrionis finis suprascripta via qua itur ad solofram. et discernitur ab ipsa terra sancte lucie et per eam mensurati passus ducentj decem et octo. usque ubi respicit cum suprascripta ecclesia sancte lucie. a parte orientis finis res cujusdam iohannis qui dicitur de godeni. et qualjter ascendit usque ad res suprascripti monasterii sancti benedicti. et ab jnde vadit secus finem ipsius monasterii in partem meridiei usque ad finem aljam. ab ipsa parte meridiei finis ipsius monasterii et alja qualjter descendit usque ipsam viam que vadit ad solofram priorem finem. Alja pecia de terra cum castaneto et

silva de ipso monte. de pede a parte septemtrionis finis ipsa via qua itur ad solofram. et per eam mensurati passus tredecim. a parte orientis finis heredum cujusdam roffridi sicut terminatum est et passus sexaginta octo. et revolvit in ipsam partem orientis passus undecim. et revolvit et ascendit in partem meridiei usque serram montis. ab ipsa parte meridiei finis ipsa terra. ab occidente finis res suprascripti monasterii sancti benedicti qualjter descendit usque suprascriptam viam qua itur ad solofram priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto et castanetjs de loco misciano. a parte occidentis finis suprascripta via qua itur ad solofram et jntra istam terram mensurati passus viginti. a septemtrione finis ipsa via et jntra istam terram mensurati passus triginta quatuor. ab oriente finis alja sicut medius ljmes et media sepes discernitur et passus viginti unus. a meridie similjter finis alja sicut medius ljmes et media sepes discernitur et passus quadraginta quatuor usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto et arbusto ubi ad vallonem sancte lucie dicitur. a parte meridiei finis ciljo ripe et passus viginti. a parte occidentis finis heredum suprascripti roffridi et predicti iohannis de godeni et passus triginta duo. a parte septemtrionis finis alja sicut medius ljmes discernitur et passus viginti quatuor. a parte orientis finis alja et passus quadraginta octo usque suprascriptum ciljum priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto de suprascripto loco misciano que dicitur de robberto et prope suprascriptum rivum siccum. a parte septemtrionis finis ciljo ripe. et jntus ipsam terram mensurati passus octoginta octo. et ab jnde revolvit in ipsam partem septemtrionis usque medium suprascriptum rivum siccum passus decem. et revolvit in orientem per medium ipsum rivum passus centum quatuor. et revolvit in partem meridiei qualjter a medio ipso rivo. ascendit usque suprascriptum ciljum ripe et revolvit in orientem per ipsum ciljum passus viginti. et est ibi lata ista terra per ipsum ciljum parte occidentis passus sexaginta tres. usque ubi suprascriptj octoginta octo passus complentur. ab

ipsa parte orientis finis alja sicut medius limes discernitur. et passus sexaginta quinque. a parte quasi meridiei finis alja et passus quinquaginta quatuor et revolvit in ipsam partem meridiei [passus un]decim. et revolvit in ipsam partem occidentis sicut podium discernitur passus septuaginta duo juxta finem [suprascripti monasterii] sancte trinitatis et aljos. ab ipsa parte occidentis finis ciljum ripe et passus triginta usque priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto de suprascripto loco misciano prope ec[lesiam sancti] Luce, a parte meridiei finis suprascripta via qua jtur ad solofram. et per eam mensurati passus viginti. orientis finis alja et passus sexaginta octo. a parte septemtrionis finis ciljo ripe passus viginti sicut medius limes et media sepes discernitur. et sicut aliquantulum revolvit mensurati passus octoginta duo usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum arbuto et avellaneto ubi ad torolatj dicitur. a parte orientis finis suprascripta via que passus undecim. a parte meridiei finis res suprascripte ecclesie sancti luce. et passus quinquaginta. et revolvit in partem meridiei passus decem et septem et medius. et revolvit in occidentem secus finem aljam passus viginti unus. et jterum revolvit in ipsam partem meridiei passus quindecim usque saxum magnum. et jterum revolvit in jamdictam partem occidentis passus decem et novem sicut terminatum est. ab ipsa parte et passus viginti novem. et revolvit jterum in ipsam partem occidentis passus centum usque suprascriptum rivum siccum. et revolvit jterum in partem septemtrionis per ipsum rivum passus octo. et revolvit in orientem passus viginti quatuor. et revolvit jterum in meridiem passus alji octo. ab ipsa parte septemtrionis finis suprascripte ecclesie sancti luce et finis alja. et passus centum septuaginta usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto ubi torolatj dicitur de suprascripto loco. a parte orientis finis alja et passus triginta quatuor. a parte meridiei similjter finis alja et passus quindecim. ab occidente finis sicut

terminatum est. et passus alji triginta quatuor. a septemtrione finis alja et passus quindecim usque suprascriptam priorem finem. Alja pecia de terra cum castaneto que est in monte ubi ala bucca dicitur. que conjuncta est cum rebus iohannis presbiteri de landone presbitero. et de duabus partibus cum rebus grimoaldi et guiljelmi germanorum filiorum quondam grimoaldi de martjno. Alja pecia cum castaneto ibi supus et non multum longe que dicitur de accepto. quam ad laborandam retinent suprascripti germani grimoaldus et guiljelmus. Alja pecia de terra cum arbusto et fructiferis arboribus et vacuo ubi ad sanctum eustasium et paluda dicitur. a partibus orientis et septemtrionis finis via puplja et alja via communis. et per eas mensurati passus ducentj. ab occidente finis alja sicut media sepes discernitur passus triginta sex. a parte meridjei similiter finis alja sicut media sepes discernitur et passus septuaginta duo. et revolvit in partem septemtrionis secus eandem finem mensurati passus quadraginta duo. et revolvit in orientem passus viginti tres. et revolvit in meridiem passus decem. et revolvit iterum in ipsam partem orientis passus viginti septem usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto in eodem loco prope suprascriptam ecclesiam sancti eustasii. a parte meridiei finis suprascripta via puplja que a suprascripta pecia discernitur et passus octo. et revolvit in partem septemtrionis secus finem aljam sicut terminatum est passus decem et septem et medius. et revolvit in orientem passus quindecim. ab ipsa parte orientis finis alja via. et passus triginta sex. a parte septemtrionis finis ipsa via et passus viginti unus. ab occidente finis alja sicut media sepes discernitur usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto de suprascripto loco prope suprascriptam ecclesiam sancti eustasii. a parte meridiei finis suprascripta via. et passus viginti duo et medius. ab occidente finis alja via communis que ducit ante ipsam ecclesiam sancti eustasii. et passus quadraginta novem. a septemtrione finis alja sicut media sepes discernitur et passus

viginti. ab oriente similjter finis alja sicut media sepes discernitur et passus quinquagjnta quatuor usque suprascriptam viam priorem finem. Alja terra cum arbusto in eodem loco sancti eustasii ubi calendulu dicitur. a parte meridiei finis alja sicut terminatum est et passus viginti quatuor. a parte septemtrionis similjter finis alja sicut medius limes et media sepes discernitur et passus quinquagjnta unus. ab occidente similjter finis alja sicut terminatum est et passus viginti duo. a meridie finis alja et passus quinquagjnta sex usque priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto et vacuo ubi proprie a la laura dicitur. et prope fontem ubi ipsa aqua laura oritur. a parte septemtrionis finis aliquantulum ipsa aqua. et finis via. et jnta istam terram mensurati passus viginti. a parte occidentis finis ipsa via et per eam mensurati passus sexagjnta septem. a parte meridiei finis alja sicut media sepes discernitur et passus sexagjnta octo. a parte orientis finis fluvio de ipsa laura passus octogjnta octo usque priorem finem. Alja pecia de terra de suprascripto loco laura. jnta quam ecclesia sancte marie constructa est et ubi etiam palude dicitur. que est terra cum arbusto et avellaneto et alijs arboribus et vacuo. et laborato. a parte meridiei finis cuiusdam guiljelmi et finis domnicum qualjter jncipit a suprascripto fluvio laura qui discernitur a suprascripta pecia eundo in parte orientis et transeundo arcaturiam. et per totam istam partem mensurati passus nonagjnta quinque. et revolvit in septemtrionem juxta dompnicum passus quinquagjnta quinque. et revolvit in orientem secus dompnicum passus quinquagjnta. et revolvit jterum in ipsam partem septemtrionis secus eandem finem passus decem et octo. et revolvit in occidentem similjter secus eandem finem passus quadragjnta quinque. et revolvit etiam in ipsam partem septemtrionis secus eandem finem passus quadragjnta tres. et jterum revolvit in ipsam partem orientis secus eandem finem passus trigjnta unus. ab ipsa parte orientis similjter finis domnicum. et passus centum duodecim. ab ipsa parte septemtrionis finis via pupljca que discernitur ab alijs rebus ipsius

archiepiscopii. et per eam sicut revolvit mensurati passus ducentj sexagjnta quatuor usque ubi aqua fontis abissus cum suprascripto fluvio laura conjungitur. ab ipsa parte occidentis finis ipso fluvio laura. jnta istam terram mensurati passus nonagjnta octo usque suprascriptam priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto et alijs arboribus de suprascripto loco. ubi ad campum de miljto dicitur. a parte meridiei finis suprascripta via pupljca que discernitur a suprascripta pecia jnta quam ipsa ecclesia sancte marie constructa est. et per ipsam viam mensurati passus trecentj novem. a parte orientis finis dompnicum et passus sexagjnta sex. a parte septemtrionis finis illud quod tenet guiljelmus montjs fortjs dominus. sicut media sepes set non per totum discernitur. et passus nonagjnta sex. et revolvit in ipsam partem septemtrionis secus eandem finem sicut ljmes discernitur et passus tredecim. et revolvit in [occidentem] secus eandem finem sicut ljmes discenitur. et finis res ecclesie sancti iohannis de furino. et passus centum usque viam que per istam terram ducit et transgreditur ipsam viam et vadit in jamdictam partem occidentis juxta finem cujusdam piscis et fratris ejus. et passus quadragjnta quatuor. usque fluvium qui manat de suprascripto fonte qui abissus dicitur. et revolvit in meridiem juxta ipsum fluvium. et sicut revolvit mensurati passus vigjnti duo. et transgreditur ipsum fluvium et vadit in ipsam partem occidentis juxta finem cujusdam pagani sicut media sepse discernitur passus quadragjnta octo. et revolvit in meridiem secus eandem finem passus duodecim. et est ibi lata ista terra in parte meridiei per pedem de monte qui gravius dicitur usque suprascriptum fontem unde suprascripta aqua de laura manat. passus centum sexagjnta duo. et ab eo loco ubi suprascripti duodecim passus complentur. vadit et ascendit in jamdictam partem occidentis usque murum veterem et antiquum qui in ipso monte constructus est. ab ipsa parte occidentis finis ipso muro et juxta eum mensurati passus ducentj vigjnti octo. et ab jnde descendit et vadit in jamdictam partem orientis sicut medium fossatum manu-

factum set non per totum discernitur usque suprascriptam viam. et per ipsam viam vadit et conjungit in suprascriptum fluvium laura. et transgresso ipso fluvio conjungit in priorem finem. et jntra istam terram suprascriptus fons oritur. et ibidem molinum constructum est quod alij homines tenere videntur. Alja pecia de terra laboratoria cum aljquantis arboribus non longe a suprascripto castello murtorio in loco ubi proprie cantrabone dicitur. a parte orientis finis medio rivo qui cantrabone dicitur. et jntra istam terram mensurati passus triginta sex. a meridie finis res heredum trinclanocete et passus quadragjnta unus. ab occidente secus eandem finem mensurati passus alij trigjnta sex. a parte septemtrionis finis alja sicut media sepes discernitur et passus quadragjnta sex usque suprascriptum rivum cantrabonem priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto et alijs arboribus ubi ad juncitum dicitur. a parte occidentis finis res iohannis judicis de montorio. et passus quadragjnta. a parte meridiei finis domnicum et passus quadragjnta duo. ab oriente finis similjter domnicum et passus trigjnta novem. a septemtrione finis similjter domnicum et passus quadragjnta octo. usque priorem finem. Alja pecia de terra laboratoria cum aljquantis arboribus vitatjs de suprascripto loco juncito. a parte meridiei finis res cujusdam riccardi filii quondam alferii judicis montorij et passus decem et octo. ab oriente finis ejusdem riccardi et johannis judicis germanorum et passus vigjnti duo. et revolvit in orientem secus eandem finem passus quatuor. et revolvit in septemtrionem juxta finem ipsius riccardi passus vigjnti unus. ab ipsa parte septemtrionis finis domnicum passus vigjnti quatuor. a parte occidentis finis ejusdem riccardi et finis res ecclesie sancti marci de salerno. et passus quadragjnta tres usque suprascriptam priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto prope suprascriptum fluvium laura ubi proprie ad petrurium dicitur. et prope ecclesiam santi petri que dicitur ad palatiolum. a parte finis via. et jntra istam terram mensurati passus vigjnti unus et medius. a parte septemtrionis finis res ecclesie sancti nico-

lay de montorio. et passus triginta unus. et revolvit in meridiem secus eandem finem mensurati passus decem. et revolvit in occidentem secus eandem finem sicut media sepes discernitur set non per totum mensurati passus viginti septem. a parte occidentis finis alja via qua jtur ad ipsam ecclesiam sancti petri et jntra istam terram mensurati passus tredecim. ab ipsa parte meridiei finis domnicum et passus sexaginta tres usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto de suprascripto loco preturio et prope suprascriptam ecclesiam sancti petri. de capite. a parte occidentis finis via qua jtur ad forinum. et per eam mensurati passus decem et novem. a parte meridiei finis res ecclesie sancti fortunati sicut media sepes discernitur. et passus quinquaginta tres. de pede a parte orientis finis alja et passus decem et octo. a septemtrione finis res suprascriptarum ecclesiarum sanctorum fortunati et nicolay. et passus quinquaginta sex usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto de suprascripto loco preturio. a parte orientis finis via et finis alja et passus triginta septem. a parte meridiei finis res cujusdam godeni sicut media sepes discernitur et passus viginti quatuor. a parte occidentis finis res cujusdam iohannis de maria sicut media sepes discernitur. et finis res suprascripte ecclesie sancti petri. et passus triginta septem. a parte septemtrionis similjter finis via. et passus viginti tres usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra laboratoria cum aliquantis arboribus ubi ad campum baronem dicitur. a parte occidentis finis res cujusdam guiljelmi de machenulfo et passus triginta quinque. a parte meridiei finis ipsius guiljelmi et passus quadraginta sex. a parte orientis finis via communis que discernitur a rebus suprascripti monasterii sancte trinitatis, et per eam mensurati passus quadraginta tres. a parte septemtrionis finis rebus heredum cujusdam maraldi et passus quadraginta usque priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto et laboratoria in suprascripto loco ubi campum baronem dicitur. a parte orientis finis suprascripti monasterii sancte trinitatis et pedes decem et

novem. a septemtrione finis ejusdem monasterii sancte trinitatis et passus quinquaginta novem. a parte quasi occidentis finis via publica qua jtur ad montorium que discernitur ad aljis rebus ipsius archiepiscopii et passus sedecim. a meridie similjter finis ejusdem monasterii sancte trinitatis et passus sexaginta usque priorem finem. Alja pecia de terra laboratoria cum aliquantis arboribus ubi ad paludem dicitur. a parte quasi meridiei finis suprascripta via et passus quinquaginta. a parte orientis finis alja et passus triginta sex a septemtrione similjter finis alja et passus triginta quinque. a parte occidentis similjter finis alja et passus quinquaginta. et revolvit in ipsam partem occidentis secus ipsam finem passus sedecim et revolvit in jamdictam partem meridiei passus viginti quatuor usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto de loco ubi ad curtem rossemani dicitur. a parte septemtrionis finis via. et per eam mensurati passus septuaginta tres. a parte orientis finis cujusdam petri maraldi sicut media sepes discernitur et passus viginti quatuor. a parte meridiei finis suprascripti petri maraldi et finis cujusdam robberti de maraldo. passus sexaginta unus. a parte occidentis finis res ecclesie sancti nicolay ibi propinqua. et passus alji viginti quatuor usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto ubi proprie ad curtem marandi dicitur. a parte orientis finis via et per eam mensurati passus viginti septem. a septemtrione finis res cujusdam petri de viva. et alia sicut media sepes discernitur et passus centum octo. de capite. a parte occidentis finis res suprascripte ecclesie sancti nicolay ibi propinqua sicut medius limes et media sepes discernitur et passus quadraginta septem. a meridie similjter finis via. et per eam mensurati passus centum quatuordecim usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto in eodem loco ubi ad guidonem dicitur. a parte orientis finis ipsa via. et per eam mensurati passus sexaginta duo. a parte septemtrionis finis cujusdam petri de balsamo. et passus viginti tres. a parte meridiei similjter finis ejusdem petri et passus quadraginta novem.

et est ista terra triangulata medietas alterius terre cum arbusto prope suprascriptam ecclesiam sancti nicolay, et ubi proprie arenaru dicitur. a parte orientis finis via et per eam mensurati passus quadraginta quinque. a parte septemtrionis finis illud quod suprascriptus guiljelmus montjs fortjs dominus tenet sicut limes discernitur et passus quadraginta septem. a parte occidentis finis res ecclesie sancte marie montjs virgjnis. et passus quadraginta a meridie finis similjter ejusdem guiljelmi et passus quadraginta duo usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto et avellaneto jntra quam ecclesia sancti iohannis ubi lardari dicitur constructa est. a parte orientis finis via. et finis res suprascripti guiljelmi montjs fortjs. sicut medius limes et media sepes set non per totum discernitur. passus centum sexaginta et conjungit in fluvium saltera. et ab jnde descendit in partem meridiei juxta ipsam fluvium. jntra istam terram mensurati passus duodecim. et revolvit in partem occidentis juxta finem cujusdam iohannis qui dicitur scancione et consortium ejus. passus triginta sex. et revolvit in ipsam partem meridiei secus eandem finem passus sexaginta unus usque viam que partim non utitur. ab ipsa parte meridiei finis ipsa via usque aljam viam que ducit ad ipsam ecclesiam sancti iohannis mensurati passus quadraginta octo. et transgressa ipsa via que vadit ad ipsam ecclesiam vadit in ipsam partem occidentis per ipsam meridianam viam passus triginta novem. ab ipsa parte occidentis finis suprascripti iohannis scancione et consortium ejus sicut medius limes et media sepes discernitur et finis via pupljca passus sexaginta duo. et revolvit per ipsam viam in jamdictam partem orientis usque ad suprascriptam viam que ut dictum est ad ipsam ecclesiam ducit passus triginta sex. et prevaricat ipsam viam. et ea prevaricata revolvit in jamdictam partem septemtrionis per ipsam viam que discernitur ab aljis rebus ipsius archiepiscopii passus septuaginta quatuor. ubi recte conspicit cum obsida ipsius ecclesie. et revolvit in ipsam partem orientis per ipsam viam passus viginti. et revolvit in jamdictam partem septemtrionis trasvaricando ipsam viam et secus

finem cuiusdam rocci. sicut medius limes et media sepes discernitur. et juxta aljam terram cum avellaneto ipsius archiepiscopii passus sexaginta sex. ab ipsa parte septemtrionis finis alja via. et per eam mensurati passus viginti sex usque suprascriptam orientalem viam priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto et arbusto in eodem loco prope suprascriptam ecclesiam sancti iohannis. a parte septemtrionis finis suprascripti guiljelmi montis fortjs sicut medius limes et media sepes discernitur. et passus sexaginta. et revolvit ipsam partem septemtrionis secus eandem finem sicut medius limes discernitur et secus finem suprascripte ecclesie sancte marie montjs virgjinis mensurati passus triginta tres. et revolvit in occidentem juxta res domnicas passus quinquaginta duo. et revolvit in meridiem secus finem cuiusdam iohannis de jacono petro. passus sex. et iterum revolvit in iamdictam partem occidentis secus eandem finem et secus finem suprascripti guiljelmi montis fortjs. qualiter ascendit per mediam vallicellam passus centum sexaginta quinque. de capite ab ipsa parte occidentis finis res cuiusdam roccii et salvi et consortium eorum passus centum quinque usque medium vallonem. ab ipsa parte meridiei finis medio ipso vallone. et intra istam terram prope ciljum ipsius vallonis. et finis alja. et cuiusdam iohannis et pauli passus centum sexaginta. et revolvit in iamdictam partem septemtrionis secus finem ipsius rocci et consortium ejus. et finis res ecclesie sancti angelj que constructa est in latere montis qui saltus dicitur sicut medius limes et media sepes discernitur passus triginta sex. et revolvit in orientem juxta ipsam finem sancti angelj sicut medius limes et media sepes discernitur. et secus terram que campus de episcopis vocatur. similiter sicut media sepes discernitur passus centum quinquaginta usque suprascriptam viam que ut dictum discernitur a suprascripta pecia intra quam ipsa ecclesia sancti iohannis constructa est. de pede a parte orientis finis ipsa via et finis alja via. et passus sexaginta septem. et revolvit iterum in iamdictam partem orientis juxta finem suprascripti rocci. passus viginti. et revolvit in iamdictam

partem septemtrionis juxta suprascriptam peciam in qua ipsa ecclesia constructa passus triginta duo usque priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto ubi ad lacum dicitur. prope suprascriptam ecclesiam sancti iohannis. a parte occidentis finis via et per eam mensurati passus octoginta quinque. a parte meridiei finis res suprascripti monasterii sancti benedicti sicut media sepes discernitur et passus quadraginta tres. usque suprascriptum fluvium saltera. et transgreditur ipsum fluvium et revolvit in ipsam partem meridiei secus ipsum fluvium passus sedecim. et ab ipso fluvio revolvit in partem orientis secus finem cuiusdam iohannis raspa capide (?) sicut media sepes discernitur et finis domnicum. et res cuiusdam petri zitu et consortium ejus. passus septuaginta sex. ab ipsa parte orientis finis grimoaldi bassalli et abalsami et consortium eorum. sicut media sepes discernitur passus sexaginta quatuor usque aquarium quod cum suprascripto fluvio conjungitur. ab ipsa parte septemtrionis finis medio ipso aquario et jnta istam terram mensurati passus quinquaginta quatuor usque suprascriptum fluvium. et transgresso ipso fluvio revolvit in jamdictam partem septemtrionis secus ipsum fluvium passus triginta octo. et ab ipso fluvio revolvit in jamdictam partem occidentis juxta finem suprascripte ecclesie sancti petri de lardaria et finem suprascripte ecclesie sancti angeli. et finis alja. et passus sexaginta usque suprascriptam viam priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto ubi a la marena dicitur. a parte meridiei finis via que aliquantulum discernitur ab aljis rebus ipsius archiepiscopii. et jnta istam terram mensurati passus quadraginta unus. et revolvit in partem septemtrionis secus finem cuiusdam iohannis de stefano. passus quatuordecim. et revolvit in occidentem secus finem ursi franci passus undecim. a parte orientis secus eandem finem mensurati passus viginti usque viam. ab ipsa parte septemtrionis finis ipsa via et passus vjginti unus. ab ipsa parte occidentis finis suprascripti iohannis de jacono petro sicut medius ljmes et media sepes discernitur set non per totum et passus triginta novem usque suprascriptam viam priorem fi-

nem. Alja pecia de terra cum arbusto in eodem loco ubi a la camminata dicitur. a parte orientis finis via et passus octoginta quatuor. a meridie finis ipsa via et passus tredecim. ab occidente finis alja sicut medius limes et media sepes discernitur. a parte septemtrionis finis suprascripta via que ut dictum est a suprascripta pecia que de marena dicitur discernitur et passus viginti duo usque suprascriptam orientalem viam priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto prope suprascriptam ecclesiam sancti petri ubi a la lardara dicitur. a parte orientis finis via et per eam mensurati passus triginta duo. a parte meridiei finis res monasterii sancti viti de salerno. quod videlicet monasterium cum omnibus ad illud pertinentibus pertinens ac sebjecta suprascripto archiepiscopo. et finis alja sicut medius limes et media sepes discernitur. passus octoginta quatuor. et revolvit in partem septemtrionis secus finem cujusdam majonis et consortium ejus sicut medius limes discernitur. passus novem. et revolvit in occidentem secus eandem finem passus decem et novem usque viam. ab ipsa parte occidentis finis ipsa via et passus quatuordecim. a parte septemtrionis finis alja sicut media sepes discernitur qualjter vadit usque suprascriptam orientalem viam priorem finem. et ipsa orientalis via ducit ad ipsam ecclesiam sancti petri. Alja pecia de terra cum castaneto in suprascripto loco lardara ubi alj sancti iohannis dicitur. de pede a parte orientis finis suprascripti monasterii sancti benedicti sicut medius limes discernitur et passus [viginti] tres. a parte septemtrionis finis res suprascripte ecclesie sancti iohannis quas ipsa ecclesia cum alijs communes habet et passus sexaginta sex. et est ibi lata ista terra recte in parte meridiei passus alji sexaginta sex usque medium vallonem. et a complere ipsis sexaginta sex passibus per ipsam partem septemtrionis vadit et ascendit in partem occidentis secus eandem finem et secus finem suprascripti monasterii sancti benedicti et secus domnicum usque mediam serram suprascripti montjs qui saltus dicitur. ab ipsa parte occidentis finis media suprascripta serra. ab ipsa parte meridiei qualjter descendit in ipsam partem orientis per medium

ipsum vallonem usque suprascriptam priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto non multum longe a suprascripto fluvio laura. a parte septemtrionis finis via et per eam mensurati passus quadraginta quatuor. ab occidente finis alja via et passus sexaginta unus. a meridie finis alja et passus septuaginta novem. ab oriente finis alja via et per eam mensurati passus octoginta sex usque priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto et castaneto que dicitur de sancto laurencio. ab occidente finis media sepes et passus quadraginta. a parte septemtrionis similiter finis media sepes et passus triginta octo. et revolvit in ipsam partem septemtrionis secus ipsam finem passus quadraginta octo. et revolvit in orientem per mediam sepem passus quinquaginta. unde etiam via fuit. ab ipsa parte orientis finis alja sicut medius limes discernitur et passus nonaginta quatuor. et revolvit in suprascriptam partem occidentis per [medium] litem et sepem passus octo. et revolvit in meridiem per medium litem set non per totum passus quinquaginta duo et medius. a meridie passus quindecim. et revolvit in septemtrionem secus finem aljam passus sexaginta sex. et iterum revolvit in iamdictam partem occidentis secus finem aljam passus decem et novem usque priorem finem. Alja pecia de terra cum avellaneto que est subtus gr.....ule. ab occidente finis via publica et passus triginta sex. a meridie finis via que modo non utitur. et passus centum decem. et revolvit in ipsam partem meridiei passus viginti duo. et revolvit in orientem secus finem aljam passus quatuordecim. et iterum revolvit in meridiem secus ipsam finem mensurati passus alji viginti duo. et iterum revolvit in orientem passus undecim. et revolvit iterum in meridiem passus viginti duo usque fabricam antiquam que balneum et cripta fuerat. et iterum revolvit in orientem passus quatuor. ab ipsa parte orientis finis alja et passus octoginta. a septemtrione finis res petri de guido. et passus sexaginta sex. et revolvit in ipsam partem septemtrionis passus novem. et revolvit in occidentem secus finem aljam et passus viginti. et revolvit iterum in meridiem passus sex. et iterum revolvit in

occidentem secus ipsam finem passus sexaginta duo usque priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto et avellaneto prope ecclesiam sancte marie que zita dicitur. ab oriente finis via pupijca et per eam mensurati passus viginti duo. a meridie finis alja sicut media sepes discernitur et passus quinquaginta quatuor. a parte occidentis finis res ipsius ecclesie. quod pertinet suprascripto monasterio sancti benedicti sicut medius limes et media sepes discernitur et passus viginti unus. a septentrione similiter finis ipsius ecclesie sicut media sepes discernitur et passus quadraginta octo et medius usque priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto et castaneto ubi e la calvarosa dicitur. de pede a parte orientis finis medio limite et medio vallone. et intra ipsam terram mensurati passus sexaginta octo. a meridie finis me
.o vallone. et per ciljum ripe ejus mensurati passus septuaginta duo. ab occidente finis pedemontjs. et incipiendo a medio ipso vallone mensurati passus centum duo. a septentrione finis medio podio set non per totum et passus viginti unus. et revolvit in ipsam partem septentrionis passus decem et septem. et revolvit in ipsam partem orientis passus viginti octo usque priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto ubi ad versagnanum dicitur quam retinet johannes normannus. a parte occidentis finis via que ducit intra hanc et aljam peciam ipsius archiepiscopii et passus triginta duo. a septentrione finis alja et passus triginta quinque. ab oriente finis medio limite et media sepe. et passus triginta. a meridie finis via qua modo non utitur. et passus viginti duo usque priorem finem. Ipsa altera pecia ultra ipsam viam. ab oriente finis ipsa via et passus quadraginta octo. a septentrione finis media sepe et limite et passus triginta quatuor. ab occidente finis suprascripti monasterii sancti benedicti sicut medius limes et media sepes discernitur et passus triginta sex. a meridie finis medio limite et sepe et passus triginta sex usque priorem finem. Alja pecia in ipso loco bersagnano ubi episcopus dicitur. ab oriente finis medio limite et sepe et passus triginta novem. a septentrione finis medio limite et sepe et pas-

sus triginta quinque. ab occidente finis medio limite et sepe et passus quadraginta sex. a meridie finis res superscripti monasterii sancti viti sicut limites discernitur et passus triginta unus usque priorem finem. Alia pecia de terra cum castaneto et avellaneto et quercubus. a parte meridiei finis alia et passus centum viginti sex. a parte occidentis est finis superscripti iohannis qui normannus dicitur. et passus sedecim et revolvit in ipsam partem occidentis passus quinque. et revolvit in partem septentrionis passus sedecim. ab ipsa parte septentrionis finis alia et passus sexaginta tres. et revolvit in ipsam partem meridiei passus octo. et revolvit in partem orientis passus quinquaginta octo. ab ipsa parte orientis finis alia sicut medius limites et media sepes discernitur et passus triginta duo et medius usque priorem finem. Alia pecia de terra ubi aqua nucella dicitur. a parte orientis finis podio. et inde sicut revolvit mensurati passus centum decem et octo incipiendo a meridiano vallone qui discernitur ab altera terra superscripti archiepiscopii usque aliam vallitellam. que est in septentrione et discernitur ab alijs rebus ipsius archiepiscopii. set non per totum et secus ipsam finem mensurati passus centum triginta sex usque viam. et ab inde per ipsam viam que discernitur a rebus ipsius archiepiscopii set non per totum revolvit in ipsam partem septentrionis passus centum octo. et ab inde ascendit in occidentem usque mediam serram per quam altera via ducit. passus sexaginta octo. ab ipsa parte occidentis finis media ipsa serra. et per ipsam viam mensurati passus trecenti viginti. et ab inde relicta ipsa via vadit per mediam ipsam serram in meridiem passus triginta quatuor. ab ipsa parte meridiei finis alia. et passus centum quadraginta quatuor. descendit ab ipsa serra usque superscriptam primam viam. et revolvit in meridiem per eandem viam passus sexaginta quatuor. et revolvit in orientem relicta ipsa via passus sexaginta usque capud vallonis. et ab inde descendit in ipsam partem orientis per medium ipsum vallonem. et intra ipsam terram mensurati passus quinquaginta duo usque priorem finem. Alia pecia de terra in parte meridiei iuxta ip-

sum vallonem et aljquantulum subtus. ab oriente finis altera via que discernitur ab aljis rebus ipsius archiepiscopii. et per eam mensurati passus centum quadraginta sex. a parte septemtrionis finis medio suprascripto vallone et prope eum mensurati passus centum duodecim. ab occidente finis alja et passus decem et octo. et revolvit in ipsam partem occidentis secus ipsam finem passus septuaginta unus. et revolvit in meridiem secus finem aljam passus viginti quinque. ab ipsa parte meridiei finis alja sicut podium discernitur et passus centum decem. et revolvit in ipsam partem meridiei et orientis per medium ipsum podium passus centum octo usque priorem finem. Alja pecia de terra quam tenet Miraldus de forino. subtus et cojncta cum suprascripta pecia. ab oriente finis suprascripta via. et per eam mensurati passus triginta quatuor. a parte meridiei finis suprascripto vallone qui discernitur a suprascripta altera pecia et passus centum viginti. ab occidente suprascripta altera pecia sicut predictum podium discernitur et passus centum decem et octo. a septemtrione finis media valljcella et passus nonaginta. Alja pecia que est starza subtus ipsa via et cum quercubus. ab occidente finis suprascripta via et per eam mensurati passus ducentj triginta octo. a septemtrione finis medio ljmite et vallone set non per totum passus centum. ab oriente passus sexaginta usque cilium ripe. et revolvit in ipsam partem orientis per ipsum ciljum passus viginti et revolvit in meridiem passus triginta duo. et revolvit in occidentem passus quadraginta octo. In meridiem et occidentem jterum revolvit. et sicut revolvit mensurati passus centum sedecim usque ipsam viam priorem finem. Alja pecia de terra ibi a super et non multum longe ab ipsa starza. et a fonte que est prope ipsam starzam. ab occidente finis alja via et per eam mensurati passus octoginta quatuor. a septemtrione finis alja et finis rivo ibi propinquo de fonte et passus quinquaginta sex. a parte orientis sunt passus sexaginta quatuor. usque ipsam viam priorem finem. Alja pecia de terra ubi a lj riggjuli dicitur. a parte orientis finis alja et passus triginta quatuor. et revolvit

in ipsam partem orientis usque suprascriptam viam passus viginti quatuor. et revolvit in meridiem per ipsam viam passus triginta duo. et ab ipsa parte meridiei sunt passus triginta octo. ab occidente finis medio vallunculo set non per totum. et passus quinquaginta sex. et revolvit in ipsam partem occidentis per medium lymitem passus septem. et revolvit in septemtrionem passus triginta. ab ipsa parte septemtrionis finis alja et passus viginti sex et medius. Alja pecia de terra subtus et prope suprascriptam starzam ubi aqua micella dicitur. ab occidente finis suprascripta via et per eam mensurati passus quadraginta. a septemtrione incipiendo ab ipsa via sunt passus sexaginta duo. ab oriente sunt passus sedecim. a meridie sunt passus sexaginta usque priorem finem. Alja pecia de terra da ljrigjuli que est arbustum pastenatum. ab oriente finis alja sicut totum fossatum hujus terre discernitur et passus octoginta duo. a meridie finis alium fossatum. et passus quinquaginta. ab occidente finis media sepe et passus septuaginta **septem**. a septemtrione finis toto fossato hujus terre et passus quinquaginta tres usque priorem finem. quam videlicet terram ad laborandam retinet Johannes qui dicitur guadanja. Alja pecia de terra cum arbusto et pomis de loco banzana quam tenent filij ursi salvatjci. ab occidente finis via et passus sex. a meridie finis ipsorum filiorum ipsius ursi et passus quinquaginta duo. ab oriente sunt passus sedecim. a septemtrione finis alja. et passus quinquaginta usque priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto in ipso loco banzana prope ecclesiam sancti brattjniani quam similiter ipsi salvatjci retinent. a meridie finis via. et per eam mensurati passus nonaginta duo. ab occidente et septemtrione finis medio vallone unde aqua fluit. et passus centum sedecim. ab oriente finis medio lymite et media sepe et passus viginti duo. et revolvit in suprascriptam partem occidentis sicut medius lymes et media sepes discernitur et passus decem et octo. et revolvit in meridiem sicut medius lymes et media sepes discernitur passus triginta septem usque priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto in eodem loco. ab oriente finis media sepe et passus quin-

que. a septemtrione finis alja et passus trigjnta tres. ab occidente finis medio vallone et passus octo et medius. a meridie finis alja sicut terminatum est et passus trigjnta usque priorem finem. Alja pecia ibi prope. ab oriente finis medio ljmite et sepe et passus quatuordecim. a septemtrione passus undecim et medius. ab occidente finis alja et passus tredecim. a meridie finis suprascripto vallone et passus vigjnti duo. Alja pecia de terra cum arbusto in ipso loco banzana prope suprascriptam ecclesiam. quam ad laborandam tenet bertus. ab occidente finis via et per eam mensurati passus sexagjnta unus. a meridie finis media sepe et passus quadragjnta. ab oriente finis alja via et passus alji quadragjnta. a septemtrione finis via et alja et passus quadragjnta tres usque priorem finem. Alja pecia de terra de eodem loco quam tenet gerbasius judex. a meridie finis via et passus vigjnti septem. ab oriente finis ipsius gerbasij et passus decem et novem et medius. a septemtrione finis ejusdem gerbasij judicis. et passus trigjnta quinque. ab occidente similjter finis ipsius judicis et passus decem et novem usque priorem finem. Alja pecia de terra cum arbusto de eodem loco. quam tenet maraldus de sancta agatha. a septemtrione finis via que per ipsam terram dimissa est. ultra quam vadit ad mediam septemtrionalem sepem. et per ipsam viam mensurati passus octogjnta quatuor. ab occidente finis medius ljmtes et media sepes. et passus nonagjnta. a meridie finis alja et finis altera terra silvosa ipsius archiepiscopij et passus centum decem. ab oriente finis res suprascripte ecclesie sicut medius ljmtes et media sepes discernitur mensurati passus trigjnta sex usque priorem finem. Ipsa terra subtus ista in parte meridiei que est vacua et silvosa. a parte septemtrionis finis ista conjuncta pecia et passus centum decem. ab occidente finis alja sicut medius ljmtes et media sepes discenitur. a meridie et quasi oriente finis medio vallone unde aqua decurrit et dicitur sancti valentjniani. Alja pecia de terra vacua et castanetum et quercietum ubi toru dicitur. ab occidente finis via. et per eam mensurati passus centum quinque. a meridie finis medio ljmite et sepe. et passus septuagjnta quatuor.

ab oriente et septemtrione sunt passus nonaginta duo usque priorem finem. Alja pecia de terra cum castaneto ubi ad serram dicitur. a meridie finis via pupljca et per eam mensurati passus duodecim. ab oriente passus quinquaginta. a septemtrione passus septem. ab occidente passus quadraginta novem. usque priorem finem. Descriptis jgjtur predictis terris et certis finibus et mensuris ut super legjtur designatis. ne in posterum aljqua de predictarum terrarum possessione et finium regundorum judicio oriatur controversia Idcirco pro tollendo futuro ljtigjo tam possessionis quam finium regundorum ipsarum terrarum ad posteritatis memoriam predictas terras. que juris ejusdem salernitane ecclesie manifesta ratione esse videntur. certis finibus et mensuris ut superius legjtur te matheum notarium qui jnterfujsti in hoc jnstrumento pro securitate ipsius ecclesie salernitane jussimus adnotare. Recolentes quod ecclesiarum jn territorio muntorino existentjum quedam jure polj quedam jure fori quedam ex utroque jure ejdem salernitane ecclesie pertinent. et plures alje res in eodem territorio que non sunt in hoc jnstrumento descripte sunt juris ejusdem salernitane ecclesie: Nulla tamen calumpnia adversus hoc jnstrumentum in posterum proponatur. quod propter multitudinem eorum que scribenda fuerunt cum una membrana non sufficeret duabus membranis sibi copulatis commodius duximus adnotare. Quarum prior in hec verba definit. qui saltus dicitur sicut medius ljmes et media sepes discernitur passus trigjnta sex. posterior vero ab hjiis verbis dinoscitur jnchoare. et revolvit in orientem juxta ipsam finem sancti angelj sicut medius ljmes et media sepes discernitur. Memorans quod superius disturbatum est legjtur quosdam jntegre opinionis. Ego qui supra Johannes judex. Ego petrus notarius et advocatus jnterfui et subscripsi. Ego iohannes notarius et advocatus jnterfui et subscripsi. Ego landulfus notarius jnterfui et subscripsi. — Cum antem ipsum jnstrumentum ostensum ac lectum fuit ipse camerarius nos deprecatus est quatjnus jamdictum jnstrumentum pro parte salernitane ecclesie declarari faceremus. Cujus nos precibus

aunuentes ipsum jnstrumentum totum per ordinem in hac car-
tula pro parte suprascripte salernitane ecclesie te mansonem nota-
rium declarare jussimus. Memorantes quod superius inter virgu-
las scriptum est legitur. dei gratia. discernitur. de loco. descendit.
res. sancte. fnem. et passus vigjnti duo. vigjnti. similjter. modo.
parte. centum. terra. et quod disturbatum est legjtur. suprascrip-
tam. meridie. vigjnti octo. a parte. arbusto et avellaneto. ubi ad.
Jterum. et sex. oriente. septemtrione. sex. suprascripta. et. secus.
quatuor. quinquagjnta. tres. passus. pecia. superius. —
Manualiter.

- + Ego qui supra ichannes protoiudex
 - + Ego qui supra Matheus iudex
 - + Ego qui supra Matheus iudex
 - + Ego qui supra petrus iudex
-

1218, dicembre 10 - [Roma]

Lettera apostolica con la quale Onorio III dà mandato all'Arcivescovo di Amalfi e al Vescovo di Sarno, di risolvere la quistione sorta fra l'Arcivescovo di Salerno, e i preti delle chiese di Eboli, che non volevano più pagare la quarta parte delle decime, come erano obbligati.

Pergamena di forma quadrata, (cm. 17 di lato) macchiata e bucherellata. Scrittura corsiva gotica.

Honorius episcopus servus servorum dei. Venerabilibus fratribus archiepiscopo Amalfitano et episcopo Sarnensi. salutem et apostolicam benedictionem. Querelam venerabilis fratris nostri Archiepiscopi salernitani recepimus continentem quod cum presbiteri ecclesiarum terre ebuli sue diocesis ecclesie salernitane quartam decimarum solvere teneantur iidem quartam ipsam eidem ecclesie de quibusdam solvere contradicunt. Ideoque fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatenus partibus convocatis et auditis hinc inde propositis quod canonicum fuerit appellatione postposita decernatis facientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observarij. Testes autem qui fuerint nominatj si se gratia. odio. vel timore subtraxerint per censuram eandem appellatione remota cogatis veritati testimonium perhibere. — Datum Laterano IIII idus decembris. Pontificatus nostri anno tertio.

1252, maggio....., Ind. X - Salerno

Riconoscimento e pubblicazione da parte dei giudici Romualdo e Landolfo, di un istrumento di concessione e conferma del principe Gisulfo all'Arcivescovo Amato, e alla chiesa Salernitana, di alcuni casali e terre, con i loro abitanti, e di altri beni.

Giacomo Notaio.

Pergamena rettangolare (cm. 33 x 57 $\frac{1}{2}$) alquanto corrosa nelle antiche ripiegature, e con alcuni piccoli buchi, bianca e liscia nel retto, giallastra nel verso.

La scrittura, che corre su rigatura a secco, è corsiva gotica.

In nomine domini dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi. anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. Et secundo anno Regni domini nostri Corradi Romanorum in regem electi semper augusti Jerusalem et sicilie gloriosissimi Regis. mense madio. decima iudicacione. Ante nos Romualdum et Landulfum iudices. Presentibus Petro Primicerio. Johanne piczicarolio. Johanne tallaboscu presbiteris cardinalibus. magistro Rogerio porcastrella messanensi decano. abbate Riccardo de limogia clericis huius salernitani archiepiscopii. Sergio capudgrasso. Jacobo grillo. et Jacobo vengapulligo publicis salernitanis notarijs. testibus subscribendis et ad hoc specialiter rogatis. Venit Johannes qui dicitur de magistro Philippo. presbiter et cardinalis supradicti archiepiscopij ac baiulus rerum demanij domini Cesarij dei gratia venerabilis salernitani archiepiscopi. et pro parte eiusdem ostendit quoddam privilegium quondam domini Gisulfi

principis. cereo sigillo suo roboratum. quod non erat abolitum nec abrasum. nec in prima figura nec in aliqua parte sui vitiatum. quod omni vicio et suspicione carebat et erat per omnia continentie talis. In nomine domini dei salvatoris Jesu Christi. Nos Gisolfus divina providentia longobardorum gentis princeps pro amore dei et beate marie sempre virginis cuius patrocinio subsistimus et regnamus et pro salute anime nostre seu patrie nostre. Concedimus et in perpetuum confirmamus. dompno amato venerabili salernitano archiepiscopo et successoribus suis. atque ecclesie sancte dei genitricis et virginis marie. et beati mathei apostoli et evangeliste in qua prefatus dompnus amatus regimen tenere videtur. hec omnia subscripta que ad ipsam ecclesiam juste novimus pertinere. videlicet casale cusintitorum cum omnibus hominibus et tenementis suis. tenimenta dolacane et pressani que sunt ultra ripam f[luminis Sylarij?] et portum cannitias et piscationes ipsius fluminis et tenimento cum [silvis?] ecclesie. Casale Liciniani. castrum olibani cum omnibus hominibus et bonis eorum habitantes et habituros in ipso et pertinentiis eius et cum omnibus juribus terris aquis molinis et tenementis suis. Concedimus etiam ipsi ecclesie salernitane casale sancti victoris de gifono. et casale de scalinati cum omnibus hominibus et terris ipsorum et omnes homines ipsius ecclesie ubicumque fuerint liberi servi censiles rusticos vel stauriti. et eorum liberi ab omni collecta et publicis servicijs sint immunes. et ut liceat prefato dompno amato archiepiscopo et successoribus suis omni tempore homines undecumque et quandocumque venerint recipere et tenere tam in hac nostra civitate salerni quam et in quibuscumque loca salernitane dyocesis et provincia sue et coram eo et suis successoribus de omnes civiles questiones conveniri debeant. et a suo iudice iudicari. et ut hec omnia in perpetuum observentur hoc roboreum preceptum concessionis et confirmationis ex iussione supradicte potestatis scripsi ego Johannes notarius in sacro salernitano palatio quinto anno principatus ipsius domini Gisolfi principis mense augusto iudictione decima. Cum autem ipsum privilegium osten-

sum ac lectum fuit quia ipsum cereum sigillum in ipso privilegio impressum propter fragilitatis sui substanciam posset ab ipso privilegio evelli vel frangi. et sic de ipsius privilegij tenore posset in posterum dubitari. Idcirco ipse Johannes presbiter pro parte predicti domini archiepiscopi nobis preces effudit quatenus ipsum privilegium insinuare seu publicare debemus. ut per ipsius publicationem et insinuacionem cum opus esset tam in judicijs quam extra judicia fidem faceret. et se posset defendere et tueri. Cuius nos precibus annuentes ipsum privilegium insinuandum seu publicandum admisimus ipsum per ordinem nichil addito subtracto [vel mutato] de verbo ad verbum in hanc scripturam publicam transumtando. Quod ego Jacobus publicus salernitanus notarius qui rogatus interfui nichil addito subtracto vel mutato de verbo ad verbum. in hanc scripturam publicam redegi et [meo signo] signavi.

- + Ego qui supra Romoaldus Judex
 - + Ego qui supra Landulfus Judex
 - + Ego predictus petrus ecclesie salernitane primicerius testis sum
 - + Ego predictus Johannes piccariolus presbiter cardinalis testis sum
 - + Ego Johannes tallabescu presbiter cardinalis testis sum
 - + Ego Roggerius porcastellus messanensis decanus testis sum
 - + Ego predictus Sergius testis sum
 - + Ego predictus Jacobus grillus publicus salernitanus notarius testis sum
 - + Ego abbas Riccardus de limogia testis sum
-

XXVII.

1257, agosto...., Ind. XV - [Salerno]

Riconoscimento e registrazione da parte dei giudici Filippo Matteo Castelloni e Matteo di Donno Musto di una concessione del principe Roberto (1098) alla chiesa Salernitana della terra detta Rivopetruso, con tutto ciò che le apparteneva e di un istrumento (1098) di consegna solenne del diploma contenente la concessione suddetta.

Giacomo notaio

*Pergamena di cm. 66 x 75, con lacerazioni al posto delle antiche ripiegature, con diversi buchi, e un taglio semilunare all'angolo inferiore sinistro.
Scrittura corsiva gotica.*

In nomine domini dei eterni et salvatoris nostri Jesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo ducesimo quinquagesimo septimo. Et quarto anno regni domini nostri Corradi secundi Jerusalem et sicilie gloriosissimi Regis et ducis svevie. mense augusto quintadecima indictione. Cum in presentia dominj Cesarij dei gratia venerabilis archiepiscopi salernitani in suo archiepiscopali palatio existentis essemus nos Philippus Matheus Castellonj et Matheus de dompno musto salernitanus doctor in phisica. Judices. Jbique nobiscum adessent Jacobus dardanus puplicus notarius istius civitatis salerni Petronus pappacarbonus. Philippus dardanus. et Philippus macza puplici notarii civitatis predicte testes subscribendi ad hoc specialiter convocati. Jdem dominus archiepiscopus nobis notariis et testibus

suprascriptis ostendit unum preceptum domini Robberti egregij quondam comitis principis sig'illo suo cereo sigillatum et per manum notarii Johannis scriptum. Et unum aliud instrumentum publicum auctoritate judicum notarii et testium munitum. que duo scilicet preceptum et instrumentum non erant abolita nec abrasa nec in prima figura neque in aliqua parte ipsorum viciata. set omni vicio et suspicione carebant. Cujus precepti tenor per omnia talis est. In nomine domini dei eterni et salvatoris nostri Jesu christi anno ab incarnatione eius millesimo nonagesimo octavo. temporibus domini nostri Rogerii gloriosi ducis mense madio iudictione sexta. Ego Robbertus dei gratia comes salernitani principatus filius quondam Guillielmi comitis sicut mihi congruum est bona mea voluntate per interventum Gilie comitisse dilecte conjugis mee nec non pro amore dei et salute anime prefati genitoris mei similiter et pro salvatione mea et eiusdem conjugis mee et pro redemptione peccatorum nostrorum presentibus subscribendis testibus per hanc cartulam concedo offero dono et remicto in ecclesia sancte semperque dei genitricis marie et beati apostoli et evangeliste mathei que est sedes salernitani archiepiscopatus cui etiam dominus alfanus secundus archiepiscopus preest totam et integram terram que dicitur de Rivopetruso. qualiter de una parte vadit per medium vallonem qui dicitur Rivuspetrosus et ascendit usque ad illum locum ubi aqua dicitur Achere in ipso vallone coniungitur. et ab inde ascendit recte usque ad vadectam montis que est sub castello quod dicitur de comite in spacium quadraginta perticarum terre. ita ut in ipso monte et in alijs serris prefatus archiepiscopus et eius successores ac vassalli ipsorum omni tempore pasqua pro animalibus suis habeant et ligna incidant. et ex alia parte vadit per capud serre usque ad muricem que de negociante dicitur. et ab ipso murice recte vadit et coniungit in via de loco ubi dicitur scalicello. et ab eo loco vadit et coniungit in serrone qui dicitur curcio. et deinde iterum vadit per capud serre que dicitur de lichite. et coniungit in capud vallis que di-

citur presbiteri philippi et descendit per ipsam serram usque in vallem mediam de aplita. et per mediam ipsam vallem descendit usque ad criptam que dicitur de bucculato et ab inde descendit per fines terre sancti Nicolaj usque ad medium flumen quod dicitur nigrum qualiter decurrit in occidente per fines suprascripti archiepiscopii usque ad fines pertinenciarum et terrarum ecclesie sancti Georgii olim monasterii prope ibi existentis et usque ad molendinum antiquum quod est iuxta ipsum fluvium nigrum ante annum decurrentis. Cum omnibus montibus. silvis. pascuis. vineis. terris. aquis. molendino. piscacionibus infra supradictos fines existentibus et cum vice de vijs suis. Insuper offero dono et remicto in eodem archiepiscopio ecclesiam sancti Georgij supradictam cum terris et silvis montibus et pascuis aquis et vineis et omnibus ad ipsam ecclesiam pertinentibus et qualiter a dicto molendino descendit per medium ipsum flumen nigrum usque ad furconem qui est supra et iuxta ipsum flumen nigrum. et ex inde ab ipso furcone revolvit in partem meridiei et ascendit per criptam que dicitur deluccispu usque ad serram ipsius montis que preminet ipsi cripte. et ab ipsa serra vadit sursum recte usque ad aquam pendentem. et de inde vadit ad decollatam. et ab ipsa decollata descendit inferius usque ad ecclesiam sancti Nicolaj de panicalj que ecclesia cum toto tenimento terrarum de panicalj est de pertinentia et in pertinentia ecclesie sancti Georgij supradicti et in territorio casalis cusintini quod est ex antiquo archiepiscopii supradicti. et ab ipsa ecclesia sancti Nicolai descendit inferius per valliculum usque ad medium vallonem de gualdo. et ab ipso vallone revertitur et descendit inferius in orientem per ipsum medium vallonem usque ad aquam in eo defluentem de rivopetruso supradicto. et ab inde revolvendo in meridiem ascendit per suprascriptum rivumpetrosum et coniungit cum priori fine. Cum omnibus montibus et planis. terris cultis et incultis existentibus infra fines suprascriptis. Pariter etiam concedimus et offerimus in eodem archiepiscopio homines censiles n[ostros] videlicet

caromenum et ambos nepotes suos Montanum et Leonem. et Radoaldum et calannam et Leonem qui dicitur murtillus cum uxoribus et liberis eorum cum omnibus stabilibus et mobilibus rebus illis pertinentibus et cum omnibus rebus stabilibus que fuerunt Andree et pape theodori et petri de Aurilia. Era racione ut omnia que superius dicta sunt et que justa fines prescriptos continentur semper sint juris et dicionis ipsius archiepiscopij. et prefatus dompnus archiepiscopus eiusque successores seu partes ipsius archiepiscopij licentiam habeant per se ea defendere et de eis facere quod voluerint. et neque a nobis nostrisque successoribus seu heredibus neque ab alijs quibuslibet hominibus aliquam molestiam seu requisicionem ex hijs que superius iamdicto archiepiscopio concedimus offerimus donamus et remictimus ipse dompnus archiescopus eiusque successores seu partes ipsius archiepiscopii patiantur. Set in perpetuum hec omnia securiter habeant possideant et disponant. et omnia ex eis faciant quod voluerint. Et si quis forte temerario ausu harum nostrarum concessionum et oblationum seu donacionum et remissionum violator extiterit sive in toto sive in parte. et aliquam contrarietatem et oppressionem in suprascriptis fecerit sit sub maledictione beate Marie sempre virginis et beati Mathei apostoli et evangeliste et omnium sanctorum dej et eorum auctoritate sit excommunicatus et a Regno dej cum sui fautoribus perpetuo separatus et cum diabolo et angelis eius in inferno condempnatus. Denique pro securitate atque defensione archiepiscopii supradicti. Ego Robbertus comes una cum Gilia comitissa dilecta uxore nostra predicta hoc preceptum fieri precepi et tibi Johanni notario scribere jussi et nomina nostra testari fecimus. ac sigillo nostro sigillari. Actum et confirmatum in castello quod Murus nuncupatur. anno mense et jndictione supradictis. Ego Robbertus Comes istud confirmo. Ego Gilia comitissa istud idem approbo. Ego Niellus delabella istud firmo. Ego Johannes piper istud testor. Ego Ursus de curanna hoc vidi et audivj et testis sum. Ego Giroldus de contursi testis sum. —

Et tenor instrumenti predicti per omnia talis est. In nomine dominj dej eternj et salvatoris nostri iesu christi. Anno ab jncarnatione eius Millesimo nonagesimo octavo. Temporibus dominj nostri Rogerij gloriosi ducis. mense junio sexta jndictione. Dum coram presentia dominj Alfani gratia dej archiepiscopi sancte sedis huius salernitani archiepiscopatus essemus nos Johannes et Grimoaldus Judices alijque quamplures homines jnter quos specialiter convocati aderant gloriosus filius quondam Pandulfi comitis et Johannes filius quondam Guayferii et Berardus filius quondam alferii. Johannes qui dicitur piper. et Ursus qui dicitur de chyranna. una cum quodam Johanne notario accesserunt dicentes se missos esse a Robberto comite salernitani principatus filio quodam Guillielmi comitis et Gilia comitissa uxore eius. et in eadem presentia ostenderunt unum preceptum sigillo ipsius Robberti comitis insignitum. qualiter ipse Robbertus pro amore dei et salute anime prefati genitoris sui similiter etiam pro salvatione sua et eiusdem coniugis sue et redemptione peccatorum illorum. presentibus testibus qui in eo subscribendj erant per interventum prefate Gilie comitisse conjugis sue. concesserat obtulerat donaverat et remiserat in ecclesia sancte semperque virginis dej genitricis Marie et beati apostoli et evangeliste mathei que est sedes ipsius salernitani archiepiscopatus. cuj dompnus Alfanus secundus archiepiscopus preest. totam et integram terram que dicitur de rivopetroso per fines que in eodem precepto annotate sunt. Insuper et optulerat et remiserrat in eodem archiepiscopio ecclesiam sancti Georgij ibique propinquam cum terris et silvis et pascuis et aquis et vineis et omnibus ad ipsam ecclesiam pertinentibus et qualiter a rectore ipsius ecclesie qui nunc ej preest tenetur et possidetur et dominatus est per unum diem et unam noctem cum vice de vijs et pertinentijs suis. Pariter etiam concesserat et abtulerat in eodem archiepiscopio homines censiles suos quorum nomina in ipso precepto ascripta esse videntur cum uxoribus et liberis eorum et omnibus stabilibus et mobilibus rebus illis pertinentibus et cum

omnibus rebus stabilibus que fuerant Andree et papetheodori et petri de orilia. Ea ratione ut omnia superius dicta semper essent juris ac dictionis ipsius archiepiscopij. et prefatus dompnus archiepiscopus eiusque successores et partes ipsius archiepiscopij licentiam habeant de eis facere quod vellent sicut ipsum preceptum continet. quod scriptum est per iamdictum Johannem notarium presentem. anno predicto. mense majo presenteque iudictione. In quo ipse Robbertus comes et Gilia comitissa. et Niellus de lavella. et subscripti Johannes piper. et Ursus et Geroldus de cuntursi subscripti sunt. Et ut ipsum preceptum ostensum ac lectum fuit ipsi Johannes piper et Ursus de chyranna dixerunt se etiam interfuisse et vidisse et audisse cum omnia velut in eodem precepto leguntur sic et de eis ipsum preceptum firmare. et suprascripto Johanni notario scribere ipsi comes et comitissa precepissent. Et ipsis Johanni et Urso ab ipsis comite et comitissa cum summa devotione jussum fuisse ut ipsum preceptum pro illorum parte ad hanc sanctam sedem adducerent et super altare beati apostoli et evangeliste Mathei illud ponerent quatenus ipse dompnus archiepiscopus eiusque successores et partes ipsius archiepiscopii licentiam habeant de ipso precepto et omnibus sicut ipsum preceptum continet facere quod voluerint. Quapropter ipsi Johannes piper et Ursus de chyranna similiter cum suprascripto dompno archiepiscopo et clero ipsius archiepiscopij et una nobiscum et supradictis omnibus qui ut prelegitur convocati fuerant prefatam ecclesiam sancte de genitricis et virginis Marie et beati apostoli et evangeliste Mathei introyent et iamdictum preceptum super ipsum altare sancti Mathei posuerunt promittentes et fidem ipsi dompno archiepiscopo prebentes ut omnia velut ipsum preceptum continet fieri et ita de eis ipsum preceptum iamdicto Johanni notario scribere ipsi comes et comitissa jussissent. Et specialiter ipsis Johanni et Urso mandassent ut ipsum preceptum ab illorum parte adduceretur et super eodem sacro altari ut dictum est poneretur. Postea vero ipse dompnus archiepiscopus pro benedictione de-

dit ipsi Johanni piper et Urso pro parte suprascriptorum comitis et comitisse trecentos sexaginta solidos tarenorum monete istius civitatis. Et taliter tibi Alfano notario qui interfuisti scribere precepimus. Ego qui supra Johannes iudex. Ego qui supra Grimoaldus iudex. Signum manus suprascripti gloriosi. Signum manus prenominatj Johannis filij Guayferii. Signum manus prefati Berardj. Quibus perlectis idem dominus archiepiscopus quia intererat ecclesie sue predicta preceptum et instrumentum transumpta et insinuata habere. Nos rogavit ut tenorem ipsorum transumere et annotare in presentj pagina faceremus. Cuius precibus annuentes tenorem ipsorum de verbo ad verbum nullo addito subtracto vel mutato per manum predicti Jacobj puplici salernitani notarii in hanc scripturam puplicam annotari fecimus et transumj. Que omnia et preceptum et instrumentum predicta Ego predictus Jacob puplicus salernitanus notarius qui rogatus interfuj vidj et legi. et in hanc scripturam puplicam de auctoritate iudicum predictorum redegj scripsi et meo signo signavj. memorantès nos predicti Iudices quam quod superius disturbatum est legitur furconem. ascendit. alijque. ab. archiepiscopus.

- + Ego qui supra Philippus Iudex
- + Ego qui supra Matheus Iudex
- + Ego qui supra Matheus Iudex
- + Ego predictus petronus puplicus salernitanus notarius testis sum
- + Ego predictus notarius Philippus dardanus testis sum
- + Ego predictus philippus macza puplicus salernitanus notarius testis sum

Die XIII^o octubris prime iudictionis apud Casale Cusentorum notarius nicolaus dardanus de salerno procurator domini salernitani archiepiscopi seu eius capitulj produxit presentem privilegium pro articulis et probationibus suis.

XXVIII.

1262 - giugno...., Ind. V - Salerno

Col consenso e per volontà dell'Arcivescovo Cesario, Bartolomeo, suddiacono e abbate di S. Trofimenà, permuta due selve appartenenti alla mensa arcivescovile, e che egli possedeva a titolo di beneficio ecclesiastico, con un fondo seminatorio e arbustato di proprietà di Giacomo detto Manganari.

Giovanni Scotto notaio.

Pergamena di forma rettangolare (cm. 65 x 45), con numerose piccole macchie giallastre e violacee, con due lacerazioni verso il margine superiore, che non interessano la scrittura, e una verso lo stesso margine e dal lato sinistro, la quale impedisce la lettura di alcune parole, malgrado il grossolano restauro che le è stato praticato.

Questo documento è stato pubblicato da C. CARUCCI, Codice diplomatico Salernitano - Sec. XIII - Vol. 1° pag. 301; e da G. PAESANO, Op. cit., parte II, pag. 943; ma sono numerosissime e sostanziali le differenze fra le trascrizioni citate e la presente: nelle due prime, fra l'altro, manca tutto il 16° rigo della pergamena, dalle parole "de terra passus viginti quinque. a parte septemtrionis ecc.", fino alle parole "duas terras de predicto loco montis-corbini",,

Il CARUCCI nella sua pregevole opera, cita il PAESANO, e io credo che egli non abbia visto l'originale, (che quasi certamente non era più nell'archivio arcivescovile, all'epoca della pubblicazione del Codice Diplomatico Salernitano) ma si sia limitato a riportarlo così come lo ha trovato stampato. Ritengo perciò necessaria una nuova pubblicazione di questo documento.

La scrittura è corsiva gotica.

In nomine domini dei eterni et salvatoris nostri Jesu christi. Anno ab incarnatione ejus millesimo ducentesimo sexagesimo secundo. et quarto anno Regni [domini nostrj] Manfredi sicilie et ytalie gloriosissimi Regis. mense junio. quinta jndictione. [Cum in presen]cia domini Cesarij dei gratia vene-

rabilis salernitani archiepiscopi in suo archiepiscopali palacio existentis. essem ego Guillielmus scillatus iudex presentibus ibidem Simone qui dicitur cappudgrassus dyacono ac abbate ecclesie sancti Andree. de lama Jacobo qui dicitur buccapiczulo abbate ecclesie sancti Angnellj clerico huius salernitani archiepiscopij. Matheo de ursone advocato. et bartholomeo qui dicitur ferrarius testibus subscribendis et ad hoc specialiter rogatis. Bartholomeus qui dicitur dardanus clericus et subdiaconus superscripti archiepiscopij. ac abbas ecclesie sancte Trofomenis filius quondam petri et Jacobus qui dicitur manganarius filius quondam mathei conjuncti sunt ad subscriptam permutationem faciendam. ipse tamen abbas Bartolomeus pro parte ipsius archiepiscopij. et ipse abbas Bartholomeus ostendit unam cartulam traditionis. coram Matheo iudice qui dicitur de sancto Gregorio confectam. scriptam per alfanum puplicum salerni notarium. anno suprascripte dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono. et primo anno regni [suprascripti domini nostri] Manfredi sicilie et ytalie gloriosissimi Regis. mense madio secunda iudictione ipse iudex Mathei et testes subscriptj per quam ipse abbas Bartholomeus dit se pro parte suprascripti archiepiscopij tradidisse eidem jacobo. cum consensu et voluntate suprascripti domini archiepiscopi jntegram terram silvosam sterilem et lapidosam nullius redditus et quasi pauci valoris. jnter quam pal[amentum] cum labello diruto. et cisterna diruta constructa erant suprascripto archiepiscopio pertinentem quam ipse abbas Bartholomeus a partibus suprascripti archiepiscopij se in beneficio tenere [desiner]at que nunc de materia ejusdem jacobi est terra cum pastino fructifero arboribus et arboribus olivarum noviter ejusdem jacobi expensis et sumptibus pastinata. et est foris hanc salernitanam civitatem in loco ubi proprie [in pon]te et muricella dicitur. que secumdum tenorem suprascripte cartule traditionis est per huiusmodi fines et mensuras justo passu hominis mensurata. a parte orientis finis est via puplica que vadit ad

veterum et intus prefatam terram justa mangnam ripam mensurati passus sexaginta sex et medius. incipiendo mensurarij a via puplica [que] vadit ad monasterium sancti liberatoris et muelini juxta fines rerum monasterii sancti spiritus et passus viginti unus. et revolvit in partem septentrionis passus tres. a parte septentrionis finis res ejusdem monasterii dominorum [principatus] de salerno et intus istam terram sicut media sepes dixernit passus centum septem et revolvit in partem meridie juxta fines rerum johannis dardani. et intus istam terram mensurati passus decem et novem. et revolvit in partem occidentis iuxta fines ejusdem johannis. et mensurati passus quatuordecim. ab ipsa parte occidentis finis media serra montis et intus istam terram mensurati passus septuaginta. et dimissa ipsa serra descendit quasi in suprascriptam partem meridie juxta fines rerum Jacobi qui dicitur de symeone et mensurati passus tredecim et medius. et revolvit in suprascriptam partem occidentis justa fines rerum ejusdem Jacobi. et mensurati passus septem usque viam que similiter ducit ad montem sancti liberatoris. et revolvit in ipsam partem meridie per ipsam viam et mensurati passus viginti unus usque montem qui muracella dicitur. ab ipsa parte meridie finis suprascripta via puplica que vadit ad predictum monasterium sancti liberatoris sicut revolvens descendit usque suprascriptam viam que vadit ad veterum priorem finem. In completis decem et novem annis a tempore suprascripte traditionis in antea numerandis ad censum tamen duorum tarenorum auri annualiter solvendorum. cui Jacobo idem abbas Bartholomeus specialij pacto convenerat suprascripto domino archiepiscopo presente. mandante volente consentiente et ratum habente quod si dictus Jacobus et ejus heredes infra ipsos decem et novem annos permutationis ordine partibus suprascripti archiepiscopij per suprascriptam tradicionem aliquam possessionem valentem uncias auri tres dare ac tradere vellent partes suprascripti archiepiscopij possessionem ipsam recipere deberent. et dare ac tradere eis similiter permutationis

ordine suprascriptam tradicionem sicut in suprascripta cartula tradicionis plenius continetur. et ipse Jacobus pertinere sibi clarificavit in pertinentiis montiscorbini in loco ubi a li capialbi dicitur a super et prope ecclesiam sancte crucis de eodem loco integras duas terras simul coniunctas quarum prima est cum oliveto et vitibus. Intra quam casa fabricata terranea discohoperta constructa est. et alja secunda est terra cum arboribus olivarum et alijs fructiferis arboribus et vacuo que secundum tenorem cuiusdam cartule empcionis ipsarum confecte coram iudice notario et testibus montiscorbini sunt per huiusmodi fines et mensuras suprascripto passu hominis mensurate. prima quarum a parte septemtrionis finis via puplica et per eam mensurati passus quinquaginta. et dimissa ipsa via vadit juxta fines heredum quondam Jacobi qui de dompno philippo dictus est. et passus sex. a parte occidentis finis via puplica sicut tota sepes dixernit passus sedecim. a parte meridiej finis similiter via puplica et per eam mensurati passus quindecim. et dimissa ipsa via vadit juxta fines heredum quondam marconis qui dictus est mannellus passus triginta tres minus gubito. a parte orientis finis secunda peccia de terra sicut media sepes dixernit passus viginti tres et gubitus unus. et coniungit cum priori fine. secunda vero a parte orientis finis Johannis qui dictus est de acerno sicut media sepes dixernit passus quadraginta septem et medius. a parte meridiej finis rerum aloare milieri passus duodecim et medius. a parte occidentis finis prima peccia de terra passus viginti quinque. a parte septemtrionis finis via puplica secus ipsam mensurati passus viginti sex et brachium. qualiter vadit usque suprascriptam priorem finem. Quas idem Jacobus se emisse ostendit per suprascriptam cartulam empcionis a qui dicitur da livalluni de montecorbino per quinque uncias auri tarenorum monete sicilie. quas videlicet duas terras de predicto loco montiscorbini prefatus Jacobus suprascripto abbatj Bartholomeo permutacionis ordine dare volebat pro suprascripta terra de loco pontis sibi sicut dictum est tradita.

Unde ipse abbas Bartholomeus videns in hoc condicionem ipsius ecclesie satis fieri meliorem. habito cum suprascripto domino archiepiscopo. et alijs probis viris huius rei consijs consilio et deliberatione perpensa. qui in rei veritate repertum est quod in permutatione ipsa satis condicio ipsius archiepiscopij remeliorabatur eo quod predicta terra de loco pontis sterilis fuerat tempore tradicionis ecciam et infructuosa et fere nullos redditus et proventus percipiebant et predictae terre de loco montiscorbini culte et fructuose erant et majoris valoris quam predicta terra de predicto loco pontis. de ipsius domini archiepiscopi consilio et mandato eadem permutationem admisit. Et sicut ei placuit sponte per convenientiam per aliam cartulam utiliter gerendo causam et negocium suprascripti archiepiscopij de quo constitit. ac pro ejus parte cum consensu et voluntate suprascripti domini archiepiscopi ibidem existentis permutationis ordine dedit et tradidit ipso Jacobo integram suprascriptam terram de suprascripto loco pontis et moricelle suprascripto archiepiscopo sicut dictum est pertinentem. suprascriptis finibus et mensuris sicut suprascriptum est distinctam. Cum omnibus que intra ipsam permutationem dacionem et tradicionem sunt cunctisque suis pertinentiis. et cum vice de suprascriptis vijs et de alijs vijs suis et cum muniminibus ex inde continentibus. Ea ratione ut integra ipsa permutacio dacio et tradicio qualiter superlegitur semper sit in potestate ipsius Jacobi et heredum ejus. et ipse Jacobus et ejus heredes licenciam habeant de eadem permutatione dacione et tradicionem facere quod voluerint. Et propter hoc ipse Jacobus sicut ei placuit sponte per convenientiam per hanc cartulam permutationis ordine dedit et tradidit ipsi abbati Bartholomeo pro parte suprascripti archiepiscopij integras suprascriptas duas terras de suprascriptis pertinentijs montiscorbini quas sibi ipse Jacobus sicut suprascriptum est pertinere clarificavit suprascriptis finibus et mensuris sicut suprascriptum est distinctas. Cum omnibus que intra ipsam permutationem dacionem et tradicionem sunt. cunctisque suis pertinentiis. et cum vice de suprascriptis

vijs. et de alijs vijs suis. et cum muniminibus ex inde contentibus. Ea ratione ut integra ipsa permutacio dacio et tradicio qualiter super legitur semper sit in potestate partium suprascripti archiepiscopij. et partes suprascripti archiepiscopij licentiam habeant de eadem permutacione dacione et tradicionem facere quod voluerint. Que videlicet due terre eidem abbatj Bartholomeo pro parte suprascripti archiepiscopij ab eodem Jacobo sicut suprascriptum est permutacionis ordine date et tradite secundum multorum hominum opinionem et meam. et ipsam etiam rei veritatem et evidenciam facti. et locorum posicionem ipsi archiepiscopio magis utiles et necessarie sunt. et sunt maioris valoris et redditus quam suprascripta terra eidem Jacobo ab eodem abbate Bartholomeo sicut suprascriptum permutacionis ordine data et tradita maxime cum in hac permutacione condicio ipsius archiepiscopij remeliorata sit cum in reddidibus et proventibus ipsius detrimentum non substineat set augmentum et nulla deceptio sive lesio in permutacione ipsa pro suprascripto archiepiscopio nec aliqua circumvencio intervenit. set diligentj inquisitione facta. inventum est sicut superius est expressum. Unde per convenientiam ipse Jacobus guadiam ipsi abbatj Bartholomeo pro parte suprascripti archiepiscopij dedit et fideiussores ei pro illius parte posuit semetipsum practicam uxorem suam Jacobum et philippum germanos puplicos salerni notarios. filios quondam petri qui dictus est dardanus. et per ipsam guadiam ipse Jacobus. obligavit se et suos heredes semper defendere partibus suprascripti archiepiscopij jntegram suprascriptam permutacionem dacionem et tradicionem qualiter super legitur ab omnibus hominibus. et tribuit licentiam ut quando partes suprascripti archiepiscopij voluerint potestatem habeant eandem permutacionem dacionem et tradicionem per se defendere qualiter voluerint. cum omnibus muniminibus et rationibus quas de ea ostenderint. et si sicut superius scriptum est ipse Jacobus et ejus heredes non adimpleverint. et suprascripta vel ex ejs quicquam remove re aut contradicere presumpserint

per ipsam guadium obligavit se et suos heredes componere partibus suprascripti archiepiscopij triginta augustales. et sicut suprascriptum est adimplere. Hoc autem memorandum est quoniam de antiqua et approbata consuetudine civitatis salerni est obtempta et prescripta inter cives salerni et ecclesias seu monasteria scita in Salerno et pertinentiis ejus quatenus permutationes super rebus stabilibus rerum ecclesiasticarum fieri possunt ab ecclesiis cum privatis juris observancia non obstante. dummodo condicio ecclesie seu monasterii non ledatur. et in hac permutatione condicio ipsius archiepiscopij satis remeliorata est. pro ut superius est expressum. suprascripta vero permutatio dacio et tradicio et omnia suprascripta acta sunt presente volente consenciente et ratum habente suprascripto domino archiepiscopo. suprascripta fecit ipsa practica cum voluntate suprascripti Jacobi viri sui. in cuius mundio est renunciando velleyano et omni legum auxilio certioravit se posse eodem velleyani auxilio adjuvarj. Que omnia ego Johannes scottus puplicus salerni notarius qui rogatus jnterfui scripsi et meo signo signavi.

- + Ego qui supra Guillielmus Judex
 - + Ego predictus abbas Simon capudgrassus ecclesie salernitane diaconus testis sum
 - + Ego predictus Jacob buccapiczulo testis sum
 - + Ego predictus matheus de ursone testis sum
 - + Ego predictus bartholomeus ferrarius testis sum
-

XXIX.

1279, agosto...., Ind. VII - Salerno.

Maria da Montecorvino, vedova di Giovanni detto de Acerno, dona alla Frateria dell'Arcivescovato Salernitano, e consegna a Bartolomeo Manescalco, amministratore di detta Frateria, tutti i suoi beni mobili e immobili posseduti nelle pertinenze di Montecorvino, meno ciò che aveva già donato alla figliuola Maria. — Giovanni notaio.

Pergamena di forma rettangolare (cm. 57 x 30), con macchie giallastre nel retto, qualche piccola lacerazione, e un buco in principio del 4° rigo, che impedisce la lettura di una parola.

Questo documento è stato pubblicato da C. CARUCCI, (Codice Diplomatico Salernitano, Vol. 1° pag. 510) e da G. PAESANO, (op. cit., Parte III, pag. 44) ma fra queste due pubblicazioni e l'originale vi sono notevoli differenze e lacune. Credo perciò opportuna una nuova pubblicazione.

La scrittura è corsiva gotica.

In nomine domini dei eterni et Salvatoris nostri Iesu Christi anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo septuagesimo nono et tercio regni Jerusalem. et quindodecimo anno regni sicilie domini nostri Karolj glorissimi regis predictorum regnorum ducatus Apulie et principatus Capue principatus Achaye Andegavie provincie forchalquerii et turonederii illustrissimi comitis. et octavo anno principatus illustrissimi domini nostri Kareli primogeniti suprascripti domini nostri regis magnifici principis salerni et honoris montis sancti angeli domini. mense augusti septima indictione ante me Johannem capugrassum

judicem presentibus notario Philippo dardano Robberto scillato Matheo de dompna damiata et Antonio de leonardo testibus subscribendis et ad hoc specialiter rogatis Maria mulier de montiscorbino relicta Johannis qui dictus est de acerno. ac filia quondam Gualterii qui dictus est de lando risso. Coniuncta est cum Andrea qui dicitur manescalcus clerico huius salernitani archiepiscopi baiulo rerum fratarie eiusdem. ipse tamen parte suprascripte fratarie et ipsa maria ob reverentiam dei omnipotentis et Beate Marie semper Virginis genitricis eius. nec non et beati Mathei apostoli et evangeliste patronis nostri. sicut ei placuit sponte per convenientiam per hanc cartulam obtulit dedit et tradidit ipsi baiulo pro parte suprascripte fratarie omnia bona sua tam stabilia quam mobilia sibi pertinentia tam jure paterno et materno quam jure quarte date suprascripti viri sui aljo die coppulacionis eorum. quam quolibet aljo jure vel modo existentia in pertinentiis montiscorbini tam in montibus quam in planis per fines et vocabula et pertinentias ipsorum locorum preter quoddam solariolum coniunctum cum rebus marie filie sue uxoris Bartholomei de Constantino quod filijs eiusdem Marie filie sue donasse se dixit. Cum omnibus que intra ipsam oblacionem dacionem et tradicionem sunt cunctisque suis pertinentiis et cum vice de vijs suis et cum muniminibus ex inde continentibus. Ea ratione ut integra ipsa oblacio daccio et tradicio qualiter super legitur semper sit in potestate partium suprascripte fratarie. et partes suprascripte fratarie licentiam habeant de eadem oblacione dacione et tradicionem facere quod voluerint. Unde per convenientiam ipsa Maria guadium ipsi baiulo pro parte suprascripte fratarie dedit et fideiussorem ei pro illius parte posuit semet ipsam. Et per ipsam guadium ipsa maria obligavit se et suos heredes semper defendere partibus suprascripte fratarie integram suprascriptam oblacionem dacionem et tradicionem qualiter super legitur ab omnibus hominibus. Et tribuit licentiam ut quando partes suprascripte fratarie voluerint potestatem habeant eandem oblacionem dac-

cionem et tradicionem per se defendere qualiter voluerint cum omnibus muniminibus et rationibus quas de ea ostenderint. Et si sicut superius scriptum est ipsa maria et eius heredes non adimplere et suprascripta vel ex eis quicquam removerē aut contradicere presumpserint per ipsam guadium obligavit se et suos heredes componere partibus suprascripte fratarie decem augustales et sicut suprascriptum est adimplere. suprascripta fecit ipsa maria cum voluntate et auctoritate Johannis qui dicitur de cancello servientis curie dati sibi mundualdi ex decreto meo ad hunc contractum pro eo quod mundualdum legitimum in hac civitate presentem asseruit non habere. Renunciando velleyano et omni legum auxilio. Certiorata se posse eodem Velleyani auxilio adjuvari et presentibus Nicclao setario et Matheo de riso liberis hominibus. confessa est ipsa maria se in suprascripto contractu nullam vim seu violenciam fore passam et scienter et expressim consensit in me predictum judicem et in subscriptum notarium tamquam in suos judicem et notarium tamquam in suos judicem et notarium (1) cum sciret nos judicem et notarium suos non esse. Quod autem superius disturbatum est legitur pro illius parte posuit partes suprascripte. Que omnia ego Johannes publicus salerni notarius qui rogatus interfui scripsi et meo signo signavi.

- + Ego qui supra Johannes Iudex
- + Ego predictus notarius philippus dardanus testis sum
- + Ego predictus antonius de legnardo testis sum

(1) Ripetuto nell' originale.

1290, novembre 16 - Ravello.

Instrumento di intimazione al Sindaco e uomini di Olevano di dare esecuzione alla sentenza emanata da Tolomeo, Vescovo di Ravello, rappresentante di Berardo, Vescovo di Palestrina, legato apostolico, in favore della chiesa salernitana, per la distruzione di frantoi, abusivamente costruiti. Bartolomeo Baraioli canonico e notaio del Vescovo di Ravello.

Pergamena rettangolare di cm. 28 x 58, ben conservata, e con un frammento del sigillo in cera rossa ancora attaccato.

G. PAESANO (Op. cit., parte III, pag. 67) riporta la sentenza emanata da Tolomeo, vescovo di Ravello, la quale è del 30 ottobre (lunedì) 1290: in principio di detta sentenza trovasi la delega di Berardo, vescovo di Palestrina, del 27 luglio 1290. (anno 3° di Niccolò 4°, che pontificò dal 15 febbraio 1288 al 4 aprile 1292), e tale delega si legge pure nel documento presente, cominciando dalle parole: « Berardus miseratione divina episcopus prenestinus » e terminando con: « Datum Cayactie sexto Kalendas augusti, pontificatus domini Nicolaj pape quarti, anno tercio ».

Scrittura corsiva gotica.

In nomine domini amen. In presencia mej subscripti notarij et testium subscriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum Reverendus pater dominus Ptholomeus dej gratia episcopus Ravellensis Qui dudum a Sanctissimo patre et domino domino Berardo penestrino episcopo apostolice sedis legato quasdam patentes recepit licteras omni vitio et suspicione carentes et sigillo munitas continencie talis. Venerabilj in christo patri dej

gratia episcopo Ravellensi. Berardus miseratione divina Episcopus penestrinus apostolice sedis legatus salutem et sinceram in domino caritatem. Sua nobis venerabilis pater philippus archiepiscopus salernitanus petitione monstravit quod licet ecclesia salernitana in castro olibanj ad ipsam ecclesiam pertinente hactenus habuerit et habeat machinas seu montana ad oleum faciendum in quibus homines eiusdem castri vassalli eiusdem ecclesie tenentur facere oleum. et pro molitura certam partem ipsius olej eidem ecclesie exhibere. Nec ullus de vassallis ipsis. in eodem castro habere possit Trappetum seu machinas vel montana pro oleo faciendo. ac in possessione vel quasi jure huiusmodj ecclesia ipsa fuerit a tempore cuius memoria non existit nuper tamen postquam jdem archiepiscopus iter arripuerat ad sedem apostolicam ad quam summus pontifex ipsum personaliter citari fecerat accedendj. dicti vassalli eundem archiepiscopum et pefatam ecclesiam predicta possessione vel quasi destituerunt jndebite molientes alia montana machinas et trappeta tenentate propria facere presumpserunt in eiusdem archiepiscopi et dicte ecclesie preiudicium et gravamen. Quare dictus archiepiscopus nobis humiliter supplicavit ut providere super hoc jure suo et eiusdem ecclesie de oportuno remedio curaremus. Quo circa paternitati vestre presencium tenore mandamus quatenus si inquisita super hijs auctoritate nostra de plano et sine strepitu judicij diligentius veritate rem jnveneritis ita esse predictos vassallos quod montana machinas et trappeta predicta per eos taliter facta destruant et similia de cetero facere non attemptent. ac eorum oleum fieri faciant in montanis machinis et trappetis archiepiscopi ac ecclesie predictorum prout est hactenus observatum. monitione premissa per censuram ecclesiasticam ratione previa compellatis. Invocato ad hoc si opus fuerit auxilio brachij secularis. Datum Cayactie sexto kalendas augusti pontificatus domini Nicolaj pape quarti anno tertio. Et qui auctoritate predictarum licerarum cum sollempnitate juris jnquisita super predictis diligentius veritatis rem jnvenit ita esse. sicque omni juris et facti sollemp-

pnitate servata pro predictis archiepiscopo et ecclesia. ac procuratore et yconomo ipsorum pro eorum parte contra omnes et singulos homines de olibano. ac procuratorem et syndicum eorum pro ipsorum parte diffinitivam sententiam proferens condemnavit predictos omnes et singulos et predictum syndicum et procuratorem eorum pro ipsorum parte. quod predictas machinas. montana seu trappeta facta ut dictum est in preiudicium archiepiscopi et ecclesie predictorum destruerent et similia de cetero non temptarent. ac de olivis eorum et possessionum eorum oleum fieri faciant in montanis machinis et trappetis ecclesie supradicte pro ut in scripto predictae sententiae plenius continetur. Et qui volens ad executionem predictae sententiae iusticia mediante procedere. ac universitati et omnibus et singulis hominibus de predicta terra olibani vocatis coram eo et propterea presentatis idem dominus episcopus ipsos omnes comunitatem et singulos singulariter de eadem terra olibani. et precipue subscriptos actores. fautores et principes excessuum predictorum. videlicet Riccardum de abinente. Rogerium de abinente. Guilielmum de spensa. petrum marinum. Johannem iudicis johannis. Johannem iudicis petri. matheum piczutum. sikinulfum. gilium cafarum qui dicitur de floresia. damianum cavalerium. thomasium ferrarium. Judicem johannem de granno qui dicitur de dyano. matheum vitellum. Judicem andream de cunso. et Rogerium de spensa ac matheum carabellum syndicum et procuratorem eorum pro ipsorum parte dudum pro prima et secunda monitione monuit ut ipsi omnes et singuli. ac predictus eorum procurator et syndicus machinas et trappeta per eos facta in domibus mathej vitellj. et Gilij de floresia et alibj in olibano in preiudicium archiepiscopi et ecclesie predictorum usque ad diem proximum [exter] num videlicet diem mercurii quintum decimum presentis mensis novembris quarte iudictionis destruerent et similia de cetero facere non temptarent. ac de olivis eorum et possessionum eorum fieri facerent oleum montanis machinis et trappetis ecclesie supradicte. et darent partibus eiusdem ecclesie unam de septem partibus olei

quod fieret de predictis olivis in trappetis. machinis. et montanis ecclesie prelibate. et licet statim post predictam monicionem predicti omnes et singulj et precipue predicti actores et principes premissusque syndicus et procurator eorum respondentes dixerint quod eiusdem domini episcopi monicionibus non parebunt idem dominus episcopus usque ad predictum diem externum ut ponderate procederetur causa expectavit eosdem. Et quia peractum ipsum diem predicti omnes et singulj. ac prefatus syndicus et procurator eorum non paruerunt monicionibus antedictis subscripto die prefatus dominus episcopus ipsos omnes et singulos. et precipue predictos principes et actores premissumque syndicum et procuratorem eorum pro ipsorum parte tertio et peremptorio monuit in hunc modum. Ego ptholomeus Ravellensis episcopus tertio et peremptorio moneo vos universitatis seu omnes comunitatis de olibano. nec non singulariter vestrum singulos ac precipue vos Riccardum de abinente. Rogerium de abinente. Guilielmum de spensa. petrum marinum. Johannem judicis Johannis. Johannem judicis petri. Matheum piczutum. Sikinulfum gilium cafarum qui dicitur de floresia. damianum cavalerium. Thomsium ferrarium. judicem Johannem de granno qui dicitur de diano. matheum vitellum. judicem andream de cunso. et Rogerium de spensa principes actores et fautores excessum predictorum. et te matheum de carabello syndicum et procuratorem omnium et singulorum de olibano pro parte ipsorum omnium et singulorum ut machinas et trappeta per vos facta in domibus mathei vitelli. Gilij de floresia et alibj in olibano que fecistis in preiudicium archiepiscopi et ecclesie predictorum ut plene constat usque per totum diem veneris septimum decimum presentis mensis novembris quarte jndictionis destruere debeatis et similia facere de cetero non temptetis. ac de olivis vestris et possessionum vestrarum fieri faciatis oleum in montanis machinis et trappetis ecclesie supradicte. et detis partibus eiusdem ecclesie unam de septem partibus olej quod fiet de predictis olivis in trappetis machinis et montanis ecclesie prelibate. et nobis quin jmmo prefato do

mino legato et juri pareatis secundum justitiam in hac parte vel in contrarium dicatis pretendatis aut etiam allegetis quare non vultis vel non debetis huiusmodj monicionibus obedire. et ipso die septimo decimo coram nobis comparere deberetis facturi et recepturi quod justicia suaderet alioquin quatenus poteramus et debebamus procedebamus contra eos et singulos eorumdem. ad que ipsi omnes et singulj et precipue predicti principes et actores. premissusque syndicus et procurator eorum respondentes dixerunt quod eiusdem domini episcopi monicionibus non parebant set armata manu et per violentiam defendere proponebant montana machinas et trappeta per eos facta ut superius continetur. Idem vero dominus episcopus ex habundantia et ut postea deccisius procederetur in causa premissos omnes et singulos ac prefatum procuratorem et syndicum eorundem usque per totum predictum diem voluit expectare. facta est hec monicio cum sollempnitate juris apud montem corbinum in presentia testium subscriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo die jovis sextodecimo predicti mensis novembris quarte jndictionis. pontificatus domini nicolai pape quarti anno tertio. In quorum testimonium et predicti archiepiscopi ecclesie et judicis petri castellomati syndici et procuratoris eorum cautelam presens scriptum puplicum exinde factum est per manus mej magistri Bartholomei Baraiolj canonici Ravellensis puplici ecclesie ravellensis et actorum curie predicti domini episcopi notarij signo meo signatum predicti domini episcopi subscriptione et sigillo pendente munitum. testes predicti sunt hij. videlicet Thomasius de ligorio clericus. Judex lancellottus. Tudeskinus de verona. Judex Gregorius. Johames Renka. et Matheus niger de montecorbino. et plures alij. Quod scripsi ego predictus magister Bartholomeus Baraiolus canonicus ravellensis puplicus ecclesie ravellensis et actorum curie predicti domini episcopi notarius qui predictis rogatus jnterfuj et meo signo signavi. Hoc autem sciendum est quoniam illud quod superius abraso scriptum est et continet

veneris septimum scriptum est et factum per manus mej predicti notarij de mandato domini episcopi supradicti presentibus testibus supradictis. Bartholomeus. Nos frater ptolomeus humilis Ravellensis episcopus qui supra.

1290, dicembre 3 - Capua.

Riconoscimento e conferma da parte del Legato apostolico Berardo, Vescovo di Palestrina, della sentenza emanata da Tolomeo, Vescovo di Ravello, contro gli uomini di Olevano, e a favore della chiesa Salernitana.

Pergamena di cm. 33 x 37, bianca e liscia nel rett., giallastra e ruvida nel verso, ben conservata, malgrado qualche piccolo buco che si nota qua e là.

Questo documento è stato pubblicato dal PAESANO (op. cit., parte III, pag. 82) ma siccome ho notato varie differenze tra la trascrizione di lui, e l'originale, credo opportuna una nuova pubblicazione.

La scrittura è corsiva gotica

Venerabili in christo patri Philippo dei gratia archiepiscopo salernitano Berardus miseratione divina episcopus penetrinus apostolice sedis legatus salutem et sinceram in domino caritatem. Petitio vestra nobis exhibita continebat quod vobis olim exponentibus nobis quod licet ecclesia salernitana in castro Olibani ad ipsam ecclesiam pertinente hactenus habuerit et haberet machinas seu montana ad oleum faciendum in quibus homines eiusdem castri Vassalli eiusdem ecclesie tenebantur facere oleum et pro molitura certam partem ipsius olei eidem ecclesie exhibere nec ullus de vassallis ipsis in eodem castro habere poterat trapetum seu machinas vel montana pro oleo facendo ac in possessione vel quasi iuris huiusmodi ecclesia ipsa fuisset a tempore cuius memoria non extabat tamen postquam iter arripueratis ad sedem apostolicam ad quam summus pontifex vos personaliter

citari fecerat accedendi dicti Vassalli vos et prefatam ecclesiam predicta possessione vel quasi destituere indebite molientes alia montana machinas et trappeta temeritate propria facere attemptarunt in vestrum et dicte ecclesie preiudicium et gravamen. Nos venerabili patri (1) episcopo Ravellensi nostris dedimus licteris in mandatis ut si inquisita super hijs auctoritate nostra de plano et sine strepitu iudicij diligentius veritate rem inveniret ita esse predictos vassallos quod montana machinas et trappeta predicta per eos taliter facta destruerent et similia de cetero facere non presumerent ac eorum oleum fieri facerent in montanis machinis et trappetis vestris et ecclesie supradicte prout erat hactenus observatum monitione premissa per censuram ecclesiasticam ratione previa coartaret Invocato ad hoc si opus esset auxilio brachij secularis. Sane idem episcopus in huiusmodi negotio iuxta formam predictarum licterarum nostrarum rite procedens quia sibi legitime constitit de premissis definitivam pro vobis et prefata ecclesia sententiam promulgavit quam nostre confirmationis petijstis munimine roborari. Nos igitur vestris supplicationibus inclinati sententiam ipsam sicut est iusta nec legitima provocatione suspensa ratam et gratam habentes eam auctoritate qua fungimur confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum petri et pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Capue tertio nonas decembris Pontificatus domini Nicolaj pape quarti anno tertio. P. de Sancto Laurentio.

(1) manca il nome.

1299, aprile 2, Ind. XII - Napoli.

Carlo II, Re di Sicilia, conferma alla Chiesa Salernitana il diritto di percepire annue decime dalla terra di Eboli, di cui era feudatario Filippo da Tucziaco. — Bartolomeo da Capua Protonotario del Regno di Sicilia.

Pergamena di cm. 31 x 28, qua e là bucherellata, specialmente in corrispondenza delle antiche ripiegature, bianca nel retto, giallastra nel verso, dove è segnata l'antica collocazione archivistica « Arca III - N. 206 ». Il margine inferiore è ripiegato per mm. 44, e da due buchi praticatovi pende un cordone di seta gialla e rossa, al quale è attaccato un frammento di sigillo.

Il documento è riportato dal PAESANO (op. cit., parte III, pag. 115) ma avendo riscontrato alcune differenze (per quanto lievi), con l'originale, credo opportuna una nuova pubblicazione.

La scrittura è corsiva gotica.

Karolus secundus dei gratia Rex Jerusalem et Sicilie, Ducatus Apulie et Principatus Capue, Provincie, et forcalquerii Comes. Philippo de Tucziaco domino Terre Eboli nec non Vicarijs, Camerarijs, Baiulis, platearijs aliisque officialibus suis in eadem terra presentibus et futuris, fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem. In signum universalis dominij eius qui dat omnibus omnia ex divina institutione noscuntur decime constitute orrendum profecto, et multa censetur animadversione plectendum, si per humanam fraudem, vel maliciam in reddendis eisdem cuiusquam dilactionis dispendium vel subtractionis in-

geritur. Sane venerabilis vir Guilielmus Electus Salernitanus cancellarius Ducis Calabriae primogeniti nostri consiliarius et familiaris noster nuper nobis exposuit, quod cum olim catholici Reges Sicilie, habentes ad Salernitanam Ecclesiam intime devotionis affectum dederint, concesserint et donaverint eidem Salernitane Ecclesie decimas baiulacionis platearum plancarum Tinte et Celendre ac de omni nutrimine animalium dominorum ipsius terre Eboli, percipiendas annis singulis per ipsius Ecclesie presules sicut per privilegia dictorum Catholicorum Regum nostre curie presentata evidenter apparet. vos in reddendis et solvendis decimis ipsis difficultatem ostenditis et illas ut de jure tenemini solvere denegatis in animarum vestrarum dispendium et dicte Salernitane Ecclesie jurium non modicum detrimentum. Cumque supplicaverit super hoc sibi per nos oportuno remedio provideri Nos nati volentes quod dicta Salernitana Ecclesia ad quam gerimus et habemus intime devotionis affectum in suis juribus decimarum aliquatenus defraudetur fidelitati vestre ex certa nostra scientia districte precipiendo mandamus, quatenus predictas decimas omnium dictorum jurium prefate Ecclesie ut predicatur per catholicos Reges concessas annis singulis prefato Electo vel procuratori suo pro eo nomine et pro parte dicte Salernitane Ecclesie iuxta tenorem privilegiorum ipsorum solvere et exhibere curetis. Scituri quod si in solvendis decimis ipsis difficultatem aliquam ostendetis, Nos duplum illius quantitatis pecunie animalium aut fructuum in cuius exhibitione vel solutione defeceritis ad quod vos ex nunc nostre curie condemnamus. nec non expensas et dampna que idem Electus incurret propterea et ad que restituenda et restauranda eidem vobis ex nunc teneri decernimus, extorqueri a vobis tam pro nostra curia quam pro eodem Electo inremissibiliter faciemus. non obstantibus quibuscumque mandatis contrarijs vobis officialibus per eundem Philippum factis seu faciendis in posterum sub quacumque forma verborum, per que posset decimarum ipsarum solucio vel exhibitio differri diminui

vel aliquatenus impediri. cum velimus vos per eundem Philippum heredes seu successores suos propterea nullatenus molestari set ex inde presencium auctoritate protinus liberari. Presentes autem licteras postquam eas inspexeritis transumpto earum ad vestri cautelam assumpto, apud prefatum Electum pro cautela sue Ecclesie volumus remanere. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua militem logothetam et prothonotarium Regni Sicilie anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono die secundo mensis aprilis duodecime jndictionis Regnorum nostrorum anno quintodecimo.

XXXIII.

1309, ottobre 14 - In Prioratu de Grausello.

*Bolla di Clemente V con la quale viene eletto Arcivescovo di Salerno Roberto (Arcusati) arcidiacono della Chiesa di Ceno-
mani nonchè cappellano e tesoriere pontificio.*

Pergamena di cm. 62 x 51. abbastanza ben conservata malgrado parecchi buchi, e due corrosioni al margine sinistro, che non interessano, fortunatamente la scrittura, che corre su rigatura a secco. Il retto non è ugualmente liscio e levigato, ma nei margini, abbondantemente in bianco, si presenta ruvido, e il verso di colore giallastro, porta varie indicazioni, fra cui quella dell'antica collocazione archivistica: "Arca III - N. 208". Il PAESANO (op. cit., parte III, pag. 138) assegna a questo documento la data 15 ottobre, e non è questa la sola differenza che esiste con il documento. E' meglio perciò pubblicarlo di nuovo.

Scrittura corsiva gotica.

Clemens episcopus servus servorum dei Venerabilibus fratribus universis Suffraganeis ecclesie Salernitane salutem et apostolicam benedictionem. Summi providentia Principis cuius inscrutabilis potentie magnitudo celestia pariter et terrena disponit in excelso sedis apostolice solio licet immeriti presidentes ad universas orbis ecclesias aciem intente considerationis extendimus sed ut ille que viduitatis deplorant incommoda utilium renoventur iocunditate pastorum eo efficacius ministerium apostolice provisionis impendimus quo potioribus affectibus concupimus ut eis celeris provisionis et utilis gloriosa celebritas illucescat. Dudum siquidem ecclesia Salernitana vacante per obitum bone memorie Berardi Archiepiscopi salernitani Dilecti

fili Capitulum ipsius ecclesie super electione futuri archiepiscopi facienda die ad hoc prefixa insimul convenerunt quibus deliberantibus ad id fore per viam scrutinii procedendum due fuerunt ibi electiones una videlicet de Francisco caratio parisiense et altera de Johanne de Rogerio eiusdem Salernitane ecclesiarum (*sic*) canonicis in discordia celebrate ac ipsis canonicis electionibus huiusmodi de se factis consentientibus idem Franciscus per se ipsum. dictus vero Johannes per procuratorem suum ad sedem apostolicam accesserunt pro dictarum electionum suarum negotio prosequendo. Verum eodem negotio in Consistorio proposito coram nobis, nos illud dilecto filio nostro Arnaldo, tituli Sancti Marcelli presbitere Cardinali audiendum et referendum nobis postmodum duximus committendum. Sed eodem Francisco postquam in dicto negotio aliquandiu processum extitit per procuratorem proprium habentem ab eo super hoc sufficiens et speciale mandatum omne ius si quod ei ex predicta electione de ipso facta fuerat acquisitum, sponte ac libere in nostris manibus resignante nos huiusmodi resignatione recepta ac super iure electionis eiusdem Johannis per dictum Cardinalem facta nobis relatione plenaria et fideli eundem Johannem qui prout tenebatur infra tempus super hoc a iure statutum ad dictam sedem venire personaliter non curavit ex certis iustis causis que tunc rationaliter nos moverunt, ab omni iure si quod sibi ex huiusmodi electione sua fuerat acquisitum pronuntiavimus suadente iustitia cecidisse ei super electione ipsa perpetuum silentium imponendo. Ac deinde de prospero statu ipsius salernitane ecclesie attentius cogitantes bone memorie Isarnum tunc Lundensem archiepiscopum a vinculo quo Lundensi ecclesie tenebatur astrictus absolvimus et salernitanam ecclesiam transtulimus supradictam ipsumque illi prefecimus in archiepiscopum et pastorem. Postmodum autem eodem Isarno apud sedem apostolicam decedente Nos de ordinatione ipsius ecclesie fructuosa ne prolixioris vacationis exposita incomodis remaneret sollicitate cogitantes post diligentiam quam ad pre-

ficiendum eidem ecclesie personam secundum cor nostrum ydoneam adhibuimus vigilanter cum nullus preter nos de provisione facienda ipsi ecclesie de pastore se intromittere potuisset pro eo quod nos dudum circa promotionis nostre principium generaliter omnes provisiones faciendas de Prelatis Cathedralibus ecclesijs quibuscumque tunc apud sedem vacantibus supradictum et imposterum vacaturis dispositioni et ordinationi sedis reservantes eiusdem decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hijs a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingerit attemptari. Ad dilectum filium Robertum Electum salernitanum archidiaconum de Sabolio in ecclesia Cenomansensi Capellanum et Thensarium nostrum nepotem dilecti filij nostri Guillelmi tituli sancte potentiane presbiteri Cardinalis quem nobilibus ortum natalibus licterarum scientia preeditum, consilij maturitate preclarum, morum honestate decorum in spiritualibus providum et temporalibus novimus circumspexitum convertimus aciem nostre mentis. Ideoque premissis digna consideratione pensatis ac sperantes quod eadem ecclesia per ipsius circumspexitis industriam salubriter et prospere dirigetur de persona ipsius Roberti nobis et fratribus nostris ob predictorum exigentiam meritorum grata multipliciter et accepta eidem ecclesie de ipsorum fratrum consilio duximus providendum, ipsumque Robertum illi prefecimus in archiepiscopum et Pastorem, sibi curam et administrationem ipsius in spiritualibus et temporalibus committendo. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus eidem Electo tamquam membra Capiti obsequentes exhibeatis ei obedientiam et reverentiam debitam et devotam ita quod mutua inter vos et ipsum gratia gratos sortiatur effectus, et nos devotionem vestram propter hoc possimus dignis in domino laudibus commendare. Datum in Prioratu de Grausello prope Malausanam vasionensis diocesis secundo idus octobris Pontificatus nostri anno quinto.

XXXIV.

1323, giugno 10, Ind. VI - Nocera.

Istrumento col quale Arnaldo, arcivescovo di Salerno, ratifica e conferma l'operato di Guglielmo di Giovanni, suo Vicario generale, il quale aveva permutato due terre appartenenti all'Arcivescovato, e aveva disposto altrimenti di altre. — Giovanni Airone notaio.

Pergamena rettangolare (cm. 23 x 41), molto consistente, e ben conservata, a margini nettamente tagliati, e rigata a secco. Si nota il segno tabellionale in fine del documento, e un grosso sigillo di cera vergine, sul quale appaiono tracce di cera rossa, pendente da un cordoncino di filo giallo.

Il PAESANO (op. cit., parte III, pag. 184) pubblica questa pergamena in nota, e non ho riscontrate differenze fra la sua trascrizione e l'originale. La scrittura è corsiva gotica.

In nomine domini amen. Noverint universi presentis publici instrumenti seriem inspecturi quod Nos frater Arnaldus dei et apostolice sedis gratia Salernitanus archiepiscopus permutationes de duabus terris que fuerunt nostre salernitane ecclesie sitis in territorio Nucerie quarum una est prope Burgum cuius tales dicuntur esse confines ab oriente est via communis ab occidente est hospittale et si qui alij sunt confines altera vero terra est in loco qui dicitur Corbaria cuius tales dicuntur esse confines, ab oriente est via publica a meridie est terra seu res Thomasij pagani et si qui alij sunt confines cum iuribus et pertinentijs suis cum quadam terra que fuit Symonis et Riccardi de bloy fratrum clericorum de eadem

terra Nucerie sita in loco qui dicitur a lalavinata de pertinentijs Nucerie, quam tenet ad certum censum a Salernitana ecclesia Nicolaus de Cesario cuius tales dicuntur esse confines, ab oriente est via publica ab occidente est terra eiusdem Nicolai et si qui alij sunt confines cum iuribus et pertinentijs suis, per Guilielmum Johannis archipresbiterum de chantayraco peiragonicensis diecesis et Maioris ecclesie salernitane diaconum Cardinalem nostrum in spiritualibus et temporalibus Vicarium generalem pro utilitate et melioratione predicte ecclesie factas, nec non concessionones et locationes de quibusdam alijs terris predicte salernitane ecclesie spectantibus sitis in pertinentijs Nucerie ubi dicitur sanctus Petrus et Casolla prefatis Symoni et Riccardo fratribus per eundem nostrum Vicarium ad certum censum seu certam annuam pensionem conossis et locatis pro utilitate et melioratione predicte ecclesie ut prefertur rite et canonice factas, prout in quibusdam publicis instrumentis ex linde confectis plenius continetur approbamus ratificamus et acceptamus ac gratas ratas et acceptas habemus, et eisdem fratribus ex certa nostra scientia confirmamus et in hijs omnibus nostrum prebemus assensum. In cuius rei testimonium et predictorum fratrum certitudinem et cautelam presens publicum instrumentum per Johannem Ayronis de fractis notarium nostrum infrascriptum scribi et publicari mandavimus et nostri sigilli iussimus appensione muniri. Datum et actum Nucerie in monasterio sancti Prisci sub anno a nativitate domini Millesimo Trecentesimo vicesimo tertio Indictione sexta die decima mensis Junij Pontificatus sanctissimi patris et domini nostri domini Johannis divina providentia papa XXII anno septimo Presentibus venerabili et Religioso viro frate demo abbate predicti monasterij sancti Prisci domino Guilielmo Johannis vicario predicto fratre Arnaldo Martelli de ordine Minorum et Helia fabri socijs et capellanis predicti domini archiepiscopi testibus ad premissa vocatis.

Et Ego Johannes Ayronis de fractis clericus Gaietane dio-

110
cesis publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius et supradicti domini archiepiscopi scriba premissis omnibus interfui una cum testibus suprascriptis et ea omnia de mandato prefati domini archiepiscopi et ad requisitionem predictorum fratrum scripsi et in hanc publicam formam redegī signoque meo solito signavi in testimonium premissorum.

1335, novembre 2, Ind. IV - Giffoni.

Atto di procura col quale Troiano, Rettore della chiesa di S. Salvatore di Giffoni, nomina suo procuratore generale il proprio fratello nell'amministrazione della detta chiesa. — Roberto di Amanteo notaio.

Pergamena di cm. 36 x 20 ¹/₂, con parecchi buchi, e numerosissime macchie violacee; i caratteri poi in qualche posto sono talmente sbiaditi, che non riesce possibile l'interpretazione di alcune parole che ho dovuto sostituire con.....

Scrittura corsiva gotica.

In nomine domini nostri iesu christi amen. Anno incarnationis Millesimo Trecentesimo Tricesimo quinto die secundo novembris quarte indictionis pontificatus Sanctissimi in christo patris domini Benedicti pape duodecimi anno primo apud neapolim in mei notarii ac testium infrascriptorum presentia constitutus discretus vir abbas de luca nicus Troianus ac Rector ecclesie sancti salvatoris de Gifono salern fecit constituit et ordinavit suum verum et legitimum generalem procuratorem negotiorum gestorem actorem ac nuncium specialem discretum virum Mo num fratrem suum presentem et onus huiusmodi sponte suscipientem ad regendum gubernandum et manutenendum dictam ecclesiam suam amotis inde quibuscumque procuratoribus suis nunciisque ordinatis in ecclesia supradicta bona ipsius dum et dislo-

candum uni vel pluribus prout melius viderit expedite
. redditus et proventus ac obventiones quaslibet exigendum
petendum et recipiendum quietanciam et pactum de
ulterius non petendum de hijs que perceperit et habuerit facien-
dum nec non si opus fuerit agendum et defendendum li-
bellum seu libellos dandum et recipiendum litem contestandum
iuramentum de cuiuslibet alterius sacramentum in
. prestandum possendum posicionibus partis adverse respon-
dendum coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari or-
dinario vel delegato dato seu dando probandum et reprobando
testes instrumenta et iura quelibet producendum et publi-
candum criminales defectus opponendum beneficium restitu-
tionis in integrum principalibus petendum et recipiendum
in causa concludendum sententiam seu sententias audiendum ap-
pellandum appellationem prosequendum procuratores unum vel
plures [loco] sui tam ad negotia quam ad causas ante litem con-
testatam et post loco sui substituendum et amoven[dum]
et . . . in quacumque . . . sui . . . necessarium . . . quotiens
et quando videret expedire ac omnia alia gerendum procuran-
dum et exercendum qui verus et legitimus generalis procurator
actor negotiorum gestor ac nuncius specialis facere potest et de-
bet ipsemet constituens faceret et facere posset et debeat si pre-
sentialiter hijs adesset dans et concedens eidem procuratori et
fratri suo super premissis omnibus et singulis plenam licentiam
et liberam potestatem ac speciale mandatum in quibus requi-
ritur speciale. Et volens eundem procuratorem suum substitutum
seu substituendos ab eo ab omni satisfactionis onere relevare pro-
misit michi infrascripto notario [tanquam] persone publice pro
parte omnium quorum interest et interesse poterit legitime et
solempniter stipulanti se ratum habiturum et firmum quicquid
per eundem procuratorem suum seu substituendos ab eo ac-
tum procuratum seu gestum fuerit in premissis
et de iudicio si est . . . iudicatu solvendo cum omnibus suis clau-
sulis oportunis. Unde ad futuram memoriam premissorum om-

nium fidem testimonium certitudinem cautelam presens [procur-
rationis scriptum factum] est per manus mei infrascripti notarij
meis consuetis signo et subscriptione munitum. Acta sunt pre-
dicta anno die mense loco jndictione ac pontificatus pretitulatis
presentibus ibidem testibus infrascriptis ad hec specialiter vocatis.
videlicet Gentile moletino mercatore de luca de luca et
alijs quampluribus.

Et ego Robertus de amanteo [qui?] apostolica imperiali
ac regia sicilie auctoritate notarius premissis omnibus et
singulis una cum prenominatis testibus presens interfui eaque
in presenti puplica forma redegì propria manu scripsi et sub-
scripsi meoque consueto signo signavi rogatus.

XXXVI.

1335, novembre 27, Ind. IV - Salerno.

Collazione e provvisione della rettoria di S. Pietro « de Iudice », in Salerno, che era sotto il patronato dell'abbate e dei monaci di Cava, dell'abbadessa e monache di S. Maria « de dominabus », e dei fratelli Nicola e Guglielmo « de Iudicissa », fatta dall'Arcivescovo Benedetto II, in persona di Filippo Alduino, chierico della cattedrale di Salerno.

Pergamena di cm. 38 x 50, bucherellata qua e là e con due buchi più grandi verso la parte mediana tra il 24° e 31° rigo: è accuratamente scritta, e i caratteri corrono diritti sopra la rigatura a secco. Si nota una macchia giallastra verso la fine del documento a sinistra.

Pubblicata dal PAESANO (op. cit., parte III, pag. 225) presenta lievi differenze con l'originale.

Scrittura corsiva gotica.

Benedictus dei gratia Archiepiscopus salernitanus dilectis sibi in Christo Philippo de Alduyno clerico Maioris nostre salernitane Ecclesie filio Macciocti eiusdem cognominis de Salerno. Et universis et singulis ad quos infrascripta pervenerint, presentium tenore notum facimus testamur atque fatemur quod Religiosus et honestus vir dominus Guiczardus eadem gratia venerabilis Abbas Monasterij cavensis salernitane dyocesis et conventus ipsius, Abbatissa etiam et conventus Monasterij sancte Marie de dominabus seu de Monialibus civitatis et dyocesis salernitane Nicolaus et Guillielmus germani qui dicuntur de Ju-

dicissa olim die decimo mensis madij proxime preterite secunde
indictionis et circumspectus vir Abbas Henricus de Mayrano
capuanus canonicus noster tunc in temporalibus et spiritualibus
Vicarius generalis nomine et pro parte nostri et dicte nostre
Ecclesie asserentes se veros patronos Ecclesie sancti Petri de
Iudice de Salerno et juris patronatus ipsius Bonafide existentes
in possessione seu quasi ipsius juris patronatus et juris presen-
tandi Rectorem ad eam cum eam vacare contingerit, prout to-
tum jus patronatus predictum dividitur per Uncias tresdecim
et dimidiam pro portionibus infrascriptis videlicet prefatam no-
stram maiorem salernitanam Ecclesiam pro uncia una et dimidia
ex eis dictum Monasterium cavensem Abbatem et conventum
ipsius pro uncijs decem ex eis, dictum Monasterium Sancte
Marie seu Abbatissam et conventum ipsius pro uncia una, et pre-
dictos Guilliellum et Nicolaum pro alia una uncia ex eis. Ac
asserentes etiam predictam Ecclesiam Sancti Petri et Rectoriam
ipsius cum juribus et pertinentijs suis tunc vacasse de jure et
de facto per promotionem Reverendi domini Riccardi Rogerij,
olim Archidyaconi salernitani et Rectoris ipsius Ecclesie sancti
Petri qui tunc fuit canonicus capuanus archiepiscopus creatus
consecratus et ipsius Archiepiscopatus possessionem et admi-
nistrationem adheptus canonicus, predicto die decimo dicti men-
sis madij coram nostro vicario et curia ipsius in Rectorem et pro
Rectore dicte Ecclesie sancti Petri presentarunt prefatum Phi-
lippum clericum, ut de legitimo matrimonio natum etatis legi-
time, ydoneum et sufficientem, ad dictam Ecclesiam et Recto-
riam ipsius canonicus obtinendam. Prefatus vero venerabilis ca-
vensis Abbas et conventus ipsius per suas licteras suo magno et
noto sigillo pendenti munitas et per fratrem franciscum de Ebulo
tunc monachum cavensem ac priorem sancte Marie de dompno
de salerno et predicti alij patroni superius nominati per eorum
procuratores legitime ordinatos pro portionibus predistinctis
petentes dictum Philippum clericum ut premittitur presentatum
pro predistinctis portionibus per dictum nostrum vicarium et

eius curiam, institui in Rectorem Ecclesie prelibate pro ut in petitione inde facta et in actis dicte curie plenius vidimus contineri. Qua petitione oblata et in iudicio et apud acta dicte curie recepta si et in quantum de jure recipi poterat et debebat edicto-que ut juris et moris est in dicta nostra maiori salernitana Ecclesia et in prefata Ecclesia sancti Petri de mandato dicte curie publice proposito et publicato et pro parte dicti presentati et eum presentantium certis articulis et positionibus in iudicio et apud acta oblatis, et certis testibus productis juratis et per eandem curiam examinatis et eorum dictis inscriptis redactis ac certis privilegijs et cautelis per eum productis et ex eis publicatione facta, et data copia partibus ex eisdem inventum est legitime et plene fuisse positum et probatum predictos presentantes fuisse veros patronos dicte Ecclesie sancti Petri iurium et pertinentiarum ipsius et in possessione seu quasi ipsius iuris patronatus et iuris presentandi rectorem ad eam cum ipsam vacare contingerit pro portionibus supra distinctis. Set quia tempore dicte presentationis predicta Ecclesia sancti Petri vacavit et vacabat in Romana curia ubi predictus Reverendus capuanus archiepiscopus fuit creatus et consecratus, et eodem stante in eadem Romana curia per procuratorem possessionem adeptus archiepiscopatus predicti ipsius Ecclesie sancti Petri et iurium ipsius provisio et concessio pertinuit et pertinebat ad sanctissimum patrem et dominum Bonememorie dominum Jahannem tunc papam vicesimum secundum dum vixit et ipsius presentatio et provisio non pertinuit ad patronos predictos ratione cuiusdam constitutionis per eundem papam edite, quam in vita sua tantum noluit habere vigorem. Post mortem vero prefati domini Summi Pontificis et de eius morte in maiori Salernitana Ecclesia, de mense januarij proxime preterite tertie iudictionis publice et sollempniter exequijs celebratis nulla provisione seu gratia facta de ipsa Ecclesia Sancti Petri per prefatum dominum Summum Pontificem dum vivebat nullaque alia facta presentatione infra canonica tempora vel post de aliquo in Rectorem dicte Ecclesie

post mortem prefati domini summi pontificis per patronos prefatos pro ut etiam in dictis nostris actis vidimus contineri collatio et provisio dicte Ecclesie Sancti Petri jurium et pertinentiarum ipsius propter negligentiam patronorum ipsorum nobis pertinuit et ad nos pro ista tantum vice est rationabiliter devoluta, et ex causis eisdem declaramus predictam maiorem Salernitanam Ecclesiam cavensem monasterium, monasterium Sancte Marie et predictos germanos fuisse et esse pro predistinctis portionibus veros patronos dicte Ecclesie Sancti Petri jurium et pertinentiarum ipsius et in possessione seu quasi ipsius juris patronatus et juris presentandi Rectorem ad eam cum ipsam vacare contingerit pro portionibus supradictis et dictum philippum presentatum fuisse sufficientem et ydoneum ad dictam Ecclesiam et Rectoriam ipsius canonice obtinendam, si ipsorum patronorum negligentia non fuisset ut superius continetur, declaramus etiam quod propter predicta pro ista vice tantum collatio et provisio dicte Ecclesie Sancti Petri ad nos est rationabiliter devoluta et quod per infrascriptum nostrum actum et collationem dictis patronis in futuris vacationibus dicte Ecclesie et presentationibus faciendis ad eam preiudicium aliquod minime gigneretur, set ipsis non obstantibus eorum in futurum recipiatur presentatio, et in alijs vacationibus ad presentationem eorum pro portionibus predistinctis instituatur Rector in dicta Ecclesia Sancti Petri cum juribus et pertinentijs suis. Nosque actendentes grata s[at]is] et accepta servitia que tu philippe de alduyno et pater tuus predictus nobis et dicte nostre Ecclesie inpendistis et tue merita probitatis, ac considerantes precamina prefati Reverendi domini capuanj archiepiscopi nobis pro te digno porrigentis tibi reddimur ad gratiam liberales. Quapropter volentes tibi facere gratiam specialem tibi Abbati Philippo clerico tamquam benemerito etiam in beneficium canonice conferimus predictam Ecclesiam Sancti Petri cum juribus et pertinentijs suis et Rectoriam ipsius ad nostram collationem pro ista vice [tantum] rationabiliter ut premittitur devolutam et spectantem, et per nostrum anulum

te presentem canonice et presentialiter investimus de eadem cum juribus suis omnibus pertinentibus ad eandem. Committentes tenore presentium et expresse mandantes discreto viro d[omino] Matheo de dato Majoris Salernitane Ecclesie presbitero Cardinali quatenus cum per te vel alium tuo nomine fuerit requisitus te vel tuum procuratorem tuo nomine in corporalem possessionem seu [quasi predicte] Ecclesie jurium omnium et pertinentiarum ipsius inducat et defendat inductum faciens tibi de fructibus redditibus et juribus universis dicte Ecclesie integre de cetero responderi. Ammoto ab inde quolibet alio illicito detemptore. Contradictores et rebelles ad id auctoritate nostra censura ecclesiastica canonice compescendo. In cuius rei memoriam et tui Philippi clerici [atque] omnium et singulorum quorum et cuius interest et interesse poterit testimonium et cautelam fieri mandavimus et fecimus presentes nostras patentes licteras nostris sigilli appensione et [sub]scriptione munitas. Actum et datum Salerni in nostro archiepiscopali palatio die vicesimoseptimo mensis novembris quarte iudictionis sub anno domini Millesimo Trecentesimo Tricesimo quinto Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et domini nostri domini Benedicti divina providentia pape duodecimi. Anno eius primo.

+ Nos Benedictus qui supra archiepiscopus predicta fatemur

XXXVII.

1369, marzo 17, Ind. VI - Salerno.

Concessione in enfiteusi di una terra selvosa e sterile, posta in territorio di Montecorvino, fatta dall'arcivescovo Guglielmo III al notaio Errico de Liguori e suoi eredi, con l'obbligo di dare ogni anno due libbre di cera. — Nicola Coppola notaio.

Pergamena di cm. 22 x 41, con varie corrosioni in corrispondenza delle ripiegature, e guasti malamente restaurati, dei quali i più gravi, fortunatamente, non interessano la scrittura. Alcune parole sono completamente scomparse, e ho dovuto sostituirle con....., quando non mi è stato possibile indovinarle, e metterle fra [].

Questo documento è stato pubblicato dal PAESANO (Op. cit., parte III, pag. 304), ma presenta alcune differenze con l'originale, per quanto lievi.

La scrittura è corsiva gotica.

Guillermus permissione divina Archiepiscopus Salernitanus discreto viro notario Herrico de ligorio de Montecorbino vassallo et familiari nostro dilecto salutem in domino sempiternam. Augetur devocio frequentius in obsequiosa promptitudine obsequendum remuneracio dominorum apud subiectos crescere ce[rni]tur. Sane attendentes tue merita probitatis quibus laudabiliter nosceris insigniri nec non grata devocionis obsequia nobis et Ecclesie nostre salernitane per te a dyu fideliter prestita et te speramus de bono in melius dante domino de cetero prestiturum volentes tibi premissorum serviciorum obtemptu grata vicissitudine respondere ut ad nostra obsequia devocius animeris tibi et tuis heredibus in

emphiteosim quandam terram silvosam et sterilem sitam in pertinen-
cijijs Montiscorbini ubi dicitur la faindella iuxta viam pu-
blicam a duabus partibus iuxta res heredum quondam
francisci de constancio iuxta montem qui dicitur spina-
luctulo et alios confines consuetam siquidem concedi antiquitus
in emphiteosim per predecessores nostros de certa nostra scientia
tenore presencium duximus concedendam sub annuo reddito sive
censu librarum duarum de cera nobis et successoribus nostris in
dicta nostra Salernitana Ecclesia presidentibus singulis annis per-
petuo per te et heredes tuos in signum recognicionis specialis do-
minii in festo translacionis beati Mathei apostoli et evangeliste
perpetualiter persolvendo non obstante quacumque concessione
imphiteotica seu [ad] beneplacitum per nos facta de predicta
terra cuicumque persone sub quacumque verborum expressione
et sollempnitate consistat cum illam viribus tollimus et efficacia
de certa nostra scientia vacuumus ac ca revocamus et an-
nullamus in omni sui substantia et vigore. Investientes te per
nostrum anulum iuxta morem prelatorum de dicta terra cum om-
nibus iuribus et pertinenijijs suis tibi que de
fructibus redditibus [prov]entibus predicte terre facias jntegre
dece[tero] ab omnibus dantes tibi auctoritate presencium
plenariam et omnimodam potestatem capiendi et adipiscendi per
te seu procuratorem tuum corporalem possessionem seu quasi
predicte terre jurium omnium et pertinenciarum eius quando-
cumque volueris. In quorum omnium testimcnium ad futuram rei
memoriam tuique notarii herrici et heredum tuorum cautelam
presentes nostras patentes licteras tibi ex inde fieri fecimus per
manus nicolai coppule puplici ubilibet jmperiali auctoritate no-
tarij signo suo solito signatas nostri pendentis sigilli munimine
et subscriptionis nostre manus roboratione munitas. Datum Sa-
lernj in nostro archiepiscopali palacio anno domini millesimo tre-
centesimo sexagesimo nono die septimodecimo [mensis] marcij
sexte jndictionis pontificatus sanctissimi in christo patris et domini

nostri domini Urbani divine providentia pape quinti anno septimo.

Nos qui supra Guillelmus archiepiscopus predicta fatemur.

Et Ego predictus nicolaus coppula puplicus ubilibet jmperiali auctoritate notarius quj de mandato prefati domini archiepiscopi, ad rogatum predicti notarii herrici presentes licteras in puplicam scripturam et formam reddegi meoque consueto signo solito signavj in testimonium premissorum presentibus una mecum judice nicolao de Jubono de Reganda cantore campana et Mottulo ferrario de Gifono testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

XXXVIII.

1447, agosto 18, Ind. X - Viterbo.

Collazione e provvisione delle rettorie di S. Lorenzo de Pizolano di San Severino, di S. Maria « De Intro », e di S. Eustasio di Eboli, fatta dall'arcivescovo Barnaba Orsini in persona del chierico Antonio Rossi da Napoli, suo nipote.

Pergamena di cm. 26 $\frac{1}{2}$ x 40 $\frac{1}{2}$, con un piccolo strappo nel margine superiore a un terzo della sua lunghezza, e qualche corrosione nelle vecchie ripiegature.

I caratteri sono alquanto sbiaditi, e in qualche punto non riesce possibile l'esatta lettura. Il margine inferiore, ripiegato di cm. 6 $\frac{1}{2}$, porta attaccato a un cordoncino di filo bianco un grosso frammento di sigillo di cera rossa.

La scrittura è minuscola semigotica.

Barnabas de ursinis dei et apostolice sedis gratia archiepiscopus salernitanus dilecto nobis in christo nobili viro clerico Antonio rosso (?) de Neapoli filio quondam gasparis russi de dicto loco nepoti nostro salutem et sincere dilectionis affectum cumque te bone indolis esse conspiciamus ac actum ad studia licterarum aliaque laudabilia virtutum dona quibus te novimus insignitum et apud nos fide dignum testimonio debite nos inducunt ut personam tuam favore benevolo prosequentes tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque sicut accepimus rectorie ecclesiarum sancti laurencij de pizolano de Sancto Severino sancte marie de Intro et sancti eustasij de ebulo nostre Salernitane diocesis vacent et vacare noscuntur ad presens per mortem quondam dompni benedicti de bocca la porta de ebulo ultimi dictarum rectoriarum quondam rectoris. Nos volentes te qui clericus es ob dictorum tuorum meritorum intuitu favo-

rem prosequi gratiose tibi que dictis rectorijs dictarum ecclesiarum sancti laurencij de pizolano de Sancto Severino sancte marie et sancti eustasij gratiam facere specialem. Rectorias predictas predicto vel alio quoquomodo vacantes et ad nostram collacionem tam de iure quam de antiqua consuetudine spectantes et pertinentes cum omnibus et singulis iuribus et pertinentijs suis auctoritate nostra ordinaria tibi gratiose conferimus et de illis etiam per presentes providemus. Curam regimen et ministrationem dictarum ecclesiarum iuriumque et pertinentiarum predictorum tibi per presentes plenarie committendo investientes dominum Ioannem de diano cappellanum nostrum tuo nomine de hijsdem rectorijs per nostri anuli tridicionem ceterum ut presens nostra collacio provisio et investitura suum debitum sortiatur effectum tenore presentium committimus et mandamus venerabili viro domino richardo de Martino quatenus te vel procuratorem tuum tuo nomine in tenutam et corporalem possessionem dictarum ecclesiarum iuriumque et pertinentiarum predictorum auctoritate nostra inducat et defendat inductum amoto ex inde quolibet inlicito detentore quem et nos tenore presentium amovemus et denunciamus amotum tibi que de omnibus et singulis fructibus redditibus proventibus iuribus et obvencionibus universis ad dictas rectorias quomodolibet spectantibus et pertinentibus facias ab omnibus integre responderi contradictores quoslibet et rebelles per censuram ecclesiasticam compescendo. In quorum omnium testimonium atque fidem presentes licteras fieri fecimus et nostri pontificalis sigilli iussimus appensione muniri. Datum Vitrebij apud ecclesiam Sancti Mathei Insunsa(?) sub anno domini millesimo quatuorcentesimo quatragesimo septimo in dictione decima pontificatus sanctissimi in christo patris et domini nostri domini Nicolai divina providentia pape quinti presentibus providis viris Antonio Massarij fabro Manso carsolario de Vitrebio paulo caleinde et simonj caminj testibus ad predicta vocatis habitis et rogatis die decimo octavo mensis augustj.

1460, agosto 7 - Castellammare di Stabia.

Giovanni, figliuolo del Re Renato, e suo luogotenente nel regno di Sicilia, conferma all'arcivescovo Nicola Piscicelli tutti i privilegi concessi alla chiesa salernitana dai Re e Regine predecessori di suo padre, e fra gli altri, tutti i diritti che possedeva sulle terre di Montecorvino, Olevano, e S. Vittore.

Pergamena di cm. 41 x 55, ben conservata, bianca nel retto, giallastra nel verso, con qualche piccolo buco, e qualche macchia. Il margine inferiore, ripiegato di sei centimetri, porta ancora un nastro di seta, originariamente rosso, dal quale pendeva il sigillo, di cui più non esiste traccia. Si nota la sottoscrizione autografa di Giovanni, e quella del Vicario Palamede.

La scrittura è semigotica.

Iohannes Renati Regis Hierusalem et sicilie etc. primogenitus Dux calabrie et Lothoringie Marchio pontis et eiusdem regis in suo prefato regno sicilie locumtenens et vicarius generalis universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Quamvis ea que per se firma sunt confirmatione aliqua non indigeant tamen si beneficium nostre confirmationis accesserit certum est ea firmiora reddi atque validiora. Sane pro parte Reverendi in christo patris Nicolai archiepiscopi salernitani consilarii oratoris fidelis regii paterni nobis dilecti fuit nobis reverenter expositum quod sue maiori ecclesie sancti Mathei de Salerno ac sibi aliisque suis predecessoribus archiepiscopis nonnullę gratie immunitates franchisie libertates

beneficium dicte sue maioris ecclesie concernentes per inclitos Reges predecessores regie paterne maiestatis concesses et indulte fuerunt confirmate et de novo concesses, et inter cetera castrum montis corbini castrum olibani et casale sancti victoris sita et posita in provincia principatus citra eorum locis et finibus limitata cum casalibus castris et fortellicijs turribus hominibus vassallis vassallorumque redditibus feudis feudatarijs subfeudatarijs mero et mixto imperio seu officio capitaneie cum plena meri mixtique imperij et gladij potestate baiulationibus cabellis banco iustitie et cognitione causarum civilium et criminalium iuribus et iurisdictionibus rationibus et pertinentijs eorum omnibus ad dictas terras castra casalia et loca spectantibus et pertinentibus quovismodo subfeudalibus servijs seu adohis ex inde regie paterne et nostre curie debitis prout in privilegij supradictorum regum et reginalium predecessorum regionum paternorum latius contineri asseritur subiuncta supplicatione ut supradictas omnes et singulas donationes concessiones privilegia immunitates exemptiones franchitias libertates litterasque alias indulta instrumenta cedula mandata et cautelas quas et que nomine dicte sue ecclesie habet de dictis locis terris castris casalibus provisionibus immunitatibus franchitijs exemptionibus libertatibus donacionibus et concessionibus et gratijs alijs confirmare et de novo etiam sibi et dicte sue ecclesie concedere gratiose dignaremur: nos vero predecessorum regionum paternorum gestis laude dignis his presertim que ecclesiarum comodum et beneficium sapiunt gratis affectibus inherentes contemplanone quoque prefati archiepiscopi salernitani eidem Reverendo Archiepiscopo et prefate sue ecclesie maiori salernitane omnes et singulas concessiones donationes immunitates franchitias libertates litteras privilegia et indulta instrumenta cedula mandata et cautelas alias quaslibet ecclesie supradicte per quoscumque retro principes predecessores in hoc regno suo regios paternos sicilie vel alios dominos quoscumque comodum et beneficium dicte maioris ecclesie concernentes et presertim dictum castrum

montis corbini castrum olibani et casale sancti victoris cum eorum casalibus castris fortellicis et turribus hominibus vassallis vassallorumque redditibus feudis feudotariis subfeudotariis mero et mixto imperio seu officio capitaneie cum plena meri mixtisque imperij et gladij potestate baiulationibus cabellis bancho iustitie et cognitione causarum civilium et criminalium aliisque iuribus iurisdictionibus et pertinencijs eorum omnibus ad dictas terras castra loca et casalia spectantibus et pertinentibus quovismodo subfeudalibus servicijs seu adohis ex inde regie paterne curie debitis et consuetis iuxta usum et consuetudinem regni huius predicti ac iuxta tenorem et continentiam literarum et privilegiorum instrumentorum et cautelarum predictarum predecessorum regionum paternorum ex inde concessarum et factarum ac concessorum et factorum ipsasque cautelas et instrumenta litteras et privilegia omniaque et singula contenta in eis quorum et quarum tenores haberi volumus presentibus pro sufficienter expressis insertis et particulariter annotatis quelibet per se valida sint et firma ad maioris tamen cautele robur que in cunctis prodesse et non officere consuevit eo modo et forma quibus in presentiarum prefatus archiepiscopus tenet et possidet et illis melius usus est tenore presentium de certa nostra scientia regia paterna auctoritate qua fungimur et cum deliberatione nostri nobis assistentis consilij acceptamus approbamus ratificamus et confirmamus nostreque potestatis et auctoritatis presidio communimus et in quantum opus est de novo concedimus et donamus. Volentes et decernentes expresse de scientia auctoritate et potestate predictis quod presens nostra confirmacio et nova concessio dicto archiepiscopatu et eidem archiepiscopo nomine et pro parte dicti sui archiepiscopatus et eis ex inde canonice successoribus in archiepiscopatu predicto valida sit firma et perpetuo fructuosa et quod nullum diminutionis obstaculum aut impugnationis obiectum in iudicio vel extra quomodolibet pertimescant fidelitate regia paterna dicto quoque feudali servitio seu adoha ad quod pro terris casalibus et feudis

ac bonis feudalibus predictis teneatur iuribusque alijs omnibus regijs paternis in omnibus (1) semper salvis et specialiter reservatis. Mandantes magistro iustitiario huius regni magno quoque camerario regenti magnam curiam vicarie iudicibus quoque eiusdem curie presidentibus et rationalibus regie paterne camere summarie nec non vicegerentibus iustitiarijs thesaurarijs magistris camere commissarijs ceterisque alijs omnibus et singulis officialibus et subditis regijs paternis et nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis ac officio et iurisdictione fungentibus ad quos spectat et spectabit ubique in toto regno predicto constitutis et constituendis eorumque locatenentibus presentibus et futuris quatenus forma presentium per eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta illam eidem archiepiscopatui et dicto Archiepiscopo nomine dicti archiepiscopatus et eius canonice successoribus in archiepiscopatu predicto firmiter teneant et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscunque. Et contrarium non faciant quam regiam paternam et nostram gratiam caram habent. Iramque et indignationem cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus subscriptione proprie nostre manus sigillique nostri robore communitas. Datum in regijs paternis et nostris felicibus castris contra castellummaris de Stabia die septimo augusti Anno domini millesimo quadringentesimo Sexagesimo.

Johannes — Visa Palamedes vicar.

(1) Cancellato.

1470, agosto 9, Ind. III - Salerno.

Sentenza di Filippo Maria de Saracenis, Vicario generale dell'Arcivescovo di Salerno, nella controversia fra l'arciprete Simone de Bastula, ed altri ecclesiastici per parte della chiesa di S. Nicola di Forino da una parte, e Don Luigi de Riccardo, Gabriele ed altri suoi fratelli, circa il diritto di patronato della chiesa di S. Antonio di Forino e la facoltà di presentare il rettore e cappellano di detta chiesa. — Luigi de Orofino di Salerno notario.

Pergamena irregolarmente tagliata nella parte inferiore, di cm. 38 di larghezza, e della massima lunghezza di cm. 57. Una larga macchia si nota nell'angolo superiore destro, e qualche piccolo buco nelle ripiegature, nonchè due piccoli tagli nel margine destro, ma nell'insieme la pergamena è ben conservata.

La scrittura è minuscola semigotica.

In dey nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quatracentesimo septuagesimo pontificatus santissimi in christo patris et dominj nostrj dominj pauli divina providentia pape secundi anno sexto mensis augusti tertie indictionis die vero nona. Pateat universis et singulis per hoc presens publicum instrumentum inspecturis tam presentibus quam futuris quod dum verteretur quedam lix questio sive causa coram eximio decretorum doctore domino filippo maria de saracenis canonico salernitano ac Reverendi in christo patris et dominj dominj N[icolai] permissione divina archiepiscopi salernitanj in spiritua-

libus et temporalibus vicario generalj jnter dompnum simonem de bastula archipresbiterum terre forinj et alios clericos nomine et pro parte ecclesie sancti nicolay de dicta terra forinj tamquam heredis adotivi Johanucij judicis jacobi de dicta terra forinj nec non frebuarium de galiecto et franciscum de galiecto et alios fratres tamquam filios et heredes quondam coelle judicis jacobi de dicta terra forinj ex una parte et dompnum loysium de richardo gabrielem et alios eius fratres tamquam heredes quondam presbiterj petri de richardo archipresbiterj dicte terre forinj ex parte altera de et super iure patronatus ecclesie sive capelle sancti antonij de forino seu iure presentandi rectorem et capellanum in eadem ecclesia prout in actis dicte cause continetur. et tandem reabsumpto talj qualj processu super dicta causa volens prefatus dominus vicarius dicte liti cause et questionj finem ponere citari fecit dictas partes perhemtorie ut infra certum perhemtorium terminum per eum jn dicta citatione eis prefixum comparere deberent coram dicto domino vicario ad audiendum sententiam seu declaracionem super predictis per jpsum dominum vicarium ferendam. que partes jn dicto termino in dicta requisicione seu citatione contento comparuerunt et dictam sententiam seu declaracionem cum jnstancia ferri postulaverunt. Qui dominus vicarius volens ad prolacionem dicte sententie procedere jpso eodem die pro tribunalj sedens jn archiepiscopalj palacio loco et more solitis ubi curia regi solet et ubi cuique querenti justiciam ministrare jn presencia mey notarij jnfrascripti auctoritate apostolica et subscriptorum testium ad id vocatorum et rogatorum jpsis partibus presentibus et audientibus dictam sententiam jnscriptis protulit tenoris et continencie subsequentis. In dey nomine amen. Nos filippus maria de saracenis de juvenacio decretorum doctor canonicus salernitanus et Reverendissimi in christo patris et dominj dominj Nicolay permissione divina archiepiscopi salernitani jn spiritualibus et temporalibus vicarius generalis ac judex et cognitor cause seu controversie jmmo ut formalis loquamur talis qualis processus agitur jnter

subscriptas partes potius pura et mera facti veritate inspecta quam apicibus juris in ordine judiciario vertentis inter dompnum simonem de bastula archipresbiterum terre forinj et alios clericos nomine et pro parte ecclesie sancti nicolai de dicta terra tamquam heredes quondam Johanucij iudicis jacobi de dicta terra forinj ac etiam inter dompnum loysium de richardo et gabrielem et alios eius fratres tamquam heredes quondam presbiteri petri de richardo archipresbiteri dicte terre forinj Nec non inter februarium de galiecto et franciscum de galiecto et alios fratres tamquam filios et heredes coelle iudicis jacobi de dicta terra forinj de et super iure patronatus seu iure presentandi rectorem et capellanum in ecclesia sancti antonij de forino Visa itaque in primis vacatione dicte ecclesie sancti antonij per mortem supradicti quondam presbiteri petri de richardo ac visis scripturis per supradictas partes presentatis videlicet quibusdam literis presentacionum factarum per dictum coellam et suos predecessores de domo iudicis jacobi de dicta ecclesia sancti antonij presentatis per eosdem franciscum de galiecto et fratres cum uno alio instrumento seu per dompnum antonium de jacucio procuratorem ipsorum ac viso testamento ipsius quondam johanucij in publicam formam redacto una cum quibusdam literis Reverendi dominij archiepiscopi salernitanj modernj una cum aliquibus allegacionibus juris presentatis per prefatum dompnum simonem archipresbiterum quovis nomine ac visa certa petitione una cum certo instrumento in publicam formam redacto certe donationis facte prefato dompno petro de richardo et heredibus suis de dicto iure patronatus ecclesie sancti antonij per quondam massellum iudicis jacobj presentatis per dictum dompnum loysium et gabrielem proprio nomine et aliorum fratrum de richardo ac viso termino dato supradictis partibus pro hac die et hora ad hanc nostram determinationem audiendam et finaliter viso toto processu a capite usque ad calcem quem hic volumus haberi pro expresse recitato et consideratis pluribus rationibus et causis nos et mentem nostram moventibus et que animum cuiuslibet recte

judicantis movere poxent solum deum pre oculis habentes et a tramite justicie non declinantes nisi quantumvis humana fragilitas sinit christi nomine nomine repetito de quo cuncta certa procedunt judicia sedentes pro tribunalj in archiepiscopali palacio ad solitum juris banchum per hanc nostram declaratoriam sententiam quam in hijs scriptis proferimus dicimus decernimus et declaramus in hunc modum Nam decernimus et sententiamus jus presentandi rectorem et capellanum in dicta ecclesia sancti antonij de Forino spectare et pertinere pro medietate predictis francisco de galiecto et fratribus et pro alia medietate prefato presbitero simonj archipresbitero dicte terre forinj nomine et pro parte ecclesie sancti nicolay de dicta terra forinj ut heredis prefati quondam Johannucij iudicis jacobi de forino exclusis predictis dompno loysio gabrieli et alijs fratribus de richardo cum in predicta donacione facta predicto presbitero petro de richardo per prefatum quondam masellum non intervenerunt sollempnitates in huiusmodi donacionibus de jure requisitis absolventes nichilominus eundem dompnum loysium et fratres ab expensis que verisimilem videntur habuisse causam litigandi et hanc volumus esse nostram determinacionem: lecta lata et recitata est presens sententia per dictum dominum vicarium modo et forma predictis presentibus dicto presbitero simone archipresbitero dicte terre forinj nomine quovis. et predicto frebuario de galiecto tam nomine suo quam nomine et pro parte omnium aliorum fratrum suorum ac presente dompno antonio de jacucio de dicta terra forinj procuratore dictorum frebuarij et aliorum fratrum suorum et dictam sententiam laudantibus acceptantibus et omologantibus ac regraciantibus curiam de justicia eis nomine quovis ministrata ac requirantibus me subscriptum notarium apostolica auctoritate ut de prolacione dicte sentencie conficere deberem pro cautela dicti presbiterj simonis nomine quovis et aliorum predictorum fratrum testimoniale publicum instrumentum presente eciam dicto presbitero loysio et tam nomine suo quam nomine et pro parte

dictorum fratrum suorum de huius prolacione sentencie senciente se enormiter agravatum et oretenus appellante ad sedem apostolicam et ad quemlibet alium iudicem competentem presente ibidem dicto domino vicario et dictam appellationem non admittente offerente nichilominus se daturum apostolicos refutatorios infra terminum juris et copiam processus statuente terminum eidem appellanti duorum mensium ad dictam causam persequendam: Qua quidem sententia lata et promulgata ut supra per dictum dominum vicarium ac omnibus alijs sic sequutis et gestis ut supra. quam dictus dompnus simon nomine quovis. ac dictus frebuarus tam nomine suo quam nomine dictorum suorum fratrum dixerunt sua jnter esse nomine quovis de prolacione dicte sentencie habere testimoniale publicum jnstrumentum propterea me prefatum subscriptum notarium publicum apostolica auctoritate requisiverunt actempti et deprecati extiterunt meum super hoc officium jnplorando ut de prolacione ipsius sentencie ac omnibus alijs sequutis et gestis ut supra ad futuram rey memoriam ac cautelam dicti dompni simonis nomine quovis et fratrum predictorum et certitudine quorumcumque conficere deberem apostolica auctoritate testimoniale publicum jnstrumentum quorum requisicionibus et precibus annuens et devote parens qucd officium meum publicum est et nemini poxum illud de jure denegare, jdeo ad requisicionem dictorum dompni simonis archipresbiterj dicte terre forinj nomine quovis et prefati frebuarj intervenientis tam nomine suo quam nomine et pro parte omnium aliorum suorum fratrum ut supra ac de mandato dicti domini vicarii ad futuram rey memoriam et prefatorum presbiteri simonis et frebuarj nomine quovis cautelam ac certitudinem veram omnium aliorum quorum vel cuius jnde jnterest et jnteresse poterit quomodolibet jn futurum hoc presens testimoniale publicum jnstrumentum ex inde confeci jn fidem et testimonium premissorum. jn presencia testium subscriptorum. Actum Salernj jn eodem loco sub anno die mense jndictione et pontificatus predictis presentibus venerabilibus et

providis viris abbate loysio de porta dompno antonello de palma notario philippo de orlando notario Juliano de barbariso notario antonello capone notario petro ferrigno melchione de granita et notario michaele de magna de salerno testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Ego Philippus maria de saracenis vicarius qui supra manu propria subscripsi.

Et Ego loysius de aurofino de Salerno publicus apostolica auctoritate notarius qui prolacionj dicte sentencie omnibusque alijs et singulis supradictis dum sic premissis modo agerentur et fierent una cum predictis testibus presens jnterfui ipsaque omnia et eorum singula sic fieri vidi audivi et ascultavi. jdeoque hoc presens testimoniale publicum jnstrumentum exinde confeci et scripsi manu propria de mandato eiusdem dominj vicarij et ad preces et rogationes michi factas ac requisicionem per supradictum dompnum simonem et alios predictos pro cautela ipsorum ac certitudine vera omnium quorum vel cuius jnde jnter est et jnter esse poterit quomodolibet jn futurum signo subscriptione et nomine meis quibus usus sum auctoritate apostolica supradicta exinde consignavj sub anno die mense jndictione loco et pontificatu predictis presentibus testibus supradictis.

XLI.

1497, ottobre 24, Ind. I - Salerno.

Cosimo, vescovo di Ravello, e Vicario Generale di Ottaviano Bentivoglio, arcivescovo di Salerno, nomina Don Giulio Fabricatore, di Nocera, cappellano di una cappellania parrocchiale della chiesa di S. Maria Maggiore di detta terra.

Pergamena rettangolare (cm. 32 x 42), ben conservata, bianca e ben levigata nel retto, giallastra nel verso, un po' macchiata nel margine superiore, nel 1° terzo di esso, Il lembo inferiore, ripiegato di cm. 6, porta i buchi dai quali doveva pendere il sigillo pontificale dell'Arcivescovo Salernitano.

La scrittura è minuscola semigotica.

Cosimus Dei et apostolice sedis gratia Episcopus Ravellensis ac Reverendissimi in Christo patris et domini domini Octaviani miseratione divina Archiepiscopi Salernitani in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis dilecto nobis in christo dompno julio frabricatori de nuceria salutem in domino sempiternam: vacante noviter una ex duabus cappellanijs parrochialis ecclesie sante Marie maioris de nuceria per obitum quondam dompni Tuczuli de vinacqua de eadem civitate nucerie ultimi et immediati cappellani dicte ecclesie, volentes nos ipsi ecclesie providere de ydoneo et sufficienti Cappellano qui in eadem ecclesia missas celebret et ipsi et filianis ipsius serviat et ecclesiastica sacramenta prestat decrevimus te prefatum dompnum julium de quo satis in domino confidimus et qui apud nos de tuis virtutum meritis fide digno comendaris testimonio instituere Cappellanum in eadem ecclesia: Et propterea volentes talem

deliberationem ducere ad effectum, id circho dictam cappellaniam prefate ecclesie hoc est unam de duabus cuius ecclesie collatio provisio et omnimoda dispositio ad nos ordinaria auctoritate spectare dignoscitur: tibi prefato dompno julio presenti et humiliter petenti conferimus et de jlla eciam providemus auctoritate nostri vicariatus officij et qua fungimur jn hac parte melioribus via jure modo et forma quibus mel'us possumus et valemus jnvestientes te per nostrum anulum et per jmposicionem birreti presencialiter et canonice de eadem cappellania cum jribus et pertinentijs suis ut juris et moris est, jtaque tenearis sicque nobis promisisti eandem ecclesiam gubernare jpsique et filianis suis servire et ecclesiastica sacramenta prestare ac missas jn eadem celebrare et omnia alia facere ad que tam de jure quam de consuetudine teneris et prout tuy antecessores faciebant et serviebant Et quoniam os bonis non debet claudi triturantis eciam qui altario servit de altari vivere debet valeas proinde omnes et singulos fructus redditus et proventus ac oblaciones emolumenta et alia juria quecunque jpsi cappellanie pro rata tua spectantes et spectancia percipere et habere et de jllis disponere pro tuo arbitrio voluntatis, alienacione tamen quorumcunque bonorum jnmobilium et mobilium preciosorum dicte ecclesie tibi penitus jnterdicta, ac jribus prefati Reverendissimi domini Archiepiscopi Salernitani et dicte sue Majoris ecclesie salernitane debitis semper salvis et reservatis: Committentes jnsuper venerabili viro Abbati Nicolao marino bartoromo archidiacono nucerrino quatenus vigore presencium te vel procuratorem tuum ad omnem tui requisicionem jn corporalem vacuam et expeditam possessionem dicte cappellanie ponat et jnducat ac defendat jnductum ammoto ab inde quolibet alio jllicito detemptore quem nos eciam et jn quantum possumus de jure amonemus et pronunciamus ammotum faciatque tibi de omnibus jpsis jribus et fructibus jntegraliter responderi: Contradictores et Rebelles ad id per censuram ecclesiasticam et alia juris remedia compe-scendo: jn quorum omnium et singulorum testimonium et tuy

prefati dompni julij cauthelam presentes nostras licteras sigilli pontificalis prefati Reverendissimi domini Archiepiscopi et nostre proprie manus juximus appencione et subscriptione communitirj. Datas et Actas Salerni jn Archiepiscopali palacio sub anno domini Millesimo quatricentesimo nonagesimo septimo, die vicesima quarta mensis octobris prime jndicionis: Pontificatus Santissimi jn christo patris et domini nostri domini Alexandri divina providencia pape sexti anno sexto.

Nos Cosmas setus episcopus ravellensis qui supra vicarius predicta omnia fatemur et acceptamus propria manu subscripsi.

L. Aurofino actorum magister.

XLII.

1541, novembre 22, Ind. XV - Salerno.

Antonio De Mattheis, chierico della diocesi di Arezzo, procuratore del Sacro collegio dei Cardinali, ai quali spettava allora di percepire tutti i redditi della chiesa salernitana, dà in locazione e Francesco Sapere, detto de Carrandina, due « prese » di arbusto, in località Angellara, di circa sedici tomoli; ai vari patti e condizioni espressi nel testo.

Notar Giovan Carlo Borda salernitano.

Pergamena di forma irregolare nel lato inferiore, (quasi tagliato ad angolo), della larghezza di cm. 51, e della lunghezza massima di cm. 88, ben conservata, meno alcune parole, quasi a metà del 7° rigo, irreparabilmente cancellate. Non appaiono tracce di rigatura, e ciò malgrado la scrittura corre diritta, i caratteri sono molto fitti, e molto breve è lo spazio fra una riga e l'altra.

Scrittura minuscola notarile.

In nomine domini dei eterni et salvatoris nostri Jesu Christi anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo quatergesimo primo regnantibus serenissimis Illustrissimisque dominis nostris dominis don carolo de austria divina favente clementia romanorum rege ac imperatore semper augusto et do rina Joanna de aragonia matre et eodem domino carolo eius filio primogenito regibus aragonum ac utriusque sicilie jerusalem et regnorum vero eorum huius regni sicilie citra farum anno vicesimo sexto feliciter amen. die vicesimo secundo mensis novembris quinde decime iudictionis salernj nos joannes angelus aurofinus de salerno regia auctoritate ad contractus iudex joannes carolus borda de dicta civitate salernj eadem regia auctoritate per totum suprascriptum regnum sicilie citra farum notarius. etiam cum am-

pla potestate per cesaream et catholicam Maiestatem mihi cui supra notario concessa quod in universis et singulis civitatibus terris et locis dicti regni possim et valeam recipere et conficere testamenta codillos acta actiones sententias et generaliter alia jnstrumenta quorumcunque contractuum fuerint et eas scribere et scribj ac assumi facere per substitutos ac me iuratos tantum: et quod jnstrumenta supradicta taliter assumenda in iudicio et extra eis fides plenaria adhibeatur ac omnimodam obtineant roboris firmitatem tamquam publica manu facta dum tamen signum et subscriptionem meum apposuerim in eis ac in eis me subscribere teneam confiterj vigore et auctoritate literarum prefatarum cesaree et catholice Maiestatum michi propterea concessarum ex inde expeditarum sub data in castro novo Neapolis die quinta mensis februarij millesimo quingentesimo tricesimo sexto subscriptione et pendente sigillo earumdem Maiestatum alijs debitis sollempnitatibus roboratarum et totum (1) subscriptum videlicet: nobilis abbas antonius cavaselece, notarius bartholomeus de bello, fortunatus de lionello, thomasius de galdo de salerno et marcus antonius vitulus de pastina ad hoc vocati specialiter et rogati: Presenti scripto publico declaramus notum facimus et testamur quod predicta die coram nobis et in nostri presentia personaliter constitutis magnifico et reverendo domino antonio de mattheis clerico aretine diocesis procuratore sacri santi collegij reverendissimorum dominorum sante romane ecclesie cardinalium quibus de presenti perceptio fructuum matropolitane ecclesie salernitane spectat de voluntate cesaree et catholice maiestatis cum omnimoda et plenaria potestate fructus redditus et proventus dicte matropolitane ecclesie exigendj percipiendj recuperandj et habendj locandj et dislocandj prout hec et alia apparere vidimus per jnstrumentum publicum dicte procurationis in carta membrana redactum sanum et integrum non abrasum nec viciatum nec in aliqua sui parte suspectum prout

(1) Cancellato.

in prima facie apparuit et apparet cum pendente sigillo cereo constituto per magnificum dominum aloysium oricellarium in romana civitate mercatorem florentinum exactorem dictorum fructuum dicte matropolitane ecclesie et ad alia fieri rogatum per manus domini antonij giraldj publici notarij in romana curia sub anno domini millesimo quingentesimo quatragesimo primo die vicesima nona mensis aprilis proximi preteriti et etiam ut procuratore generalj Illustrissimi et revendissimi domini nicolaj cardinalis de rodulfis administratoris perpetui dicte matropolitane salernitane ecclesie exigendj recuperandj percipiendj et habendj quietandj liberandj et absolvendj omniaque bona stabilia et arbusta dicte matropolitane ecclesie colonis et laboratoribus ad laboranda imperpetuum locanda et ad alia prout hec et alia apparere vidimus per instrumentum in carta membrana redactum sanum et integrum non abrasum nec viciatum nec in aliqua sui parte suspectum cum pendente sigillo cereo factum in urbe sub anno domini millesimo quingentesimo quatragesimo primo die vero decima octava junij quarte decime iudictionis per manus domini antonij marie de pappazonibus clerici bononiensis. in archivo romane curie descriptoris agente et interveniente ad infrascripta omnia et eorum singula ut dicitur procuratorio nomine quo supra et nomine et pro parte suorum principalium et eorum successorum in dicta matropolitana ecclesia ex una: et francisco sapere alias de carandina de casali jobi forie salerni laboratore et in infrascriptis experto ut dicitur agente et interveniente similiter ad infrascripta omnia et eorum singula ut etiam dicitur pro se suisque heredibus et successoribus quibuscumque partibus ex altera: Prefatus itaque dominus antonius de mattheis procurator ut supra et procuratorio nomine et pro parte dictorum suorum principalium sponte et voluntarie locavit et locationis titulo concessit et per fustem assignavit dicto francisco sapere alias de carrandina presenti et intervenienti pro se suisque heredibus et successoribus quibuscunque ut supra ad laborandum a festo santi martinj presentis anni quinte de-

cime iudicacionis millesimo quingentesimo quatragesimo primo in antea et in perpetuum salvo assensu pariter et consensu sedis apostolice impetrando per dictum dominum procuratorem quo supra nomine infra sex menses a presenti die in antea numerandos et non aliter nec alio modo ad expensas dicti francisci seu eius heredum et successorum presas duas arbusti magni dicte matropolitane ecclesie salernitane videlicet: primam et secundam presam incipiendo versus ponentem prope flumen de angellara in casali pastine forie salerni et proprie ubi dicitur ad angellara capacitatis et mesure tumulorum sexdecim in circa partim arbustatas et partim sine arboribus juxta flumen predictum a parte occidentis juxta viam publicam a parte meridiei iuxta alia bona dicte matropolitane ecclesie et mense archiepiscopalis dicti arbusti videlicet: terciam presam arbusti prefati a parte levantis locatam marco antonio vitulo et iuxta aliam viam publicam de angellara versus septentrionem in quibus duabus presis arbusti dixerunt esse de presenti videlicet: in prima presa ulmos centum quatragesima octo cum vitis et propaginis et deficere in dictis ulmis centum quatragesima octo fossas propaginum et vitas viginti septem et etiam in dicta prima presa deficere ulmos centum viginti et in secunda presa dixerunt etiam esse de presenti ulmos centum sexaginta novem cum vitis et propaginis et in ipsis deficere viginti duas fossas propaginum et ulmos quatragesima sex et dictas duas presas locavit et concessit dictus dominus procurator quo supra nomine cum pactis subscriptis videlicet: quod dicti franciscus et eius heredes et successores in solido a presenti die in antea et imperpetuum teneantur et debeant prout dictus franciscus. promisit. integrum dictum territorium dicti arbusti ut supra locati actis et congruis temporibus arare zappare et cultivare ad debitam culturam calciare scalciare propaginare menare vitas ad arbores etc. vitas putare vendemiare mustumque procurare et reddere medietatem vini musti delatam salerni in palatio dicte matropolitane ecclesie ad expensas dicti francisci et eius heredum et successorum. et pro-

misit tres dies antequam voluerint vendemiare in dicto territorio notificare dicto reverendissimo domino seu procuratori ipsius et pro medietate putature tangente ad dictam ecclesiam dare omni anno salmas quatuor lignorum delatas salerni in nativitate domini nostri Jesu christi in dicto palatio ad expensas dicti francisci et eius heredum et successorum: jtem teneantur dictus franciscus et eius heredes et successores omni anno imperpetuum seminare in dicto territorio seminibus concedentibus metere et scuniare et reddere medietatem victualei perveniendj delatam salerni in dicto palatio ad expensas dicti francisci et eius heredum et successorum. et etiam reddere medietatem palce perveniende ex dicto territorio silicet ex dicto victualeo in dicto territorio et salmas quatuor palce de parte tangente ad ecclesiam portare omni anno salernj in dicto palatio ad expensas dicti francisci et eius heredum et successorum verum de pratj et lupinj in erba promisit franciscus jnterveniens ut supra reddere jn territorio predicto solummodo terciam partem: jtem promisit dictus franciscus jnterveniens ut supra in primis duobus annis dicte locationis pastinare ad suas expensas ulmos centum sexaginta sex et fossas propaginum quatráginta novem de uve greche silicet singulo anno medietatem ita quod in dicto territorio ut supra locato jmperpetuum esse debeant ulmos quatricentos octuaginta tres cum jntegris vitis et propaginis necessarijs et tocians quociens aliqua ex dictis ulmis defecerit et sic de vitis promisit dictus franciscus pro se et suis heredibus et successoribus de novo pastinare dictos ulmos et fossas propaginum de uve greche suis expensis ut supra: jtem promisit dictus franciscus pro se suis heredibus et successoribus jnfra primos decem annos dicte locationis ad suas expensas silicet ab annis quatuor supra usque ad annos decem edificare domum unam quod comode in ea possit habitare silicet facere duo membra suptus et supra et facta dicta domo promisit habitare diu noctuque cum familia silicet in tempore quo non erit suspictio teucrorum: jtem promisit dictus franciscus pro se suisque heredibus et successoribus

in dicto integro territorio et proprie in strata angellarie ad suas expensas facere parietem unum longitudinis quantum tenet territorium prefatum ut supra locatum et altitudinis palmorum octo supra terram et omni anno facere cannas octo donec fuerit completum et incipere ad faciendum hinc ad primos tres annos verum tempore quo tenetur facere dictam domum ut supra non teneatur facere dictum parietem sed facta dicta domo pro dicto tempore etiam facere dictum parietem donec fuerit completum ut supra facere cannas octo: item fuit actum quod si dicti franciscus et eius heredes et successores defecerint in predictis et subscriptis omnibus ipso facto ipsoque jure cadant a jure eorum dicte locationis cum omni augmento et melioratione dummodo quod sic fuerit existimatum per duos appreciatores unum eligendum per dictum reverendissimum cardinalem seu successores ipsius aut procuratorem et alium per dictum franciscum seu eius heredes et successores et dicto casu etiam teneantur solvere pro pena dicto reverendissimo domino cardinali et successoribus futuris aut procuratori scutos sexaginta de oro in oro pro quibus solvendis obligavit se suosque heredes et successores et bona omnia ut infra scribitur etiam in forma camera apostolica pleniorum cum constitutione procuratoris in romana curia in forma, verum antequam dicti franciscus seu eius heredes et successores discesserint a dicta possessione debeant habere a dicto reverendissimo domino cardinali seu successoribus suis aut procuratori precium dicte domus fiende et parietis etiam faciendi ut supra per sex menses antequam a dicta possessione absentaverint per manus notarii publici prout tunc temporis similiter erit determinatum et judicatum per duos communes appreciatores et expertos communiter eligendos ut supra et donec per sex menses ante non habuerint cum effectu dictum pretium predicte domus et parietis non possint cogi ad relaxandum dictum territorium: item liceat et licitum sit dicto francisco presentij et intervenientij ut supra in dicto territorio pastinare alias arbores fructiferas dummodo quod non inferrant damnum dictis ulmis et vitis ac pro-

paginis et de eo quot pervenerit ex dictis arboribus fructiferis teneantur dictus franciscus et eius heredes et successores dare medietatem dicto reverendissimo cardinali et eius successoribus aut procuratori: jtem predictus franciscus pro se suisque heredibus et successoribus nullo futuro tempore dictum territorium dividere jnter se et suos heredes et successores sed in solidum teneantur tenere et etiam augumentum ut supra fiendum non vendere nec alienare aut in dotem dare modo aliquo sine licentia predicti reverendissimi domini et eius successorum alias dictis duobus casibus et quolibet jpsorum cadant a jure eorum dicte locationis cum omni augumento et melioratione et etiam perdant precium delatum domorum et parietis fiendarum et fiendj ut supra verum in casu in quem voluerit dictus franciscus vendere dictum augumentum dictus reverendissimus cardinalis teneatur cavere et solvere precium fabrice domorum et parietis tantum: jtem fuit actum in casu in quem summus pontifex non dederit assensum in presentj locatione quod in eum casum dictus dominus procurator quo supra nomine teneatur solvere et reficere expensas medio tempore fiendas per dictum franciscum seu eius heredes et successores jn dicta possessione: jtem promisit dictus franciscus jnterveniens ut supra ad suas expensas in secundo anno facere fossatum unum in dicto territorio versus maritimam palmorum quinque altitudinis et quatuor latitudinis et sic manutenere jmperpetuum purgatum: jtem promisit dictus franciscus pro se suisque heredibus et successoribus ad suas expensas jnfra sex menses dare jnstrumentum in forma probante presentis locationis dicto domino procuratori pro futura cautela dictj reverendissimj domini et eius successorum conservandum jn santa sia dicte majoris ecclesie: jtem teneantur dictus franciscus et eius heredes et successores accusare dampnificantes in dicta possessione alias teneantur ad emendam damni et dedit potestatem dictus dominus procurator dicto francisco presenti et jntervenientj ut supra accusandi dampnificantes renunciandj et remittendj accusationes et teneantur non incidere

nullo futuro tempore aliquas arbores existentes in dicta possessione sine licentia dicti reverendissimi domini seu eius procuratoris: jtem in perpetuum omni anno teneatur dictus franciscus et eius heredes et successores dare gracillas sex et ova sexaginta per annum festivitibus consuetis juxta usum et consuetudinem civitatis salerni quoniam sic jnter dictos contrahentes actum extitit sollempniter stipulatum modo premissa lege qualibet in contrarium non obstante quam locationem modo predicto factam predictus dominus antonius promisit procuratorio nomine quo supra omni futuro tempore habere et haberi facere a suis principalibus ratam gratam et firmam et non contravenire nec revocare nec contraveniri et revocari facere a dictis suis principalibus et successoribus in dicto archiepiscopatu aliqua ratione vel causa nisi in casibus predictis supra expressis ymmo procuratorio nomine quo supra de jure defendere antestare et de evictione tenere dictam possessionem ut supra locatam ab omnibus hominibus et personis turbantibus et molestantibus dictum franciscum et eius heredes et successores super dicta possessione ut supra locata et facere quod pacifice teneant et possideant modo quo supra dictj franciscus et eius heredes et successores imperpetuum adimpletis predictis ut supra omnemque litem et questionem seu controversiam que moveretur et fieret per personam quamcunque ex nunc in antea et imperpetuum super dicta possessione et locatione promisit jipse procurator quo supra nomine in se nomine quo supra assumere prosequi et subire proprijs sumptibus et expensis dictorum suorum principalium et successorum in dicta matropolitana ecclesia ita quod pacifice ut supra possideant jpsi franciscus et eius heredes et successores dictam possessionem ut supra locatam adimpletis predictis ut supra: et e converso dictus franciscus et eius heredes et successores teneantur prout jipse franciscus promisit abservare omnia supra dicta per eum promissa in supra dicto contractu dicte locationis et in nullo contrafacere dicere vel venire aliqua ratione vel causa pro ut supra promisit verum fuit actum jnter eos ex speciali pacto

sollemniter stipulato ut supra quod si dicti franciscus et eius heredes et successores seu aliquis ipsorum defecerit in non observando ut supra promissa per dictum franciscum statim et in continentj incidant in commissum et in penam predictam et subscriptam et cadant a jure eorum dicte possessionis et locationis juxta formam supra dictorum pactorum contentorum in predicto contractu liceatque et licitum sit dictis suis principalibus seu successoribus in dicto archiepiscopatu seu ipsi procuratori ut procuratori seu alteri persone legitime in dicto archiepiscopatu propria auctoritate locationem ipsam revocare et dictos franciscum et eius heredes et successores admovere a locatione ipsius juxta formam supra dictorum pactorum dictamque possessionem ad dominium dictorum suorum principalium presentium et successorum futurorum in dicto archiepiscopatu dominium et proprietatem redducere et advocare et alteri locare vel pro dicta mensa tenere arbitrio eorum et nichilominus teneantur ipsi franciscus et eius heredes et successores adimplere adimplenda prout promisit ipse franciscus in supra dicto contractu quoniam sic jnter eos actum extitit et expresse promissum et conventum ex speciali pacto sollemniter stipulato lege qualibet in contrarium non obstante: Pro quibus omnibus et eorum singulis tam predictis quam subscriptis firmiter attendendis adimplendis et inviolabiliter observandis tam per dictum dominum antonium procuratorem ut supra quo supra nomine jntervenientem et dictos suos principales et quemlibet ipsorum et successores suos in dicto archiepiscopatu et mensa ad ea que supra tenetur et promisit ipse dominus antonius quo supra nomine ex una: quam per dictum franciscum et eius heredes et successores ad ea similiter que supra tenetur et promisit ipse franciscus ex altera et ut contra non fiat nec attentetur contra fierj de jure vel de facto in judicio vel extra aliqua ratione vel causa etiam per beneficium restitutionis jn integrum vel aliam justam causam predicte partes et quelibet ipsarum sponte vicissim et altrinsecus una silicet pars alteri et

altera alteri promiserunt convenerunt et obligaverunt se ipsas et quamlibet ipsarum modo subscripto videlicet: dictus dominus antonius obligavit se ipsum quo supra nomine et dictos suos principales et alios successores in dicto archiepiscopatu et mensa canonice intrantes in dicto archiepiscopatu et dictus archiepiscopatus et mensa et bona omnia mobilia et immobilia dictorum suorum principalium et dicte mense archiepiscopalis presentia et futura fructus redditus et proventus perveniendos ex bonis dicti archiepiscopatus et alia ut infra, et dictus franciscus se ipsum suosque heredes et successores et bona sua omnia mobilia et immobilia presentia et futura et utriusque partis omnia alia licita et illicita seseque moventia et in quibuscunque consistentia et alia quecunque et cuiuscunque vocabuli appellatione distincta et illa etiam bona que cum generali non transeunt hypotheca, nec non jura actiones successiones merces mercantias credita et debitorum nomina quorumcunque: Ad penam et sub pena unciarum quinquaginta ex pacto speciali et rato manente pacto applicandam pro medietate curie ubi fuerit ex inde reclamatum pro alia parti observantj et eius heredibus et successoribus vel procuratori integre et sine diminutione aliqua me predicto notario tamquam persona publica pro parte curie et dictis partibus et qualibet ipsarum presentibus ut supra penam ipsam stipulantibus sollemniter antedictam, que pena tocies commictatur petatur et realiter exigatur a parte contra faciente et eius heredibus et successoribus quociens in premissorum seu subscriptorum altero quomodolibet contrafiet seu contrafierj fuerit aliquando attentatum et pena ipsa commissa vel non exacta vel non aut gratiose remissa presens nichilominus instrumentum cum contentis in eo in suo semper valido robore et efficacia perseveret cum refectione et integra restitutione omnium sumptuum domorum expensarum et interesse litis et extra litem que fierent perpetrata quoquo modo de quibus stetur et credatur juratione assercionj tantum partis observantis et eius heredum et successorum vel procuratoris nulla alia ex inde probatione quesita ita

quod appellari non possit reclamari seu alias ad arbitrium boni viri reduci per legem qualibet non obstante: Acto jure dictas partes ex speciali pacto sollemniter stipulato quod in casu contraventionis dictorum seu subscriptorum aliquid liceat et licitum sit parti observanti et eius heredibus et successoribus vel procuratori auctoritate propria nullius iudicis auxilio implorato et omni iudiciario ordine pretermisso sed solum presentis vigore armata etiam et militari manu si expedierit capere apprehendere et arrestare per manus in questionem et statim si voluerint vendere alienare seu distrahere vel eis insolutum et soluti nomine teneri vel dari prout maluerint tamquam de quibuscunque bonis omnibus mobilibus et stabilibus et alijs quibuscunque superius obligatis partis contra facientis et eius heredum et successorum ita quod satis fiat eis integre de omnibus predictis ac medietate pene predictae donationis expensarum et interesse forte propterea subeundis nullo spacio temporis expectato nullaque juris vel facti sollemnitate aut requisicione servatis que in talibus quomodolibet requiruntur de jure vel consuetudine sive ritu curie cuiuscunque lege qualibet in contrarium non obstante: que quidem bona eorum et cuiuslibet ipsorum omnia dictae partes et quilibet ipsarum constituerunt se tenere et possidere vicissim et altrinsecus precario nomine et pro parte una ab altera et altera ab altera pendente observatione omnium predictorum cum potestate revocandi precarium quodocunque voluerint solum presentis vigore lege qualibet non obstante: Acto etiam inter dictas partes ex speciali pacto ut supra quod in casu contraventionis predictorum seu subscriptorum altero pars contra veniens et eius heredes et successores possint et valeant per partem observantem et eius heredes et successores vel procuratorem realiter et personaliter civiliter et criminaliter ad iudicium trahi capi detineri citari conveniri et arrestari romae salerni et neapoli et alibi ubicunque infra et extra regnum sicilie in quacunque curia et foro et coram quocunque iudice ecclesiastico vel seculari et ubi se ipsos et quemlibet ipsorum ex inde invenerint

seu conventj fuerint ibique per pactum jurj stare respondere ponere observationem et satisfactionem premissorum omnium facere teneantur ac si ibi presens contractus foret sollemniter celebratus lege juri usu privilegio sive ritu quibuslibet contrarijs non obstantibus quoquomodo: Acto etiam quod contra presens instrumentum seu aliquid contentis in eo nulla iuris vel factj probatio exceptio aut allegatio in contrarium valeat aut possit admittj per que seu quem presens instrumentum seu aliquid de contentis in eo infringi possit rumpi rescindj et annullarij seu in aliquo refragarj: super quibus omnibus et eorum singulis predictae partes et quilibet ipsarum sponte una scilicet pars alteri et altera alterj scienter et expresse renunciaverunt exceptionj doli malj vis metus presentis non sic celebratj contractus et rei predicto et subscripto modo rej sic geste seu aliter habite quod in presentj instrumento continetur et est expressum privilegio fori non earum et non competentis iudicis digestis de jurisdictione omnium iudicum legi si convenerint capitulo conventionj beneficio restitutionis in integrum conditionj indebite ob causam et sine causa ob causam datam et causa non sequuta ab turpem nullam vel iniustam causam exceptionj juri et legi de bonis dandis in solutum exceptionj dictorum pactorum dictarumque conventionum non factorum et non factarum modo quo supra juri prohibentj penam in contractibus apponj committj exigj vel exposcj iudicentj probationis modum non esse angustandum et pactum huiusmodi non valere de jure iudicentj bona capta in continentj vendj non posse subastationem fierj et certum tempus expectarij debere ad illa vendenda jurj et legj ac beneficio et auxilio legis cessionis bonorum et quinquendalis dilactionis iurique dicentj quod in predictis omnibus sollemnitates alie quam presentes fuerunt et sunt necessario adhibende exceptionj dicte locationis et concessionis non facte modo predicto omnibusque [retribuito?] nibus et compensationibus juri et factj interemptionis et reemptionis iuris etiam sine cedulis privilegijs moratorijs et rescriptis quibuslibet impetratis et impetrandis cuius-

cunque continentie vel tenoris constitutionibus etiam et capitulis regni huius sicilie et alijs quibuscumque et generaliter omni legum et juris auxilio et beneficio seu favorj scripto et non scripto canonico seu civilj impetrato seu impetrando competentj et competituro quibus et propter que contra predicta et subscripta aut ipsorum aliquid quomodolibet venire dicere vel allegare possent seu se ab ipsorum observantia eximere vel tuerj iuriquedicentj generales renunciaciones in contractibus non valere et illi etiam jurj quo cavetur expresse predictis juribus seu ipsorum aliquibus renunciarj non posse tacite vel expresse: cerciorate prius dicte partes et quelibet ipsarum ut dixerunt cercioratione congrua et condigna de juribus legibus et exceptionibus predictis ac de effectibus eorundem antequam renuntiarent eisdem: et pro reali observantia omnium predictorum predicte partes et quelibet ipsarum sponte ad santa dei evangelia per eas et unamquamque ipsarum corporaliter tactis scripturis juraverunt et sollemniter juramenta prestiterunt una silicet pars alteri et altera alteri statuentes expresse quod pena ipsius juramentj per penam pecuniariam supradictam et e converso una per aliam non tollatur differatur seu annulletur sed de utraque simul et semel uno et eodem concursu in uno iudicio seu diversis in omni curia et foro agi intemptarj et accusatio fierj et utraque petj exigi et haberj lege qualibet non obstante: unde ad futuram rej memoriam et dicti francisci et eius heredum et succesorum imposterum et cautelam factum est de premissis omnibus et singulis hoc presens publicum instrumentum manu alterius scribe substitutj a me juratj fideliter scriptum me alijs occupato ut supra negocijs vigore supradictorum regionum et reginalium literarum de quibus superius fit expressa mentio signoque et subscriptione mei qui supra notarij Joannis carolj borde signatum et subscriptum ac subscriptione mei qui supra iudicis et nostrorum infrascriptorum testium signis et subscriptionibus roboratum.

+ Ego qui supra Johannes carolus borda salernitanus publicus ut supra notarius habens amplam potestatem et auctoritatem mea acta per substitutum seu substitutos a me juratos scribi et assumj faciendj vigore et auctoritate supra dictarum regiarum et reginalium literarum de quibus supra fit expressa mentio et michi concessarum ut prefertur: quia premissis omnibus et singulis dum sic ut premittitur agerentur et fierent una cum supradicto iudice et testibus infrascriptis presens pro notario publico rogatus interfui eaque omnia sic fieri vidi et audivi et in notam sumsi et in meis prothocollis et abbreviaturis scripsi et annotavi ideo hoc presens publicum instrumentum manu alterius scribe per me substituti jurati fideliter scriptum me alio occupato negocijs ut supra ex inde in presentem publicam formam assumsi et facta prius collatione mea propria manu subscripsi et signo meo solito et consueto signavi in fidem et testimonium omnium et singulorum supra dictorum rogatus et requisitus. Joannes carolus.

- + Ego qui supra Joannes Angelus Iudex.
- + Ego thomas de galdo de Salerno pro teste interfui.
- + Ego predictus abbas antonius cavaselece de salerno testis sum.

presentibus

Joanne angelo aurofino pro iudice adquisito
nobili clerico antonio cavaselece
Thoma de galdo
notario bartholomeo de bello de Salerno
fortonato de bonello
Marcho antonio vitulo de pastina

XLIII.

1784 - giugno 25 - Roma.

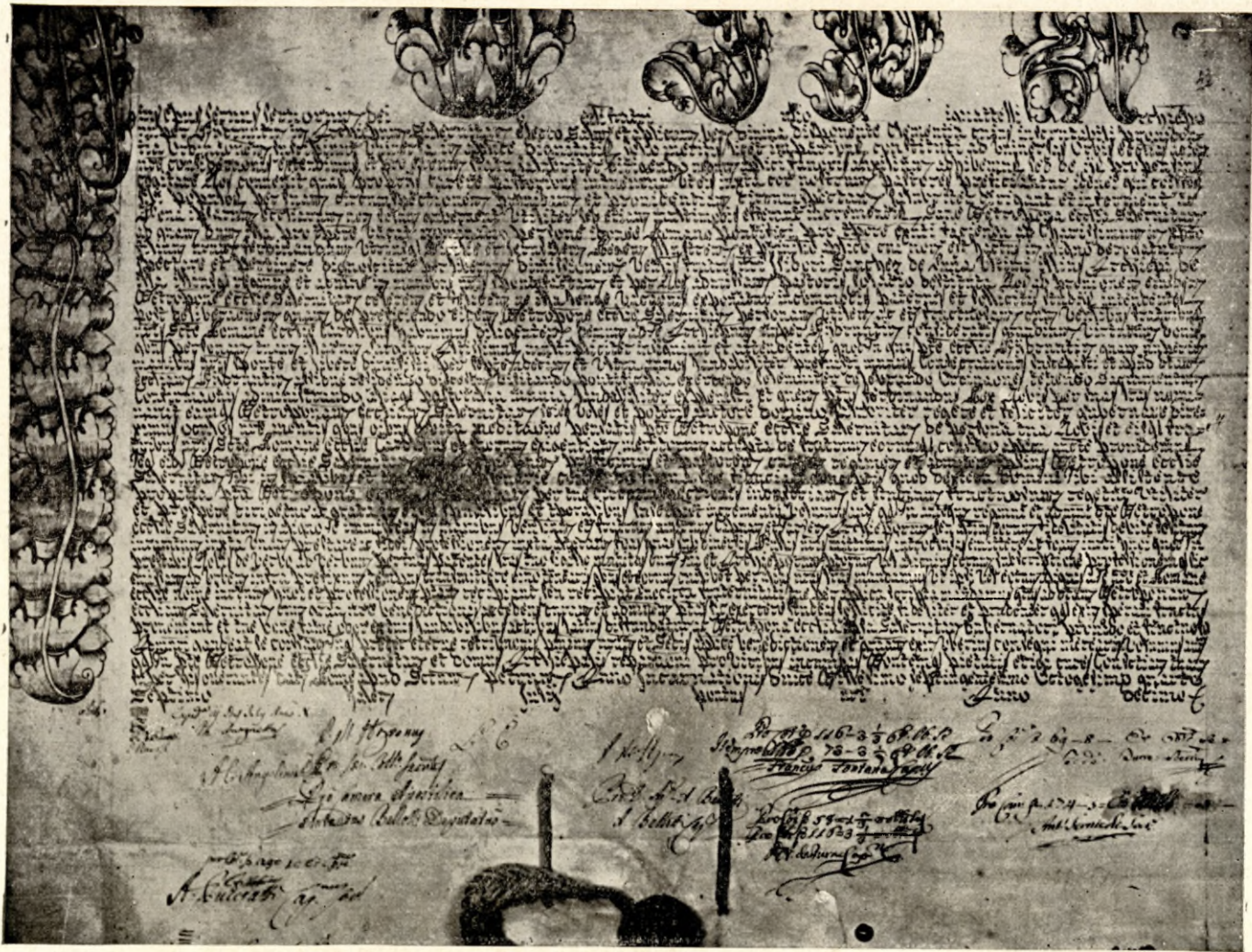
Bolla di Pio VI con la quale Giulio Pignatelli viene nominato arcivescovo di Salerno.

Bellissima pergamena rettangolare (cm. 57 x 72 $\frac{1}{2}$) perfettamente conservata, a margini nettamente tagliati, e accuratamente rigata a secco nel senso orizzontale, e con due righe, una per lato, in senso verticale, fra le quali corre la scrittura. Degno di rilievo sono le iniziali P. di Pius, V. di Venerabili, I. di Iulio, P. di Pignatelli, e A. di Archiepiscopo, artisticamente disegnate. Il lembo inferiore, ripiegato di 8 centimetri, porta un cordoncino di seta bianca col sigillo di piombo, con le teste dei SS. Pietro e Paolo, separate da una croce, da una parte, e dall'altra la leggenda: Pius Papa VI.

La scrittura è tipicamente bollatica.

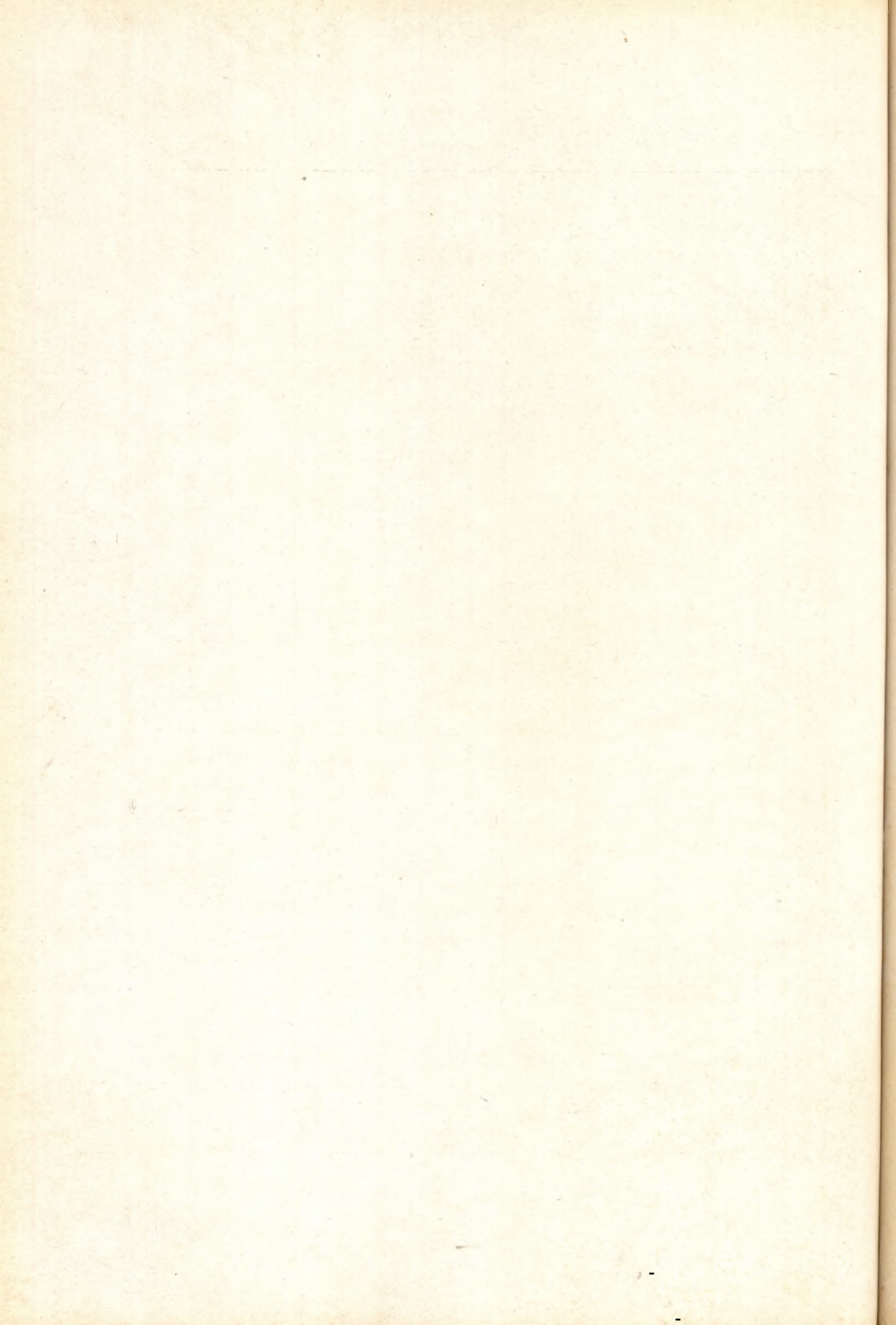
Pius episcopus servus servorum dei. Venerabili fratri Iulio Pignatelli Archiepiscopo nuper Hydruntino in archiepiscopum Salernitanum electo Salutem et apostolicam benedictionem. Divina disponente Clementia cuius inscrutabili providentia ordinacionem suscipiunt universa in apostolice dignitatis solio meritis licet imparibus constituti ad universas orbis ecclesias aciem nostre considerationis extendimus et pro earum statu salubriter dirigendo nedum apostolici favoris auxilium adhibemus sed de ijs propensius cogitare Nos convenit quas proprijs carere pastoribus intuemur ut eis iuxta cor nostrum pastores preficiantur idonei qui commissos sibi populos per suam circospectionem providam et providentiam circumspectam salubriter dirigant et informant ac Bona ipsarum ecclesiarum non solum gubernent utiliter sed etiam multimodis efferant incrementis. Sane Metro-

politana Ecclesia Salernitana ad quam dum illa pro tempore vacat nominatio persone idonee Romano Pontifici pro tempore existenti facienda ad Charissimum in christo filium nostrum ferdinandus utriusque Sicilie et Jerusalem Regem Illustrem ex privilegio apostolico cui non est hactenus in aliquo derogatum spectare et pertinere dignoscitur per liberam dimissionem venerabilis fratris nostri Isidori Sanchez de Luna ultimi illius Archiepiscopi de illa illiusque regimine et administratione in manibus nostris sponte factam et per Nos admissam Pastoris solatio destituta Nos ad provisionem eiusdem Metropolitanæ Ecclesie Salernitane celerem et felicem ne illa longe vacationis exponatur incommodis paternis et sollicitis studijs intendentes post deliberationem quam de preficiendo eidem Metropolitanæ Ecclesie Salernitane personam utilem ac etiam fructuosam cum venerabilibus fratribus nostris Sancte Romane Ecclesie Cardinalibus habuimus diligentem demum ad Te Archiepiscopum nuper Hydruntinum consideratis grandium virtutum donis quibus personam tuam illarum largitor Altissimus multipliciter insignivit et attendentes quod tu qui predictæ Ecclesie Hydruntine quam nuper in manibus nostris sponte et libere dimisisti per septemdecim et ultra annos laudabiliter prefuisti munus consecrationis suscepisti et apud dictam Ecclesiam Hydruntinam assidue residendo diecesim visitando pontificalia exercendo solemniter celebrando ordinationes tenendo Sacramentum confirmationis administrando aliaque pastoralia munia laudabiliter explevisti et quem predictus Ferdinandus Rex Nobis per suas literas nominavit eamque Metropolitanam Ecclesiam Salernitanam scies voles et poteris auctore domino salubriter regere et feliciter gubernare direximus oculos nostre mentis quibus omnibus debita meditatione pensatis predictæ Metropolitanæ Ecclesie Salernitane de persona tua Nobis et eisdem fratribus nostris Sancte Romane Ecclesie Cardinalibus ob suorum exigentiam meritorum accepta de fratrum eorundem consilio apostolica auctoritate providemus Teque eidem Metropolitanæ Ecclesie Salernitane in Archiepiscopum



Doc. n. XLIII.

1784, giugno 25 - Roma.



precificimus et pastorem curam regimen et administrationem ipsius Metropolitanae Ecclesiae Salernitane Tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo firma spe fiduciaque conceptis quod dextera domini Tibi assistente propitia predicta Metropolitana Ecclesia Salernitana per tue ricumspectionis industriam et studium fructuosum regetur utiliter et prospere dirigetur ac grata in eisdem spiritualibus et temporalibus suscipiet incrementa. Volumus autem quod Tu antequam regimini et administrationi dicte Metropolitanae Ecclesiae Salernitane in aliquo Te immiseris in manibus venerabilium etiam fratrum nostrorum Capuani et Tarsensis Archiepiscoporum seu alterius eorum fidelitatis debite solitum iuramentum iuxta unam prestare ac fidei professionem iuxta alteram formas quas sub diversis Bullis nostris mittimus introclusas emittere ac formam iuramenti huiusmodi quod Tu prestabis nobis de verbo ad verbum per tuas patentes literas tuo sigillo munitas cum Tui et Archiepiscoporum predictorum vel alicuius eorum subscriptione professionemque sic emissam ad Urbem infra prefixum tempus transmittere omnino tenearis quibus et eorum cuilibet per alias nostras literas mandamus ut ipsi vel eorum aliquis a Te nostro et Romane Ecclesiae nomine iuramentum huiusmodi et professionem predictam recipiant seu recipiat quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus ad dictam Metropolitanam Ecclesiam Salernitanam cum gratia nostre benedictionis accedens curam et administrationem predictas sic exercere studeas sollicitè fideliter et prudenter quod ex inde sperati fructus proveniant et tue bone fame odor ex tuis laudabilibus actibus latius diffundatur ac Metropolitana Ecclesia ipsa Salernitana Gubernatori provido et fructuoso Administratori gaudeat se commissam Tuque præter eterne retributionis premium nostram et Sedis apostolice benedictionem et gratiam ex inde uberius consequi mercaris Volumus autem quod Tu predictae Metropolitanae Ecclesiae Salernitane et domus Archiepiscopalis reparacioni pro viribus incumbas Montemque pietatis erigi cures

conscientiam tuam super hijs onerantes. Datum Rome apud Sanctum Petrum Anno incarnationis dominice millesimo septingentesimo octogesimo quarto Septimo Kalendas julij Pontificatus nostri Anno decimo.

Expedita iij idus Iulij Anno X

Th. Antognettus

G. BRIOTTI

I. RAVASI

P. M. NIGRONUS

Pro Sacro Collegio Secretarius

A. C. Angelini Ad.

Pro Camera Apostolica

ANTONIUS BELLOTTI Deputatus

L. E.

Pro Communi B. 29 = 1 Et oblatione sex

F. MESCINUS

A. PUCCIATTI Cap.us

A. B. NUCCI. BATTAGLIA

P. M. NIGRONUS

Pro Dataria Apostolica A. BELLOTTI

A. BELLOTTI Cap.us

Pro Communi B. 116 — 3 1/3 Et oblat. sex

Item pro mandato B. 73 — 3 1/7 Et oblat. sex

FRANCISCUS FONTANA Cap.us

Pro communi B. 58 — 1 2/3 Et oblat. sex

Pro communi B. 116 — 3 1/3 Et oblat. sex

P. A. DE TURNE Cap.us

Pro Communi B. 69 — 8 - Et oblat. sex

F. DE TURRE Secretarius

Pro communi B. 174 — 5 - Et oblat. sex

ANTONIUS SERNICOLI Secretarius

INDEX MEMBRANARUM

I.

- 1008, dicembre - Salerno - Amato prevosto del Monastero delle Figlie di S. Giorgio, in Salerno, consegna a Cicero, del fu Orso Bracasirica, alcune terre in territorio di Faiano, perchè vengano lavorate, e coll'obbligo di dare al Monastero, proprietario, la terza parte dei prodotti agricoli, e la metà del vino e delle frutta: durata della concessione, sei anni. Mirando notaio pagg. 23-26

II.

- 1051, luglio 22 - Salerno - Bolla con la quale Papa Leone IX conferma a Giovanni, arcivescovo di Salerno, primo di tal nome, tutti i diritti e i privilegi già concessi alla Chiesa Salernitana » 27-29

III.

- 1057, luglio (?) - Salerno - Giaquinto chierico, in presenza dell'arcivescovo Giovanni, consegna a Desiderio chierico, figlio del fu Ferrando, una pezza di terra nel territorio di Nocera, presso la chiesa di S. Maria, appartenente all'arcivescovo Salernitano, coll'obbligo di lavorarla, e dare all'arcivescovo la quinta parte del raccolto. Giovanni notaio » 30-32

IV.

- 1067, ottobre 12 - Capua - Bolla con la quale Papa Alessandro II conferma ad Alfano Arcivescovo di Salerno tutti i privilegi antichi che i precedenti Pontefici avevano concesso alla Chiesa Salernitana » 33-36

V.

- 1071, luglio - Salerno - Costantino prete e abate della chiesa di S. Vito di Salerno consegna a Leone, figlio di Gregorio I grec, una terra con una casa annessa alla chiesa predetta per lo spazio di venti anni, contandone sei all'atto della stipulazione del contratto, mediante il pagamento di quattro tari all'anno . . . pagg. 37-39

VI.

- 1073, maggio - Salerno - Il chierico Giaquinto con licenza dell'Arcivescovo Alfano consegna a Giovanni Boccavittello, figlio di Sergio, tutto il lago maggiore formato dal fiume Tusciano, fuori della città di Salerno, e presso il lido del mare, col diritto di pesca, e per due anni, coll'obbligo di dare all'arcivescovo un terzo del prodotto della pesca, riservato il privilegio e quest'ultimo di poter comprare il pesce a prezzo inferiore di quello degli altri acquirenti. Grimoaldo notaio - Sicone conte e giudice . . . » 40-42

VII.

- 1073, agosto - Salerno - Giaquinto, chierico, per comando di Alfano, Arcivescovo di Salerno, consegna a Giovanni, abate della chiesa di S. Pietro, una terra alluvionale, in località Tusciano, sotto la chiesa di S. Maria dove si dice Ponte, per la durata di dodici anni, contandone sei al tempo della stipulazione, mediante il corrispettivo di un moggio di buon grano all'anno. Grimoaldo notaio - Sicone conte e giudice . . . » 43-45

VIII.

- 1080, ottobre - (Salerno) - Concessione del Duca Roberto ad Alfano arcivescovo di Salerno di una località (non è possibile determinare quale) con tutte le rendite, censi, donazioni ecc. dovute al principe concedente. . . » 46-47

IX.

- 1081, marzo o maggio - Salerno - Il chierico Orso, in presenza dell'arcivescovo Alfano, consegna ai fratelli Landolfo e Grimoaldo, figli del fu Giovanni, alcune terre spettanti all'arcivescovato, poste in località Tusciano, e dette Calcesano e Vallemonio, per ventinove anni, contandone sei al tempo del contratto, coll'obbligo di

dare la decima parte del raccolto annuo. Grimoaldo notaio - Testi: Romoaldo notaio, Ademario notaio . . . pagg. 48-50

X.

1090, giugno - In castello de muro - Roberto, conte del principato salernitano, conferma e riconosce i privilegi e diritti che l'arcivescovo di Salerno aveva sul casale di Liciniano e su altre terre nel territorio di Eboli, già concessi da Gisulfo 2^o, e per di più li accresce considerevolmente, aggiungendovi le rendite e le decime che erano di sua spettanza nella signoria di detto territorio. Giovanni notaio » 51-54

XI.

1109, aprile - (Salerno) - Giovanni Capuano, abate del monastero di S. Vito presso le mura di Salerno verso il mare, concede al prete Pietro de Luciano la chiesa di S. Giorgio presso Eboli, perchè pensi a reggerla ed officiarla, perchè dia in corrispettivo la metà delle oblazioni fatte alla chiesa nelle feste di Natale e Pasqua, e la quarta parte delle oblazioni in occasione della benedizione delle bestie, e di quelle fatte per i morti, nonchè la quarta parte delle decime e delle primizie delle terre e vigne della chiesa stessa. Guidone notaio . . . » 55-56

XII.

1121, ottobre - (Salerno) - Diploma del Duca Guglielmo, figlio del Duca Ruggiero, di conferma e concessione della giudaica di Salerno a favore dell'Arcivescovato Salernitano, di cui era titolare l'arcivescovo Rodoaldo. Giovanni not. » 57-59

XIII.

1131, marzo - (Salerno) - Anso, figlio di Martino matrona, dichiara in presenza del giudice Pietro, di aver ricevuto da Pietro monachestalia, diciassette tari di moneta amalfitana, e perciò gli dà in pegno per due anni una sua terra detta alle fratte posta nel territorio Casatuzia in località La sala. Guiseldardo notaio . . . » 60-63

XIV.

1146, aprile - (Salerno) - L'arciprete Rocco, rettore della chiesa di S. Maria Maggiore, consegna ai fratelli Guglielmo e Giovanni, figli di Romoaldo Ussula, una terra

che egli aveva in beneficio, posta in località Malluno, e a tempo indeterminato, perchè la lavorino, e diano le prestazioni consuete, e la metà del vino. Goffredo notaio pagg. 64-66

XV.

1148, aprile - (Salerno) - Cesario, figlio di Imetancio, vende al prete Atto, monaco del monastero della Santa Trinità, e prevosto della chiesa di S. Giorgio, una pezza di terra con arbusto e altri alberi, e una casa di sua proprietà, per il prezzo di centoquattro tari. Prete Giovanni notaio » 67-69

XVI.

1161, dicembre - (Salerno) - Pietro, figlio del fu Gennaro, dona alla chiesa di S. Cataldo, e consegna al prete Riccardo, figlio di Ferrando, che l'aveva costruita, una pezza di terra in località Propiciano, detta Crispo, e propriamente Danillu. Cesario notaio » 70-71

XVII.

1164, (Salerno) - Ricognizione dei beni e possessioni appartenenti alla chiesa e all'arcivescovato salernitano fatta ad istanza dell'arcivescovo Romoaldo II » 72-110

XVIII.

1171, marzo - (Salerno) - Riconoscimento da parte del giudice Landolfo di un diploma del principe Gisulfo contenente varie concessioni a favore della chiesa di Salerno, mentre era vescovo Pietro V (958-969). Giovanni notaio » 111-112

XIX.

1173, giugno - (Salerno) - Il chierico Pietro, figlio di Roccone, dona alla chiesa salernitana, e consegna all'arciprete Pietro per parte dell'Arcivescovo di Salerno, l'intera metà della chiesa di S. Cataldo, avuta in eredità per testamento del prete Riccardo, suo zio. Bartolomeo notaio » 113-114

XX.

1174, giugno - (Salerno) - Don Pietro, prete, dona alla chiesa di S. Matteo, dell'Arcivescovato salernitano, tutte le sue possessioni mobili e immobili, dovunque e in qualsivoglia modo gli appartengono, nel casale della Palude, e nelle pertinenze di Eboli. Pietro notaio » 115-116

XXI.

1175, aprile - (Nocera) - Natale, chierico e suddiacono primicerio di Santa Maria Maggiore, rettore e custode della chiesa di S. Marcello, in territorio di Nocera, per parte di detta chiesa, e per volontà di Pietro, arciprete di S. Maria Maggiore, consegna a Doferio di S. Vito, una pezza di terra lavorativa, posta presso Nocera in località « la cripta », coll'obbligo di dare un pollastro ogni anno, nella festa di Natale, al rettore della chiesa suddetta di S. Marcello. Bartolomeo notaio

pagg. 117-118

XXII.

1187, novembre - (Salerno) - (A) Testimonianza resa davanti al giudice Pietro, presente Gualtiero, baiulo della casa dell'arcivescovo di Salerno, da Cennamo arciprete, figlio del fu Bernardo, Olevano, prete figlio del fu Maraldo Cafaro, Roberto, prete, figlio del fu Ursone, Amato, prete, figlio del fu Pietro, e Pietro, prete, figlio del fu Vito, i quali dichiarano che oltre trent'anni prima, l'arcivescovo Romualdo fece traslocare tutti gli animali di sua proprietà dal tenimento di Pettano a quello di Campolongo, cacciando via da questo tutti gli animali del cenobio di S. Benedetto e della Santa Trinità di Cava e di altre persone. Dario notaio e suddiacono

(B) Altra testimonianza resa davanti allo stesso giudice Pietro, presente Gualterio, baiulo della casa dell'arcivescovo di Salerno, da Daniele, figlio del fu Benedetto, Alfano, detto Capuano, figlio del fu Giovanni, Guglielmo, detto Boninconto, figlio del fu Guglielmo, Giovanni, figlio di Lampo, Perrecato (?), detto Vallecato, figlio del fu Eusterio, e Giovanni, figlio del fu Alfano, i quali dichiarano, che oltre trent'anni prima, per incarico dell'Arcivescovo Romualdo, andarono al tenimento di Campolongo, e ne cacciarono via gli animali del cenobio di S. Benedetto e della Santa Trinità di Cava, e di altre persone, e vi condussero gli animali di proprietà dell'Arcivescovo, che prima erano nella tenuta di Pettano, e che avevano veduto i servi dello stesso arcivescovo vendere la legna della tenuta di Campolongo ad uomini di Salerno e Amalfi. Dario notaio e suddiacono

» 119-122

XXIII.

1211, novembre - (Salerno) - Palermo, del fu Giovanni Ricci, vende e consegna a Giovanni Mascolo una terra lavora-

tiva, posta nel casale di S. Clemente presso Tusciano,
per il prezzo di un'oncia di oro. Pietro notaio . . . pagg. 123-124

XXIV.

1212, giugno - (Salerno) - Pubblicazione di un istrumento
dell'ottobre 1143, contenente una ricognizione di tutti
i beni immobili posseduti dalla chiesa salernitana nella
parrocchia di Montoro. Mansone notaio . . . » 123-150

XXV.

1218, dicembre 10 - Roma - Lettera apostolica con la quale
Onorio III da mandato all'Arcivescovo di Amalfi e al
Vescovo di Sarno, di risolvere la questione sorta fra
l'Arcivescovo di Salerno, e i preti delle chiese di Eboli,
che non volevano più pagare la quarta parte delle de-
cime, come erano obbligati . . . pag. 151

XXVI.

1252, maggio - Salerno Riconoscimento e pubblicazione
da parte dei giudici Romualdo e Landolfo, di un istru-
mento di concessione e conferma del principe Gisulfo
all'Arcivescovo Amato, e alla Chiesa Salernitana, di
alcuni casali e terre, con i loro abitanti, e di altri
beni. Giacomo Notaio . . . » 152-154

XXVII.

1257, agosto - (Salerno) - Riconoscimento e registrazione
da parte dei giudici Filippo Matteo Castelloni e Mat-
teo di Donno Musto di una concessione del principe
Roberto (1098) alla chiesa Salernitana della terra detta
Rivopetruso, con tutto ciò che le apparteneva e di un
istrumento (1098) di consegna solenne del diploma con-
tenente la concessione suddetta. Giacomo notaio . . . » 155-161

XXVIII.

1262, giugno - Salerno - Col consenso e per volontà dell'Ar-
civescovo Cesario, Bartolomeo, suddiacono e abate di
S. Trofimenia, permuta due selve appartenenti alla mensa
arcivescovile, che egli possedeva a titolo di beneficio
ecclesiastico, con un fondo seminario e arbustato di
proprietà di Giacomo detto Manganari, Giovanni Scotto
notaio . . . » 162-168

XXIX.

- 1279, agosto - Salerno - Maria da Montecorvino, vedova di Giovanni detto de Acerno, dona alla Frateria dell'Arcivescovato Salernitano, e consegna a Bartolomeo Manescalco, amministratore di detta Frateria, tutti i suoi beni mobili e immobili posseduti nelle pertinenze di Montecorvino, meno ciò che aveva già donato alla figliuola Maria. Giovanni notaio pagg. 169-171

XXX.

- 1290, novembre 16 - Ravello - Istrumento di intimazione al Sindaco e uomini di Olevano di dare esecuzione alla sentenza emanata da Tolomeo, Vescovo di Ravello, rappresentante di Berardo, Vescovo di Palestrina, legato apostolico, in favore della chiesa salernitana, per la distruzione di frantoi, abusivamente costruiti. Bartolomeo Baraioli canonico e notaio del Vescovo di Ravello » 172-177

XXXI.

- 1290, dicembre 3 - Capua - Riconoscimento e conferma da parte del Legato apostolico Berardo, Vescovo di Palestrina, della sentenza emanata da Tolomeo, Vescovo di Ravello, contro gli uomini di Olevano, e a favore della chiesa Salernitana » 178-179

XXXII.

- 1299, aprile 2 - Napoli - Carlo II, Re di Sicilia, conferma alla Chiesa Salernitana il diritto di percepire annue decime dalla terra di Eboh, di cui era feudatario Filippo da Tuzziaco. Bartolomeo da Capua Protonotario del Regno di Sicilia » 180-182

XXXIII.

- 1309, ottobre 14 - In Prioratu de Grausello - Bolla di Clemente V con la quale viene eletto Arcivescovo di Salerno Roberto (Arcusati) arcidiacono della Chiesa di Cenomani nonchè cappellano e tesoriere pontificio . » 183-185

XXXIV.

- 1323, giugno 10 - Nocera - Istrumento col quale Arnaldo, arcivescovo di Salerno, ratifica e conferma l'operato di Guglielmo di Giovanni, suo Vicario generale, il

quale aveva permutato due terre appartenenti all'Arcivescovato, e aveva disposto altrimenti di altre.
Giovanni Airone notaio pagg. 186-188

XXXV.

1335, novembre 2 - Giffoni - Atto di procura col quale Troiano, Rettore della chiesa di S. Salvatore di Giffoni, nomina suo procuratore generale il proprio fratello nell'amministrazione della detta chiesa. Roberto di Amanteo notaio » 189-191

XXXVI.

1335, novembre 27 - Salerno - Collazione e provvisione della rettoria di S. Pietro «de Iudice», in Salerno, che era sotto il patronato dell'abate e dei monaci di Cava, dell'abbadessa e monache di S. Maria «de dominabus», e dei fratelli Nicola e Guglielmo «de Iudicissa», fatta dall'Arcivescovo Benedetto II, in persona di Filippo Alduino, chierico della cattedrale di Salerno » 192-196

XXXVII.

1369, marzo 17 - Salerno - Concessione in enfiteusi di una terra selvosa e sterile, posta in territorio di Montecorvino, fatta dall'arcivescovo Guglielmo III al notaio Errico de Liguori e suoi eredi, con l'obbligo di dare ogni anno due libbre di cera. Nicola Coppola notaio » 197-199

XXXVIII.

1447, agosto 18 - Viterbo - Collazione e provvisione delle rettorie di S. Lorenzo de Pizolano di San Severino, di S. Maria «De Intro», e di S. Eustasio di Eboli, fatta dall'arcivescovo Barnaba Orsini in persona del chierico Antonio Rossi da Napoli, suo nipote » 200-201

XXXIX.

1460, agosto 7 - Castellammare di Stabia - Giovanni, figliuolo del Re Renato, e suo luogotenente nel regno di Sicilia, conferma all'arcivescovo Nicola Piscicelli tutti i privilegi concessi alla chiesa salernitana dai Re e Regine predecessori di suo padre, e fra gli altri, tutti i diritti che possedeva sulle terre di Montecorvino, Olevano e S. Vittore » 202-205

XL.

- 1470, agosto 9 - Salerno - Sentenza di Filippo Maria de Saracenis, Vicario generale dell'Arcivescovo di Salerno, nella controversia fra l'arciprete Simone de Bastula, ed altri ecclesiastici per parte della chiesa di S. Nicola di Forino da una parte, e Don Luigi de Riccardo, Gabriele ed altri suoi fratelli, circa il diritto di patronato della chiesa di S. Antonio di Forino e la facoltà di presentare il rettore e cappellano di detta chiesa. Luigi de Orofino di Salerno notaio pagg. 206-211

XLI.

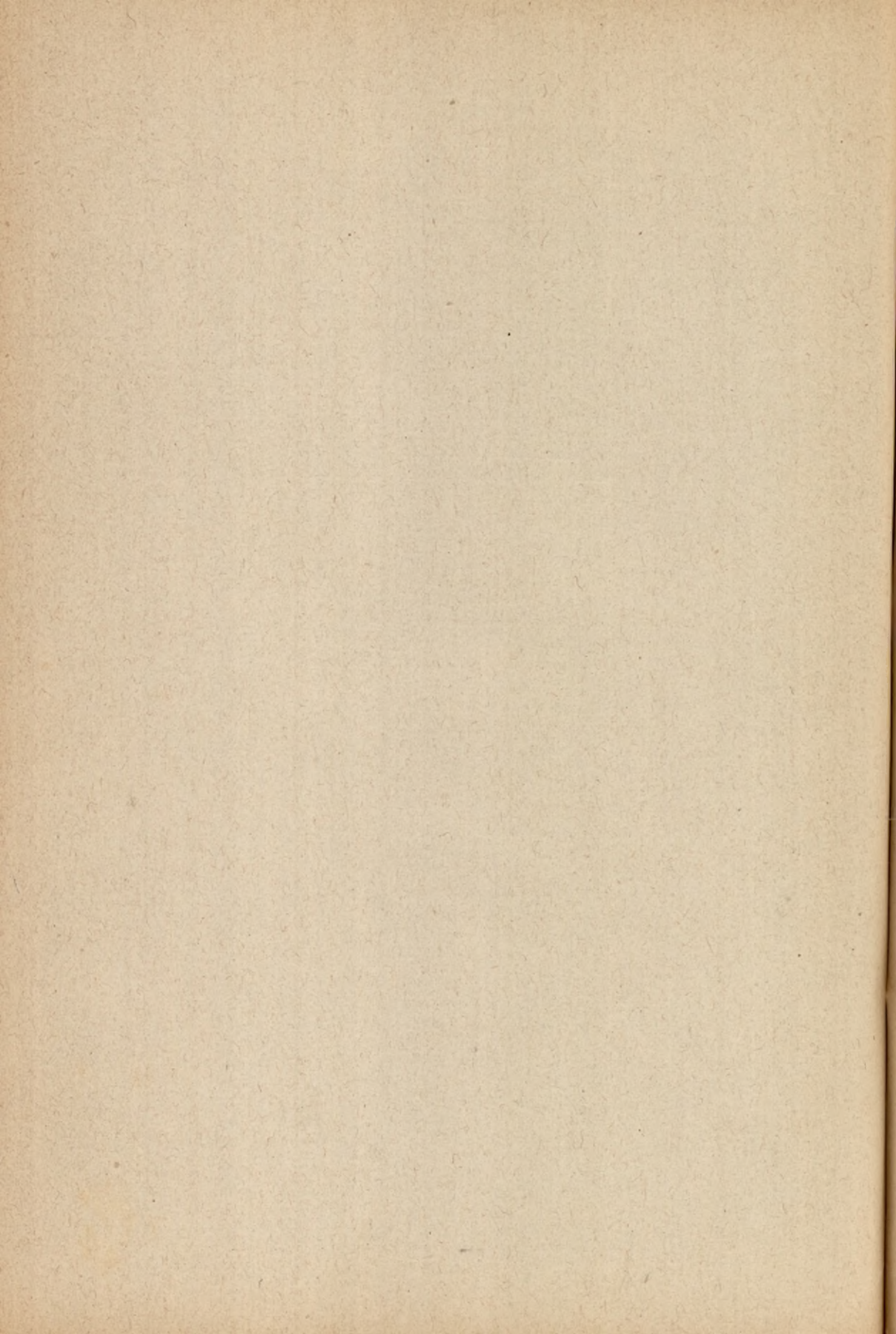
- 1497, ottobre 24 - Salerno - Cosimo, vescovo di Ravello, e Vicario Generale di Ottaviano Bentivoglio, arcivescovo di Salerno, nomina Don Giulio Fabricatore, di Nocera, cappellano di una cappellania parrocchiale della chiesa di S. Maria Maggiore di detta terra » 212-214

XLII.

- 1541, novembre 22 - Salerno - Antonio De Mattheis, chierico della diocesi di Arezzo, procuratore del Sacro collegio dei Cardinali, ai quali spettava allora di percepire tutti i redditi della chiesa salernitana, dà in locazione a Francesco Sapere, detto de Carrandina, due « prese » di arbusto, in località Angellara, di circa sedici tomoli; ai vari patti e condizioni espressi nel testo. Notar Giovan Carlo Borda salernitano » 215-228

XLIII.

- 1784, giugno 25 - Roma - Bolla di Pio VI con la quale Giulio Pignatelli viene nominato arcivescovo di Salerno » 229-232
-



INDEX NOMINUM LOCORUM ET PERSONARUM

A

- Abalsami = p. 141
Abborga (De) Petrus = p. 93
Abinente (De) Riccardus = p. 174-175
Abinente (De) Rogerius = p. 174-175
Abissus (fontis) = p. 135
Aceardum (iudicem) = p. 115-116
Accepto (De) = p. 133
Acehaye (comitatus) = p. 169
Acerno = p. 18
Acerno (De) Giovanni = p. 165-169-170
Acerontinum (episcopatum) = p. 28
Achere (aqua) = p. 156
Acto = p. 68
Ad Cunsulum (luogo) = p. 93
Ad Curtem Rossemani = p. 138
Adelfer = p. 35
Ademarii = p. 34
Ademarius (notarius) = p. 23-26-48-50
Ad Fracta = p. 61
Ad Guidonem = p. 138
Adjacorius (miles) = p. 99
Ad Juncitum = p. 136
Adjutoris (sancti) ecclesia = p. 78-79
Ad Lacum (luogo) = p. 141
Ad Ljonem (luogo) = p. 128-130
Ad Palatiolum sancti Petri = p. 136
Ad Paludem = p. 138
Ad Petrurium (luogo) = p. 136-137
Ad Presbiterum (luogo) = p. 128
Ad Serram = p. 149
Ad Torolati (luogo) = p. 132
Adversa (civitas) = p. 61
Ad Versagnanum = p. 144
Agathe (sancte) ecclesia = p. 96-97
Airone Giovanni = p. 186-187
A la Bucca (luogo) = p. 133
A la Calvarosa = p. 144
A la Laura = p. 134
Alaisi = p. 25
A la Marena = p. 141
Alberti Balisterji = p. 106
Alduino = p. 15
Alduino (De) Filippo = p. 15-192-195
Alduino (De) Filippo = p. 195
Alegjsio (De) castellum = p. 98
Alessandro II - Papa = p. 8-11-33-36-214
Alfani = p. 122
Alfani (archiepiscopi) = p. 159
Alfano = p. 119
Alfano (arcivescovo) = p. 12-33-34-40-43-46-47-48
Alfano detto Capuano = p. 119
Alfano notaio = p. 161-165
Alfanus secundus = p. 11-52-156
Alferij Judicis = p. 136
A li Capialdi = p. 165
A li Carieli (luogo) = p. 81
A li Ferrari (luogo) = p. 84
A li Riggiuli = p. 146-147
A li Sancti Iohannis = p. 142
Aloare Milieri = p. 165
A lu Riu (luogo) = p. 103
A lu Toru (luogo) = p. 106
Amabile (De) Martjni = p. 92-93

Amalfi = p. 11-119-151
Amalfie = p. 121-122
Amanteo (Di) Roberto = p. 189-191
Amantus presbiter = p. 23
Amati Cicerelli = p. 108
Amato = p. 23
Amato (arcivescovo) = p. 9-151-152-153
Amatus Acernensis = p. 77
Amatus presbiter = p. 119-120
Ammarriano = p. 119
Amniarrianus = p. 121
Andegavie comitatus = p. 169
Andree = p. 158-160
Andree (Sancti) ecclesia = p. 163
Angelini A. C. = p. 232
Angeli (Sancti) = p. 78-82-83-89
Angeli (Sancti) criptam = p. 35
Angeli (Sancti) ecclesia = p. 140-141
Angellara flumen = p. 218
Angellara (luogo) = p. 215
Angellarie (strata) = p. 220
Angelum (Sanctum) = ad = p. 98
Angnelli (Sancti) ecclesia = p. 163
Anso = p. 60-61-62-63
Anthes = martire = p. 33
Antifrede = p. 56
Antognettus T. = p. 232
Antonini (Sancti) ecclesia = p. 91-94-95
Antonio Rossi da Napoli = p. 15
Antonio (Sant') de Forino = p. 206 207
Aplita (de) valle = p. 157
Apulie ducatus = p. 169-180
Aqua de Calabria = p. 67
Aqua de Cornia = p. 112
Aqua Laura = p. 134
Aqua Merula = p. 107
Aqua Micella = p. 147
Aquampendentem = p. 157
Aqua Nucella = p. 145
Aragona (d') Giovanni = p. 215
Arcaturiam = p. 134
Archivio Arcivescove di Rossano = p. 8
Archivio Arcivescove di Salerno = p. 7
Archivio della Basilica di S. Nicola di Bari = p. 8
Archivio di Stato in Roma = p. 7-8-9
Archivio Vescove di Isernia = p. 8
Arcu (luogo) = p. 67

Arcusati Roberto = arcivescovo = p. 12-183
Arduino (De) = p. 107
Arenaru = p. 139
Arenula = p. 89
Arezzo = p. 215
Ariano = p. 109
Ariario(de) Sancte Marie ecclesia = p. 103
Arnaldo = arcivescovo = p. 186
Arnaldo = Cardinale del titolo di S. Mar-
cello = p. 12-184
Arnaru (luogo) = p. 87
Assattatus Iohannes = p. 88
Astianu (luogo) = p. 87
Atto = prete = p. 67
Atru (ballone) = p. 107
Avelljani (tenimento) = p. 108
Aurei montis = p. 35
Aurilia (De) Petri = p. 158
Aurofino L. = p. 214
Aurofinus Iohannes Angelus = p. 215-228

B

Baccesano (in) = p. 112
Balisterji Alberti = p. 106
Balsamo (De) Petri = p. 138
Banzana (luogo) = p. 147-148
Baraioli Bartolomeo = p. 172-176
Barbariso (De) Iuliano = p. 211
Barbati (Sancti) ecclesia = p. 83
Barnaba Orsini = arcivescovo = p. 15
Baronem campum (ad) = p. 137
Baronio = p. 10
Bartolomeo da Capua = protonotario =
p. 180-182
Bartolomeo Marino Nicolao = p. 213
Bartolomeo = notaio = p. 113-114-117-118
Bartolomeo Suddiacono e abate = p. 162
Bassalli Grimoaldi = p. 141
Basso (De) Petri de Johanne = p. 86
Bassus = p. 94
Bastula (De) Simone = p. 15-206-207
Battaglia = p. 232
Bello (De) Bartholomeus = p. 216-228
Bellotti Antonius = p. 232
Benedetto = p. 119
Benedetto XII = Papa = p. 189-196
Benedetto II = arcivescovo = p. 15-192-196

Benedicto (De) Petro - p. 76
Benedicti (Sancti) cenobij - p. 119-120-122
Benedicti (Sancti) monasterium - p. 130-141-143-144
Benejncunti militis - p. 105
Benevento - p. 19
Bentivoglio Ottaviano - p. 15-212
Berardi archiepiscopi - p. 183
Berardo vescovo - p. 178
Berardo vescovo di Palestrina - p. 16-172-173
Berardus - p. 159
Bernardi - p. 120
Bernardo Cafaro - p. 119
Bernardo III - p. 12
Berriani montem - p. 70
Bersagnano (luogo) - p. 144
Bertus - p. 148
Biba (De) Grima - p. 91
Biba (De) Petro - p. 91
Blassij (sancti) monasterium - p. 61
Bloy (De) Riccardi - p. 186
Bloy (De) Symonis - p. 186
Boccapitello Giovanni - p. 40
Bologna - p. 19
Bonello (De) Fortunato - p. 228
Boninconto Guglielmo - p. 119
Bonohomine (De) Johannes - p. 103
Bonoso = vescovo - p. 9
Borda Giovan Carlo - p. 215-228
Bracasirica Cicero - p. 23
Bracasirica Orso - p. 23
Brangatji (Sancti) ecclesia - p. 101
Brattinjani (Sancti) ecclesia - p. 147
Briotti G. - p. 232
Bubiljanu (luogo) - p. 77
Bucca (a la) - luogo - p. 133
Buccapiczulo Iacob - 163-168
Buccapizza (luogo) - p. 79
Bucculiatu (De) - p. 157

C

Cafaro Bernardo - p. 119
Cafaro Maraldo - p. 119-120
Cafarum Gilium - p. 174-175
Calabra (De) aqua - p. 67
Calabra (De) Ursus - p. 68

Calabrie - p. 202
Calannam - p. 158
Calcesano - p. 48
Calendulu - p. 134
Caleinde Paulo - p. 201
Caliani (luogo) - p. 126-128
Calvarosa (a la) - p. 144
Camellus Robbertus - p. 89
Cameniano (fontana) - p. 88
Camilli - p. 76
Camillus Robbertus - p. 83
Caminj Simonj - p. 201
Camminata (a la) - p. 142
Campania - p. 27-85-100-103-107-108
Campanina (via) - p. 75-76-85-89-92-95-96-97-98-100
Campi longi (tenimentum) - p. 122
Campitellu - p. 99
Campolongo (tenimento) - p. 17-119-120
Campu (in) - p. 112
Campum Baronem (ad) - p. 137
Campum de miljto - p. 135
Campus de episcopis - p. 140
Campus de Grecis - p. 129
Cancello - p. 18
Cancello (De) Johannes - p. 171
Canneta (De) Roconis - p. 92-95
Cantrabone (luogo) - p. 136
Capacci (de) fontanella - p. 91
Capialbi (a li) - p. 165
Capilania (de) vallone - p. 101
Capillagene (vallone) - p. 102
Capone Antonello - p. 211
Cappellagene (luogo) - p. 101
Cappudgrassus Simon - p. 163
Capua - p. 33-35-36-178-179
Capuano (Alfano) - p. 119
Capuanus Johannes - p. 55
Capuanus Roggerius - p. 121
Capud Albi Nycolai - p. 108
Capudgrasso Sergio - p. 152-154
Capudgrassus Simon - p. 168
Capue (principatus) - p. 169-180
Capugrassum Johannem - p. 169
Carabello (De) Matteo - p. 16
Carabellum Matheum - p. 174-175
Caratio Francisco - p. 184
Carazio Francesco - p. 12

- Carielj (*a li*) - p. 81
Carlo d'Austria - p. 215
Carlo II di Sicilia - p. 13-180
Caromenum - p. 158
Carrandina (De) - p. 215-217
Carucci C. - p. 162-169
Casale Cusintinorum - p. 12-13
Casale della Palude - p. 115
Casale de Nuce - p. 106
Casale de Raymundo - p. 82
Casale de Scalcinati - p. 153
Casale Liciniani - p. 52
Casale Montis - p. 78
Casalis Planelli - p. 104
Casalis Torelli - p. 104
Casatutia - p. 60-61
Casolla - p. 187
Cassellese Rogerius - p. 99
Cassese Leopoldo - p. 21
Castanetum (*ad*) - p. 80
Castellammare di Stabia - p. 202-205
Castello de Comitè - p. 156
Castello de Muro - p. 51
Castello Grifonis - p. 113
Castelloni Filippo Matteo - p. 155
Castellum de Alegjsio - p. 98
Castellum de Pancia - p. 96
Castellum de Sancta Tecla - p. 90
Castellum Libani - p. 35
Castellum Montis - p. 83
Castilluzzi - p. 85-86-88-91
Cataldo (San) chiesa - p. 70-113
Cava - p. 15-17-19-119-120-129-192
Cava (*via*) - p. 88
Cavalerium Damianum - p. 174-175
Cavaselece Antonio - p. 216-228
Cayaectie - p. 172-173
Cave - p. 122
Celendre - p. 181
Cennamo - arciprete - p. 119-120
Cennamo (De) Risprando - p. 81
Cenomani - p. 12-183
Centurionis - presbiteri - p. 105
Cereotinu - p. 56
Cesarij - archiepiscopi - p. 152-155-162
Cesario - p. 67-68-69
Cesario (De) Nicolaus - p. 187
Cesario - notaio - p. 70-71
Cesarius - p. 18
Chantayraco - p. 187
Chyranna (De) Ursus - p. 159-160
Cicerelli Amati - p. 108
Cicero Bracasicca - p. 23
Cicirus - p. 25
Ciristini (*Sancti*) ecclesia - p. 101
Clemente V - Papa - p. 12-183
Clemente (*San*) casale - p. 123
Cleri (De) Robbertus - p. 89
Colella del Giudice Giacomo - p. 15
Comite (de) Castello - p. 156
Conberti - p. 61
Consanum episcopatum - p. 28
Constancio (De) Francesco - p. 198
Constantino (De) Bartolomeo - p. 170
Contursi (De) Geroldus - p. 54-158-160
Contursi (De) Ursus - p. 160
Coppola Nicola - notaio - p. 197-199
Corbaria (*luogo*) - p. 186
Cornia (de) aqua - p. 112
Corrado - p. 152
Corrado II - p. 155
Cosimo - vescovo - p. 15-212
Costantino - prete - p. 37
Cripta (*la*) - p. 117
Crispo - p. 70
Cristoforus - p. 77
Crucis (*sancte*) - ecclesia - p. 165
Cunso (De) Andream - p. 174-175
Consulum (*ad*) - p. 93
Curanna (de) Ursus - p. 54-158
Curtem Marandi (*ad*) - p. 138
Curtem Rossemani (*ad*) - p. 138
Cusentinum - episcopatum - p. 10-28
Cusintini casalis - p. 157
Cusintinorum casale - p. 12-13-153-161
- D
- Da li Valluni - p. 165
Damiani (*Sancti*) ecclesia - p. 107
Damiano (De) Dominicus - p. 94
Damiano (De) Imperatus - p. 94
Damiano (De) Riccardus - p. 94
Daniel - p. 121
Daniele - p. 119
Danillu - p. 70

Dante - p. 20-21
Dardani *Johannis* - p. 164
Dardano *Philippo* - p. 170-171
Dardanus *Bartholomeus* - p. 163
Dardanus *Jacobus* - p. 155-167
Dardanus *Nicolaus* - p. 161
Dardanus *Petrus* - p. 167
Dardanus *Philippus* - p. 155-161-167
Dario - notaio - p. 16
Dario - notaio e suddiacono - p. 119-121-122
Darni - p. 115
Dato (*De*) *Matteo* - p. 196
De *Abborga Petrus* - p. 93
De *Abinente Riccardus* - p. 174-175
De *Abinente Rogerius* - p. 174-175
De *Accepto* - p. 133
De *Acerno Johannes* - p. 165-169-170
De *Alduino Filippo* - p. 15
De *Alduino Macciocti* - p. 192
De *Alduino Philippo* - p. 195
De *Alegjsio castellum* - p. 98
De *Amabile Martjni* - p. 92
De *Aplita* - valle - p. 157
De *Arduino* - p. 107
De *Aurilia Petri* - p. 158
De *Balsano Petri* - p. 138
De *Barbariso Juliano* - p. 211
De *Basso Petri de Johanne* - p. 86
De *Bastula Simone* - p. 15-206-207
De *Bello Bartholomeus* - p. 216-228
De *Biba Grima* - p. 91
De *Biba Petro* - p. 91
De *Bloy Riccardi* - p. 186
De *Bloy Simonis* - p. 186
De *Bocca la Porta Benedetto* - p. 200
De *Bonello Fortunato* - p. 228
De *Bonohomine Johannes* - p. 103
De *Bucculatio* - p. 157
De *Calabra Ursum* - p. 68
De *Cancello Johannes* - p. 171
De *Canneta Roconis* - p. 92-95
De *Capilania (vallone)* - p. 101
De *Carabello Matteo* - p. 16
De *Carrandina* - p. 215
De *Cesario Nicolaus* - p. 187
De *Chyranna Ursus* - p. 159
De *Cleri Robbertus* - p. 89

Decollatam (ad) - p. 157
De *Comite (castello)* - p. 156
De *Constancio Francisco* - p. 198
De *Constantino Bartolomeo* - p. 170
De *Contursi Geroldus* - p. 54-158-160
De *Contursi Ursus* - p. 160
De *Cunso Andrea* - p. 174-175
De *Curanna Ursus* - p. 54-158
De *Damiano Dominicus* - p. 94
De *Damiano Imperatus* - p. 94
De *Damiano Riccardus* - p. 94
De *Dato Matheo* - p. 196
De *Diano Johannem* - p. 201
De *Disidio Petrus* - p. 91
De *Dominabus S. Maria* - p. 15-192
De *Dompna Damiata Matheo* - p. 170
De *Dompno Philippo Jacobus* - p. 165
De *Dyano* - p. 174
De *Ficu (fontem)* - p. 92
De *Floresia* - p. 174-175
De *Foresta (vallone)* - p. 95
De *Forino Miraldus* - p. 146
De *Galdo Thomasius* - p. 216-228
De *Galiceto Februarium* - p. 207-208-209
De *Galiceto Franciscum* - p. 15-207-208
De *Godeni Johannes* - p. 130-131
De *Granita Melchione* - p. 211
De *Granno Johannem* - p. 174-175
De *Grunale Johannem* - p. 118
De *Gualdo Johannes* - p. 74
De *Gualdo (vallone)* - p. 157
De *Guido Petro* - p. 143
De *Guilielmo Robbertus* - p. 88
De *Iacono Petro Iohannes* - p. 140-141
De *Iacucio Antonium* - p. 208-209
De *Intro S. Maria* - p. 15-200-201
De *Iohanne Petrus* - p. 107
De *Iubono Nicolao* - p. 199
De *Iudice S. Pietro* - p. 15-192
De *Iudicissa Guglielmo* - p. 15-192
De *Iudicissa Nicola* - p. 15-192
De *Labella Mellus* - p. 54
De *Labella Niellus* - p. 158
De *Lama Iacobo Buccapiczulo* - p. 163
De *Lando Risso Gualterio* - p. 170
De *Landone* - p. 133
De *Laurentio* - p. 106

- De lavella Niellus - p. 160
Da Legnardo Antonius - p. 171
Del Giudice Giacomo Colella - p. 15
De Leonardo Antonio - p. 170
De Leone Iohannem - p. 126
De Lichite - p. 156
De Ligorio Thomasius - p. 176
De Liguori Enrico - p. 197
De Limogia Riccardo - p. 152-154
De Lionello Fortunatus - p. 216
Deluccispu - p. 157
De Luciano Pietro - p. 14-55
De lu Riu (*vallone*) - p. 104
De Machenulfo Guiljelmi - p. 137
De Magistro Philippo Iohannes - p. 152
De Magnia Michele - p. 211
De Marena - p. 142
De Maria Iohannes - p. 105-137
De Martino Grimoaldo - p. 133
De Martino Guiljelmi - p. 133
De Martino Richardo - p. 201
De Mattheis Antonio - p. 215-216-217
De Mayrauo Henricus - p. 193
De Melajta (*heredes*) - p. 103
De Munda Landonis - p. 114
De Mundo Magalde - p. 98
De Muro castello - p. 51
De Negociante - p. 156
De Nuce casale - p. 106
De Nucetana - p. 107
De Orilia Petri - p. 160
De Orlando Philippo - p. 211
De Orofino Luigi - p. 206-211
De Palma Antonello - p. 211
De Pancia castello - p. 96
De Pappazonibus Antonii Marie - p. 217
De Petrone Gujlielmo - p. 104
De Porta Loysio - p. 211
De Radi Fornatus - p. 77
De Radi Iohannes - p. 77
De Ragjto (*vallone*) - p. 106
De Raymo Laulegrini - p. 65
De Raymundo - valle e casale - p. 82
De Raydemundo - fonte - p. 82
De Raydemundo Martino - p. 82
De Reganda - p. 199
De Riccardo Gabriele - p. 15-206-207-208-209
De Riccardo Luigi - p. 15-206-207-208
De Ricchardo Petri - p. 207-208-209
De Risando (*heredes*) - p. 103
De Riso Matheo - p. 171
De Riso Pietro - p. 119
De Riso Roggerius - p. 121
De Riso Ruggiero - p. 119
De Risprando Cennamo - p. 81
De Robberto - p. 131
De Rodulfis Nicolai - p. 217
De Rogerio Iohanne - p. 184
De Rota Troisium - p. 11-35
De Ruggiero Giovanni - p. 12
De Sancta Agatha Maraldus - p. 148
De Sancto Gregorio Matheo - p. 163
De Sancto Laurencio P. - p. 179
De Sancto Martino - pons - p. 101
De Saracenis Filippo Maria - p. 15-206-207-211
De Scaleinati casale - p. 153
De Sico Iohannes - p. 106
Desideo chierico - p. 30-31-32
De Simeone Iacobi - p. 164
De Spensa Guiljelmus - p. 174-175
De Spensa Rogerium - p. 174-175
De Stabile Petro - p. 81
De Stefano Iohannes - p. 141
De Theodora Petrus - p. 88
De Toro S. Petrus - p. 52
De Turne P. A. - p. 232
De Turre F. - p. 232
De Turtura Roberti - p. 74
De Tusco Iohannes - p. 102
De Ursone Matheo - p. 163-168
De Verona Tudeskinus - p. 176
De Vinaqua Tuczuli - p. 212
De Viva Petri - p. 138
Di Amanteo Roberto - p. 189-191
Diano (De) Iohannem - p. 201
Di Galietto Febbraro - p. 15
Di Giovanni Guglielmo - p. 186
Di Meo A. - p. 10
Disidio (De) Petrus - p. 91
Doferio di S. Vito - p. 117-118
Doferij Pagani - p. 66
Dolacane (*tenimento*) - p. 153
Dominabus (de) S. Maria - p. 15-192
Dompna Damiata (de) Matheo - p. 170

Dompno Philippo (de) Iacobus = p. 165
Donati (*Sancti*) ecclesia = p. 84
Donato (*Sancto*) - de = p. 84
Donno Musto Matteo - p. 155
Dyano (de) - p. 174-175

E

Eboli - p. 11-13-14-15-51-52-53-55-85-
115-151-180-181
Ebolo - p. 76
Ebolum - p. 74-75
Ebulo - p. 81
Elini - porta - p. 34-37
Episcopis (de) Campus - p. 140
Episcopus (*luogo*) - p. 144
Eustasio - p. 109
Eustasium (*Sanctum*) - p. 133-134
Eustasius presbiter - p. 91
Eusterio (*Vallecato*) - p. 119
Evuli - p. 55
Evulj - p. 115

F

Fabbricatore Giulio - p. 15
Faberj Soletra - p. 107
Fabri Helia - p. 187
Fabricatore Giulio - p. 212
Fabricatoris Iohaannis - p. 65
Faiano - p. 10-23
Faindella (La) - p. 198
Fajanum - p. 25
Febbraro di Galietto - p. 15
Fedele Prof. Pietro - p. 5-7-9
Felicis (*Sancti*) ecclesia = p. 70-85-86
Ferdinandum Regem - p. 230
Ferrando - p. 30-70
Ferrari (*a li*) - p. 84
Ferrarij Iohannis - p. 71
Ferrario Mottulo - p. 199
Ferrarium Graffinum - p. 71
Ferrarium Thomasium - p. 174-175
Ferrarius Bartholomeus - p. 163-168
Ferrigno Petro - p. 211
Ficu (*de*) fontem " - p. 92
Ficu mansole - fonte - p. 85
Figlie di S. Giorgio - p. 23

Filippo arcivescovo = p. 16
Filippo chierico - p. 15
Filippo Maria de Saracenis - p. 15
Filippo notaio - p. 13
Fiscara - p. 89
Fistula fonte - p. 89
Floccano - p. 31
Floresia (de) - p. 174-175
Fontana de Cameniano - p. 88
Fontana Franciscus - p. 282
Fontanelle de Capacci - p. 91
Fontem de Ficu = p. 92
Forano = p. 97-98-100
Forcalquerii comes - p. 180
Forchalquerii comitatus = p. 169
Foresta - vallone - p. 95-96-97-100
Forino - p. 15-206-207-208-209
Forino (de) Miraldus - p. 146
Forinum - p. 137
Fornatus de Radi - p. 77
Fortunati (*Sancti*) ecclesia = p. 65-137
Fortunato martire - p. 27-33
Frabitola = p. 99
Fracta (*ad*) - p. 61
Francesco de Galietto - p. 15
Francia - p. 12
Franci Ursi - p. 141
Fratrem Franciscum de Ebulo - p. 193
Friderici diaconi - p. 29
Frunci (*heredes*) - p. 99
Furino (*de*) *Sancti Iohannis* ecclesia -
p. 135
Fuscara - fonte - p. 85

G

Gabriele de Riccardo - p. 15
Gabrielem filium Roconis - p. 114
Gaio - martire - p. 33
Gaitelgrima = p. 69
Galdo (*De*) *Thomasius* - p. 216-228
Galietto (*De*) *Februarium* - p. 15-207-
208-209
Galietto (*De*) *Franciscum* - p. 15 207-
208-209
Gaudinus Iudex - p. 70-71
Gentile Moletino - p. 191
Georgij (*Sancti*) ecclesia = p. 55-67-68-
69-159

- Georgji (Sancti)** monasterium puellarum - p. 90-157
- Gerbasius Iudex** - p. 148
- Germane** - abbatisse - p. 23
- Geroldus de Contursi** - p. 54
- Giacomo** - notaio - p. 152-155
- Giaquinto** - chierico - p. 30-40-43
- Gificari** - p. 77
- Giffoni** - p. 189
- Giffoni (di) S. Salvatore** - p. 14
- Gifoni** - p. 113
- Gifono** - p. 199
- Gifono (de) Sancti Victoris** - p. 153
- Gilia** - comitissa - p. 52-54-156-158-159-160
- Gimundus** - p. 116
- Giorgio (San)** chiesa - p. 55
- Giovanna d'Aragona** - p. 215
- Giovanni** - p. 48-119
- Giovanni abbate** - p. 43
- Giovanni arcivescovo** - p. 10-27-30
- Giovanni Boccevitello** - p. 40
- Giovanni de Acerno** - p. 18
- Giovanni de Cancelli** - p. 18
- Giovanni - figlio di Renato Re** - p. 13-202-205
- Giovanni - giudice** - p. 123-124
- Giovanni Mascolo** - p. 123
- Giovanni - notaio** - p. 30-51-57-111-169-171
- Giovanni - prete e notaio** - p. 67
- Giovanni Ricci** - p. 123
- Giovanni Ussula** - p. 64
- Giovanni - vescovo di Amalfi** - p. 11
- Giovannuccio del Giudice Giacomo** - p. 15
- Giovinazzo** - p. 15
- Giraldj Antonij** - p. 217
- Gisolfus - princeps** - p. 153
- Gisulfo** - p. 152
- Gisulfo - princeps** - p. 12-35-40-111
- Gisulfo II** - p. 51-52
- Gisulfum Secundum** - p. 52
- Gisulfus** - p. 34
- Gisulphi - principis** - p. 30-43
- Giudice Giacomo (del) Colella** - p. 15
- Giudice Giacomo (del) Giovannuccio** - p. 15
- Giulio Fabricatore** - p. 15
- Godeni (De) Iohannes** - p. 130-131
- Goffredo** - notaio - p. 64
- Gottifridum filium Landonis** - p. 114
- Gottifridum - notarium** - p. 64
- Gottifridus Iudex** - p. 66
- Graffinum Ferrarium** - p. 71
- Gramatii (Sancti)** - p. 35
- Granita (De) Melchione** - p. 211
- Granno (De) Iohannem** - p. 174-175
- Gratiani** - p. 70
- Gravius - mons** - p. 135
- Grausello** - priorato - p. 183-185
- Grecis (de) campus** - p. 129
- Gregorio Igrec** - p. 37
- Gregorius Iudex** - p. 176
- Grillo Iacobo** - p. 152
- Grima de Biba** - p. 91
- Grimoaldi** - p. 31
- Grimoaldi de Martino** - p. 133
- Grimoaldo III** - p. 10
- Grimoaldus Iudex** - p. 159-161
- Grimoaldus - notarius** - p. 40-42-43-45-48-50
- Griptam** - p. 105
- Grunale (De) Iohannem** - p. 118
- Guadanja Iohannes** - p. 147
- Guaferius Iudex** - p. 110
- Guajmarij** - p. 23
- Gualdo (De) Iohannis** - p. 74
- Gualdo (de) - vallone** - p. 157
- Gualterio** - p. 121-122
- Gualterius - baiulus** - p. 120-121
- Gualtiero** - p. 119
- Guariglia Ing. Emilio** - p. 21
- Guayferii** - p. 159
- Guglielmo Boninconto** - p. 119
- Guglielmo De Iudicissa** - p. 15
- Guglielmo Duca** - p. 13-57
- Guglielmo III - arcivescovo** - p. 197-199
- Guglielmo Ussula** - p. 64
- Guicardus - abbas** - p. 192
- Guido (De) Petro** - p. 143
- Guidonem (ad)** - p. 138
- Guidone - notaio** - p. 55
- Guilielmj** - p. 124
- Guilielmj - Comitiss** - p. 159
- Guiljelmi de Martino** - p. 133

Guiljelmi de Petrone - p. 104
Guiljelmus - archiepiscopus - p. 126
Guiljelmus - camerarius - p. 125
Guiljelmi Regis - p. 70-111-113-117
Guiljelmi Ussule = p. 65
Guilliemi - comitis - p. 51-156
Guilliemi presbiteri cardinalis - p. 185
Guillielmo (De) Robbertus - p. 88
Guillielmum Iohannis - p. 187
Guillielmus Iudex - p. 168
Guillielmus Montis fortis - p. 135
Guiseldardo - notaiu - p. 60-63
Guisonem (ad) - p. 81
Guylielmi regis - p. 115-120-121
Guylielmus Bonineuntus - p. 122
Guzam - p. 105

H

Halae - p. 57
Herimanni - coloniensis archiepiscopi -
p. 29
Heusterii - p. 122
Hierusalem - p. 202

I

Iacobum Dardanum - notarium - p. 167
Iacobus - notarius † p. 154-161
Iacono Petro (De) Iohannes - p. 140-141
Iacucio (De) Antonius = p. 208-209
Ianuarij - p. 70
Iaquintus - clericus - p. 30-40-43
Ierusalem - p. 152-155-180-215-230
Igrez Gregorio - p. 37
Igrez Leone - p. 37
Imetancio = p. 67
Imperatus de Damiano - p. 94
In Ponte = p. 163
Intro (de) S. Maria = p. 15-200-201
Iobi Forie Salerni - casale - p. 217
Iohanne de Basso = p. 86
Iohanne (De) Petrus - p. 107
Iohanne Piczicarolio - p. 152-154
Iohanne Tallaboscu - p. 152-154
Iohannem Protojudicem - p. 125
Iohannes Alaisi - p. 25
Iohaunes - archiepiscopus - p. 27-28-30

Iohannes Assattatus - p. 88
Iohannes de Bonohomine - p. 103
Iohannes De Grunale - p. 118
Iohannes De Gualdo - p. 74
Iohannes De Iacono Petro = p. 140-141
Iohannes de loco Floccano - p. 31
Iohannes de Magistro Philippo - p. 152
Iohannes De Radi - p. 77
Iohannes De Sico - p. 106
Iohannes De Stefano - p. 141
Iohannes De Tusco - p. 102
Iohannes Fabricatoris - p. 65
Iohannes filius Boni - presbiter et car-
dinalis - p. 111
Iohannes filius Guayferii - p. 159
Ioannes Guadanja - p. 147
Iohannes Iudex - p. 53-54-72-110-149-
159-161
Iohannes Labrutus - p. 50
Iohannes Lambardi - p. 68
Iohannes Longus - p. 81
Iohannes Normannus - p. 144-145
Iohannes - notarius - p. 32-54-59-112-
153-156-158-160
Iohannes - notarius et advocatus - p. 149
Iohannes Pipe - p. 54
Iohannes Paganus - p. 66
Iohannes Pizotus - p. 93
Iohannes - presbiter - p. 154
Iohannes presbiter Mollis Campaninus -
p. 105
Iohannes - protoiudex - p. 150
Iohannes Raspacapide = p. 141
Iohannes XXII - Papa - p. 187-194
Iohanni filio Guajmarij - p. 23
Iohanni - presbitero et notario - p. 69
Iohannis et Pauli - p. 140
Iohannis Ferrarji - p. 71
Iohannis Guillielmus - p. 187
Iohannis iudicis - p. 136
Iohannis presbiteri - p. 133
Iohannis (Sancti) de Furino - p. 135
Iohannis (Sancti) ecclesia - p. 139-140
Iohannis Ussule - p. 65
Iohel iudex Campanie = p. 104-105
Isarno = p. 12
Isarnum archiepiscopum Lundunensem -
p. 184

Isernia - p. 8
Italia pontificia - p. 27
Italie - p. 64-70-113
Italie regis " p. 67
Iudayca - p. 107
Iudice (de) S. Pietro - p. 15-192
Iudicis Iacobi Colella - p. 207-208
Iudicis Iacobi Iohannucij - p. 207-208-209
Iudicis Iohannis Iohannes = p. 174-175
Iudicis Petri Iohannes = p. 174-175
Iudicissa (De) Guglielmo - p. 15-192
Iudicissa (De) Nicola - p. 15-192
Iuncitum (ad) - p. 186
Iuvenacio - p. 207

K

Karoli regis - p. 169
Kehr - p. 11-27-33
Kiristini (Sancti) - ecclesia - p. 101

L

Labella (De) Mellus - p. 54
Laberji - p. 108
Labinarium - p. 49
Labrutus Iohannes - p. 50
La cripta - p. 117
Lacum (ad) - p. 141
La Faindella - p. 198
La Lavinata - p. 187
Lama (De) Iacobo Buccapicculo - p. 168
Lambardi Iohannem - p. 68
Lancellottus Iudex - p. 176
Landemarius = p. 34-107
Landolfo - p. 48
Landolfo giudice - p. 12-67-69-111-112-152-154
Landolfo notaio - p. 72
Landolfus = p. 50
Landone (De) - p. 133
Landonis - p. 114
Lando Rizzo (De) Gualterio - p. 170
Landulfus Iudex - p. 113-114
Landulfus notarius et advocatus - p. 110-149

Landulfus presbiter - p. 56
Landus Iudex - p. 56
Lanej - p. 60
Lanpi - p. 122
Lanpo - p. 119
Lardara (a la) - p. 142
Lardari - p. 139
Lardaria (de) Sancti Petri - p. 141
La Sala - p. 60-61
Laterano = p. 151
Laulegrimi de Raymo - p. 65
Laura (a la) - p. 134
Laura aqua - p. 134
Laura fluvius - p. 135-143
Laurentji (Sancti) ecclesia - p. 106
Laurencio (Sancto) - p. 143
Laurentio (de) - p. 106
Lauriu (vallone) p. 74
Laurus (vallone) - p. 71
Lavella (de) Niellus - p. 160
Legnardo (De) Antonius - p. 171
Leicht P. S. = p. 19
Leonardo (De) Antonio = p. 170
Leone (De) Iohannem - p. 126
Leone Igrec - p. 37-38
Leonem = p. 158
Leonis IX - Papae - p. 10-27-29
Libani (castellum) - p. 35
Liberatoris (Sancti) monasterium - p. 164
Liberatoris (Sancti) mons - p. 164
Lichite (de) - p. 156
Liciniani - casale - p. 51-52-73-153
Liciniano - p. 112
Ligorio (De) Thomasius - p. 176
Liguori (De) Enrico - p. 197
Limogia (De) Riccardo = p. 152-157
Lionello (De) Fortunatus - p. 216
Ljonem (ad) - p. 128-130
Longus Iohannes - p. 81
Longus Pascal - p. 81
Lorenzo (Sax) de Pizzolano - p. 200-201
Lothoringie = p. 202
Luce (Sancti) ecclesia - p. 132
Luciano (De) Pietro - p. 14-55
Lucie (Sancte) ecclesia - p. 91-92-129
Lucie (Sancte) vallonem - p. 131
Luigi De Riccardi - p. 15

M

- Machenulfo (De) Guiljelmi** - p. 137
Macza Philippus - p. 155-161
Magalde de Mundo - p. 98
Maggiore (Santa Maria) - p. 117
Magistro Philippo De Iohannes - p. 152
Magnia De Michele - p. 211
Majo (De) - p. 25
Majolfi - p. 25
Majonis - p. 142
Maldefrid - p. 35
Malitu - p. 74-75
Malluno - p. 64
Malvitanum episcopatum - p. 10-27
Manescalco Andrea - p. 170
Manescalco Bartolomeo - p. 169
Manfredi regis - p. 162-163
Manganari Giacomo - p. 162-163
Mannellus Marconis - p. 165
Mansone notaio - p. 125
Maraldi - p. 137
Maraldi Cafari - p. 119-120
Maraldi Petri - p. 138
Maraldo (De) Robberto - p. 138
Maraldus de Sancta Agatha - p. 148
Marandi curtem (ad) - p. 138
Marcello (San) chiesa - p. 117-118
Marci (Sancti) ecclesia - p. 136
Marconis Mannellus - p. 165
Marena (a la) - p. 141
Marena (De) - p. 142
Maria (De) Iohannes - p. 105-137
Maria di Monte Corvino - p. 18-169-170
Maria Maggiore (Santa) - p. 64-117-212
Maria (Santa) de Intro - p. 200-201
Marie (Sancte) de Ariano - p. 103
Marie (Sante) de Avelljano - p. 108
Marie (Sante) ecclesia - p. 85-89-134-135-144
Mariljano - p. 77-78
Marino Bartoromo Nicolao - p. 213
Marinum Petrum - p. 174-175
Marone - p. 106
Marrone Martjno - p. 88
Martelli Arnaldo - p. 187
Martenesse - p. 79
Martini (Sancti) ecclesia - p. 87-101
Martino - p. 119
Martino (De) Grimoaldo - p. 133
Martino (De) Guiljelmi - p. 133
Martino (De) Raydemundo - p. 82
Martino (De) Richardo - p. 201
Martino Matriona - p. 60
Martino Sancto - p. 87
Martino (Sancto de) pons - p. 101
Martjni - p. 121
Martjni de Amabile - p. 92-93
Martjni - Sancto - p. 87
Martjnus Marrone - p. 88
Mascolo Giovanni - p. 123
Massarij Antonio - p. 201
Mathei apostoli - p. 27
Mathei evangeliste - p. 33
Mathei (Sancti) ecclesia - p. 104-202
Matheo evangelista - p. 29
Matheum notarium - p. 149
Matheus Iudex - p. 125-150-161
Matrona Martino - p. 60
Matteo de Carabello - p. 16
Matteo giudice - p. 13
Matteo (San) chiesa - p. 115
Matthei beati apostoli - p. 52
Mattheis (De) Antonio - p. 215-216-217
Mayrano (De) Henricus - p. 193
Medici (Sancti) ecclesia - p. 100
Melajta (de) heredes - p. 103
Mellus de Labella - p. 54
Merula (aqua) - p. 107
Mescinus F. - p. 232
Micella (aqua) - p. 147
Michele arcivescovo - p. 10
Milieri Aloare - p. 165
Miljto (de) campus - p. 135
Miraldus de Forino - p. 146
Mirando - notaio - p. 23
Misciano - p. 131-132
Mollis Iohannes - p. 105
Monachestalia Pietro - p. 60
Monasterii Puellarum Sancti Georgji - p. 90
Monastero di Cava - p. 15
Monastero di S. Vito - p. 14
Mons Quadraginta - p. 85
Montanum - p. 158
Montecassino - p. 19

Montecorbino = p. 165-166-176
Monte Corvino = p. 13-18-169-170-197
198-202-203
Montis Aurei = p. 35
Montiscorbini = p. 162-165
Montis Fortis Guiljelmus = p. 135-139-
140-141
Montis Virginis Sancte Marie ecclesia =
p. 139-140
Montorio = p. 17-137-138
Montoro = p. 125
Munda (De) Landonis = p. 114
Mundo (De) Magalde = p. 98
Muntorio castellum = p. 136
Muntorium = p. 126-129
Muratori L. A. = p. 111
Muricella o Muracella = p. 163-164-166
Muro (de) castello = p. 51
Murtillus = p. 158
Murus = castellum = p. 54-158
Myrandus notarius = p. 26

N

Napoli = p. 15-180-182
Neapoli = p. 200
Natale = chierico = p. 117
Niccolò IV = p. 172-173-176
Nicola de Iudicissa = p. 15
Nicola Piscicelli = arcivescovo = p. 15
Nicolai archiepiscopi = p. 125-202-206-
207
Nicolai V = pape = p. 201
Nicolai (Sancti) de Panicali = p. 157
Niger Matheus = p. 176
Nigronus P. M. = p. 232
Nigrum flumen = p. 157
Nocera = p. 15-30-117-186-187-212
Nolanum episcopatum = p. 28
Normannorum regnum = p. 27
Normannus Iohannes = p. 144-145
Nucci A. B. = p. 232
Nuce = p. 56
Nuce (de) casale = p. 106
Nucella (aqua) = p. 145
Nucerie = p. 30
Nucetana = p. 107
Nycolaj Capud albi = p. 108

Nycolay archiepiscopi = p. 120-121
Nycolay (Sancti) ecclesia = p. 101-136-
137-138-139

O

Olevano = p. 13-16-172-178-202-203-204
Olevano = prete = p. 119
Olibani = p. 121-174-175
Olibani = castrum = p. 153
Olibani = terra = p. 120
Olibanus = presbiter = p. 120
Onorio III = p. 11-151
Oricellarium Aloysium = p. 217
Orilia (De) Petri = p. 160
Orlando (De) Filippo = p. 211
Orofino (De) Luigi = p. 206-211
Orsini Barnaba = arcivescovo = p. 15-200
Orso Bracasirica = p. 23
Orso = chierico = p. 48
Ortale = p. 94
Osella = vallone = p. 94
Ottaviano Bentivoglio = p. 15
Ottonis imperatoris = p. 123-125

P

Padulense = territorium = p. 90
Padulensem = viam = p. 90
Padulis = p. 83-85-89
Paesano G. = p. 8-10-11-12-13-27-51-57-
111-162-169-172-178-180-183-186-
192-197
Pagani = p. 135
Pagani Doferij = p. 66
Pagani Thomasius = p. 186
Paganum Iohannem = p. 66
Palamede = vicario = p. 202-205
Palatiolum (ad) Sancti Petri = p. 136-137
Palermo Ricci = p. 123-124
Palestrina = p. 16-172-178
Palma (De) Antonello = p. 211
Paluda = p. 133
Palude (della) casale = p. 115
Paludem (ad) = p. 138
Pancia (de) castellum = p. 96
Pandulfi comitis = p. 159
Panicalj (de) Sancti Nicolaj = p. 157

Paolo III - papa - p. 206
Papetheodori - p. 158-160
Pappacarbonus Petronus - p. 155
Pappazonibus (De) Antonij Marie -
p. 217
Parigi - p. 12
Parnatura - p. 85
Pascal Longus - p. 81
Pasquale II - p. 11
Pastina - p. 216-218
Patella Petronus - p. 97
Patella Petrus - p. 100
Peccione Petri - p. 107
Pectano - tenimento - p. 120-122
Pelejari Robbertus - p. 78
Pepe Rogerji militis - p. 106
Perreco detto Vallecato - p. 119-122
Pestanensis episcopatus - p. 10-28
Petri Alaisi - p. 25
Petri beati - p. 29
Petri Camilli - p. 76
Petri de Iohanne de Basso - p. 86
Petri - episcopi - p. 112
Petri Peccione - p. 107
Petri (Sancti) de Ebulo ecclesia - p. 81
Petri (Sancti) de Lardaria - p. 141-142
Petri (Sancti) ecclesia - p. 61
Petrisula - p. 77
Petri subdiaconi - p. 36
Petri vicecomitis - p. 50
Petro - p. 61-62-63
Petro de Biba - p. 91
Petro de Benedicto - p. 76-77
Petro de Guido - p. 143
Petro de Stabile - p. 81
Petro Monachestalie - p. 60
Petrone (De) Gujlielmo - p. 104
Petronum Patella - p. 97
Petro Primicerio - p. 152-154
Petrosule - p. 77
Petrum Iudicem - p. 120
Petrum Patella - p. 100
Petrurium (ad) - p. 136-137
Petrus clericus - p. 41-114
Petrus de Abborga - p. 93
Petrus de disidio - p. 91
Petrus de Iohanne de Arduino - p. 107
Petrus de Theodora - p. 88

Petrus filius Ianuarij - p. 70
Petrus - notarius - p. 39
Petrus notarius et advocatus - p. 149
Petrus Sancti Severini - p. 64
Petrus vicecomes - p. 50
Petta - p. 52
Pettano - tenimento - p. 17-119
Philippi Presbiteri (ballis) - p. 157
Philippus archiepiscopus - p. 173-178
Philippus Dardanus notarius - p. 167
Philippus Iudex - p. 161
Piczicarolio Iohanne - p. 152-154
Piczutum Matheum - p. 174-175
Pigatelli Giulio - p. 12-229
Pietro - arciprete - p. 113-117
Pietro - chierico, figlio di Roccone -
p. 113
Pietro De Luciano - p. 14-55
Pietro De Riccardo - p. 15
Pietro De Riso - p. 119
Pietro figlio di Gennaro - p. 70
Pietro giudice - p. 16-37-39-60-63-119-
121-122-125-150
Pietro notaio - p. 37-115-116-123-124
Pietro - prete - p. 115-116-119-120
Pietro V - vescovo - p. 111
Pietro (San) - p. 43
Pietro (San) de Iudice - p. 192
Pio VI - p. 12-20-229
Pipe Iohannes - p. 54
Piper Iohannes - p. 158-159-160-161
Piscicelli Nicola - arcivescovo - p. 15-202
Pizotus Iohannes - p. 93
Pizzolano (San Lorenzo de) - p. 15-
200-201
Planelli casalis - p. 104
Planellum (ad) - p. 104
Pons de Sancto Martino - p. 101
Ponte (in) - p. 163-165-166
Ponte - p. 43
Porcastrella Rogerio - p. 152-154
Porta (De) Loysio - p. 211
Possessione - p. 106-107
Practicam uxorem Iacobi - p. 167
Presbiteri Philippi (vallis) - p. 157
Presbiterum (ad) - p. 128
Pressani - tenimento - p. 153
Primicerio Pietro - p. 152-154

Prisei (*Sancti*) monasterium - p. 118-187
Propiciano - p. 70
Propitiani - p. 113
Provincie comes - p. 180
Ptholomeus episcopus - p. 175-177
Pucciatti - p. 232
Puellarum Sancti Georgii - p. 90
Puntiu - p. 76
Puzillum (*ad*) - p. 106

Q

Quadraginta mons. - p. 85

R

Radi (*De*) **Fornatus** - p. 77
Radi (*De*) **Iohannes** - p. 77
Radoaldum - p. 158
Ragjto (*de*) - vallone - p. 106
Raspa capide Iohannes - p. 141
Ravasi I. - p. 232
Ravello - p. 15-16-172-178-212
Raydemundi (*de*) - fonte - p. 82
Raymo (*De*) **Laulegrimi** - p. 65
Raymundo (*de*) - Casale - p. 82
Raynaldus - p. 84
Renato - re - p. 13-202
Renka Iohannes - p. 176
Riccardi Iudicis - p. 136
Riccardi Rogerij - p. 193
Riccardo (*De*) **Gabriele** - p. 15-206-207
Riccardo (*De*) **Limogia** - p. 152-154
Riccardo (*De*) **Luigi** - p. 15-206-207
Riccardo (*De*) **Pietro** - p. 15
Riccardo - prete - p. 70-113
Riccardus de Damiano - p. 94
Riccardus - notarius - p. 112
Riccardo (*De*) **Petri** - p. 207-208-209
Ricci Giovanni - p. 123
Ricci Palermo - p. 123
Riggjuli (*a li*) - p. 146-147
Risando (*de*) - heredes - p. 103
Riso (*De*) **Matheo** - p. 171
Riso (*De*) **Pietro** - p. 119
Riso (*De*) **Roggerius** - p. 121
Riso (*De*) **Ruggiero** - p. 119
Risprando (*De*) **Cennamo** - p. 81

Risus - presbiter - p. 104
Riu (*a lu*) - p. 103-105
Riu (*de lu*) - vallone - p. 104
Riu plenus - vallone - p. 105
Riu siccu (*de*) - monte - p. 105
Riu siccu - vallone - p. 105
Riu siccus - p. 128
Rivopetroso - p. 159
Rivopetruso - p. 155-156-157
Rivum siccum - p. 129-130-131-132
Robberti de Maraldo - p. 138
Robbertj ducis - p. 48
Robbertj principis - p. 60
Robberto (*de*) - p. 131
Robbertum notarium et advocatum -
p. 109
Robbertus Camelius - p. 89
Robbertus Camillus - p. 83
Robbertus comes - p. 51-54
Robbertus de Cleri - p. 89
Robbertus de Guilielmo - p. 88
Robbertus Index - p. 53-54
Robbertus Pelejari - p. 78
Robbertus Scannacrapa - p. 99
Roberti de Turtura - p. 74
Roberto conte - p. 13-51
Roberto duca - p. 12-13-46
Roberto notaio - p. 72
Roberto prete - p. 119-120
Roberto principe - 155-156-158-159-160
Roccardum - clericum - p. 44
Rocci - p. 140
Rocci (*dampni*) archipresbiteri - p. 65
Rocci et Salvi - p. 140
Rocco - arci-prete - p. 64
Roccone - p. 113
Roccus archipresbiter - p. 66
Roconis de Canneta - p. 92-95
Rodoaldo - arcivescovo - p. 57
Rodulfis (*De*) **Nicolaj** - p. 217
Rofaneum - p. 94
Roffridi - p. 131
Rogerij - ducis - p. 51-52-55-156-159
Rogerij Pepe - militis - p. 106
Rogerij - regis - p. 64-67-126
Rogerio (*De*) **Iohannes** - p. 184
Rogerio Porcastrella - p. 152
Rogierius Cassellese - p. 99



Rogierius - dux - p. 51-52
Roggerij - ducis - p. 57
Roggerius Capuanus - p. 121
Roggerius de Riso - p. 121
Roma - p. 151-229
Romoaldo - p. 44-56
Romoaldo - notaio - p. 48
Romoaldo Ussula - p. 64
Romualdus - archiepiscopus - p. 58-120-122
Romoaldus II - archiepiscopus - p. 72-111-113 115
Romualdo - arcivescovo - p. 17-119
Romualdo giudice - p. 152-154
Rossano - p. 8
Rossemani curtem (ad) - p. 138
Rossi Antonio da Napoli - p. 15-200
Rota (De) Troizio - p. 11-35
Ruggiero (De) Giovanni - p. 12
Ruggiero De Riso - p. 119
Ruggiero - duca - p. 57
Russi Gasparis - p. 200

S

Sabolio - p. 185
Salerni - principatus - p. 52
Salernitanum archiepiscopatum - p. 28
Sala (La) - p. 60
Salerno - p. 7-9-10-11-12-13-14-15-16-17-21-23-30-33-34-35-37-40-43-51-52-55-58-60-90-119-121-122 - 130 - 136-151-152-155-161-162-164 - 169 - 171-192-193-196-197-198-202 - 206 - 210-211-212-214-215-216-217-218-228-229
Saltera - fluvius - p. 139-141
Saltus - mons - p. 140-142
Salvatici Ursi - p. 147
Salvatoris (Sancti) ecclesia - p. 78-189
San Benedetto - cenobio - p. 119-120-122-130-131-141-143-144
San Cataldo - chiesa - p. 113
Sanchez de Luna Isidori - p. 230
Sancta Agatha (De) Maraldus - p. 148
Sancta Tecla - castellum - p. 90
Sancte Agathe - ecclesia - p. 96-97
Sancte Crucis - ecclesia - p. 165
Sancte Lucie - ecclesia - p. 91-92-129

Sancte Lucie - vallonem - p. 131
Sancte Marie de Ariano - ecclesia - p. 103
Sancte Marie de Avelljano - p. 108
Sancte Marie - ecclesia - p. 85-89-134-135-144
Sancte Marie Montis Virginis - ecclesia - p. 139-140
Sancte Trinitatis - cenobii - p. 120-129
Sancte Trinitatis - ecclesia - p. 69-122
Sancte Trinitatis - monasterium - p. 137-138
Sancti Adjutoris - ecclesia - p. 78-79
Sancti Angeli - criptam - p. 35
Sancti Angeli - ecclesia - p. 82-89-140-141
Sancti Angeli - terre - p. 78-83
San Clemente - casale - p. 123
Sancti Andree - ecclesia - p. 163
Sancti Angnelli - ecclesia - p. 163
Sancti Antonini - ecclesia - p. 91-94
Sancti Barbati - ecclesia - p. 83
Sancti Blassij - monasterium - p. 61
Sancti Brangatji - ecclesia - p. 101
Sancti Brattinjani - ecclesia - p. 147
Sancti Cristini - ecclesia - p. 101
Sancti Damiani - ecclesia - p. 107
Sancti Donati - ecclesia - p. 84
Sancti Felicis - ecclesia - p. 70-85-86
Sancti Fortunati - p. 65-137
Sancti Georgij - ecclesia - p. 55-69-159
Sancti Georgij - monasterium - p. 90-157
Sancti Iohannis de Furino - p. 135
Sancti Iohannis - ecclesia - p. 139-140
Sancti Kiristini - ecclesia - p. 101
Sancti Laurentji - ecclesia - p. 106
Sancti Liberatoris - monasterium - p. 164
Sancti Liberatoris - mons - p. 164
Sancti Luce - ecclesia - p. 132
Sancti Marci - ecclesia - p. 136
Sancti Martini - ecclesia - p. 87-101
Sancti Mathej - ecclesia - p. 104-202
Sancti Mathej Insunsa - ecclesia - p. 201
Sancti Medici - ecclesia - p. 100
Sancti Nicolaj de Panicali - p. 157
Sancti Nicolay - ecclesia - p. 136-137-138-139
Sancti Nycolay - ecclesia - p. 101
Sancti Petri ad Palatiolum - p. 136-137

- Sancti Petri de Ebulo** - ecclesia - p. 81
Sancti Petri de Lardaria - p. 141-142
Sancti Petri - ecclesia - p. 61
Sancti Prisci - monasterium - p. 118-187
Sancti Salvatoris - ecclesia - p. 78
Sancti Severini Petrus - p. 64
Sancti Spiritus - monasterium " p. 164
Sancti Stefani - ecclesia - p. 109
Sancti Valentjniani - vallone - p. 148
Sancti Victoris de Gifouo - p. 153
Sancti Vincentij - ecclesia - p. 24
Sancti Viti de Salerno - p. 142-145
Sancti Vitj - ecclesia - p. 52-108
Sancti Vitj - monasterium - p. 35-55
Sancto Donato (de) - fonte - p. 84
Sancto Gregorio (de) Matheo - p. 163
Sancto Laurencio - p. 143
Sancto Laurencio (De) P. - p. 179
Sancto Martino - p. 87
Sancto Martino (de) - pons - p. 101
Sanctum Angelum (ad) - p. 98
Sanctum Barbatum (ad) - p. 83
Sanctum Eustasium (ad) - p. 133
Sanctum Petrum de Toro - p. 52
Sanctus Petrus - locus - p. 187
San Giorgio - chiesa - p. 10-14-23-55-67-68
San Lorenzo di Pizolano - p. 15-200-201
San Marcello - chiesa - p. 12-117-118
San Matteo - chiesa - p. 115
San Nicola - chiesa - p. 15
San Nicola di Bari - p. 8
San Nicola di Forino - p. 206-207-208
San Pietro - chiesa - p. 43
San Pietro de Iudice - p. 15-192-193
San Salvatore - chiesa - p. 189
San Salvatore di Giffoni - p. 14
San Severino - p. 200-201
San Severino - chiesa - p. 15
Santa Maria - chiesa - p. 43
Santa Maria de dominabus - p. 15-192
Santa Maria de Intro - p. 15-200
Santa Maria di Nocera - p. 15-30
Santa Maria Maggiore - p. 64-117
Santa Maria Maggiore di Nocera - p. 212
San'Antonio de Forino - p. 15-206-207-208-209
Santa Trinità - monastero - p. 67
Santa Trinità di Cava - p. 119
Santa Trofimena - p. 162-163
San'Eustasio - chiesa - p. 15
San'Eustasio di Eboli - p. 200-201
San Vincenzo - p. 10
San Vito - p. 117
San Vito - chiesa - p. 37
San Vito - monastero " p. 55
San Vittore - p. 13-202-203-204
Sapere Francesco - p. 215-217
Saracenis (De) Filippo Maria - p. 15-206-207-211
Sarapum - p. 124
Sarno - p. 11-151
Scabella (in) - p. 112
Scalcinati (de) - casale - p. 153
Scallicello - p. 156
Scancione Iohannes - p. 189
Scannaerapa Robbertus - p. 99
Scicilie - p. 64
Scillato Roberto - p. 170
Scillatus Guilielmus - p. 163
Scotto Giovanni - notaio - p. 162-168
Seta (a la) - p. 100
Sergij Iatriani - p. 40
Sergium clericum - p. 38
Sergium Iudicem - p. 117-118
Sernicoli Autonijs - p. 232
Serram (ad) - p. 149
Setario Nicolao - p. 171
Setus Cosmas - episcopus - p. 214
Severini (Sancti) Petrus - p. 64
Sicalgaitae - p. 46
Sicilie - 13-67-70-111-113-115-117 - 120-121-126-152-155-162-163 - 169 - 180-202-215-227-230
Sico (De) Iohannes - p. 106
Sicone - conte e giudice - p. 40-42-43-45
Siconis Menistrialis - p. 61
Sikinulfum - p. 174-175
Silerius - flumen - p. 52
Silvestri (Sancti) - ecclesia - p. 85-88-89-91
Simeone (De) Iacobi - p. 164
Simone de Bastula - p. 15
Sirino (De) Simon - p. 66
Sirino (De) Turanus - p. 66

Soletra Faberij - p. 107
Solofra - p. 129-130-131-132
Sorbellum (ad) - p. 81
Spaguneta - p. 90
Spensa (De) Guilielmus - 174-175
Spensa (De) Rogerium - p. 174-175
Spinaluctulo = monte - p. 198
Spiritus (Sancti) = monasterium - p. 164
Stabile (De) Petro - p. 81
Stefani (Sancti) = ecclesia - p. 109
Stefaa (De) Iohaannes - p. 141
Suberitu - p. 77
Svevie - p. 155
Sylørij - fluminis " p. 153

T

Tallaboscu Iohanne - p. 152-154
Tancrede - p. 35
Tecla (Sancta) - castellum - p. 90
Tensa - fluvius - p. 101
Theodora (De) Petrus - p. 88
Tinte - p. 181
Tolomeo - vescovo di Ravello - p. 16
172-178
Torellj - casale - p. 104
Tornatore - p. 88
Toro (de) Sanctus Petrus = p. 52
Torolatj (ad) - p. 132
Torturella (ad) - p. 102
Toru (a lu) - p. 106-148
Toru (in) - p. 112
Transu - rivus - p. 112
Trinclanocte - p. 136
Trinità (Santa) = monastero - p. 67-119-
122-129-138
Trinitatis - cenobii - p. 120
Trinitatis (Sancte) = ecclesia - p. 69
Trofimena (Santa) - p. 162-163
Troiano - rettore della chiesa di S. Salvatore di Giffoni " p. 189
Troizio De Rota - p. 11-35
Truncitu - p. 97-98
Truppaldisi - p. 99
Truppoaldus - notarius - p. 32
Tudeskinus de Verona - p. 176
Turani de Sirino - p. 66
Turonederij - comitatus - p. 169
Turtura (De) Roberti - p. 74

Tusani - p. 123
Tusciano - p. 43-48 49-123
Tuscianus - fluvius - 40-44-112
Tusco (De) Iohannes - p. 102

U

Ughelli F. - p. 8-10-13-27-33
Urbano V - papa - p. 199
Ursanu - p. 73
Ursi Franci - p. 141
Ursi Salvatici - p. 147
Ursone - p. 119
Ursone (De) Matheo - p. 163-168
Ursoni - notario - p. 47
Ursonis - p. 67-120
Ursu de Calabria - p. 68
Ursus - p. 50
Ursus - clericus - p. 48
Ursus de Curanna - p. 54
Ussula Giovanni - p. 64-65
Ussula Guglielmo - p. 64-65
Ussula Romoaldo - p. 64
Uuaimarius - p. 28

V

Valentjniani (Sancti) - vallone - p. 148
Vallecatò (Perrecatò) - p. 119-122
Valle e casale de Raymundo - p. 82
Vallemonium - p. 48-49
Vallitellum - p. 49
Vallonem Sancte Lucie - p. 131
Valluni (da li) - p. 165
Vengapulligo Iacobo - p. 152
Vergini di San Giorgio - p. 10
Verona (De) Tudeskinus - p. 176
Versagnanum (ad) - p. 144
Via Cava - p. 88
Via Campanina - p. 75-76-85-89-92-95-
96-97-98-100
Victoris (Sancti) de Gifono - p. 153
Villelmus - p. 35
Viam Padulensem - p. 90
Viccomes Petrus - p. 50
Vinacqua (De) Tuezuli - p. 212
Visumanensem episcopatum - p. 28
Vitellum Matheum - p. 174-175
Viterbo - p. 200-201
Vitj - p. 120

Vitj (*Sancti*) - ecclesia p. 37-108-142-145

Vito - p. 119

Vito (*San*) - p. 117

Vito (*San*) - monastero - p. 35-55

Vittore (*San*) - p. 202

Vitulus Marcus Antonius - p. 216-228

Viva (**De**) **Petri** - p. 138

W

Wilielmus - dux - p. 57-59

Wimundus = miles - p. 35

Y

Ysimbardi - p. 61

Ytalie - p. 111-115-117-120-121-126-162-163

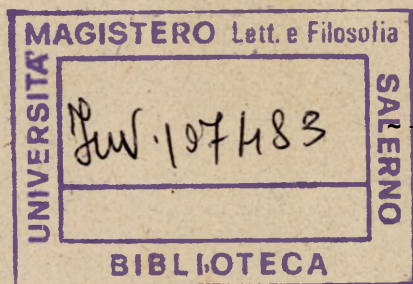
Z

Zanichelli Nicola - p. 19

Zita - p. 144

Zitu Petri - p. 141

FINIS



Prezzo L. 25,00

190000
L. 1/3

UNIVERSITÀ
VOLUME